Anno 107 Numero 19

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 27 Gennaio 1975

Reazioni politiche dopo i fatti di Empoli

Dall'estrema destra le minacce allo Stato

Oggi sciopero simbolico di 5 minuti di tutti i lavoratori per esprimere solidarietà alle vittime - Ancora critiche a Fanfani e al suo disegno per l'ordine pubblico - Gli attacchi più duri vengono dall'interno della dc - La direzione del movimento giovanile chiede l'allontanamento del segretario

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 26 gennaio.

I lavoratori si fermano domani mattina per cinque minuti, su invito della Federazione sindacale, in segno di lutto per la morte del brigadiere e dell'appuntato di polizia di Empoli assassinati dal fascista Mario Tuti.

I fatti di Empoli confermano ancora una volta che il pericolo per le istituzioni viene da destra. Questo è oggi il commento quasi unanime di giornali ed esponenti politici: è tempo di stroncare la minaccia fascista, altrimenti non potrà più esserci un'ordinata crescita civile nel Paese.

L'ordine pubblico si difende combattendo prima di tutto il fascismo, è l'opinione del democristiano Fracanzani, il quale è critico nei confronti del segretario del suo partito, Fanfani. Il quadro nel quale si inseriscono i fatti di Empoli «*dimostra come sia grave che in certi settori della dc e in certi settori del governo sia ritornata ad affiorare l'aberrante tesi degli opposti estremismi*». E' ormai dimostrato che sono nere le trame eversive, «*per di più ispirate o coperte ad altissimo livello anche all'interno delle strutture dello Stato*». Se non si denuncia chiaramente tutto ciò, «*le generiche affermazioni contro i ribaldi di ogni risma appaiono quanto meno ambigue*», ha detto Fracanzani alludendo probabilmente al programma di Fanfani per l'ordine pubblico.

Socialisti e comunisti chiedono anche loro «decisione» contro i fascisti. «*E' fin troppo chiaro che un programma d'ordine neutro, che trascura più o meno deliberatamente il grado di pericolosità della violenza fascista, è gradito a tutte quelle forze che al fascismo sono legate*», scrive oggi l'*Avanti!*

Se si colpisse a fondo il fascismo in generale, come è obbligo costituzionale «*le trame fasciste, i mandanti, i complici, i conniventi*» scrive l'*Unità*, si rafforzerebbe anche «*la lotta complessiva che deve essere condotta contro tutta la violenza e la criminalità comune*».

Le critiche a Fanfani del psi e del pci sono tuttavia meno dure di quelle che la opposizione interna democristiana muove al suo segretario. Nella dc, turbata dalle recenti sconfitte elettorali subite da un anno in qua, c'è un malessere notevole che si concretizza nella richiesta di dimissioni di Fanfani, da parte delle correnti di sinistra.

Oggi, a sorpresa, «*l'immediata sostituzione di Fanfani*» è stata anche chiesta dalla direzione del movimento giovanile della dc. La mozione che illustrava «*la indilazionabile necessità*» di esonerare Fanfani non era stata votata dal consiglio nazionale giovanile per mancanza del numero legale, mentre è stata approvata dalla direzione con il voto anche di un fanfaniano.

Alberto Rapisarda

Il bambino rapito di Torino

È il sesto giorno

Continua per la famiglia Garis l'angosciosa attesa: del loro piccolo Pietro, rapito sotto casa a Torino mercoledì mattina, non si hanno notizie (SERVIZIO A PAG. 4)

Per la clinica dell'aborto

Adele Faccio arrestata in pubblico

In un teatro di Roma, al termine del convegno organizzato dai radicali - Il mandato eseguito da agenti esitanti davanti a una platea in assoluto silenzio - L'accusa: appoggiava la clinica di Firenze per l'interruzione di maternità

Roma, 26 gennaio.

Adele Faccio, la dirigente del Centro di sterilizzazione e aborto colpita da mandato di cattura come Gianfranco Spadaccia, il segretario del partito radicale in carcere a Firenze, è stata arrestata questa mattina a Roma, al termine del convegno nazionale sull'aborto, davanti ad oltre tremila persone.

La manifestazione conclusiva del convegno si svolgeva in un grande teatro, dietro il vecchio Palazzo di Giustizia della capitale. Poco prima di mezzogiorno sul palco della presidenza è giunta la notizia che il colonnello dei carabinieri Vitali ed il capo della squadra politica della questura, Improta, accompagnati da un notevole numero di agenti in assetto da combattimento, intendevano eseguire il mandato emesso dal magistrato fiorentino.

Ci sono stati frettolosi contatti fra gli esponenti radicali Pannella e De Cataldo, e la polizia; i radicali hanno detto di non poter garantire della reazione del pubblico che stipava la sala (oltre tremila persone) se l'arresto fosse avvenuto sul palco, e scaricavano l'intera responsabilità del gesto sugli esecutori. Infine si è convenuto che gli agenti potessero entrare al termine della manifestazione, ed esibire il mandato.

Vi sono stati discorsi ancora per più di un'ora, però, prima che questo avvenisse. Quando Pannella ha concluso il suo intervento, invitando i presenti ad accogliere nel silenzio totale gli agenti, questi sono entrati nel corridoio che porta al palcoscenico. L'idea di procedere all'arresto, di fronte ad una platea ostile forse li ha resi titubanti; tanto che Pannella avvicinatosi al microfono ha detto: «*Non vogliono entrare sul palco, ma questa è omissione di atti d'ufficio, qui c'è una persona da arrestare*».

A questo punto si sono decisi: il colonnello Vitali e il capo dell'ufficio politico Improta con alcuni agenti si sono avvicinati ad Adele Faccio, che cercava di placare la platea («*La nostra tattica deve essere il gelo*», diceva), e le hanno mostrato il mandato. «*Fatemelo vedere*», ha chiesto Adele Faccio, e ne ha letto alcuni brani al microfono, commentando poi alla fine: «*Se è solo per questo, bastava che mi chiedessero di testimoniare, ci sarei andata. Sono comunque orgogliosa di entrare nel carcere dove languono tante compagne che soffrono tante ingiustizie*». La platea è esplosa in grida di solidarietà verso la dirigente del Cisa, che si allontanava dal palco al braccio del deputato socialista Loris Fortuna, che l'ha accompagnata fino al carcere di Rebibbia.

Adele Faccio è stata fatta uscire da una porta secondaria, per evitare reazioni da parte del pubblico nei confronti degli agenti, che sembravano già abbastanza imbarazzati: tanto che abbiamo sentito chiaramente, durante il breve tragitto, un «*Mi scusi signora*», detto da uno degli esecutori del mandato di cattura. Non si sa come la dirigente del Cisa abbia potuto rientrare in Italia dalla Francia senza essere arrestata alla frontiera.

Prima dell'arresto Adele Faccio aveva dichiarato di non sentirsi colpevole per i reati di cui è accusata, ed aveva smentito che il Cisa ed il partito radicale si finanziassero con i proventi delle «*Cliniche del popolo*», annunciando querele contro i giornali neofascisti che hanno lanciato questa accusa. «*Continueremo la nostra attività* — ha detto —, *faremo il possibile e l'impossibile per aiutare le donne in difficoltà*». Al Cisa sono necessari fondi, oltre che per la normale attività, anche per mandare in Inghilterra ad abortire le donne che sono giunte oltre il terzo mese di gravidanza.

Il deputato del psi Loris Fortuna ha annunciato tre emendamenti al suo progetto di legge sull'aborto, presentato nel '73. Riguardano l'opportunità di «*sostenere che almeno entro le prime 24 settimane la decisione di abortire da parte della donna debba essere libera; che l'intervento debba essere gratuito; che le donne che invece intendono portare avanti la gravidanza siano aiutate economicamente e moralmente dallo Stato*».

Il parlamentare ha detto di appoggiare la proposta di un decreto legge per depenalizzare l'aborto (se il governo volesse, potrebbe entrare in vigore entro un mese) ed il lancio immediato di un referendum abrogativo delle norme fasciste sulla difesa della razza. Infine Mellini, del partito radicale, ha ricordato come in Italia, di fatto, l'aborto sia già depenalizzato: su un milione di aborti annui (è la stima più bassa) si ha solo qualche decina di processi.

Marco Tosatti

Torino-Cagliari è andata così

Silenzio, poi botte dei tifosi granata

Non c'erano striscioni del «Torino-club» né tamburi ieri allo Stadio Comunale per la contestazione dei tifosi verso la società. Più difficile è stato però assistere alla partita in silenzio dopo il gol della vittoria sul Cagliari realizzato da Mascetti. Nella curva Maratona sono infatti avvenuti tafferugli fra sostenitori del Torino di tesi opposte

Juventus (con 3 punti) "campione d'inverno„

Cedono sulle ginocchia le avversarie della «magna Juventus», crolla il record del Toto-Totem, Roma brucia di colori giallorossi, il Torino supera con orgoglio, affanno ma anche scampoli di gioco virile le «forche» della contestazione. La «quindicesima» di campionato, ultima del girone d'andata, ha fatto pesare le sue leggi.

A Vicenza i bianconeri, guidati dalla vena di Bobby, Damiani e Capello aggiantano ottimamente i due punti, ribadendo che il loro vantaggio in classifica è non solo legittimo ma persino scarso rispetto al valore degli avversari. Sul terreno ascolano, i campioni biancocelesti della Lazio vengono infilati dagli «ultimi della classe», affamati di classifica e guidati da un ex giallorosso romano, Mazzone, che non voleva certo cedere di fronte ai nemici-cugini. Il Milan riscopre il suo Calloni casalingo con una doppietta che tuttavia non consola né Giagnoneddu né i palati di San Siro. L'Inter, malgrado contrassalti e recriminazioni su un possibile *penalty* deve mollar l'osso all'Olimpico, dove ormai i «lupi» danno retta a tutto ciò che Liedholm dice, tranne quando getta acqua sulle speranze di scudetto. Cordova «gira» come un Di Stefano «de noantri» e l'idea del possibile, sfottente sorpasso a danno dei biancocelesti di Maestrelli movimenterà scommesse, cenoni, fescennini trimalcionici.

Il Comunale è rimasto tale a Torino? Sì e no. La contestazione, che non per nulla avevamo individuato come una forma di «spontaneismo politico-sportivo» ha avuto efficacia. Per lunghi minuti, mentre i giocatori si battevano sul campo, in curva si svolgevano altre battaglie, a suon di risse, cazzotti, nugoli di membra tremolanti, finché la polizia non ha creato varchi. Poche le bandiere e minuscole, adatte ai bambini. Ma qualche applauso è venuto fuori, irresistibile, per uno slalom di Ferdinando Rossi, autentica promessa in odor di buon football, e al gol di Mascetti. Corre voce che infiltrazioni di burrascoso sapore politico cerchino di far breccia nel «movimento granatiero», e sarebbe davvero un male. Corre anche voce che l'[illegible] «assembleare» offerto dai tifosi torinesi abbia già fatto riflettere altre bande di appassionati, legate ad altri colori. Vedremo. Per ora, la domenica del «silenzio d'oro» è trascorsa con una vittoria indispensabile a Fabbri e ai suoi «barbareschi».

Va bene, il Cagliari è poca cosa, Gigirriva fa la bella statuina al sollecito, solo Nenè si batte secondo una ragionevole geometria pallonistica. Ma per i granata, vecchi o giovani, bisognava comunque superare un duro pomeriggio, nato da sconcerti, polemiche, rabbie che certo non favoriscono il dribbling e il gol. Ce l'hanno fatta pur dopo aver ansimato in lunghe fasi di gioco anarcoide, specie nel primo tempo. Nella ripresa, con quel Gigirriva che solo al 70' batterà un'incornatina a rete, facile per il «giaguaro» Castellini, i torinesi hanno dato l'anima, raddrizzati proprio dal ragazzo Rossi, un don Ferdinando che avrebbe anche infilato il gol (al 78', ben lanciato in contropiede da Ferrini).

Insomma: sul campo i giocatori hanno fatto vedere d'essere vivi, mietendo anche applausi (qualcuno sulle gradinate avrà rimpianto tamburi e bandiere lasciati a casa?). Certo che il dialogo «naturale» tra curve e terreno, tra tifosi seduti e pedatori che si affannano deve riprendere nei modi leciti: ma una contestazione sì sa come nasce, non si può stabilire o preferire quali sviluppi raggiungerà. Anche contestando, del «domani non v'è certezza».

Termina così la felice domenica per il calcio subalpino, almeno come posizione di classifica e pronto riscatto dopo quella trascorsa otto giorni fa. Don Nereo Rocco perde il titolo di «paron» contro la Sampdoria in casa, il derby emiliano zampilla di rigori: ma il bilancio indica sotto ogni sua voce la Juve capoclassifica. Solo i bianconeri possono mettersi nelle peste da soli, perdendo punti a vantaggio di avversari che zoppicano. Oggi sono lanciati sul binario giusto, il «ritorno» si prospetta più facile: e allora, Vecchia Madama, se non sei «jet», sii almeno «estrosa».

Giovanni Arpino

Tutto lo sport da pagina 9 a pagina 14.

Due "tredici" di 109 milioni totalizzati a Torino (p. 5)

Una fotografia rivela i suoi rapporti con il gruppo eversivo

In contatto con gli uomini del golpe il fascista che ha ucciso i due agenti

Il geometra di Empoli è amico di Francia, Graziani, Rognoni, Massagrande, implicati in numerosi attentati

Una fotografia dimostra i legami di Mario Tuti con le organizzazioni nazionali e internazionali del fascismo, con gli uomini che da cinque anni sono implicati nella «*strategia della tensione*», dalle bombe del 12 dicembre 1969 in piazza Fontana ai tentativi di *golpe* succedutisi in questi anni ed alle bombe che, nel novembre scorso, hanno tentato di seminare il panico a Savona.

Il riconoscimento di questa fotografia è stato fatto ieri sia dagli agenti del Nucleo antiterrorismo di Roma sia dal suocero di Mario Tuti, Lorenzo Ruggeri, che non ha avuto esitazione nel riconoscere il viso del genero pubblicato sull'*Espresso* del 24 novembre scorso accanto a quelli di Salvatore Francia, Clemente Graziani, Giancarlo Rognoni ed Elio Massagrande.

Questi quattro fascisti sono ricercati da anni e colpiti da ordini di cattura per cospirazione politica e strage, sono uomini in gran parte provenienti dalle file del msi legati a «*Ordine nuovo*», «*Ordine nero*», personaggi che, godendo di protezioni e favoreggiamenti in Italia e all'estero, continuano a tramare nel tentativo di abbattere le istituzioni repubblicane.

Salvatore Francia era il capo torinese di «*Ordine nuovo*», l'uomo che dirigeva il periodico neonazista *Anno zero*, sospettato di essere l'organo ufficiale dell'omonima organizzazione, quella che si è attribuita la strage di Brescia ed altri attentati.

Clemente Graziani è il *leader* indiscusso di «*Ordine nuovo*» sin da quando Pino Rauti, dopo averlo fondato, nel 1956, è rientrato nelle file del msi, che è riuscito poi a farlo eleggere in Parlamento. E' un teorico della violenza pura, della strategia del terrore ed un tecnico dell'organizzazione paramilitare.

Elio Massagrande, arrestato ad Atene circa dieci giorni fa e per il quale la nostra magistratura ha chiesto l'estradizione, è responsabile dell'organizzazione di «*Ordine nuovo*», Veronese, ex ufficiale dei paracadutisti (ne addestrava anche in Grecia poco prima dell'arresto), manteneva i collegamenti con i fascisti greci sin dal 1968 e con le altre organizzazioni europee. Capo della sezione veneta di «*Ordine nuovo*» è ricercato anche per ordine del giudice Tamburino.

Giancarlo Rognoni è stato condannato a 23 anni per il fallito attentato compiuto da Nico Azzi nell'aprile del '73.

Umberto Zanetta

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Le ricerche

(Dal nostro inviato speciale)
Empoli, 26 gennaio.

Il fascista di Empoli è in fuga e gli inquirenti che gli danno la caccia sono alla ricerca dei collegamenti tra il terrorismo nero della Toscana e le organizzazioni fasciste che operano in Italia. Mario Tuti è armato. Ha abbandonato la «128» bianca che l'ha portato lontano dal massacro, fino a Lucca, in una strada periferica del quartiere Sant'Anna, che ha raggiunto nella notte di venerdì. E' arrivato nella cittadina percorrendo il dedalo delle vie secondarie. Ha abbandonato la vettura in una traversa della via Sarzanese, prima della mezzanotte.

La vettura era chiusa a chiave e per tutta la notte una «Volante» della questura è rimasta sul posto: si temeva che Mario Tuti, prima di lasciarla, potesse averla minata. Con cautela la «128» è stata aperta stamane dal colonnello Spampinato, della direzione generale d'artiglieria di Firenze. La rapida perquisizione non ha portato elementi di rilievo: niente armi, niente esplosivo: nel portabagagli gli agenti hanno trovato il passeggino pieghevole del figlio del geometra, Verther.

Il bambino ha 2 anni. Terrorizzato, ha assistito all'assassinio del brigadiere Falco, al ferimento dell'appuntato Rocca e all'uccisione dell'agente Ceravolo. Lo ha raccontato Arturo Rocca, le cui condizioni di salute sono migliorate nel corso della notte. La prognosi è stata sciolta: potrà lasciare l'ospedale tra 20 giorni. «Eravamo in via Boccaccio da più di mezz'ora — ha detto — e il bambino era con noi, accanto al padre. Mario Tuti era tranquillo ed anche noi: conoscendolo da anni, sapevamo che non avrebbe opposto resistenza». *Gli agenti perquisivano l'appartamento e sono cominciate a saltar fuori le armi. «Sono autorizzato, le ho regolarmente denunciate» diceva il geometra.*

Il brigadiere Falco scaricava le pistole e l'appuntato Rocca le trasferiva nel portabagagli della «Giulia» grigioverde, dove era in attesa l'autista, Giovanni Ceravolo. Gli agenti hanno trovato alcune bombe a mano; il sottufficiale le ha registrate e l'appuntato Rocca le ha messe in tasca per portarle nell'auto. Era sul ballatoio del primo piano quando Mario Tuti è uscito dalla stanza-guardaroba ed ha esploso la prima raffica sotto gli occhi

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

sommario

- **L'occupazione nelle piccole e medie aziende collegate all'auto** di Roberto Bellato 2
- **Non c'è più religione?** di Sergio Quinzio 3
- **Agli sceicchi c'è un rimedio** di Gianni Gambarotta 3
- **I potenti re del petrolio vogliono offrire un aiuto** dell'inviato Mario Ciriello 3
- **Best-seller del cardinale** 4
- **Un cervo ferito per le vie di Torino** 4
- **Sadat arriva a Parigi in cerca di mediatori** di Loris Mannucci 5
- **Gromyko atteso in febbraio al Cairo** di Paolo Garimberti 5

totocalcio

1	Ascoli-Lazio	1-0
X	Cesena-Bologna	2-2
2	Fiorentina-Sampdoria	0-2
2	L.R. Vicenza-Juventus	1-2
1	Milan-Ternana	3-1
1	Roma-Inter	1-0
1	Torino-Cagliari	1-0
X	Foggia-Brescia	1-1
2	Genoa-Catanzaro	0-1
X	Perugia-Verona	0-0
X	Pescara-Alessandria	0-0
X	Cynthia-Reggina	1-1
1	Salernitana-Bari	1-0

Il Monte premi è di L. 1.744.053.670 (nuovo record assoluto)

Mercoledì l'incontro a Torino per le "collegate all'auto"

L'occupazione nelle piccole e medie aziende

La crisi provoca in Piemonte le ripercussioni più gravi - In molti casi ci sono già stati licenziamenti

Mercoledì i dirigenti dell'Unione Industriale di Torino e i rappresentanti delle segreterie piemontesi Cgil, Cisl, Uil si incontreranno per discutere il problema dell'occupazione nelle piccole e medie aziende che lavorano per l'auto. Si vuole evitare che il calo della produzione Fiat (centomila vetture in meno entro la fine di marzo) abbia ripercussioni troppo gravi nei settori collegati: plastiche, pneumatici, particolari meccanici, equipaggiamento elettrico, eccetera.

L'intesa raggiunta a Roma per il salario garantito e la contingenza permette di guardare al futuro con meno preoccupazione (anche se il costo per i piccoli industriali è abbastanza pesante). «Ma non tutte le questioni di fondo sono state risolte», dicono i sindacati. «Il discorso delle prospettive rimane aperto, soprattutto nell'area piemontese dove è concentrata la maggior parte delle quindicimila fabbriche collegate alla grande industria automobilistica (350 mila dipendenti). La riunione di mercoledì mantiene tutta la sua validità».

L'Unione Industriale sembra però decisa a non andare oltre gli accordi romani. «Ci atteniamo a quanto è stato concordato in sede confindustriale», precisa il vicedirettore, Aldo Baro. «Siamo disponibili ad incontri informali e informativi in sede locale, come abbiamo anticipato al presidente della Regione. Ma la materia è esclusivamente di competenza confederale».

Il discorso è di fondo. I sindacati, infatti, sostengono che la situazione torinese è del tutto particolare. «La maggior parte delle piccole fabbriche è legata a filo doppio alla Fiat», ricorda il segretario provinciale della Uilm. «Le commesse esterne vengono ridotte bruscamente, centinaia di posti di lavoro rischiano di "saltare"».

La Fiat, nei limiti delle sue possibilità, ha assicurato che è suo obiettivo non intaccare il tessuto dei fornitori. Le organizzazioni sindacali chiedono però garanzie più generali. «La trattativa che vogliamo aprire con l'Unione Industriale ha un significato preciso: avere un quadro complessivo per non correre il rischio di dover affrontare, fabbrica per fabbrica, uno stillicidio di richieste di licenziamento», dice il segretario torinese della Cisl, Cesare Delpiano. «Ma non possiamo accontentarci di una serie di dati informativi. Dobbiamo sapere quali misure si intende adottare per difendere l'occupazione e discuterle. I dipendenti Fiat hanno la sicurezza del posto per tutto l'anno. Anche gli altri lavoratori hanno diritto ad un ragionevole margine di garanzia».

Ma si può concordare una serie di misure preventive a difesa dell'occupazione, in presenza di una crisi dagli sviluppi ancora imprevedibili? «La piccola azienda oggi non è in grado di prendere impegni se non ha prospettive di ripresa», afferma l'ingegner Aldo Marengo, presidente dell'Api torinese (Associazione piccoli industriali). «Se non si recupera il mercato sarà assolutamente necessario lasciare a casa un certo numero di operai. Per la verità, negli ultimi mesi, ci sono già stati dei licenziamenti. Un numero limitato, ma purtroppo sono continuati e non abbiamo ancora toccato il fondo».

I responsabili dell'Api — che finora non sono stati interpellati dai sindacati — si incontreranno nei prossimi giorni con i dirigenti Fiat. «Sarà un colloquio "tecnico" per sapere quali sono i programmi della grossa azienda», spiega l'ingegner Marengo. «Pensiamo comunque che l'auto continuerà ad avere il primo posto. Non è prevedibile una riconversione produttiva a medio termine. E, d'altro canto, non è detto che i "piccoli" sarebbero in grado di ristrutturarsi con la stessa facilità».

Roberto Bellato

Va buca la riunione per la Montefibre

Vercelli, 26 gennaio.

(w. n.) La riunione richiesta dalle rappresentanze politiche e sindacali di Vercelli per discutere la grave situazione della Montefibre che avrebbe dovuto tenersi a Torino per iniziativa della Regione Piemonte è stata sospesa per l'assenza del Presidente della Giunta regionale, avv. Gianni Oberto.

Il sindaco di Vercelli ha telegrafato al presidente Oberto pregandolo di voler porre in discussione la situazione regionale della Montefibre, durante la seduta del consiglio regionale di mercoledì 30 gennaio.

Protesta contro l'Iva e le speculazioni

Oggi restano chiuse tutte le macellerie

Le vendite calano ogni mese, mentre salgono i prezzi all'ingrosso "manovrati da un pugno di speculatori" - La categoria chiede che l'imposta sulla carne venga portata dal 18 di adesso all'1 per cento

Roma, 26 gennaio.

Domani le ottantamila macellerie italiane resteranno chiuse per protestare contro l'aumento dei prezzi all'ingrosso della carne e per chiedere una forte riduzione dell'Iva, ora fissata al 18 per cento come i generi di lusso. La manifestazione è organizzata dalle due maggiori associazioni del settore che aderiscono alla Confcommercio e alla Confesercenti: a Roma vi sarà al cinema Metropolitan un'assemblea per denunciare la situazione e chiedere immediati interventi del governo, anche a vantaggio dei consumatori.

I macellai lamentano che le vendite di carne diminuiscono di mese in mese (ora sarebbero calate del 25 per cento rispetto a un anno fa) e che, al tempo stesso, crescono i prezzi che essi devono pagare ai grossisti per rifornirsi. La Confesercenti, in un suo comunicato, attribuisce questi rincari a «un pugno di speculatori che manovrano i prezzi all'ingrosso come vogliono». Gli aumenti sono anche dovuti, secondo la Confcommercio, alla politica della Comunità europea che, per mantenere alte quotazioni, ha ritirato dal mercato grosse quantità di carni bovine.

Altra richiesta dei macellai, diretta al governo, è quella di ridurre l'Iva all'uno per cento, come per gli alimenti di prima necessità. L'Iva è stata portata dall'estate scorsa al 18 per cento, per contenere i consumi della carne e diminuire il passivo della bilancia dei pagamenti. Negli ultimi cinque anni in media si importavano ogni anno, un milione di quintali che gravavano per oltre 1500 miliardi di lire.

Le due associazioni dei macellai propongono anche un piano per sviluppare gli allevamenti nazionali e per importare soltanto bovini vivi, affidandone le relative operazioni all'Aima (Azienda di Stato per gli interventi sui mercati agricoli) e al ministero delle Partecipazioni, così da escludere il «pugno degli speculatori». La Confesercenti prospetta la necessità di favorire le cooperative che operano nel settore delle importazioni, degli allevamenti e delle vendite al dettaglio. Ma per raggiungere questi scopi è «più che mai indispensabile una politica creditizia più aperta e selezionata».

m. t.

Le cooperative in assemblea a Roma

"Abbiamo i mezzi per superare la crisi,,

Possono agire in tre settori fondamentali

Roma, 26 gennaio.

Le cooperative sono pronte ad agire in tre dei quattro campi indicati come prioritari dal governo: edilizia, agricoltura e distribuzione; questo il senso della relazione svolta ieri, di fronte a diecimila responsabili di cooperative, dal presidente della Lega, Vincenzo Galetti.

«Il movimento cooperativo — ha dichiarato Galetti, riferendosi particolarmente ai 3 milioni di terre abbandonate da mettere a coltura — ha tutte le carte in regola perché gli venga affidata questa funzione: esempi di imprese agricole floridissime, una provata capacità imprenditoriale, assenza di fini speculativi».

L'assemblea, la più vasta mai convocata, e la prima di questo genere, ha avuto come compito quello di discutere e di verificare con la base le richieste da presentare al governo per un superamento della crisi; alle dichiarazioni, ha detto Galetti, da parte dell'esecutivo «non sono ancora seguiti sufficienti atti concreti». Il programma non è adeguato, perché «imperniato tutto su obiettivi di breve termine e di carattere solo congiunturale e settoriale». Anche le cooperative, di conseguenza, si sono trovate e si trovano in difficoltà: *«Il blocco della spesa pubblica, per esempio, ha reso inesigibili, da parte delle cooperative, oltre 100 miliardi complessivi di credito pubblico. La chiusura del credito inoltre comincia a farsi sentire, anche in termini di disoccupazione, specialmente nei riguardi delle cooperative edilizie».*

Le abitazioni popolari costituiscono uno dei punti più importanti nelle richieste che saranno formulate al governo Moro. Oltre 120 miliardi di progetti cooperativi sono in esecuzione, ed altri progetti per duecento miliardi sono pronti. E' necessario però che il governo, come da tempo ha promesso, intervenga in maniera decisiva in questo settore, rendendo possibili seri piani di edilizia popolare.

La relazione di Galetti è stata approvata dall'assemblea. Al Palazzo dello Sport dell'Eur la manifestazione è stata seguita da numerosi uomini politici: il segretario del pci onorevole Berlinguer, Aldo Battaglia del pri, Aldo Venturini del psi, Luciano Barca del pci. Era presente anche il segretario della Cgil, Vignola.

m. t.

Catanzaro - Si inizia oggi, 5 anni dopo la strage di Milano

Destinato a essere rinviato il processo Freda-Ventura

Valpreda e gli altri anarchici rifiutano di sedere sul banco degli imputati con i neofascisti, come ha invece voluto la Cassazione interrompendo il precedente processo - Giannettini, chiave per risalire ai mandanti della strategia della tensione, potrebbe causare il rinvio

(Dal nostro inviato speciale)

Catanzaro, 26 gennaio.

Il «processone» per la strage di piazza Fontana comincia domani. E' la terza volta che in un'aula giudiziaria si evocano i sedici morti del 12 dicembre 1969 alla Banca dell'Agricoltura di Milano. C'è stato il primo processo Valpreda nel febbraio del '72 a Roma, durato appena sette udienze; poi il Valpreda-bis, la primavera scorsa, qui a Catanzaro, interrotto dalla Corte di Cassazione quando ormai si era dimostrata l'inconsistenza dell'istruttoria «a binario unico» contro gli anarchici.

Adesso, per volere della Corte Suprema, si giudicano insieme il gruppo Valpreda e la cellula eversiva dei fascisti Freda e Ventura, contro cui prima il giudice Stiz di Treviso e poi i magistrati milanesi hanno raccolto gravissimi elementi di responsabilità.

Gli imputati sono 25: due in carcere — Freda e Ventura — e tre latitanti: Pozzan, il «terzo uomo» della cellula veneta, Biondo, accusato degli attentati sui treni dell'8 e 9 agosto '69, e Delle Chiaie, il «bombardiere nero» accusato di falsa testimonianza nel processo Valpreda.

Domani, però, si rischia di vedere in aula soltanto Claudio Orsi, nipote di Italo Balbo, un imputato minore che deve rispondere di associazione sovversiva. Gli anarchici hanno fatto sapere da tempo che non vogliono sedere sullo stesso banco dei fascisti: questo non è il «loro» processo, non ci credono più.

Molti dei fascisti a piede libero, adducendo motivi diversi, hanno già comunicato alla Corte che non verranno.

Rimangono Freda e Ventura, che da dieci giorni sono rinchiusi nel carcere del «parcheggio» del centro di rieducazione minorile. Ma forse non si presenteranno neppure loro. Decideranno domattina, all'ultimo minuto.

Oltre cento avvocati, un centinaio di giornalisti e nessun imputato, o quasi. In una palestra adattata ad aula di Corte d'Assise. In una città a 1300 chilometri da Milano, dove scoppiò la bomba della strage. Cinque anni e due mesi dopo. Sono i simboli di una giustizia incapace di assolvere i suoi compiti. O peggio, simboli di un processo che non si vuole fare e che probabilmente non si farà mai.

L'impressione, e più ancora la convinzione, è che il terzo tentativo di far luce sulla strage di piazza Fontana subirà la stessa sorte di quelli che l'hanno preceduto. Anche questo processo non riuscirà a superare la fase preliminare; come accadde a Roma, o tutt'al più, come lo scorso anno, verrà bloccato a metà strada.

La primavera scorsa il Valpreda-bis venne bloccato dal pretesto dell'unificazione. Il motivo che probabilmente farà saltare il «processone» è molto meno artificioso. Su di esso, infatti, sovrasta l'ombra di Giannettini, il personaggio-chiave di questa tragica vicenda.

Rinviando a giudizio Freda e Ventura, il giudice istruttore di Milano D'Ambrosio e i sostituti procuratori Fiasconaro e Alessandrini non conclusero la loro fatica. Gli elementi raccolti (dalle rivelazioni di Lorenzon alla scoperta del deposito di armi e di esplosivi di Castelfranco Veneto, dalla confessione di Ventura per quanto riguarda gli ordigni alla Fiera di Milano e sui treni, fino alla prova dei timers acquistati da Freda e utilizzati per le bombe del 12 dicembre) erano più che sufficienti per mettere in stato di accusa i presunti esecutori.

Ma Freda e Ventura — avvertivano Fiasconaro e Alessandrini nella loro requisitoria — non erano «fanatici o mitomani sulle cui persone chiudere il cerchio delle responsabilità»: erano piuttosto «gli ingranaggi, pur qualificati di un meccanismo nazionale che quegli attentati ha concepito con freddo raziocinio...». Il mezzo «...per chi doveva essere in grado di dare una dimensione politica allo smarrimento della pubblica opinione di fronte agli attentati».

E la base «da cui partire per verificare eventuali collegamenti, che certamente ci dovevano essere tra il gruppo Freda e Ventura e altri a livello superiore, che potessero dare agli attentati uno sbocco politico» era proprio Guido Giannettini, giornalista d'estrema destra, legato all'«Internazionale nera», amico di Freda, agente del Sid, in rapporti di stretta collaborazione con Ventura.

Ma all'epoca del rinvio a giudizio di Freda e Ventura, il ruolo di questo importantissimo personaggio non era ancora ben chiaro. Quindi, i magistrati milanesi decisero di continuare l'istruttoria sia nei suoi confronti sia nei confronti degli imputati (il missino Rauti e il petroliere Monti, fra gli altri) le cui posizioni erano più strettamente collegate alla sua. Da allora è passato un anno e nel frattempo molti veli sono caduti.

Giannettini, fuggito all'estero prima che fosse colpito da mandato di cattura (gennaio '73) si è costituito nell'agosto scorso.

Giannettini ha negato per qualche tempo, poi ha cominciato a parlare. Si è scoperto che non solo era agente del Sid, ma che il servizio informazioni della Difesa continuò a pagarlo anche quando, accusato di strage, si era rifugiato all'estero. E probabilmente — a quanto si dice — stava per dire cose ancora più gravi quando, l'11 dicembre, la Cassazione stabilì che dell'istruttoria-stralcio doveva occuparsi la magistratura di Catanzaro.

Le ultime vicende sono cronaca dei giorni scorsi. D'Ambrosio, ribellandosi di fatto alla Cassazione, ha ritenuto che la decisione della Corte Suprema riguardasse soltanto lo stralcio relativo a Biondo (per il quale era stato sollevato il conflitto) e ha rivendicato la propria competenza a continuare l'istruttoria su Giannettini e sui finanziatori della strage.

A Milano si parla di prossimi interrogatori di personaggi di primo piano del Sid; nei giorni scorsi qualcuno dava più per scontate le convocazioni dell'ammiraglio Henke e dei generali Viola e Gasca Queirazza.

Tutto, dunque, ruota attorno a Giannettini. Nella requisitoria con cui ha chiesto il suo rinvio a giudizio per concorso in strage, il pubblico ministero Alessandrini ha scritto fra l'altro: «...poiché Freda e Ventura hanno fatto gli attentati essendo in stretto contatto con un agente del Sid (Giannettini, ndr) legato allo stato maggiore (Aloja, ndr), avranno quanto meno ritenuto di agire con la copertura di detti organi, essendo inimmaginabile che essi corressero il rischio di compiere attentati per conto di un gruppo clandestino all'insaputa di Giannettini».

Che cosa significa? Che il Sid sapeva? E' evidente che questo è il più tragico e inquietante tra i molti interrogativi che l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana ha fatto nascere. E solo Giannettini può rispondere.

Ma c'è l'altra faccia della medaglia: aspettare Giannettini, cioè chiudere subito il processo che sta per iniziare, nell'attesa che la spia del Sid venga rinviata a giudizio (da D'Ambrosio oppure dal giudice istruttore di Catanzaro), significa aprire le porte ad altri rinvii.

Dopo Giannettini infatti potrebbe essere il turno del deputato missino Rauti (per il quale il Parlamento ha già accordato l'autorizzazione a procedere), poi del petroliere Monti, poi di altri ancora che potrebbero essere agganciati a questa vicenda.

Sta di fatto che per motivi diversi tutti vogliono Giannettini. Un patrono di parte civile, Azzariti-Bova, ha già presentato in proposito un'istanza in Cassazione. «Aspettiamo — dice l'avvocato Ascari —, ma si faccia in fretta a concludere tutte le istruttorie ancora aperte». I difensori di Ventura sostengono che anche il loro assistito, come Giannettini, era un agente del Sid, vittima di un «gioco» più grande di lui, e quindi vogliono il giornalista-spia in aula sperando in un appoggio alla loro tesi.

I difensori di Valpreda si sono riuniti in serata per concordare una linea di azione. Giannettini sul banco degli imputati (e non lui soltanto, ma anche tutti gli altri che potranno essere incriminati) rappresenta comunque per loro la speranza che si giunga a fare piena luce.

Lo staff difensivo degli anarchici potrebbe anche chiedere uno «stralcio» del processo Valpreda in modo che questo si faccia subito, senza i fascisti, che verrebbero poi giudicati tutti insieme.

Teoricamente e giuridicamente la richiesta sta in piedi, ma non ha possibilità di essere accolta. Quasi certamente, inoltre, proporranno una istanza perché il processo venga restituito alla sua sede naturale, cioè Milano: se la «legittima suspicione» era pretestuosa due anni fa — quando fu accolta dalla Cassazione — adesso è addirittura assurda.

Ce ne saranno altre di istanze. Il difensore di Ventura, Ghidoni, chiederà addirittura che il processo venga trasferito a Trieste, dove il fascista Freda attende da anni di essere giudicato per vilipendio alla magistratura, come autore del «libretto rosso» («La Giustizia è come il timone: dove la si gira va»). La discussione sulle istanze riempirà questa prima settimana di processo, ma ci sono poche possibilità di andare oltre.

Piero Gasco

I 25 imputati

GLI IMPUTATI sono 25. Negli atti del processone unificato vengono suddivisi in due gruppi:

Gruppo Freda

Franco Freda, 34 anni, nato a Padova;
Giovanni Ventura, 31 anni, nato a Piombino Dese (Padova);
Angelo Ventura, 29 anni, Piombino Dese (Padova);
Luigi Ventura, 25 anni, Piombino Dese (Padova);
Giancarlo Marchesin, 37 anni, Castelfranco Ven. (Treviso);
Marco Pozzan, 49 anni, San Santorso;
Franco Comacchio, 34 anni, Castelfranco Veneto (Treviso);
Ida Zanon in Comacchio, 31 anni, Castelfranco V. (Treviso);
Ruggero Pan, 27 anni, Bassano Veneto (Vicenza);
Claudio Orsi, 44 anni, Ferrara;
Antonio Massari, 46 anni, Roma;
Udo Werner Lemke, 27 anni, Depenau-Gut-Horst (Ger. Occ.);
Giovanni Biondo, detto Ivan, 31 anni, Vicenza.

Franco Freda e Giovanni Ventura sono detenuti; Pozzan e Biondo, perseguiti da mandato di cattura, latitanti. Gli altri saranno giudicati a piede libero.

Gruppo Valpreda

Pietro Valpreda, 42 anni, nato a Milano;
Mario Michele Merlino, 31 anni, Roma;
Emilio Borghese, 24 anni, Milano (residente a Roma);
Emilio Bagnoli, 30 anni, Firenze (residente a Roma);
Roberto Gargamelli, 25 anni, Roma;
Enrico Di Cola, 24 anni, Roma;
Olivo Della Savia, 30 anni, Valvasone;
Rachele Torri, 72 anni, Milano;
Olimpia Torri, 84 anni, Milano;
Ele Lovati in Valpreda, 62 anni, Milano;
Maddalena Valpreda, 38 anni, Milano;
Stefano Delle Chiaie, 39 anni, Caserta.

Pietro Valpreda, Borghese, Merlino, Bagnoli e Gargamelli sono in libertà provvisoria dal 29 dicembre 1972; Enrico Di Cola è latitante; Della Savia è detenuto nel carcere militare di Gaeta per altra causa; Delle Chiaie, perseguito da mandato di cattura per falsa testimonianza, è latitante. Rachele Torri, Olimpia Torri, Ele Lovati e Maddalena Valpreda sono accusate di falsa testimonianza.

Si sviluppano le indagini sulla sparatoria di Empoli

I terroristi neri amici dell'assassino che è fuggito, armato, dopo il delitto

(Segue dalla 1ª pagina)

sul direttissimo Torino-Roma. Ha 28 anni ed è il capo de «La Fenice», un gruppo neonazista.

La fotografia di Mario Tuti e quella degli altri quattro fu consegnata da un portoghese, Carlos Carvalho, ad un giornalista dell'Espresso pochi giorni prima che le bombe scoppiassero a Savona, uccidendo una donna e ferendo undici persone. Carvalho aveva detto al giornalista che le fotografie gliele aveva date Salvatore Francia perché procurasse dei documenti. I cinque, sempre secondo le dichiarazioni del portoghese, volevano incontrarsi con altri camerati in Italia e organizzare una serie di attentati. Inoltre volevano riorganizzare il disciolto «Ordine nuovo», soltanto parzialmente ricostituitosi con la nascita di «Ordine nero».

«Mi hanno anche detto — aggiunse il portoghese — di non passare da Savona». Il giornalista non diede molto peso alle rivelazioni. Era il 15 novembre. Pochi giorni dopo, a dimostrare che purtroppo non si trattava di fumetti, a Savona scoppiavano le prime bombe.

Ora, l'identificazione di Mario Tuti con il gruppetto per il quale Salvatore Francia attendeva documenti falsi, dimostra che il fascista che a Empoli ha ucciso i due agenti non era un isolato, ma uno dei personaggi chiave della strategia della tensione. Ed è per questo che quando gli agenti sono entrati in casa sua per arrestarlo non ha esitato a far fuoco ed uccidere. Ed è per questo che sarebbe indispensabile catturarlo vivo.

Umberto Zanatta

A sinistra: la fotografia pubblicata dall'«Espresso». A destra: Mario Tuti. Sono la medesima persona?

Ricerche

(Segue dalla 1ª pagina)

del figlio in direzione di Arturo Rocca, che è precipitato lungo la rampa. Poi ha ucciso il sottufficiale, poi l'autista che tentava di ostacolargli la fuga.

Ha lasciato la casa in maniche di camicia con l'arma in spalla e, dice il questore di Lucca, Raffaele Bellotti, «sembra improbabile che giri armato per la campagna di Lucca senza giacca, senza cappotto. E' probabile che qualcuno lo protegga». Ma dove? Le perquisizioni hanno raggiunto tutti gli elementi dell'estrema destra toscana e nulla è venuto fuori. «Ma anche il geometra, ad Empoli, — aggiunge il questore — non era noto: può darsi che anche a Lucca il neofascismo abbia collusioni e protezioni sotterranee, sconosciute».

Nessun esponente dell'estrema destra di Lucca manca all'appello, mentre ieri sera, in città, poco dopo le 23, una pattuglia della polizia ha bloccato nel centro una «500» con a bordo tre fascisti piuttosto conosciuti nella Lucchesia. Non sono emerse responsabilità e la polizia non ha diffuso i loro nomi. Si sa, però, che uno dei tre è implicato nel processo del giudice Occorsio contro «Ordine nuovo», assieme al terzo uomo del «commando Franci», arrestato ad Arezzo dal sostituto procuratore Marsili: il missino Roberto Gallastroni, 22 anni, segretario del «Fronte della gioventù» a Castiglione Fiorentino.

C'è chi sostiene che il geometra di Empoli abbia trovato rifugio nella campagna di Lucca, un rifugio sicuro e che la sua «128» possa essere stata portata nella via Sarzanese da un complice, disposto ad aiutarlo, a cancellarne le tracce. Sempre a Lucca c'è da registrare un episodio inquietante: un anonimo ha telefonato, questa mattina, in questura e ha detto di aver visto nel fiume Serchio un cadavere sospinto dalla corrente. Non ha voluto dire il suo nome ed ha riagganciato. Due le ipotesi degli inquirenti: un mitomane o qualcuno interessato a focalizzare le indagini proprio su Lucca. Sono accorse le vetture della polizia, ma del corpo nessuna traccia. Per ora gli inquirenti non hanno ritenuto opportuno scandagliare il letto del fiume; lo faranno nei prossimi giorni qualora l'informatore decida di uscire dall'anonimato.

Le indagini per rintracciare il geometra di Empoli sono accentrate oggi tra Lucca, Pisa ed Arezzo. A Pisa, Mario Tuti per due anni ha frequentato la facoltà di Agraria e negli ambienti universitari c'è chi ancora lo ricorda sempre in prima linea tra i picchiatori neri dell'ateneo. Squadrista a Pisa, geometra silenzioso e grigio ad Empoli dove c'è perfino chi lo ricorda al corteo organizzato dai sindacati per la strage di Brescia e, in seguito, a quello per la strage sull'«Italicus».

Domani i magistrati che indagano sul nucleo eversivo toscano, si incontreranno per fare un punto della situazione. Hanno scelto per il summit la procura di Arezzo, dove sono ancora in corso le indagini sul gruppo di Franci e sul «Fronte nazionale rivoluzionario», che progettava un nuovo attentato, alla sede della Camera del lavoro di Arezzo. Era già pronto un volantino che è stato trovato in tasca al giovano Malatacchi, arrestato su ordine del sostituto Mario Marsili. A scriverlo era stato proprio Franci e preannunciava nuovi attentati «fin quando il camerata Freda non sarà liberato».

Al Franci, Tuti gli inquirenti sono arrivati con un controllo telefonico. Registrando le conversazioni della giovane Margherita Luddi, amante del Franci, l'Antiterrorismo ha intercettato la voce di Mario Tuti. La donna di Franci lo informava che il «materiale migliore» era nascosto in casa della nonna: si riferiva ai 75 kg di gheddite, a Rutigliano, lo stesso esplosivo usato per l'attentato alla linea ferroviaria Firenze-Roma. Di qui l'ordine di cattura.

Francesco Santini

"Disobbedienza civile,, anche nello sport

Le squadre di calcio annunciano "Attueremo lo sciopero fiscale,,

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 26 gennaio.

«Lo sport italiano è arrivato ad un punto di rottura, rischia lo strangolamento: per evitare che resti soffocato abbiamo iniziato un'azione decisa». *Con queste parole, che appaiono al tempo stesso un grido di dolore e una vigorosa protesta, Artemio Franchi, presidente della Federazione italiana gioco calcio, ha ufficialmente proclamato oggi a Roma lo «stato di crisi» del football e di tutto lo sport nazionale. Ma ha pure «promesso battaglia» nei confronti delle autorità governative perché vengano poste in atto le iniziative necessarie per superare questo difficile momento, prima fra tutte lo «sgravio fiscale» nei confronti delle manifestazioni sportive. Per il momento le società calcistiche non verseranno allo Stato le quote previste da un sistema di tassazione che accomuna (contro ogni evidenza, dice Franchi) i clubs sportivi agli enti commerciali aventi fini di lucro.*

Anche il calcio, dunque, ha scelto la strada della «disobbedienza civile». E Franchi, che ha preso la parola nel corso dell'assemblea della Lega nazionale dilettanti, svoltasi stamane in un albergo della capitale, ha invitato i rappresentanti dei clubs a «restare uniti» in questa azione «organizzata in pieno accordo tra i dirigenti del calcio e quelli delle altre discipline sportive rappresentate nel Coni, il Comitato olimpico nazionale italiano.

Ha spiegato, infatti, Franchi: «Nel corso dell'ultimo consiglio del Coni, il 19 dicembre 1974, si è discusso del problema insieme con le altre 32 federazioni. All'unanimità si è deciso di assumere una posizione ferma: nessuno adempirà alle formalità previste in materia fiscale da una regolamentazione che noi riteniamo ingiustificata. Siamo convinti di aver ragione sul piano morale, siamo speranzosi di aver ragione anche sul piano giuridico».

Dopo aver accennato ai rapporti sempre difficili fra Stato e sport in Italia, Franchi ha detto: «La nostra intenzione è quella di creare un "caso", di proporre una "grana". Perché altrimenti non si risolve nulla, come abbiamo più volte constatato».

Dopo la «disobbedienza» si arriverà allo «sciopero»?

Antonio Tavarozzi

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

SEGNO DEI TEMPI

Non c'è più religione?

Come Saturno, ma a ritmo industriale, la cultura moderna uccide ciò che genera. Appena ieri ci aveva liberati dalle tenebrose nebbie della superstizione religiosa, e oggi si capovolge il discorso affermando quello che aveva negato. Un po' tutte le moderne «scienze religiose» tradiscono la nostalgia di ciò che il loro microscopio andava vanificando; ma adesso accade qualcosa di più esplicito e consapevole, si riapre cioè un confronto, che sembrava archiviato, tra società e religione.

Quattro o cinque anni fa abbiamo letto, per esempio, due libretti tradotti dal *Mulino*: *La religione invisibile* di Thomas Luckmann e *Il brusio degli angeli* di Peter L. Berger. Gli autori sono due giovani sociologhi un po' tedeschi e un po' americani. Secondo il primo, soltanto le forme istituzionali della religione sarebbero incompatibili con la civiltà contemporanea, ma il sacro sarebbe tutt'altro che finito.

Anzi laicismo ateismo neopaganesimo, «quelli che vengono attualmente ritenuti sintomi del declino del cristianesimo tradizionale, potrebbero essere i sintomi di un mutamento più rivoluzionario: la sostituzione della specializzazione istituzionale della religione con una nuova forma sociale di religione».

Peter L. Berger è più cauto. «Ci piaccia o no — dichiara — siamo in una situazione in cui la trascendenza è stata ridotta a un brusio»; ma tale «situazione non deve essere presa per una fatalità insuperabile e la coscienza secolarizzata non è affatto quell'assoluto che dice di essere». Il punto di vista di Berger è penetrante: se è vero che il pensiero moderno ha scalzato la pretesa assoluta delle affermazioni religiose, è vero anche che la moderna «relativizzazione, spinta alla sua ultima conseguenza, si rivolge su se stessa. I relativisti sono relativizzati, gli scalzatori sono scalzati e, a dire il vero, la stessa relativizzazione resta in certa misura liquidata».

* *

Dunque la religione non sarebbe morta o, se è morta, avrebbe buone probabilità di rinascere in nuova forma. Eppure, è difficile credere che la religione, come la vita di chi vediamo morire, «*mutatur, non tollitur*». E' indubbiamente saggio non prefigurarsi il futuro come il trionfale sviluppo del presente; ma non sarà ingenuo attendere che ci restituisca quanto nel presente ci appare perduto? Berger si fa interprete dell'esigenza di «sfuggire alla vertigine del relativismo» per ritrovare l'«estasi» e la «metafisica». Ma nel rimpianto del passato c'è sempre qualcosa di sospetto, di poco convincente, e comunque la nostalgia di una cosa, fosse pure la più atroce delle nostalgie, non garantisce che si possa ritrovarla. Si ha nostalgia, anzi, proprio delle cose più perdutamente lontane, come l'infanzia. E la religione, che l'uomo non ha certo il potere di darsi a volontà, è tanto perdutamente lontana che non si sa nemmeno più che cosa sia.

C'è intanto, a complicare tutto, l'opposizione barthiana e luterana tra «religione» e «fede», che ci fa riconoscere nella religione l'identico-opposto della fede, e cioè l'ambito istituzionale di un «ordine sacro» che falsifica in realtà mondana la radicale alterità delle cose di Dio. Che cosa sarebbe vivo o in procinto di rinascere? la religione, o la fede?

Per lo più si pensa alla fede. Ormai anche gli ecclesiastici contrappongono sempre più spesso alla fragorosa evidenza della «crisi» visibile della Chiesa le invisibili operazioni della grazia divina. E' da qualche decennio — da Gogarten in poi — che si cerca di interpretare il processo di «secolarizzazione» della società moderna come un positivo cammino dalla istituzionalità della religione mondanizzata alla purezza della fede (lo stesso ateismo risulta, allora, una potenziale rivendicazione della fede autentica contro l'idolatria). Negativo sarebbe soltanto il «secolarismo», una specie di degenerazione interna, di eccesso patologico della secolarizzazione. Ma a che cosa ci serve questa sottile distinzione se non ci spiega il come e il perché della degenerazione; e non ci dice quindi se e come possiamo toglierla?

Molti vedono nel futuro, dopo secoli di corrompimento, una religione utopicamente pura. Ma per riuscire a vedere questo bisogna dimenticarsi che, nella storia, la religione non può che incarnarsi in strutture mondane, e che proprio questa tragica consapevolezza storica ha ucciso nell'uomo moderno la possibilità stessa della religione.

Quale sarebbe, del resto, la mai vista religione futura, pura come quella delle origini ma non più infantile, non più pre-scientifica, nessuno lo dice. Il linguaggio di quelli che l'annunciano non è che il corrente linguaggio socio-psicologico, enfatizzato con qualche slogan.

* *

Adeguandosi alle istanze della cultura contemporanea ci si illude di fare qualcosa di diverso da quello che si è fatto nei secoli passati adeguandosi alla filosofia greca, al diritto romano, all'assetto feudale, agli Stati nazionali; e interpretando la divinità di Gesù e la resurrezione dei morti come simboli dell'uomo che ama i fratelli e della liberazione sociale ci si illude di fare qualcosa di diverso da quello che si è fatto fin dal tempo dei Padri, trasponendo simbolicamente la scandalosa immediata concretezza dell'annuncio messianico. In realtà si continua a fare, ma più stancamente e confusamente, per inerzia, le stesse cose di sempre.

E' tanto remota e irriconoscibile ormai la religione, che si può credere di riconoscerla nei luoghi più disparati: in ciò che è più intimamente individuale e in ciò che è più apertamente sociale, in una religiosità che superi l'esclusivismo delle «religioni positive» e in una precisa scelta ideologica, nella demitizzazione e nella rimitizzazione. La perdita dei contenuti consente di assumere tutte le forme. Si può gridare al miracolo della religione rinascente vedendo, a piacere, i «figli dei fiori» attratti dallo zen e dalla droga oppure gli aggiornamenti postconciliari, i nuovi gruppi pentecostali oppure i preti guerriglieri, la voga dell'astrologia oppure i successi dell'Opus Dei, i «cristiani per il socialismo» oppure il ritorno ai «valori tradizionali» di qualche supposta «maggioranza silenziosa». C'è chi dice che la religione è nei palazzi apostolici e c'è chi dice che è negli sterminati spazi del terzo mondo: «Se dunque vi dicono: "eccolo nel deserto", non andateci; "eccolo nelle stanze interne", non credeteci» (*Matteo*, 24, 26).

Tutto ciò che oggi può sembrare religione è in realtà, nei casi migliori, nostalgia della religione, «religiosità» come sterile posizione intermedia fra una realtà che non si può accettare e una religione che non si può trovare.

Eppure non è vero che siamo, come si sente dire, in epoca post-cristiana. La fede che al margine estremo miracolosamente ancora sopravvive, la fede nella quale la religione sconfitta trova ancora il suo ultimo e precarissimo rifugio, è, oggettivamente, il più potente strumento per interpretare i segni dei tempi. I segni dei tempi sono segni di morte, e il credente sa che l'uomo non può vivere senza Dio. L'idea della fine è, ancora, un'idea cristiana.

Sergio Quinzio

NON SONO I CANNONI L'ALTERNATIVA AL CARO-PETROLIO

Agli sceicchi c'è rimedio

L'Europa ha scelto la carta nucleare, con la costruzione di nuove centrali, per superare la crisi energetica - Pareri favorevoli e motivi di opposizione - Si prevede di ridurre al 40 % nel 1985 la dipendenza della Comunità dalle importazioni - Tra le altre fonti: il carbone e il gas naturale - Dal 1980 diventeranno produttivi i giacimenti del Mare del Nord

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 26 gennaio.

I reattori nucleari salveranno l'Europa dalla crisi energetica nella quale si dibatte dall'autunno del '73, oppure saranno un rimedio peggiore del male? Nel palazzo a tre punte, sede della Commissione economica, le due tesi hanno all'incirca schiere di sostenitori equivalenti. Ma ce n'è una terza, che riesce a far superare la contrapposizione e, quasi, crea un fronte compatto: che sia più o meno valida, la carta nucleare è la sola che si possa oggi giocare. L'alternativa è quella di continuare ad essere esposti al buonumore dei Paesi produttori di petrolio.

Su questa premessa essenzialmente politica, la Commissione ha elaborato un piano (che dev'essere approvato dal Consiglio) che prevede di ridurre, nel 1985, al 40 per cento la dipendenza energetica della Comunità nel suo complesso dalle importazioni, contro il 63 per cento del 1973. Si tratta di un «progetto indipendenza» (o quasi indipendenza) analogo a quello americano, e che indica una serie di strumenti per raggiungere l'obiettivo.

Il risparmio

Il primo di questi strumenti è il risparmio, o meglio «l'utilizzazione razionale dell'energia». I dati relativi al 1974 dimostrano che si è già su questa strada: il consumo complessivo è aumentato dell'1,5 per cento rispetto al '73 (decisamente al di sotto delle previsioni che si facevano prima dell'embargo) e la voce petrolio in particolare ha registrato un calo del 6 per cento (la differenza è stata coperta da un maggior sfruttamento del carbone e del gas naturale). Per il futuro, il tasso d'incremento di domanda interna dovrebbe mantenersi entro il 3,5 per cento all'anno (contro il 5 per cento di cui si favoleggiava all'epoca in cui gli sceicchi avevano un carattere più docile e remissivo). Questo dovrebbe consentire, nell'85, di ridurre i consumi del 15 per cento rispetto al ritmo attuale.

Aboliti gli sprechi, stabilita questa saggia economia, la Commissione pianifica gli apporti che ogni singola fonte energetica oggi a disposizione dovrà fornire nel prossimo decennio. Vediamole a una a una, incominciando dal grande accusato, il petrolio. Oggi assicura il 61,4 per cento del fabbisogno globale. Nel 1985 questa quota dovrebbe scendere al 41-44 per cento. Ma non basta: di questo 41-44 per cento, solo il 30 per cento dovrebbe arrivare dall'estero; i giacimenti del Mare del Nord (produttivi, si prevede, dal 1980) forniranno quanto manca.

Il carbone, fino a ieri la cenerentola energetica, viene rivalutato. Come si sa, negli anni passati, i Paesi europei (con l'eccezione della Germania) hanno via via chiuso le loro miniere abbandonandosi all'abbraccio del petrolio, diventato oggi un po' troppo stretto. La Commissione vuole che non si chiudano altre miniere, ma non arriva a consigliare che si riaprano quelle abbandonate: ciò presenta problemi tecnici di lunga soluzione e di dubbia validità economica. Quindi nel «progetto '85» si prevede caso mai un «più realistico ricorso alle importazioni di carbone» la cui quota percentuale di copertura del fabbisogno energetico scende dal 22,8 per cento attuale al 17 per cento, pur crescendo lievemente in valori assoluti.

Un aumento più deciso in valori assoluti, ma un sostanziale mantenimento della percentuale attuale (attorno al 3 per cento) è indicato per le fonti idrauliche e geotermiche.

Passiamo invece agli astri in ascesa. Il gas naturale che soddisfa ora l'11,6 per cento del fabbisogno totale dovrebbe balzare al 20-23 per cento. Questo sia grazie a nuove importazioni, sia soprattutto grazie allo sviluppo della produzione comunitaria che si spera di ottenere «proseguendo attivamente l'esplorazione nelle zone che si presume contengano giacimenti». Una di queste è la Pianura Padana dove si è trovato il pozzo di Malossa e dove se ne sta trivellando un altro a Turbigo.

Ma la grande protagonista del «progetto indipendenza» è l'energia nucleare. Oggi la sua quota è dell'1,4 per cento. Nel 1985 sarà del 16 per cento. Fra 10 anni l'Europa pullulerà di centrali nucleari: la Francia, soprattutto, ne sta mettendo in costruzione 10 nel '75: sempre entro l'85 ne avrà installate complessivamente fra 45 e 50.

Come dicevamo all'inizio, sull'avventura nucleare le posizioni sono diverse. Incominciamo dagli oppositori: secondo questi l'Europa sta commettendo un errore, sia economico, sia tecnico. Economico perché non è detto che il prezzo del petrolio debba restare sempre alto: i Paesi esportatori incominciano già a parlare di sindacalizzazione negativa (cioè diminuzione del prezzo per mantenere il petrolio concorrenziale nel caso i consumatori ricorressero massicciamente a fonti alternative). Quindi — sostengono — non è detto che la carta nucleare, oggi competitiva, lo sia anche domani.

Ma insistono ancor più sull'errore tecnico. Primo: l'energia nucleare potrà fornire soltanto la cosiddetta elettricità di base, cioè quella che si immette sempre sulla rete, a prescindere dall'intensità dei consumi (che variano, come si sa, a seconda delle ore e dei periodi dell'anno). Il reattore, dicono, è una macchina per nulla flessibile: non può produrre di più o di meno a seconda delle necessità, come invece possono fare le centrali termiche e idriche. Quindi potrà caso mai affiancare i sistemi tradizionali, non sostituirli.

Pericolosità?

Secondo: restano ancora insoluti i problemi della pericolosità di una centrale nucleare in funzione (potrebbe succedere di non poter più fermare una reazione) e dell'inquinamento delle scorie radioattive di uranio.

Per i due ordini di obiezioni, una schiera altrettanto nutrita di tecnici ha già risposto. Per quanto riguarda i pericoli, dicono che questi oggi sono ridotti al minimo. Inquinamento: «Nulla, nella storia umana, è stato tanto inquinante come il petrolio, che sta distruggendo la vita marina. Cambieremo genere di inquinamento». Le scorie poi: da qui al Duemila, quelle francesi occuperanno uno spazio equivalente a due piscine: «Si tratterà di creare dei cimiteri, e anche il problema sarà risolto».

Ancora più decisa la risposta alle obiezioni economiche: «Il problema non è più quanto si paga, ma a chi si paga. I reattori costano, certo, ma non gravano sulla bilance dei pagamenti». Ma la motivazione di fondo che ha spinto l'Europa verso l'avventura nucleare è stata un'altra: non esiste oggi alcuna altra fonte energetica in grado di assicurarci a breve-medio termine quell'indipendenza (almeno parziale) che cerchiamo dal petrolio e dai suoi produttori. L'avventura nucleare sarà forse pericolosa e costosa: lo sarebbe ancora di più mandare le cannoniere nel Golfo Persico.

Gianni Gambarotta

Così torna dal fronte

Un soldato cambogiano torna dal fronte in bicicletta col bottino: due razzi «comunisti»

ALGERI: 5 PROPOSTE PER IL SUPERVERTICE

I potenti re del petrolio vogliono "offrire aiuto,,

Previsti interventi a favore delle nazioni più colpite dalla crisi energetica, come l'Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Algeri, 26 gennaio.

Le tredici nazioni dell'Opec sono pronte a partecipare al dialogo con i Paesi industriali e con quelli in via di sviluppo. Il tocco finale alle loro proposte sarà dato al grande vertice dell'alleanza petrolifera che si svolgerà in questa capitale ad una data ancora non stabilita, ma che cadrà tra il 25 febbraio e l'8 marzo. E' quanto annuncia il comunicato diffuso oggi al termine della riunione dei ministri dell'Energia, delle Finanze e degli Esteri. L'Opec, dunque, tende la mano con la piena consapevolezza della sua nuova potenza. Vuole un più solido equilibrio economico-monetario mondiale ed essere tra quanti ne determinano la struttura.

Il documento finale rivela con chiarezza questo nuovo spirito. La conferenza di Algeri ha esaminato la situazione economica ed ha concluso che l'attuale crisi costituisce una crescente minaccia per la pace e la stabilità internazionali. Essa condanna le campagne di propaganda che attribuiscono all'Opec la responsabilità di questa crisi nonché le reiterate minacce contro i Paesi membri dell'organizzazione. «Campagne e minacce che seminano confusione e rischiano di condurre ad atteggiamenti antagonistici». Per evitare una confrontation e «promuovere la solidarietà fra tutti i popoli mediante una genuina cooperazione» occorre il «dialogo».

I tredici della Organization of petroleum exporting countries hanno pertanto accolto «favorevolmente» la proposta di Parigi per una conferenza internazionale «sui problemi delle materie prime e dello sviluppo». Vi si arriverà attraverso queste tappe. Il 9 febbraio, a Vienna, sede dell'Opec, inizio dei lavori di una commissione tecnica. Alcuni giorni dopo, pure a Vienna, convegno ministeriale. Indi, un secondo convegno ministeriale, ma ad Algeri, immediatamente prima del solenne convegno di tutti i capi di Stato, dallo Scià a re Feisal, dagli emiri a Gheddafi, dal presidente Boumedienne ai vari presidenti degli Stati non-arabi. Fanno parte dell'Opec: Algeria, Arabia Saudita, Ecuador, Gabon, Indonesia, Iran, Irak, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Emirati arabi riuniti, Venezuela.

In marzo dovrebbe riunirsi a Parigi l'International energy agency avversata dai produttori (persino dalla Norvegia, che non fa parte dell'Opec, ma ha petrolio) per cui è improbabile un contatto fra le due parti.

Il dialogo, bilaterale o trilaterale, cioè con i soli consumatori o anche con il Terzo Mondo, dovrebbe cominciare subito dopo, pure a Parigi, e dovrebbe culminare in un vertice o semivertice fra giugno e luglio. Come già detto nei giorni passati, le proposte della comunità petrolifera sono tuttora in fase embrionale, ma se ne conoscono già gli obiettivi:

1) Un dibattito sulla situazione economica internazionale, con un pubblico riconoscimento che il prezzo del petrolio non è la causa prima dell'inflazione. (Secondo l'Opec, il petrolio è responsabile soltanto del 2-3% per cento del suo tasso d'aumento);

2) indicizzazione del prezzo del greggio, ma senza retroattività;

3) creazione di un meccanismo che permetta all'Opec di aiutare i Paesi industriali più colpiti come l'Italia. Si parla di prestiti e persino di «baratti» di petrolio. L'Iran, ad esempio, darebbe greggio all'Inghilterra, che glielo restituirà quando avrà il proprio petrolio nel Mare del Nord;

4) posizione dell'oro nel sistema monetario. L'Opec condanna le «rivalutazioni» del metallo, causa — afferma — di nuova inflazione;

5) riforma del Fondo monetario internazionale, per una più equa e «aggiornata» distribuzione dei poteri.

Molti fatti di grande importanza sono emersi tra ieri e oggi, e bisognerà parlarne a lungo. Si conoscono le proposte algerine per il prezzo del petrolio, proposte che hanno buone probabilità di essere accolte. L'attuale prezzo, congelato fino al primo ottobre, resterebbe immutato fino al primo gennaio. Poi, per il 1976 e il 1977, indicizzazione all'80 o al 90 per cento del tasso che sarà stabilito, in rapporto all'inflazione mondiale; e «negli anni a seguire», indicizzazione al 100 per cento. Si sa che l'Opec sta studiando una formula di estremo interesse, in base alla quale «garantirebbe» prestiti delle Nazioni industriali a quelle sottosviluppate. E si sa che l'Iran insisterà affinché si dilatino gli investimenti a lungo termine, abbandonando gradualmente quelli a breve. L'iraniano Amouzegar ha elogiato le banche svizzere per le loro misure contro i capitali troppo mobili.

Molte sono le divergenze in seno all'Opec. Non vi è dubbio che l'Iran esiterà prima di approvare l'idea algerina e di altri Paesi, secondo cui, «in caso di aggressione militare contro una Nazione Opec», l'intera organizzazione «dovrebbe imporre un embargo generale sulle sue esportazioni». Ma le concordie superano i contrasti. Il ministro Amouzegar ha detto a un gruppetto di giornalisti occidentali: «Mi chiedete se il dialogo con le Nazioni industriali avrà successo. Bisogna che sia soddisfatta una condizione. Non dovete più pensare che i vostri occhi azzurri e capelli chiari vi diano il diritto di dirigere il mondo. E' ora che gli uomini con i capelli neri e la pelle scura non debbano più bussare alla porta di servizio».

Mario Ciriello

FORTI SCOMMESSE AL "PRIX D'AMERIQUE"

Timothy quarto, italiani delusi

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 26 gennaio.

Dire che gli italiani sono stati delusi dal Prix d'Amérique è dire poco. Il quarto posto di Timothy T li ha lasciati di ghiaccio, incapaci persino di recriminare sulla chiara ed indiscutibile sconfitta del nostro portacolori, a cui avevano affidato in piena fiducia interi patrimoni. Timothy T era valutato sabato sera a 12 contro 1. Al momento dell'entrata in pista dei cavalli la sua valutazione era inferiore a 8 contro 1. A questo punto è cominciato il diluvio delle scommesse, in breve la quota scendeva a 4, poi a 3 e mezzo.

I francesi guardavano sbalorditi la lancetta del totalizzatore elettronico che continuava a scendere e commentavano: «Essi sono impazziti, non è possibile scommettere ancora su quel cavallo, la sua è una valutazione falsata». Ma gli italiani, imperterriti, continuavano. I soldi evidentemente erano stati portati all'estero a milioni, perché la quota di Timothy T non conosceva soste nella sua marcia verso il basso. Alla fine, al momento della partenza, era di 2 contro 1: una valutazione che era veramente al di sotto delle reali prospettive del cavallo.

Timothy T, dunque, soltanto quarto al traguardo di questa corsa vinta da un Bellino II che ha ripetuto così l'exploit riuscito in passato a due soli cavalli, Masina e Venular, vittoriosi entrambi nelle due più prestigiose corse del trotto francesi «Cornulier» (al «montato») ed «Amérique» che si disputano ad una settimana di distanza.

Bellino II ha tenuto testa in un acceso finale ad Axius (secondo anche l'anno scorso dietro Delmonica Hanover). Mascle, guidatore di Axius, non ha ben accettato la sconfitta e nello spogliatoio dopo la corsa è stato protagonista di un acceso diverbio con Jean-René Gougeon, reo, a suo dire, di averlo un po' intrappolato con l'aiuto del fratello Minou Gougeon all'imbocco dell'ultima curva. In dirittura poi Catharina è venuta a togliere di poco il terzo posto a Timothy T e per gli spettatori italiani presenti — almeno 5 o 6 mila fra i 35 mila che hanno assistito alla corsa — è stato il tracollo finanziario perché anche i soldi puntati su Timothy T piazzato sono diventati carta straccia.

Timothy T non si è sembrato oggi il Timothy T delle grandi giornate. L'intensa attività del 1974 ha forse appannato questo meraviglioso organismo da corsa. Tuttavia, se Timothy T avesse preso fin dalle prime battute la scia di Bellino II probabilmente avrebbe potuto ancora aspirare alla vittoria. E' invece inconcepibile sperare di riuscirci concedendo circa 60 metri di vantaggio, tanti ne dividevano dai primi al passaggio davanti alla tribuna, cioè dopo 600 dei 2600 metri della corsa.

Elvio Rossi

Grand Prix d'Amérique (un milione di franchi, 150 milioni di lire, 2600 metri): 1. Bellino II (J. R. Gougeon), di Macheret; 2. Axius (Mascle); 3. Catharina (Viel); 4. Timothy T (G. C. Baldi); 5. Casdar (Hallais).

Terzo mondo e Cee raggiunto un accordo

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 26 gennaio.

Questa settimana registrerà un avvenimento di grande importanza per la Comunità economica europea: il previsto accordo sul nuovo trattato di associazione con quarantasei Paesi in via di sviluppo dell'Africa, del Pacifico e dei Caraibi. L'accordo, che sarà poi firmato ufficialmente a Togo, fornirà la nuova piattaforma per la politica europea verso il Terzo Mondo.

L'Europa vuole rinunciare ad un'assistenza di tipo neocolonialista per sviluppare rapporti più equi con le nazioni sottosviluppate; la Cee è disposta a garantire circa duemila miliardi di lire in aiuti e prestiti ai quarantasei Paesi e ad accettare la stabilizzazione dei guadagni tratti dalle esportazioni verso la Cee. Restano alcune difficili questioni di dettaglio da chiarire, ma a Bruxelles c'è fiducia che presto l'accordo sarà pronto.

Fra i Paesi assistiti dalla Cee, ci saranno anche due «ricche» nazioni petrolifere, la Nigeria e lo Zaire. La Comunità si è già impegnata a mettere a disposizione, tramite un altro fondo, alcune centinaia di milioni di dollari per il deficit petrolifero delle nazioni più povere del mondo. Questa politica di relativa generosità ha provocato alcune critiche. Qualcuno parla di commissari comunitari afflitti da «megalomania» come gli Stati Uniti degli Anni Cinquanta, di «piani Marshall» europei per sviluppare una politica estera mondiale che appare comunque carente per altre ragioni.

Si può soltanto riflettere che il Fondo regionale europeo (al quale è interessata l'Italia nella misura del 40 per cento) sarà dotato di meno di mille miliardi di lire per tre anni. Ma se in Calabria o nell'Irlanda del Nord c'è una povertà che la Cee deve contribuire a risolvere, miseria ben più nera esiste in altre zone dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina che saranno assistite in base a questo trattato.

Renato Proni

Bridge: l'Italia consolida il suo vantaggio

Hamilton, 26 gennaio.

La seconda giornata del campionato mondiale di bridge in corso ad Hamilton, capitale della Bermuda, ha visto l'Italia consolidare il suo vantaggio sugli altri quattro paesi partecipanti. La squadra italiana ha infatti vinto gli incontri con l'Indonesia (venti punti a zero) e con il Brasile (quindici a cinque) ed ora conduce la classifica con 53 punti, seguita da Stati Uniti (33 punti), Francia (31), Indonesia (27) e Brasile (14).

L'incontro tra l'Italia e l'Indonesia è stato piuttosto movimentato. Durante le prime smazzate la squadra indonesiana era infatti riuscita ad assicurarsi un certo vantaggio, che è stato però annullato quando il comitato ad hoc della federazione mondiale di bridge ha accolto un ricorso dell'italiano Benito Garozzo. *(Ansa)*

La "Camminare insieme„

Il best-seller del Cardinale

Un incontro a tre anni dalla sua "esplosiva" lettera pastorale
Vendute 70 mila copie - Un'onorificenza franchista rifiutata

Ieri mattina, il cardinale Pellegrino ha risposto alle domande dei giornalisti sulla «*Camminare insieme*», a tre anni dalla pubblicazione di questa sua lettera pastorale che ebbe eco vastissima. E non soltanto in Italia. Da quel 15 gennaio del 1972, in cui fu presentata provocando polemiche e dibattiti non ancora sopiti, la «*Camminare insieme*» è stata acquistata da 70 mila lettori. Un record assoluto, a quanto pare: nessuna lettera pastorale di un vescovo, da noi, aveva avuto una simile diffusione.

Ieri, nel corso dell'incontro con la stampa, l'editrice Ldc ha presentato un volume che raccoglie una vasta documentazione su ciò che quella «lettera» ha significato per la Chiesa torinese. Dopo la pubblicazione, Pellegrino fu al centro di aspre polemiche da parte degli schieramenti conservatori. Si andò (come egli stesso ha ricordato ieri) dall'accusa di essere «*passato dai padri della Chiesa al neomarxismo*» sino all'attacco furibondo del settimanale neofascista che lo definì «*propagandista del populismo ottocentesco*», sospettandolo di «*compromissioni con i sindacati comunisti*».

Da parte dei lavoratori, invece, ci furono reazioni positive quali da tempo la Chiesa torinese non registrava: la «*Camminare insieme*» fu addirittura discussa nelle fabbriche, sezioni di partiti di sinistra rivolsero appelli ai cattolici per esaminare assieme il documento, giovani di altre città chiesero ai propri vescovi una simile presa di posizione.

Sorpreso, forse, dalla risonanza nazionale della lettera, il cardinale (lo ha confidato ieri) giunse al punto di dubitare della propria «*ortodossia*» cattolica. Arrivò quasi a temere, cioè, di avere valicato i limiti della dottrina ufficiale. Nel marzo di quel '72, però, giunse a Torino una lettera autografa di Paolo VI in cui il Papa, rivolgendosi al «*venerato fratello nostro Michele Pellegrino*» gli esprimeva il suo compiacimento «*confortandolo nella sua grande fatica*». Al presule ha chiesto ieri un giornalista se oggi è ancora convinto che i poveri (per i quali, secondo la «*Camminare insieme*» la Chiesa deve esprimere una «*scelta preferenziale*») siano da individuare soprattutto negli operai. Rispondendo, il cardinale ha detto di confermare non solo ma anzi di sottolineare maggiormente questa sua persuasione. Gli avvenimenti succedutisi dopo il 1972 (la crisi dell'auto, la cassa integrazione, l'inflazione galoppante) avrebbero cioè confermato la «povertà» operaia. «*Poveri non soltanto economicamente* — ha soggiunto Pellegrino —. *Ma poveri anche di peso sociale, di possibilità di esprimere la propria umanità. Come è stato detto, tenuti ad ascoltare tutti ma non ascoltati da alcuno*».

Proprio riferendosi alle polemiche suscitate dalla sua lettera, come intendere oggi l'«*ortodossia*» cattolica? A questa domanda, Pellegrino ha risposto dicendo che occorre distinguere tra quanto è contenuto irrinunciabile di fede e quanto invece è sottoposto a evoluzione storica.

Come osserva il volume presentato ieri, talvolta i documenti sono accolti e interpretati al di là delle stesse intenzioni degli autori. Questo, si dice, è stato forse il destino della «*Camminare insieme*», giunta in un momento in cui il dibattito tra fautori e avversari dell'impegno sociale della Chiesa era al suo punto critico. Non è mancato qualche tentativo di «*neutralizzare*» un arcivescovo indubbiamente scomodo: lo stesso Pellegrino ha detto che in Spagna «volevano» attribuirgli un'alta onorificenza di cui si fregiavano anche Franco e Caetano, il primo ministro del Portogallo fascista. «*Ho rifiutato*», ha detto il cardinale.

Vittorio Messori

E' stato ricoverato al canile municipale

Lo dovranno uccidere?

Il cervo nel canile municipale attende il proprietario

Cervo in via Pietro Cossa con una zampa spezzata

Difficile cattura, poi il trasporto al "rifugio" di via Germagnano - Si attende il proprietario per poter decidere la sua sorte

Un bellissimo cervo ferito è stato scoperto ieri, nelle prime ore della mattinata, tra i prati di via Pietro Cossa. Aveva la zampa posteriore destra spezzata in due tronconi. «Probabile sia stato urtato da una macchina in corsa — *spiegano le guardie zoofile Castellani e Colombo* —. Oppure che, spaventato dalla luce dei fari, si sia dato ad una fuga disordinata nel buio e sia caduto malamente in un avvallamento del terreno».

Adesso l'animale, un superbo esemplare maschio sui tre anni, di oltre due quintali, è ricoverato al rifugio per gli animali «Ribolis» di via Germagnano. Ve lo ha fatto trasportare il presidente dell'Ente protezione animali dottor Caldora, dopo avergli fatto alcune iniezioni calmanti.

L'operazione - salvataggio è stata tutt'altro che facile: quella che doveva essere un'opera buona di sapore disneyano ha rischiato infatti di trasformarsi in un drammatico rodeo. «File di macchine che continuavano a fermarsi, gente che accorreva da tutte le parti, bambini entusiasti che si buttavano in mezzo alla mischia facendo il tifo per "Bambi" — *raccontano le guardie zoofile* —. E lui, "Bambi", che continuava a dar furibonde cornate a destra e a sinistra. Meno male che a darci una mano sono intervenuti vigili del fuoco e carabinieri».

Così, alla fine, tutto si è risolto bene. Per tutti ma purtroppo non per il cervo, ridotto ad una drammatica immobilità che avrà quasi di sicuro drammatiche conseguenze. La zampa, ridotta ad un moncherino inutilizzabile, è ormai perduta. «Anche se si amputasse — *spiega il professor Bruno Micheletto, direttore della clinica chirurgica della facoltà di veterinaria* — l'animale sarebbe condannato in meno di un mese. Impossibile infatti pensare che, così mutilato, possa tornare in qualche modo alla vita di prima. E impossibile anche illudersi che qualcuno possa concedersi il lusso di mantenere in cattività una bestia di questa mole, priva di qualsiasi autonomia».

Per adesso comunque il cervo ferito, imbottito di calmanti, aspetta che si decida la sua sorte.

«Non abbiamo idea di chi sia il proprietario — *dice il dottor Caldora* —. Crediamo sia fuggito da "La Mandria" o da qualche altro parco nei dintorni della città, ma non c'è nulla di certo. Così, non possiamo intervenire in alcun modo. Ogni decisione spetterà infatti al proprietario, che siamo sicuri non tarderà a presentarsi. Anche perché questa bestia vale, come minimo, almeno mezzo milione». *E' una precisazione concreta che la storia dello sfortunato animale smarrito nella grande città forse non merita. Ma che non intacca, comunque, la singolarità dell'episodio.*

«Che ci capitasse di dover cercare per tutta Torino il padrone di un cervo è un avvenimento che non ci saremmo mai aspettati — *dicono all'Ente protezione animali* —. Anche se è giusto aggiungere che non ci saremmo mai aspettati anche un'altra cosa. Risulta che gli abitanti del quartiere avevano scoperto che l'animale si aggirava in quei paraggi da due giorni. Il che significa che un cervo adulto ha potuto muoversi praticamente in Torino per 48 ore e nessuno si è meravigliato, nessuno è intervenuto o ha pensato di aiutarlo in qualche modo. La commozione arriva adesso. Ma non serve più».

echi di cronaca

Giunta comunale e "unità urbane"

Cento giorni per governare

Ancora indolenzita per gli scossoni dell'ultima crisi, la giunta comunale tenta di «far rendere» i restanti cento giorni di amministrazione. Ma tutto il mondo politico torinese è in fermento, l'occhio già puntato alle elezioni di giugno per il rinnovo dei Consigli comunale, provinciale e regionale. Nei prossimi giorni potranno esserci movimenti nelle segreterie politiche locali e magari nuovi accordi fra i gruppi interni, mentre il psi è in fase congressuale.

La stessa crisi al Comune di Torino, risoltasi con la conferma di uomini e formule precedenti, ha avuto chiaramente un'origine politico-elettorale, e soltanto l'impossibilità pratica di soluzioni alternative più utili (elettoralmente) ha costretto i quattro partiti di centro-sinistra a ritrovare un accordo, più apparente che reale.

Socialdemocratici e socialisti sono stati i principali protagonisti dello scontro, come già in campo nazionale. Il psdi si è fatto paladino degli interessi dell'elettorato moderato, mentre il psi si è ancora più nettamente caratterizzato verso sinistra, sia rispetto ai contenuti programmatici sia rispetto alle aperture nei confronti del pci. Anche il pri si è contrapposto al psdi, pur dichiarandosi fedele al centro-sinistra.

La dc, che in questa vicenda ha corso i rischi maggiori, ha salvato il salvabile, convincendo i riottosi alleati a tornare insieme. È questo è l'unico risultato certo: formalmente, la città ha un sindaco e una giunta. Più dubbia la maggioranza, perché gli attriti e le posizioni divergenti permangono, e i 41 voti di cui dispone sulla carta non sono stati compatti nemmeno durante l'elezione di venerdì notte.

Qualche provvedimento concreto, tuttavia, dovrà pure essere deciso: è nell'interesse degli stessi amministratori, e non importa se ciascun partito se ne contenderà il merito. Fra quelli già avviati o promessi dalla giunta rieletta, ci sono le «unità urbane». Di che si tratta?

* *

Sei mesi fa il Consiglio comunale istituiva una commissione di consulenza e coordinamento per un piano quadro di trasformazione e sviluppo urbanistico della città, secondo gli indirizzi e i programmi legati alla variante 17. I sei tecnici incaricati (gli architetti Nicola, Pratesi, Mesturino, Abbate e gli ingegneri Corelli e Feretti) alla fine del '74 presentavano i risultati di un ampio lavoro preliminare di ricerca e di studio. Alla giunta e ai partiti di centro-sinistra veniva consegnata una bozza di documento con proposte anche operative. Fra le altre, le «unità urbane».

Definite «sintesi sociale e funzionale del quartiere», le unità urbane si riferiscono a zone della città, corrispondenti pressappoco ai quartieri, considerate come parte di territorio omogeneo per alcune caratteristiche già in atto o da realizzare (composizione sociale, servizi, viabilità, destinazione industriale-residenziale - commerciale - artigianale, eccetera). In pratica, la traduzione del quartiere in chiave urbanistica.

Per trasformare la città, cioè, occorre: conoscere profondamente la sua realtà sotto l'aspetto fisico (edifici esaminati singolarmente e per gruppi) e sotto l'aspetto sociale (funzione dell'edificio nel suo rapporto con l'uomo). La prima è una fotografia vista con l'occhio del tecnico e corrisponde al cosiddetto «grado di trasformabilità» già acquisito l'estate scorsa con un lavoro svolto da funzionari del Comune: edifici da demolire, ristrutturare, eccetera.

La seconda realtà si riferisce a una serie di fenomeni caratterizzati da un elevato grado di complessità e dinamismo. Ad esempio: è presente ovunque una forte domanda per una rete di servizi sociali. Come si è risposto e come si intende rispondere per l'immediato futuro? Su quali aree, libere o liberabili? E ancora: la città è un organismo vivo. Le sue parti — unità urbane — devono essere organizzate in modo autosufficiente, ma nello stesso tempo inserite nella maggiore dimensione — la città — che le colloca sul piano più completo dell'interesse collettivo.

Ma quale fisionomia e quale ruolo vogliamo dare alla città? Qui entra in campo la scelta politica: saranno gli amministratori a decidere lo indirizzo (terziario, abitativo, industriale) su cui potrà essere impostato il «piano quadro di assetto urbano», verifica continua e obiettivo dei piani di unità urbana, e premessa alla variante generale al piano regolatore.

Saranno queste le tappe del programma urbanistico che il sindaco Picco e l'assessore Carli, d'intesa con i partiti di centro-sinistra, vogliono portare avanti nel più breve tempo possibile. La crisi ha ritardato il dibattito sulle unità urbane in sede di commissione urbanistica consiliare, ma nei prossimi giorni — assicura l'assessore Carli — verrà messo in moto il meccanismo delle consultazioni.

Carla Fontana

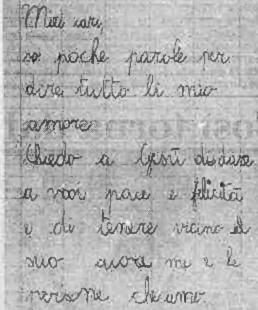
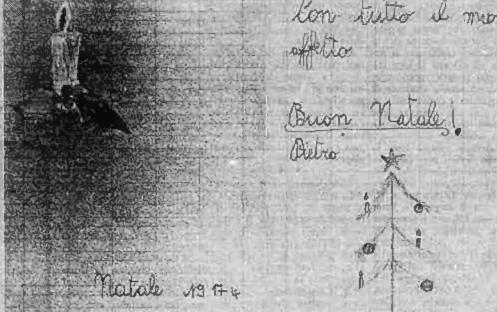
Da cinque giorni il bimbo è nelle mani dei rapitori

Angoscia: nessuna notizia di Pietro centinaia di curiosi davanti alla casa

Il viceapo della polizia: "Non concederemo alcuna tregua a dei criminali che speculano sulla vita di un bambino" - Il legale della famiglia è rimasto in casa tutto il giorno in attesa di una telefonata che non è venuta

Miei cari,
con poche parole per
dire tutto il mio
amore
Chiedo a Gesù di dare
a voi pace e felicità
e di tenere vicino il
suo cuore me e le
persone che amo

Natale 1974

Con tutto il mio
affetto
Buon Natale!
Pietro

La «letterina di Natale» che Pietro Garis ha scritto ai genitori e ai nonni. Una felicità che i rapitori hanno distrutto in un attimo

Ancora nessuna notizia di Pietro Garis, il bambino di 5 anni e mezzo rapito mercoledì mattina davanti alla sua casa di corso Giovanni Lanza 60. Polizia e carabinieri non concedono alcuna tregua ai rapitori. Le battute intorno alla città, iniziate sabato nella zona di Moncalieri, si sono susseguite a distanza di poche ore.

«Non concederemo alcuna tregua a dei criminali che speculano sulla vita di un bambino», *ha detto il vicecapo della polizia, dottor Li Donni. Anche gli inquirenti sono all'oscuro di eventuali trattative, ma hanno assicurato che non ostacoleranno le iniziative dei famigliari.*

A questo proposito Pietro Garis, il nonno del bimbo, ha detto: «Per facilitare la soluzione del caso, la famiglia non intende più precisare se ci sono stati contatti con i rapitori». *Era stremato.* «Viviamo come in un incubo. Mio nipote non sta bene — *dice ai rapitori* —. Non fategli del male».

Dalla porta dei Garis è stata tolta la targhetta con il nome, un espediente per evitare la curiosità dei passanti che non è servito a nulla. Ieri centinaia di persone sono sfilate a piedi e in auto davanti alla villa in mattoni rossi. Un viavai continuo che ha aggiunto disagio all'angoscia della famiglia Garis.

Il legale di famiglia, l'avvocato Paolo Emilio Ferreri, è rimasto tutto il giorno in attesa di una telefonata dei banditi. Aveva con sé una grossa somma in banconote usate, pronte per una richiesta di riscatto immediato. E' probabile che la trattativa, quando avverrà, si svolga nel giro di poche ore.

La drammatica attesa è costellata di telefonate di anonimi. Gli sciacalli che si fingevano rapitori hanno lasciato il posto a persone che si dicono in grado, dietro compenso, di fornire indicazioni utili al ritrovamento di Pietro.

Si attendono sviluppi di ora in ora. Alle 8,15 di stamane saranno cinque giorni che Pietro Garis è tenuto prigioniero. La situazione sta diventando difficile anche per i rapitori. Posto che il bambino stia bene, è al limite della resistenza nervosa. C'è quindi da sperare che la dolorosa vicenda si concluda al più presto, senza provocare nella vittima innocente uno choc che potrebbe avere conseguenze drammatiche.

Contro un pullman ad Alpignano

Studente muore in auto gravissimi i suoi 2 amici

Un campione di "bob" esce di pista: trauma cranico

Cinque studenti sono rimasti schiacciati nell'auto contro un pullman in uno scontro avvenuto ieri sera a Val della Torre, in località Brione, via Alpignano 93. Uno è morto due ore dopo il ricovero in ospedale. Un pullman della ditta Gherra stava salendo a Val della Torre, proveniente da Givoletto, quando si è scontrato con una «127» che arrivava in senso contrario.

Al volante della macchina c'era lo studente Adalberto Colombo, 19 anni, via Centallo 10, che aveva al fianco Paola Perron, 18 anni, via Kossuth 48. Sui sedili posteriori sedevano Anna Maria Borgarello, 18 anni, corso Vittorio Emanuele 59; Marco Camia, 19 anni, strada Volpiano 22 e Pier Luigi Bellisardi, 19 anni, via Avogadro 4. La «127» è stata schiacciata in pieno.

I cinque ragazzi sono stati ricoverati all'ospedale: il Colombo è morto al Maria Vittoria; in gravi condizioni Paola Perron, alle Molinette e il Camia al Maria Vittoria: per entrambi la prognosi è riservata.

La Borgarelli e il Bellisardi, ricoverati all'ospedale di Rivoli, se la caveranno in una decina di giorni. L'autista del pullman, Elio Da Levante, 37 anni, via Pasteur 11, Rivoli, è stato medicato e subito dimesso.

Il maresciallo Mastronardi di Alpignano dovrà accertare le cause dell'incidente. Pare che la 127 si sia spostata nel centro strada per superare la coda di auto che la precedeva, finendo contro il pullman. Ma per il momento è soltanto un'ipotesi. I quattro ragazzi non sono in grado di parlare.

● Il pilota di bob Antonio Brancaccio, noto negli ambienti sportivi come «*Tonino il ranger*», è rimasto ferito ieri mattina in un grave incidente nel corso della seconda «manche» dei campionati italiani. All'uscita da una curva della pista sul Lago Blu, detta del Gran labirinto, il bob condotto dall'equipaggio Brancaccio-De Paolis, è andato a urtare violentemente contro il muretto interno. Il pilota ha battuto la testa contro la carenatura, riportando la sospetta frattura della base cranica e stato commotivo.

Con un elicottero della scuola militare alpina, Antonio Brancaccio è stato subito trasferito al Centro traumatologico Inail e di qui, date le sue preoccupanti condizioni, alla clinica neurochirurgica delle Molinette. La prognosi è di un mese. Per il suo «brake», Luciano De Paolis (frenatore di Monti nelle Olimpiadi di Grenoble) nulla di grave: se l'è cavata con leggere contusioni.

Figura tipica nel mondo del bob, Brancaccio, che è di origine napoletana, era sceso nella prima «manche» con un tempo eccezionale (1'14"85) conquistando così la seconda posizione. Il pubblico attendeva con ansia l'altra prova del campione, svaidostano di adozione: Brancaccio è infatti sergente maggiore dell'Aeronautica militare e presta servizio al centro meteo di Plateau Rosa. Ma la seconda «manche» è stata interrotta dall'incidente.

Il bobbista Brancaccio

A Torino

Due "tredici" da 109 milioni

Otto sono i tredici registrati al Totocalcio ieri sera, di cui due a Torino. Ai vincitori vanno 109 milioni. Le due schedine torinesi sono state giocate al caffè Florio, di via Po, di proprietà di Adolfo Magliola, e al caffè-bar di via Mondovì 2, di proprietà di Francesco Gibilisco.

Non si conoscono i nomi dei vincitori. Via Mondovì è zona in cui sorgono numerose case popolari, il bar vive sui clienti abituali: è probabile che il vincitore abiti nelle vicinanze.

Rissa all'osteria accoltellato

Un giovane è stato ferito da una coltellata durante un litigio nell'osteria Novarese di Rivoli. Si chiama Luigi Vittorio Abaciai, 27 anni, via Violi 31. E' stato trasportato poco dopo l'una dell'altra notte al pronto soccorso delle Molinette dove i medici l'hanno ricoverato con prognosi di 15 giorni per una ferita da taglio al fianco. L'Abaciai ha detto: «So chi mi ha ferito, sono in grado di riconoscerlo».

L'inchiesta è cominciata nel '72

A fine anno il processo per le "schedature Fiat„

Gli atti trasmessi alla 6ª sezione del Tribunale di Napoli che dovrà fissare la data del dibattimento

(a.l.) La vicenda giudiziaria delle «schedature Fiat», affidata nel marzo del 1972, per legittima suspicione, al tribunale di Napoli, registra la definitiva conclusione della fase istruttoria e il passaggio a quella dibattimentale. Tutti gli atti relativi ai 52 imputati — tra dirigenti e dipendenti dell'industria torinese, funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri, accusati di violazione del segreto d'ufficio e di investigazione abusiva — sono stati trasferiti dalla terza sezione istruttoria alla cancelleria del tribunale. Il procedimento penale è stato assegnato alla sesta sezione e in questi giorni dovrà essere fissata anche la data della prima udienza.

Negli ambienti di Castelcapuano, comunque, data la mole dei processi affidati alla sesta sezione, tra cui quello sull'accertamento delle responsabilità dell'epidemia di colera a Napoli, si ritiene che la causa delle «schedature Fiat» non potrà essere discussa prima della fine di quest'anno o addirittura nei primi mesi del '76.

Il giudice istruttore dott. Maiorani, nel dicembre '73, dopo un anno di indagini, aveva rinviato a giudizio 52 persone delle 85 indiziate di reato ed aveva chiesto per 33 di esse l'assoluzione con formule varie e la archiviazione degli atti. La decisione era stata impugnata dal procuratore capo del tribunale, che aveva ordinato un supplemento di indagini sull'operato di alcuni indiziati, tra cui due ufficiali dei carabinieri coinvolti nella vicenda e scagionati nella sentenza di rinvio a giudizio. Nella istruttoria d'appello il p. m. ha però confermato in pieno le richieste del giudice istruttore, uniformandosi al proscioglimento richiesto per i due ufficiali dell'Arma.

SETTE STORIE TORINESI

"La mia denuncia per aborto,,

Problema aborto: l'arresto del segretario radicale Gianfranco Spadaccia, due settimane fa, e di Adele Faccio, ieri, ha fatto riesplodere in tutta Italia la campagna delle «autodenunce». A Torino, la raccolta delle firme con cui ci si accusa di aver abortito o aiutato ad abortire si è conclusa sabato pomeriggio. Sulle bancarelle di piazza Cln sono state raccolte circa 150 adesioni. Non sempre chi ha deciso di autodenunciarsi ha effettivamente compiuto «reato d'aborto». Anzi, chi lo ha fatto per ragioni esclusivamente personali costituisce una esigua minoranza. Quali dunque le motivazioni? Abbiamo raccolto sette «testimonianze».

Maria S., 30 anni, insegnante di lettere:

«Mi sono autodenunciata perché ho abortito, e il ricordo è ancora oggi traumatico. Avevo 20 anni e fin da ragazzina mi ero posta in contrasto con la società cosiddetta benpensante. C'era chi mi aspettava al varco, soprattutto tra le amiche, che mi odiavano per la mia "vocazione" anticonformista. Quando ho dovuto abortire, mi sono sentita come un topo in trappola. Non ero in grado di "fare la ragazza madre", cioè di mantenere da sola un bambino, né intendevo sposarmi. Ho abortito forse nelle condizioni migliori per quel tempo, anche psicologiche. Mio padre era nella polizia: fu lui ad accompagnarmi dal ginecologo e a garantirmi una certa sicurezza sulle eventuali conseguenze penali. Nonostante tutto, l'esperienza fu terribile: l'anestesia era sommaria, e a metà operazione svenni. Il medico si spaventò e concluse affrettatamente. Tornai a casa in preda alla febbre e rischiai di morire.

Ma, a parte i problemi fisici, il trauma s'è aggravato dopo: la cosa mi è stata fatta pesare enormemente. Non in casa, ma in confessionale. Allora andavo in chiesa e il mio "padre spirituale" mi convinse di aver fatto una cosa tremenda. La mia autodenuncia ha quasi valore di liberazione. Posso dire in faccia a tutti quello che per tanto tempo mi è stato fatto vivere come una vergogna».

* *

Nando Cabrini, 29 anni, insegnante di fisica:

«L'idea dell'autodenuncia è nata a Roma, con Pannella, nel '73. Ci si trovava di fronte all'aborto come dato di fatto drammatico, ignorato dai partiti di massa e osteggiato persino da certe frange, anche femminili, ritenute progressiste. Attraverso "Liberazione", pubblicato allora dai radicali, si raccolsero le prime 50 firme. Anch'io mi autodenunciai.

La mia scelta significa difesa di una presunta minoranza e denuncia di un problema finora ipocritamente taciuto. Che in Italia si sia riusciti, nel '73, a raccogliere 50 sole autodenunce può sembrare poco, ma considerarsi di un reato magari non commesso costituiva allora motivo di perplessità anche per le persone più politicizzate.

Oggi, forse, tutto è più semplice: ci sono stati nel frattempo la propaganda del Cisa, la campagna di stampa e, infine, l'arresto del segretario radicale Spadaccia. Qui il reato d'aborto è coinciso col reato d'opinione e ha contribuito a far lievitare il problema».

* *

Cesare Pogliano, 36 anni, consigliere comunale a Moncalieri per l'Mdl:

«Credo che l'intervento organizzato del partito radicale e del Cisa sarebbe caduto nel vuoto se non fosse mutato l'ambiente. La "crescita" è stata progressiva, e coinvolge il 12 maggio come i fermenti del mondo cattolico. Oggi, autodenunciarsi per l'aborto non significa tentare di rendere impunito un reato, ma far riconoscere che il cosiddetto "reato" non è tale. Così lo abbiamo considerato finora, perché siamo vissuti sotto la cappa di un'educazione cattolica e perbenista che considera l'atto sessuale un "peccato ammesso" solo se finalizzato alla procreazione.

Il significato della mia autodenuncia sta qui: di fronte a una legge ingiusta non solo è diritto di ciascuno, ma dovere, contravvenire.

* *

Giuliana Cabrini, 32 anni, insegnante di lettere:

«Durante il liceo, forse per effetto di una educazione rigida e moralistica, a me l'aborto sembrava un fatto etico di gravissima portata, una responsabilità soggettiva. E' stata necessaria la milizia politica perché mi convincessi che oggi non è possibile partire da valutazioni solo personali. Queste potranno essere considerate quando saranno veramente garantiti i diritti civili.

La mia autodenuncia significa anche provocazione nell'ambiente scolastico, dove molte insegnanti non si accusano (e vorrebbero farlo) perché pensano che l'impiegato statale sia condizionato più di altri e possa perdere facilmente il posto di lavoro.

Io mi rifaccio al '68, che ha messo in crisi una struttura piramidale, ha determinato una controcultura, e guardo con perplessità al tentativo di istituzionalizzare le istanze di base ora in atto, come rivelano gli stessi decreti delegati. Per questo proprio oggi mi pare importante continuare il filone alternativo al sistema, nato dal '68.

* *

Laura Camis, 35 anni, commerciante:

«Mi sono autodenunciata anche perché penso che la legalizzazione dell'aborto possa avere riflessi positivi sull'educazione sessuale. Non sarà cioè più possibile trincerarsi dietro una falsa ignoranza, si dovrà prender atto ufficialmente del fatto che, per troppe donne, l'aborto è l'unico metodo anticoncezionale conosciuto. La mia autodenuncia è una protesta contro lo slogan degli antiabortisti: "Difendiamo la vita". Ma quale vita? Quella esclusivamente biologica? Allora, per esser coerenti, evitiamo di uccidere gli animali, o di calpestare l'erba. Se invece è vero che la vita da difendere è quella degli esseri coscienti, allora prima di tutto ci si batta per porre fuori legge l'esercito e le armi».

* *

Angelo Pezzana, 34 anni.

«Se il problema aborto oggi si può porre in questi termini lo si deve al fatto che in Italia è esploso, dal '70, il femminismo.

Trovo scandaloso che gli uomini debbano occuparsi del corpo della donna: dovrebbe essere lei sola a gestirsi liberamente. Se anche i maschi partecipano a questa lotta è perché è necessario che ci sia un vasto schieramento di forze a favore della depenalizzazione. Io credo sia indispensabile, da parte di ciascuno, una dimostrazione pubblica. Per questo sostengo di aver aiutato ad abortire: da 8 mesi, da quando sono venuto a conoscenza degli indirizzi Cisa, li ho forniti a tutte le donne che me lo hanno chiesto. La mia condizione di omosessuale mi pone, direi forzatamente, su queste posizioni perché la stessa società maschile che opprime la donna opprime me».

* *

Alfredo D'Aloisio, 30 anni, insegnante di lettere:

«Penso che ogni potere, nel momento in cui ci rende acquiescenti, ci rende corresponsabili. Siamo tutti denunciabili per quanto non facciamo a modificare quel che vediamo di ingiusto nel sistema sociale. E' con il nostro silenzio che avalliamo l'ingiustizia e la sopraffazione. Così accade per l'aborto.

«Bisognerebbe, a questo punto, immaginare una educazione sessuale, una propaganda dei contraccettivi che non esiste. D'altra parte, come sostengono le femministe, anche con un'appropriata educazione sessuale, l'aborto sarebbe necessario. Non voglio dire se ho aiutato ad abortire o se per me l'autodenuncia è un fatto politico. Non riesco più a distinguere tra fatto politico e non. Ogni nostra scelta è politica».

Eleonora Bertolotto

Rivendicazioni per gli "spettacoli viaggianti,,

L'ottovolante pieno di debiti dei lavoratori del Carnevale

I torinesi sono oltre un migliaio: "I nostri figli non riusciranno mai ad avere un diploma o la laurea: sono costretti, volenti o nolenti, a continuare il mestiere del padre"

Cosa c'è dietro la malinconica sfilata delle *majorettes* casarecce (venivano da San Mauro) con cui ieri si è aperto il Carnevale torinese del '75? C'è una realtà tutt'altro che divertente e che coinvolge oltre un migliaio di persone, alle prese con problemi vecchissimi ed altri recenti.

Per capire lo «spettacolo viaggiante» (come si dice ora) o i «baracconi» (come si diceva un tempo) gli esperti precisano che innanzitutto bisogna dimenticare Fellini e le sue reddittizie nostalgie.

L'Anava, l'associazione che raggruppa i lavoratori del settore, ha preparato un *dossier* (o «piattaforma rivendicativa» come la definisce) dove elenca i guai della categoria e ne chiede urgente soluzione. Anche per gli spettacoli viaggianti i costi sono da qualche tempo in costante e irrefrenabile ascesa.

«Basta pensare — dice Giuseppe Pagano, segretario provinciale e vicesegretario nazionale dell'Anava — *che oggi un ottovolante costa oltre 100 milioni, un modesto autoscontro 50, un tirassegno si avvicina ai 10. Questo genere di attrezzature è costruito da pochissime ditte che hanno instaurato una sorta di monopolio: o prendere a questi prezzi o rinunciare»*. Costosissime anche le «carovane», i carri-abitazione dove gli spettacolisti passano tutta la vita.

Le restrizioni sul credito e il costo altissimo del denaro hanno dunque compromesso in modo particolare questa attività, esercitata da gente che, per la natura stessa del suo mestiere, è costretta a indebitarsi. Dice Pagano: *«I giorni di lavoro effettivi non sono più di cento in un anno, sempre che il tempo aiuti. Questi lavoratori che non hanno casa fissa, ma sono in viaggio continuo (moltissimi si spingono anche all'estero) devono affrontare oltretutto grossi problemi per la scuola dei figli»*.

I ragazzi sono muniti di una pagella speciale, rilasciata dal ministero, che permette loro di frequentare, magari per pochi giorni, la scuola più vicina al carrozzone dei genitori. «*Ecco una ragione* — dicono all'Anava — *per cui di rado i nostri figli giungono a diplomi o lauree e, volenti o nolenti, continuano il mestiere del padre»*.

C'è il problema delle aree dove installare i parchi divertimenti. Unica nel mondo, l'Italia ha una legge speciale sui circhi e gli spettacoli viaggianti che impegna i sindaci a reperire aree libere per gli impianti. In realtà spesso la ricerca è inutile: le poche aree cittadine ancora sgombre sono ormai parcheggi o giardini, circhi e luna park sono «emarginati» all'estrema periferia.

A Torino, per ammissione comune, la situazione è migliore che in altre città: quest'anno, oltre che nella piazza Vittorio di sempre, i «baracconi» sono installati al Parco Ruffini, in piazza Arbarello, in piazza Crispi, in via Tiziano e in corso Telesio. Un totale di 250 «attrazioni» con altrettante famiglie. La novità del '75: viene dalla Francia, è la «piovra». Un impianto di venti metri di diametro dove i carrelli sono afferrati da una gigantesca «piovra», appunto, che gli fa compiere strane evoluzioni.

Il cimento invernale nelle acque del Po

Un tuffo da "arditi,,

Stamane, da un imbarcadero sul Po, si sono gettati nelle gelide acque del fiume i soliti «eroi del tuffo invernale». Una manifestazione che si ripete da anni e che non manca mai di attirare sulla riva una folla di curiosi e di simpatizzanti. Gli «atleti» seminudi, coperti soltanto da calzoncini da bagno e un velo di grasso, hanno affrontato ancora una volta stoicamente la prova. «Più che una competizione è una gara con noi stessi: una prova di vigoria fisica, di potenza, una vittoria contro la paura». Un vero tuffo da «arditi», insomma.

Servizi pubblici fermi per sciopero

Tram e autobus bloccati stamane dalle 9 alle 13

Motivo principale dell'agitazione: la mancanza di investimenti - "Era prevista l'ordinazione di 615 nuovi pullman, ma saranno forse 400" - Autolinee private: fermata per tutto il giorno

Sciopero oggi degli autoferrotranvieri e dei dipendenti delle autolinee private in concessione. Atm, Torino-Rivoli, Torino-Ceres e Satti rimarranno ferme dalle 9 alle 13; Sapav, Sadem, Atv per tutta la giornata.

Gli autoferrotranvieri denunciano la mancanza di investimenti e la mancata pubblicizzazione del servizio. «Era prevista un'ordinazione dell'Atm alla Fiat di 615 nuovi autobus», dice il *segretario provinciale della Cisl, Maragon*, «ora è saltato fuori che, nel migliore dei casi, se ne dovranno ordinare circa 200 in meno perché non ci sono i soldi per pagare. Questa ordinazione avrebbe avuto una certa importanza anche per la Fiat, in questo momento. Manca la visione politica dei problemi e, anche quando questa c'è, mancano i soldi per attuarla».

I dipendenti delle autolinee sono in agitazione, invece, per la mancata applicazione del contratto nazionale. Una soluzione al problema era stata trovata per mezzo di anticipi versati dalla Regione, ora l'ente locale ha detto di poterlo fare solo più fino alla fine di febbraio. Per dopo, se non interverrà la copertura finanziaria del governo, non può più prendere impegni. «Siamo di fronte ad uno scarico di responsabilità fra governo e Regione che è incomprensibile», *ha detto Mezzano della Cgil*. «I dipendenti delle autolinee hanno un trattamento contrattuale fermo al '70, che non ha più alcuna rispondenza colla situazione economica attuale. Finora si è andati avanti con accordi ponte e altri palliativi, ma ora anche questi stanno finendo. A dicembre '72 è scaduto il vecchio contratto, nel luglio '74 si è finalmente firmato quello nuovo, ma, concretamente non è ancora cambiato nulla: il nuovo contratto continua a rimanere inapplicato. A dicembre c'era già stato uno sciopero ad oltranza durato 9 giorni. Ora corriamo il rischio che si ricominci. E' difficile riuscire a fare intendere ragioni ai lavoratori che si sentono presi in giro da due anni».

EMANUEL

Sindacati, delegati di fabbrica e rappresentanti del gruppo «Rosso e C.» si sono incontrati ieri presso l'assessorato regionale al lavoro. La «Rosso e C.» è una grossa organizzazione commerciale del settore macchine utensili con sedi in numerose città d'Italia e all'estero. Anche nel colloquio di ieri ha confermato la sua intenzione di rilevare l'industria di Moncalieri, dichiarata fallita.

I rappresentanti del gruppo hanno assicurato di voler mantenere inalterati i posti di lavoro attuali e di avere l'intenzione di procedere ad un graduale potenziamento dell'azienda. Si sono anche detti disponibili a riprendere al più presto l'attività (sembra addirittura ai primi di febbraio) non appena possa essere concluso in tribunale il passaggio di proprietà. Tale operazione non può però essere effettuata in quanto la curatela fallimentare non avrebbe ancora concluso l'inventario. La data prevista per il termine degli accrediti fallimentari, era il 21 gennaio: ora il tribunale ha chiesto ancora una ventina di giorni.

«Questo andare a rilento della procedura è grave ed irresponsabile», dicono i rappresentanti della Flm. «Non solo dimostra che non ci si rende conto del fatto che i lavoratori Emanuel non prendono lo stipendio da 6 mesi, ma mette addirittura in pericolo la soluzione finale».

Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato per oggi un incontro con i sindaci dei tre Comuni interessati al problema Emanuel: Moncalieri, Trofarello e Nichelino.

g. d. s.

Luce: una sola o tre rate successive

Come si pagano le bollette

Sono state concordate le modalità per il pagamento del rimanente 50 per cento delle bollette autoridotte luce-utenze domestiche. L'incontro fra organizzazioni sindacali e direzioni compartimentali Enel e Aem di Torino è avvenuto il 15 gennaio scorso.

«Abbiamo ottenuto ciò che volevamo: la riduzione delle tariffe per le basse utenze», dice Allemani della Uil. «Ora, indipendentemente dal risultato raggiunto, è chiaro che si deve pagare la differenza. Si è cercato di stabilire modi e tempi che non pesino troppo sugli utenti. E' comunque l'ultimo sacrificio che si chiede ai lavoratori».

Utenti Enel: verrà fatto pervenire a tutti gli interessati, a partire dal 15 marzo, un estratto conto del dovuto con allegati tre moduli di conto corrente. Entro 20 giorni dalla data di emissione dell'estratto conto, l'interessato potrà procedere in uno dei seguenti modi a sua scelta: 1) saldare in un'unica soluzione il conto totale entro 20 giorni dalla data di emissione; 2) pagare in tre rate trimestrali utilizzando i moduli allegati di conto corrente. La prima rata entro 20 giorni, le altre nei trimestri successivi alle scadenze indicate sui moduli stessi.

Utenti Aem: anche in questo caso verrà fatta pervenire agli interessati dopo il 15 marzo una bolletta con l'importo complessivo del dovuto. L'utente potrà poi scegliere fra questi due modi: 1) pagare in una sola volta entro 20 giorni; 2) non pagare e, in questo caso, l'Aem applicherà automaticamente sulle tre bollette trimestrali successive, un terzo di quanto le è dovuto.

Il comunicato di Cgil, Cisl e Uil spiega ancora che «in presenza del doppio regime tariffario (sotto i 450 kW trimestrali e sopra i 450 kW), le aziende si sono impegnate, per non incorrere in errori, a fare il conguaglio semestrale, eliminando in questo modo l'eventualità di avere assegnati alti consumi presunti».

«Vengono ripristinati — dice ancora il comunicato — i contratti di 4,5 kW. I lavoratori che hanno questo tipo di contratto possono richiedere il passaggio al contratto di 3 kW, al fine di avere una sostanziale riduzione delle tariffe».

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Angela Merici (protettrice di Desenzano e delle Orsoline, di cui fu fondatrice), S. Devota, S. Vitaliano, S. Avito.

Oggi lunedì 27 gennaio: il Sole è sorto alle 7,56 e tramonta alle 17,30. Plenilunio alle ore 16,11.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: p. Statuto 3; c. Traiano 73; v. Cigna 59/D; c. De Gasperi 8; c. Francia 87; c. Peschiera 244/A; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 66; largo Brescia 47; c. Grosseto 214; v. Villa Giusti 7; v. Oulx 12; c. Vittorio Emanuele 131; v. Mazzini 31; via Onorato Vigliani 160; v. [illegible]della 36; p. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 63; v. Foligno 69 ang. p. Villari; v. Sacchi 4; c. G. Agnelli 117; v. Breccini 101; v. Arnaldo da Brescia 28 ang. v. Montevideo; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 113; c. [illegible]inpoli 306; c. Casale 71; v. Nizza 214; c. Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 35.

Aperte stamane dalle ore 8 alle ore 12,30: c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; v. Monginevro 136; v. S. Donato 8; v. Garibaldi 34/38; p.zza Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 230/A; v. Oropa 18; v. Passo Buole 108; v. Bollardi 3; v. Giachino 53; c. Siracusa 98; c. S. Maurizio 35; c. Vittorio Emanuele 76; v. Barletta 118/A; p.zza Pitagora 9; v. Nizza 354; v. Oglianico 4; c. Grosseto 256; c. Bologna 82; Galleria Umberto I; p.zza Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 38; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; v.le dei Mughetti 1; c. Filippo Turati 74; c. Bor[illegible] 31; v. Di Nanni 43; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c. Francia 312.

Manifestazioni

Corso di fotografia: via Bogino 21, questa sera alle 21,15 «Gli obbiettivi: caratteristiche ed impiego pratico. Gli esposimetri: particolarità tecniche ed uso pratico».

Lunedì musicali: al Piccolo Regio, alle 21, concerto dei «Solisti Laudensi».

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Mosè demolisce il vitello d'oro

IERI: drammatica puntata del teleromanzo con Lancaster - OGGI: un film con la Novak

Kim Novak, protagonista femminile di «Baciami, stupido»

Il Mosè, giunto al sesto e penultimo capitolo, ha dato ampio spazio alla realizzazione visiva del testo dei versetti dell'Esodo ove si parla del vitello d'oro e della sua distruzione per mano del furente profeta, sceso dal monte «avendo in mano le due Tavole della Testimonianza». Dice dunque la Bibbia al cap. 32 del Secondo Libro, versetti 19-20: «E come Mosè fu vicino al campo vide quel vitello e le danze. E l'ira sua s'accese, ed egli gittò le Tavole dalle sue mani e le spezzò... Poi prese il vitello che i figliuoli d'Israele avevano fatto e lo bruciò col fuoco e lo tritò fin che fu ridotto in polvere...».

De Bosio ha dato misurato e intelligente spicco all'episodio derivando dall'intensità delle immagini, dalla varietà delle inquadrature, dai movimenti di macchina quella spettacolarità non [illegible] che vuole essere una delle meritevoli caratteristiche di questo sceneggiato. Un'inchiesta della Rai ha accertato che un italiano su tre vede ogni domenica il Mosè televisivo. Quest'immensa e composita platea terzera sarà stata particolarmente «presa» non solo dall'ampia sullodata sequenza, ma anche da vari altri passi meritevoli d'una puntata assai varia, che comprendeva la consegna delle nuove Tavole al popolo ebraico purificato, la consacrazione di Aronne a sommo sacerdote, la morte di Miriam nel deserto tra le braccia del fratello Mosè (un buon saggio d'intensa recitazione di Ingrid Thulin e Burt Lancaster), la condanna alla lapidazione dei più riottosi inosservanti alla legge del riposo nel giorno di sabato.

Da Burt Lancaster a Burt Bacharach: la scelta anche terzera è stata imposta dalla più lamentata concomitanza di due programmi domenicali diversamente interessanti e dalla contemporanea presenza, sull'uno e sull'altro dei canali televisivi, di due «protagonisti» per statura neppur paragonabili tra di loro ma che tuttavia sarebbe stato bene non porre, diciamo così, in concorrenza diretta.

Burt Bacharach dunque. La terza delle quattro puntate a lui dedicate dalla trasmissione intitolata Un uomo e la sua musica non è stata inferiore alle precedenti. Anzi la presenza d'un attore estroso e pittoresco come Peter Ustinov, che ha «macchiettato» un godibile Beethoven — resuscitato per la occasione allo scopo di fargli ascoltare le sue musiche immortali in non irriverente arrangiamento moderno — è stata una trovata non dissacrante nei confronti del genio di Bonn: il quale però, dopo l'adattamento coreografico di sue partiture, non senza ironia ha detto: «...Le mie Sinfonie non erano fatte per ballare».

Guidato dalla regia impeccabile di Dwigh Hemion, lo show, oltre a quella di Bacharach ha posto in risalto l'eclettica bravura del cantante negro cieco Stevie Wonder (il «re» della soul music), della scatenata singer Bette Midler e di Gilbert O'Sullivan.

* *

Billy Wilder è assiduo e apprezzatissimo fornitore di [illegible] film per la televisione italiana. Le sue opere più ammirate sono apparse tutte, e alcune più volte, sui nostri schermi casalinghi: ancor vivissimo è il ricordo dell'ultima trasmessa, La fiamma del peccato. Era questo uno dei migliori film di Wilder regista drammatico; stasera invece egli ci mostrerà l'altra sua faccia, quella ilare, e un po' beffarda, del director di commedie brillanti.

A tale specie appartiene Baciami, stupido *(«Kiss me, stupid», 1964), commedia faceta derivata, peraltro con estrema libertà, da un copione teatrale italiano: L'ora della fantasia di Anna Bonacci. Nella trasposizione americana il testo della nostra autrice è diventato la storia di un musicista di provincia che vorrebbe usare l'entraineuse Polly per irretire un cantante, fargli eseguire le proprie canzonette e sfondare nel mondo della musica leggera. Accade invece che Polly non stia al gioco stabilito e s'innamori del piccolo musicista anziché del grosso cantante. Prima d'arrivare all'epilogo, Wilder si diverte, come d'uso, a darci caustiche e spregiudicate immagini di quella vita provinciale condizionata dalla grétta mentalità dello standard american citizen.*

Gli interpreti sono Dean Martin, Felicia Farr, Roy Walston e una fulgida star, Kim Novak, troppo presto uscita dal giro hollywoodiano.

n. vald.

ALLA TV

programma nazionale

12,30 Sapere («Il cabaret», replica)
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
14,20 Una lingua per tutti (corso di tedesco)
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: «Il giardino dei perché»
17,45 La Tv dei ragazzi: «Immagini dal mondo» - «Gemo d'ottica» - «Nasce una sedia»
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 «Baciami, stupido», film di Billy Wilder
22,45 Telegiornale

secondo programma

18,45 Telegiornale sport
19 — Belfegor, «Il fantasma di Louvre» (3ª puntata - replica)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG («Emigranti di ritorno»)
22 — Stagione sinfonica Tv («Nel mondo della sinfonia»)

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: L'oro verde (documentario); 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,10: Si riesci... (Confidenze raccolte da Enzo Tortora); 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia Tv; 21,30: Oggi alle Camere federali; 21,35: «Rigoletto» (opera di G. Verdi); 23,45: Telegiornale

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra!
13,20 Hit Parade
14,05 Linea aperta
14,40 «Una furtiva lacrima».
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Canzoni
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'Approdo
21,45 Le strabugiarde
22 — Phillip Lambro
22,15 XX secolo
22,30 Rassegna di solisti (clarinettista Giuseppe Garberino)

12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Paolo Villaggio presenta: «Dolcemente mostruoso»
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
18,55 «Carmen»
22,50 Alfonso Gatto presenta: «L'uomo della notte»
23,29 Chiusura

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 «Una furtiva lacrima».
9,55 Canzoni per tutti
10,24 «Il sabato del villaggio».
10,35 Dalla vostra parte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 Le stagioni della musica
10,10 La settimana di Franck
11,10 Musiche di Beethoven - Liszt
12,10 Tutti i Paesi
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri
15,30 Pagine rare della vocalità
16 — Musiche di danza
17 — Listino Borsa di Roma
17,25 Classe unica
17,40 Concerto del violinista Giuseppe Prencipe e del pianista Sergio Fiorentino
18,15 Il sopratitolo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Festival di Montreux-Vevey 1974
20,15 Fogli d'album
20,30 Discografia
21,30 «Il forno Martin», di Vico Faggi e Vito Elio Petrucci

La commissione convocata per le 15

All'ascolto di Sanremo le canzoni del festival

I titoli sono 147 - Le grandi case rientrerebbero in lizza - Contatti con Roland Petit

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 26 gennaio.

Domani, in mezzo a polemiche e problemi ancora insoluti, si inizierà il conto alla rovescia della selezione delle trenta canzoni che parteciperanno al XXV Festival di Sanremo. Alle 15 in punto, la commissione d'ascolto — la più politicizzata e criticata di tutti i «Sanremo» — si isolerà al secondo piano della villetta dello *stand* di tiro a volo a Pian di Poma per ascoltare il primo dei 147 dischi giunti all'ufficio turismo della «Città dei Fiori» entro le 18 di sabato, come prescrive il regolamento.

«*Per sentirli tutti* — ha dichiarato Napoleone Cavaliere, assessore al turismo e *patron* della manifestazione — *ci vorranno almeno tre giorni. Sicuramente non si conoscerà l'elenco dei promossi e dei bocciati prima di giovedì. Posso però anticipare che sarà un grosso Festival*».

Nonostante l'ottimismo dell'assessore, a Sanremo sono però in parecchi ad avere dei dubbi sul successo del Festival, soprattutto perché per la prima volta non partecipano le case discografiche più importanti, come la Rca, la Phonogram, la Cbs, solo per citarne alcune. Ci sono, è vero, delle consociate, vedi per esempio la «Usignolo» (Cetra) o la «San Giusto» (Bentler) ma non è la stessa cosa. Il «Sanremo» si è sempre nutrito di pubblicità e se mancano i grossi nomi è più difficile avere successo.

Domani mattina, alle 11, a Milano, alcune delle case editrici che hanno detto no alla manifestazione, terranno un *meeting* per decidere sul da farsi. Secondo indiscrezioni rimbalzate in serata a Sanremo, sembra abbiano intenzione di rivedere le loro posizioni e mandare alcuni testi, chiedendo al *patron* Cavaliere uno strappo alla regola. La loro accettazione però appare del tutto improbabile.

Che cosa si sa di sicuro di questo Festival che si svolgerà le sere del 27 e 28 febbraio e primo marzo prossimi nei saloni del giardino d'inverno del Casinò municipale? Ancora molto poco. Tra le cose certe, due idee sfumate: il gala Unicef a favore dei bambini bisognosi programmato tra le manifestazioni collaterali non si farà più e non ci saranno neppure i balletti di danza classica con Carla Fracci e Bortoluzzi. Il primo sarebbe costato troppo caro, i secondi quando sono stati contattati dal comune di Sanremo erano già impegnati.

Intanto ieri a Sanremo ha fatto capolino Enrico Simonetti. Sembra abbia firmato il contratto che lo vuole a dirigere con la sua orchestra le ripetizioni dei trenta *refrains* in gara.

Sul fronte della Rai-tv ancora nulla di preciso, salvo le [illegible] di circa un mese fa, secondo cui le telecamere, come lo scorso anno, riprenderanno in diretta solo la serata finale.

Dal Piemonte è arrivato un disco che vuole essere l'inno di tutte le *majorettes*, il cavallo di battaglia delle bande folkloristiche e delle prossime sagre. E' una marcetta scacciapensieri intitolata *La ragazza della banda* scritta da Mario Castagneri e interpretata da Luisella Guidetti, nota cantante torinese di cabaret (ha lavorato con Gipo Farassino, «Paulin», e Beppe d'Moncalè).

«*Non m'importa dell'estetica*», urla il ritornello, «*non voglio dimagrire e mi fa un po' ridere chi d'amor vuol morire. Non sono maggiorata ma sono majorette e quando ballo e canto sembro Mistinguett*». La musica, composta da Giorgio Lupica, è eseguita dalla banda di Mombercelli.

Roberto Basso

Per lo spettacolo a sketch "Chiari di luna„

I giovani del pci a Genova contestano Walter Chiari

Il comico dice che non toccherà il copione - Larvate accuse di fascismo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 26 gennaio.

I giovani comunisti genovesi hanno contestato ieri sera lo spettacolo che Walter Chiari rappresentava a Genova da una quindicina di giorni (le repliche si sono concluse oggi) con un volantino distribuito all'ingresso del Politeama Margherita agli spettatori che si apprestavano ad entrare in sala.

Il volantino che, prendendo spunto da una battuta di un noto sketch del comico è intitolato «Vieni avanti... cretino», *definisce Chiari di luna (questo il titolo dello spettacolo)* «uno squallido copione da avanspettacolo che pretende di occuparsi di politica. Assistiamo così a una lugubre riesumazione di battute e scenette in cui il fascismo e Mussolini vengono paragonati oggi al movimento operaio e popolare, alle sue organizzazioni e alle sue lotte. Recita, Walter Chiari, i suoi spettacoli per i padroni, come si conviene ai guitti e ai cortigiani del potere», senza avere la presunzione di «voler far ridere a tutti i costi Genova, antifascista e medaglia d'oro della Resistenza».

La distribuzione del volantino non ha provocato incidenti di sorta. Alcuni dei giovani contestatori, in totale una ventina, presenti nell'atrio del teatro, sono quindi andati al botteghino per acquistare il biglietto e assistere allo spettacolo, evidentemente con l'intenzione di continuare la contestazione e così durante la recita, ma il teatro era esaurito in ogni ordine di posti.

Walter Chiari, dal canto suo, quando ha saputo del fatto si è recato nell'atrio del teatro, si è fatto consegnare un volantino e, prima di dare inizio allo spettacolo, lo ha letto al pubblico, «dicendo a chiare lettere — *ha spiegato oggi ai giornalisti* — che non avrei cambiato nemmeno una virgola del mio copione». *Il comico ha quindi respinto la accusa che* Chiari di luna, *una serie di sketch sull'Italia di oggi, in cui è impegnato anche il complesso genovese «I Ricchi e i Poveri», sia uno spettacolo qualunquistico.*

«Mi sembra giusto poter dire che dalle tasche di Mussolini — *ha affermato* — che pure è stato un uomo che ha sbagliato tutto, quando è stato appeso per i piedi a piazzale Loreto, non è uscita neppure una lira, mentre sappiamo benissimo che cosa fanno molti politici di adesso. Nel volantino sono anche rimproverato di non aver partecipato alla manifestazione genovese di giovedì scorso, in piazza De Ferrari, per lo sciopero generale. Ebbene, quando in piazza De Ferrari, a manifestare, ci saranno anche tutti gli intellettuali in carcere in Russia, ci andrò anch'io».

La vicenda non avrà alcun seguito giudiziario: non vi sono stati incidenti, nessuno ha presentato denuncia, lo spettacolo di ieri sera si è svolto nella massima regolarità. La polizia, per le due rappresentazioni odierne, ha rafforzato il servizio di vigilanza, ma la contestazione non si è ripetuta.

r. b.

Un pomeriggio al Conservatorio

Giarbella: tutto Chopin

Il pianista torinese ieri ha dato spettacolo

Tutto Chopin ieri al Conservatorio con il pianista Luciano Giarbella che ha suonato per il pubblico dell'Unione Musicale.

Il programma, vasto e molto ampio, è stato chiuso con i «24 Preludi op. 28», preceduti, nella prima parte del «recital», dal «Preludio op. 45», dalla «Fantasia op. 49», dalla Sonata «Marcia funebre» e dallo «Scherzo op. 20 in si minore». Fuori programma, alle insistenti richieste di bis, il pianista ha suonato ancora la «Polacca in la bemolle maggiore», che ha costituito una delle pagine più riuscite dell'intero pomeriggio. Giarbella interpreta Chopin con grande finezza, fornendo di ogni pezzo una esatta prospettiva dei rapporti stilistici ed espressivi. Il suo pianismo scorre con libertà, senza mai strafare, ma con attenta partecipazione emotiva, sorretto da una tecnica che offre alle pagine eseguite la qualità sempre così rara della trasparenza. Si sente bene «tutto» quello che Giarbella tesse sotto le dita: ed in questo gioco così scoperto il pianista offre una vera lezione di musicalità e di stile.

Il programma di ieri offriva gli aspetti più diversi del genio chopiniano e soprattutto laddove il pensiero musicale s'organizza in salda coerenza di forma, come nei quattro tempi della «Sonata in si minore» conclusa con la lieve ed enigmatica pioggia del «Presto» finale. Luciano Giarbella ha offerto prospettive tra le più organiche e convincenti che si debbano chiedere ad un interprete di Chopin.

gal.

SETTIMANA NEI TEATRI

Il pubblico popolare per Fo

PALASPORT — Domani alle 21 «Non si paga non si paga!», l'ultima opera del collettivo «La Comune» animato dall'attore e autore Dario Fo. Argomento dello spettacolo — immerso nel vivo della cronaca e della politica — è la disobbedienza civile contro i responsabili degli aumenti: «Non si paga non si paga!» sarà replicato mercoledì al Nuovo. Giovedì e venerdì al palazzo delle facoltà umanistiche in via S. Ottavio ripresa del «Mistero buffo». Per assistere agli spettacoli è necessario iscriversi al Circolo La Comune. Da anni Fo trascura il circuito ufficiale per privilegiare il pubblico popolare.

ALFIERI — Da venerdì il discusso show di Walter Chiari: «Chiari di luna», dove accanto al mattatore compaiono i Ricchi e Poveri, Sergio Renda, Marco Bernech e i Cabarinieri. Si prenota da stasera.

CARIGNANO — Da domani Macario — con Enza Giovine, Luciana Luppi e Luca Sportelli — nella ripresa «Achille Cisbotto medico condotto». A richiesta del pubblico.

GOBETTI — Oggi pomeriggio ultima replica dell'«Elettra» di Sofocle. Da domani a domenica, nel cartellone fuori abbonamento dello Stabile, il «Cavaliere Finale» di Vittorio Franceschi, con la compagnia di Nuova Scena.

DECENTRAMENTO — Su iniziativa dello Stabile di Torino, giovedì a Chieri (teatro Duomo) il «Tieste» di Seneca con la compagnia degli Oziosi e sabato a Banchette (Circolo La Quercia) il gruppo folcloristico Città di Torino.

SALAGIANDUJA — Ogni giovedì, sabato e domenica alle 15 le marionette Lupi con «Peter Pan».

TEATRI

CARIGNANO: stasera riposo, domani ore 21,15 Macario in «Achille Cisbotto medico condotto», vendita biglietti via Roma 49 ...

[Small-print theatre, "RITROVI", "GALLERIE E MUSEI" and "CINEMATOGRAFI" (PRIME VISIONI, SECONDE VISIONI, etc.) listings not legible at this resolution]

RITROVI

GALLERIE E MUSEI

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

Convegno al Regio per una riforma nei Conservatori

Avrà un seguito il «Convegno Nazionale dei Sindaci delle Città sedi di Enti Lirici, Teatri di Tradizione e Istituzioni Musicali» svoltosi a Torino — Teatro Regio — il 14 gennaio e promosso dal sindaco di Torino, per esaminare la gravità della situazione in cui si trovano attualmente gli enti musicali italiani e per richiedere al governo una legge di ristrutturazione delle attività musicali. Infatti, poiché la crisi del settore coinvolge anche gli istituti scolastici musicali, minacciandone la stessa esistenza per la carenza di possibilità di occupazione in cui verrebbero a trovarsi gli allievi e gli stessi insegnanti, è stato indetto un Convegno nazionale dei responsabili dei Conservatori e degli Istituti musicali.

Il convegno, indetto con il patrocinio della Regione Piemonte e con la collaborazione del teatro Regio, si svolgerà a Torino nelle giornate di venerdì 31 gennaio (ore 15,30-18,30) e sabato 1° febbraio (orario 9-12).

Concerti — Per i lunedì del Piccolo Regio, i Solisti Laudensi eseguiranno stasera «Sonate a tre» di Vitali, Veracini, Locatelli, D'Andrieu e Corelli.

Conservatorio — Stasera, per il Centro culturale Padano, il Quartetto Koeckert si esibirà in un concerto di musica da camera.

Film per famiglie

All'ARISTON «Robin Hood» (disegni animati Disney); al CORSO «Porgi l'altra guancia» (con la coppia Hill-Spencer).

Convegno nazionale a Montecatini

Anche sulla scuola il contrasto psi-dc

I socialisti vogliono che cambi il modo di governare negli istituti "che non possono essere sempre in mano ai democristiani" - Critiche anche ai decreti delegati

(Dal nostro inviato speciale)
Montecatini, 26 gennaio.

I socialisti chiedono una politica scolastica più incisiva e più aderente alle realtà sociali del Paese, sollecitano le riforme, denunciano i pericoli di un ritorno all'integralismo della democrazia cristiana, «reclamano un diverso modo di governare la scuola che non può essere perennemente in mano dc». Queste le conclusioni più importanti emerse dal convegno nazionale sulla scuola del psi che si è concluso con una serie di documenti che indicano al partito una nuova linea di politica scolastica.

Il documento politico approvato dal convegno (otto fitte pagine) contiene un pressante appello per i pericoli fascisti: *«La situazione è grave — si legge — ed è ovvio che in essa s'inseriscano velleità di ripresa della barbara esperienza fascista, in forme sfacciatamente violente, ma anche in modi subdoli e ambigui. E' forte l'impressione che il "regime" democristiano, incapace di esaltare la propria matrice democratica che pur esiste, si trovi prigioniero delle stesse forze di conservazione di cui si è avvalso per fini di potere, e che non sia in grado perciò di rendersi conto quanto i suoi comportamenti politici rischino di affrettare una grave crisi della democrazia».*

I delegati di questo convegno sono stati sinceri fino in fondo denunciando le incertezze del partito, le disfunzioni, la «scarsa attenzione» che la segreteria e la direzione rivolge ai problemi della scuola. Aveva cominciato Codignola, responsabile della commissione scuola, rivolgendosi al segretario De Martino presente il primo giorno. Hanno continuato i delegati delle federazioni durante il dibattito. Ora il partito ha in mano i documenti usciti dal convegno: oltre a quello politico sono stati approvati proposte per le riforme, per una efficiente programmazione, per una diversa politica della spesa.

Sui decreti delegati i socialisti hanno messo in evidenza i pericoli e le carenze che contengono, nonché lo spazio che aprono per una partecipazione democratica alla vita della scuola. «Il convegno — dice il documento politico — *invita tutti i compagni a battersi nelle imminenti elezioni per sbarrare il passo a qualunque tipo di ripresa reazionaria e per verificare la possibilità d'incontro col maggior numero di forze democratiche».*

Secondo i socialisti la scuola deve uscire *«dall'angusto alveo»* nel quale è stata relegata per decenni ed assumere una funzione ed un ruolo fondamentale nell'opera di promozione della società: *«Il movimento dei lavoratori ha acquisito la consapevolezza che le grandi battaglie civili sono battaglie che riguardano il loro avvenire e che gli investimenti in servizi d'interesse collettivo, che riducono le differenze fra le classi ed avviino il Paese verso una società più equilibrata, sono scelte politiche che li riguardano direttamente. Fra questi servizi sociali sta al centro la scuola».*

Dal convegno è venuta una importante proposta che sarà portata alla direzione del partito: l'obbligo di tutti i militanti che lavorano nella scuola di confluire nei sindacati confederali, abbandonando quindi quelli autonomi. *«La crescente disgregazione del sindacalismo autonomo — dice il documento — è la riprova del suo irrimediabile superamento, rispetto alla coscienza acquisita dalla maggior parte dei lavoratori della scuola; la lotta per le riforme e per un più equo trattamento economico si fa nelle confederazioni nel contesto più generale delle battaglie di tutti i lavoratori».*

L'ultima parte del documento si rivolge ai giovani: *«Il convegno dei psi invia ai giovani che frequentano la scuola un messaggio antifascista in occasione del trentesimo anniversario della liberazione del Paese dalla barbarie nazista. La lotta contro il fascismo sta al fondamento della nostra Costituzione, della convivenza sociale conquistata con una durissima lotta, alla quale parteciparono tutti i giovani nella certezza di una società diversa. Quel seme non è andato perduto: sta alla scuola renderlo fecondo nell'interesse delle future generazioni, perché siano tolte dall'indifferenza e dalla sfiducia e possano ritrovare valori e prospettive di civile convivenza».*

Felice Froio

Il figlio del primario di Casale rapito

Sequestro Broglia: ancora mistero Il padre ha contattato i banditi?

Il medico ha detto pubblicamente che non pagherà, ma nel suo messaggio c'è forse la chiave per risolvere il giallo - Indagini a Milano negli ambienti degli omosessuali

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 26 gennaio.

Fabio Broglia è scomparso da otto giorni. In primo tempo molti credettero che il sequestro fosse stato simulato, che tutto si risolvesse in poche ore. Ma il ragazzo, 17 anni, non dava notizie di sé, nemmeno attraverso terze persone: e allora venne avanzata l'ipotesi dell'omicidio, per vendetta o per gelosia, maturato nell'ambiente malsano delle amicizie particolari. Poi giunse una lettera, pare un dattiloscritto, che chiedeva due miliardi di riscatto per la liberazione di Fabio. Al termine della lettera, in data 21 gennaio, il rapito di suo pugno aggiungeva di stare bene.

Cadde così l'ipotesi dell'omicidio, ma non il sospetto — benché un inquirente alessandrino l'abbia smentito — che ci si trovi dinanzi a un falso rapimento. Infine un ultimo colpo di scena. Il padre di Fabio, Sergio Broglia, primario nefrologo al «Santo Spirito» di Casale, consigliere liberale al Comune e vicepresidente della Juniorcasale, riunisce i giornalisti e dice: «Non ho la possibilità di pagare un riscatto». E aggiunge: «Se Fabio potrà leggere quanto dico, capirà, ne sono sicuro, che non lo abbandono e non lo sacrifico a nulla che non siano i limiti invalicabili del rispetto verso me stesso e verso una vita che è, com'è sempre stata, quella di chi ha sempre lavorato duro e non può distruggere tutto questo».

Per questo suo messaggio, il professor Broglia è stato elogiato come l'esempio di un padre disposto anche a sacrificare il figlio pur di non cedere al ricatto dei banditi. In realtà la sua risposta lascia perplessi gli inquirenti milanesi (Criminalpol e Squadra mobile sono impegnate nelle indagini) che si chiedono se dietro a quelle parole (*«distillate ad una ad una, interpretatele come vi pare»*, ha detto lo stesso professor Broglia) non si nasconda un messaggio «cifrato» per i rapitori e per Fabio.

Perché chi conduce le indagini non è disposto a prendere completamente per buona la tesi del rapimento?

Fabio è scomparso sabato notte dinanzi al Bell's Club di Milano, locale frequentato da omosessuali, fatto chiudere il giorno successivo dal questore. Era con lui Luciano Ongaro, arrestato per simulazione, falsa testimonianza e sequestro di persona in concorso con ignoti, che sostiene di essere stato rapito con il ragazzo di Casale e poi liberato.

Ongaro ha ammesso dinanzi al sostituto procuratore Piromallo di essere omosessuale e innamorato del Broglia. E' stato accertato che Fabio vantava ricchezze che in realtà non possedeva. A Casale, per contro, il ragazzo era stimato come il migliore tra gli studenti della terza liceo classico, aveva tenuto conferenze sulla musica e sulla storia medievale, nutriva interessi in campo astrologico. Studiava pianoforte al conservatorio di Vercelli. Non aveva amici, ma nessuno ci ha mai fatto caso: *«Troppo occupato dai suoi studi»*, dice chi lo conosce.

E' questa doppia personalità che ha messo in sospetto gli inquirenti. La prima domanda che si sono posti è perché un giovane di 17 anni si recasse quasi ogni sabato al Palace Hotel, uno dei più costosi di Milano. *«Perché era abbonato alla Scala»*, rispondono i parenti. Ma quel sabato era al Bell's Club, che pare frequentasse abitualmente. *«Non aveva mai conosciuto l'Ongaro»*, è stato anche detto.

Poi è comparsa una cartolina indirizzata proprio dall'Ongaro a Fabio e che risale alla fine dell'estate scorsa.

E' stato rapito? Era d'accordo con i banditi e poi ha perso il controllo della situazione? E' un altro il vero motivo della sua scomparsa? Il sostituto procuratore milanese Piromallo ha incaricato il suo collega casalese di trasmettergli la lettera che i rapitori hanno inviato al padre. Forse è racchiusa in quelle righe la chiave del mistero. Forse conoscendo le esatte richieste dei banditi sarà possibile decifrare la sibillina risposta resa pubblica dal professor Broglia.

Mario De Angelis

Luciano Ongaro: è stato lui a denunciare il rapimento di Fabio Broglia ed è ora finito in carcere

Nuovo appello del prof. Broglia al figlio rapito: "Fabio, sii forte e tieni duro"

(Dal nostro corrispondente)
Casale Monf., 26 gennaio.

(m. v.) Questa sera il prof. Sergio Broglia, il padre dello studente liceale rapito sabato della scorsa settimana a Milano all'uscita da un locale notturno, ha lanciato a mezzo della radio, un appello al figlio.

Questo è il testo: «Fabio! Sii forte e tieni duro: speriamo tutti che assai presto finisca la tua brutta avventura. Ti siamo vicini con tutto il nostro affetto e ti aspettiamo fra noi come sempre.

«La mia risposta alla richiesta dei tuoi rapitori non vuole essere una sfida, era l'unica che potevo dare; ad essi voglio ricordare come siano ancora in tempo ad evitare guai peggiori e inutili. Si saranno ormai resi conto di aver commesso un errore, per ora del tutto riparabile, lasciandoti libero quanto prima possibile. Ti abbracciamo forte. Il tuo papà».

Convegno regionale ligure del settore

Noli: "Gli italiani pescano e gli stranieri guadagnano,,

La quasi totalità delle sardine catturate sono esportate, poi tornano nel nostro Paese inscatolate - Continua la polemica sui "bianchetti"

(Dal nostro inviato speciale)
Noli, 26 gennaio.

Il settore della pesca attraversa una crisi la quale è diretta conseguenza della errata politica attuata nel campo dell'alimentazione. E mentre tale settore è in crisi, l'anno scorso si sono importati in Italia pesci per oltre 200 miliardi. Sono rilievi scaturiti al primo convegno regionale delle cooperative pescatori della Liguria organizzato a Noli dal comune e dall'Azienda di soggiorno. Presenti i delegati di numerose cooperative delle due riviere e di Genova, il convegno si è chiuso con l'intervento di Sergio Sinaldi, presidente dell'Associazione nazionale cooperative pescatori, il quale ha invocato dal potere politico un riconoscimento per la pesca italiana, ed ha auspicato un'alleanza pescatore-dettagliante-consumatore che, sola, può rilanciare il settore.

«Il convegno ligure è stato organizzato in vista del congresso nazionale della categoria che si terrà a Roma a metà febbraio. Nella sua relazione introduttiva, Gianni Carbone, responsabile dell'Associazione regionale cooperative, ha fornito qualche dato interessante. Gli addetti alla pesca in Liguria sono 2500 con circa 10 miliardi di produzione lorda. Un aspetto paradossale della situazione è questo: oltre il 70 per cento delle sardine pescate in Liguria viene esportato per l'inscatolamento e quindi reimportato in Italia nella nuova veste: «Come a dire — ha commentato Carbone — che gli italiani pescano e gli stranieri guadagnano».

Un capitolo particolare è stato dedicato alla commercializzazione, rilevando che le pescherie sono aperte soltanto la mattina, che non esiste specializzazione e il numero dei dettaglianti tende a diminuire mentre esiste una legislazione che consente di vendere il congelato come pesce fresco e il prodotto danese come fosse italiano.

Si è parlato anche dei bianchetti, argomento che già tante polemiche ha sollevato in Liguria negli anni scorsi. Un pescatore di Alassio, Giovanni Agnese ha detto: «La pesca dei bianchetti è il nostro unico sostentamento in inverno. E' stata proibita, ma pochi giorni fa a Savona ve n'era un camion pieno, e se ne possono trovare in tutti i negozi e ristoranti. Allora, se la situazione è questa, se possono a Manfredonia e a Ventimiglia, vogliamo pescarli anche noi, a costo di fare un'azione attraverso la magistratura».

A tale scopo i pescatori della zona da Andora ad Albenga hanno inviato al convegno un legale, l'avvocato Isidoro Bellando di Alassio, il quale ha chiesto che i convenuti si facciano promotori per una richiesta di autorizzazione presso il ministero.

Che cosa chiedono i pescatori? Intanto, che l'opinione pubblica venga sensibilizzata verso il consumo del pesce, ed hanno ottenuto che nella prossima campagna televisiva a cura del ministero dell'Agricoltura si propagandino anche i prodotti ittici con particolare riguardo al cosiddetto «pesce azzurro» (sardine, boghe e alici); «la creazione di industrie per la trasformazione del prodotto e un'efficiente riorganizzazione della commercializzazione che tagli fuori i grossisti.

Il punto qualificante delle richieste è un «piano nazionale della pesca» che contempli una ricerca scientifica con «progetti finalizzati» che forniscano supporti necessari all'impostazione di una politica nel Mediterraneo.

In rappresentanza della Regione Liguria sono intervenuti l'assessore all'Industria e Commercio avvocato Filippo Basso, l'avvocato Giancarlo Ruffino, capogruppo dc.

Vittorio Preve

Noto primario diffamava colleghi d'ospedale

Trieste, 26 gennaio.

(l. s.) **Enorme scalpore ha suscitato negli ambienti medici e ospedalieri triestini la convocazione dal giudice istruttore dottor Serbo del prof. Sergio Esposito, primario e direttore della divisione radio-chemioterapia dell'Ospedale Maggiore. Egli è indiziato di reato e gravemente sospettato di essere l'autore di oltre cento lettere anonime diffamatorie di suoi colleghi e di funzionari ospedalieri. Una ossessionante catena di accuse fantasma che hanno messo sotto accusa ora l'una o l'altra persona investita di incarichi delicati.**

Dopo lunghe e pazienti indagini la polizia ha trovato elementi sufficienti per accusare il primario, ed il giudice istruttore ha rilasciato mandato di perquisizione al domicilio del medico dove sarebbero venute alla luce ulteriori prove a suo carico.

A Treviglio mini arsenale

Treviglio, 26 gennaio.

(r. p.) Ventiquattr'ore dopo il recupero di due fucili mitragliatori e di 250 pallottole, i carabinieri di Treviglio hanno scoperto un altro arsenale di armi sulla riva destra del fiume Oglio. I carabinieri hanno sequestrato tra l'altro un mitra Sten, sei pistole di vario calibro, cinque fucili da caccia e una carabina con relative munizioni.

Il cardinale ai palermitani

"Pregate e sperate la pioggia verrà,,

Ha indetto una settimana di orazioni durante le Messe - La situazione idrica è grave

Palermo, 26 gennaio.

(a. r.) In tutte le chiese della diocesi di Palermo si è pregato oggi per impetrare la pioggia che da tempo ormai non cade sulla Sicilia rischiando di consumare le già povere riserve idriche.

Il cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, ha impartito disposizioni per le preghiere in tutte le chiese della diocesi: *«Attesa la persistente siccità che compromette la fertilità dei campi, l'approvvigionamento idrico degli abitati e lo stesso equilibrio ecologico, sembra opportuno che, come è prescritto per tale calamità, si elevino pubbliche preghiere al Signore affinché sia elargita alla terra arida una pioggia salutare. Disponiamo pertanto* — prosegue la lettera del presule — *che nella nostra archidiocesi, a partire da domenica, sia aggiunta alla liturgia la speciale orazione "per chiedere la pioggia" secondo la formula contenuta nel messale. Le preghiere siano accompagnate da un sentimento di fiduciosa speranza nella misericordia del Signore e da un più effettivo impegno di vita cristiana da parte di tutti».*

La siccità in Sicilia ha provocato un notevole abbassamento dei livelli dell'acqua dei serbatoi dello Scanzano e di Piana degli Albanesi che approvvigionano l'acquedotto palermitano: di conseguenza in parecchie zone della città già da diversi giorni è diminuito o è mancato addirittura il flusso dell'acqua, con un notevole disagio per gli abitanti di interi quartieri.

Si prevede anche per i prossimi giorni, se la situazione non muterà con una abbondante pioggia, una riduzione dell'erogazione idrica per tutta la città di Palermo. Nel capoluogo dell'isola durante il mese di ottobre dell'anno scorso sono caduti soltanto 13 millimetri di pioggia rispetto ai 93 che costituiscono il valore medio accertato negli ultimi dieci anni: a novembre il fenomeno si è ripetuto: 32,6 millimetri contro i normali 72, a dicembre sono caduti soltanto 14,8 millimetri di pioggia contro i normali 102 e a gennaio il fenomeno si è ancora più accentuato con 0,2 millimetri contro i normali 82.

Valori analoghi sono stati registrati anche a Messina e a Catania.

In 3 mesi 7500 in Cassa integrazione

Donat-Cattin discute la crisi dell'Astigiano

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 26 gennaio.

(g. m.) La crisi dell'occupazione in provincia di Asti, la flessione delle esportazioni, il ristagno del mercato vinicolo, l'imminente paralisi del settore edilizio sono stati gli argomenti discussi stamane, presso la Camera di commercio, presenti il ministro dell'Industria on. Donat-Cattin e l'assessore regionale al Lavoro, Conti.

Il presidente della Camera di commercio ha poi affermato analizzato le cause della crisi che nella provincia d'Asti sta investendo, non solo il settore metalmeccanico, ma anche altre attività produttive. *«Il livello occupazionale a partire dal novembre 1974 e fino ad oggi ha subito duri colpi* — ha detto Borello — *basti pensare che in questi ultimi tre mesi sono stati posti in Cassa integrazione 7500 lavoratori, per 275.000 ore, con una perdita di undici miliardi in fatto di produzione. Purtroppo la crisi non si è ancora arrestata. Le esportazioni hanno subito una flessione gravissima, mentre alcuni grossi stabilimenti alimentari e vinicoli devono oggi sospendere interi cicli produttivi e i magazzini sono colmi di merce invenduta».*

Il presidente della Camera di commercio ha poi affermato che tra pochi mesi il 70 per cento delle imprese edili locali non avrà più lavoro. Di qui la necessità di un'immediata ripresa dell'edilizia pubblica.

Al ministro Donat-Cattin è stata poi esposta la situazione dello stabilimento metalmeccanico Ib-Mei, che occupa 2300 dipendenti e che produce motorini per elettrodomestici. L'azienda ha annunciato il licenziamento di 850 dipendenti. Il ministro ha assicurato l'interessamento del governo per una soluzione della crisi eventualmente nell'ambito dell'iniziativa privata. La ricerca di finanziatori per la fabbrica astigiana però non è facile, anche se il proprietario, Lauro Beltrame, ha dichiarato di essere disposto a porre a disposizione di chiunque il suo pacchetto azionario.

VERBANIA — I caduti partigiani e civili della battaglia di Biedo il 28 e 29 gennaio 1945, sono stati ricordati sabato sera con una fiaccolata da Biedo a Fondotoce e ieri con una funzione religiosa e la deposizione di corone ai cippi dei caduti.

E' torinese, ma ci sono dubbi sulla sua identità

Ragazza si stordisce col cognac poi si fa maciullare dal treno

Il suicidio vicino a Diano Marina - I documenti della giovane sono illeggibili

Imperia, 26 gennaio.

(h. s.) Una ragazza di 22 anni si è uccisa, gettandosi sotto il treno, in prossimità di San Bartolomeo Mare dopo essersi stordita bevendo una bottiglia di cognac. Il corpo è stato maciullato dal convoglio. Per tutta la giornata (l'incidente è avvenuto sul mezzogiorno) non è stato possibile identificare la protagonista della tragedia; soltanto a tarda sera i carabinieri di Diano Marina hanno potuto decifrare un documento d'identità che la giovane aveva indosso: si tratterebbe di Michelina Ferrero, 22 anni, residente a Torino.

La ragazza, non si sa per quale motivo, ma si ritiene per qualche dispiacere amoroso, ha atteso nascosta fra i cespugli che costeggiano la strada ferrata il passaggio di un convoglio. Quando è giunto un treno diretto da Diano Marina verso Genova è balzata fuori all'ultimo momento e si è gettata sotto le ruote. *«E' stato un attimo* — ha detto il macchinista — *non ho potuto far niente per evitare la sciagura».* Quando il treno si è fermato aveva già percorso centocinquanta metri. La giovane suicida è rimasta decapitata e le sue membra sono state maciullate dalle ruote. Sul luogo della sciagura sono intervenuti i carabinieri di Diano Marina per gli accertamenti di legge. Il corpo rimosso dai binari è stato portato alla camera mortuaria. La morta aveva in tasca anche un biglietto ferroviario, acquistato stamane, da Torino a Cervo Ligure.

Dopo la ricognizione del cadavere da parte del medico legale e col permesso del giudice è stato possibile tentare di decifrare la carta d'identità. Il nome che si legge è Michelina Ferrero, Torino, ma di più non è dato di sapere. In serata qualcuno si è fatto vivo per ricercare la giovane.

Muore gettandosi in un burrone

Aosta, 26 gennaio.

(g. g.) **Un operaio della Ilssa-Viola, Giovanni Malcuit, 34 anni, originario di Montjovet e abitante a Challant St-Victor, si è ucciso ieri sera gettandosi in un precipizio, profondo un centinaio di metri, nel torrente Evançon.**

Fossano: la protesta organizzata da Lotta Continua?

Le reclute rifiutano il rancio

(Nostro servizio particolare)
Fossano, 26 gennaio.

(g. d. m.) *Un'inchiesta è in corso nella caserma «Perotti» di Fossano per identificare i promotori dello sciopero della fame attuato da un gruppo di giovani di leva per protestare contro il rancio giudicato «scadente».*

La protesta è stata rivendicata dall'organizzazione «Proletari in divisa» (extraparlamentari di sinistra). Alcuni attivisti sono riusciti a indurre i soldati alla clamorosa dimostrazione.

Lo sciopero della fame, per altro ridotto ad un solo rancio, risale a venerdì scorso, ma se ne è avuta notizia solo ieri sera quando alcuni giovani si sono presentati alle redazioni dei giornali per segnalare l'episodio.

La caserma «Perotti» di Fossano ospita attualmente 220 militari di leva aggregati al gruppo «Mondovì» del 1° reggimento artiglieria da montagna: nella riorganizzazione in corso del nostro esercito il reparto verrà soppresso e la truppa trasferita, parte a Saluzzo, parte a Rivoli. Secondo il movimento «Proletari in divisa», che fa capo in sede nazionale a «Lotta continua», allo sciopero per il rancio avrebbero aderito quasi tutti i soldati di leva; ulteriori notizie attinte da buona fonte fanno scendere la percentuale all'80 per cento, cioè 170-180 militari che all'improvviso, venerdì scorso a mezzogiorno, hanno rifiutato il rancio.

Perché? Dice un volantino, naturalmente anonimo: «Il cibo fa veramente schifo: dopo un breve periodo in cui in seguito alle nostre pressioni c'erano due "primi" e due "secondi", oggi si è tornati alla pasta scotta e alla carne immangiabile».

I dirigenti della caserma «Perotti» di Fossano smentiscono che la qualità del cibo servito giornalmente ai soldati sia peggiorata.

Bilancio a Verbania

Verbania, 26 gennaio.

(a. c.) Il consiglio comunale di Verbania comincerà a discutere domani pomeriggio alle 18 il bilancio preventivo 1975, che chiude con un passivo di 787 milioni (lo scorso anno 500) con movimenti di circa 5 miliardi.

DA OGGI A PARIGI

Sadat chiede un mediatore

Due incontri con Giscard d'Estaing - Si parlerà di forniture d'armi e di centrali nucleari

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 gennaio.

Da quattro a cinquemila persone, in divisa e in borghese, proteggeranno il soggiorno a Parigi del presidente egiziano Sadat, che arriverà domani a capo di una folta delegazione. Gli ospiti risiederanno a Palazzo Marigny, a fianco dell'Eliseo. Sadat avrà due incontri col presidente Giscard d'Estaing, visiterà gli stabilimenti Thomson C.F.S. (viaggiando in elicottero), riceverà una delegazione d'industriali francesi e gli ambasciatori arabi a Parigi.

Il portavoce del governo egiziano ha dichiarato che *«l'elemento principale della visita di lavoro di Sadat in Francia risiede nella presa di contatto col presidente Giscard d'Estaing e nell'inizio di un dialogo positivo e proficuo»*. Il governo egiziano si augura un nuovo impulso della *«cooperazione franco-egiziana, affinché sia un modello di cooperazione internazionale»*. Per l'Egitto — ha precisato il portavoce —, *«l'importanza della Francia deriva dal fatto che è uno dei cinque membri permanenti delle Nazioni Unite, desidera una politica mediterranea e la non proliferazione nucleare in tale zona»*. La visita di Sadat in Francia, ha proseguito il suo portavoce, è dettata dalla volontà *«di agire per mantenere relazioni equilibrate con le grandi potenze tenendosi a distanza dal confronto tra esse, e di rinforzare i rapporti in tutti i settori con tutti i Paesi del mondo»*.

Dalla Francia, secondo dichiarazioni che Sadat ha fatto nei giorni scorsi, l'Egitto aspetta forniture di armi (che non ha potuto ottenere dall'Unione Sovietica), la costruzione di una centrale nucleare, assistenza tecnologica in vari settori e, soprattutto, una «iniziativa concreta» per la pace nel Medio Oriente. Sadat, che approva l'atteggiamento di Henry Kissinger essendo convinto che l'eventuale mediazione degli Stati Uniti sarebbe la più efficace, si è detto disposto a una soluzione pacifica del conflitto con Israele, *«visto che nessuno dei due campi antagonisti è in grado di imporre una soluzione con la violenza»*. Perciò l'Egitto è disposto a fare alcune concessioni, accettando in particolare che l'evacuazione dei territori occupati da parte d'Israele avvenga a tappe e che la sicurezza di tutti gli Stati del Medio Oriente abbia «garanzie internazionali».

La Francia, dal canto suo, è naturalmente favorevole allo sviluppo delle relazioni culturali e, soprattutto, economiche con l'Egitto, avendo bisogno di intensificare le esportazioni per equilibrare la bilancia dei pagamenti. Perciò ha concesso all'Egitto importanti prestiti e crediti a lunga scadenza, e oltre alla vendita di armi (che saranno pagate in gran parte da re Feisal) la Francia proporrà, insieme alla costruzione della centrale nucleare desiderata da Sadat, la costruzione di una rete telefonica e della ferrovia metropolitana al Cairo e l'apertura di una fabbrica per il montaggio di automobili e veicoli industriali.

Circa il conflitto del Medio Oriente, la Francia non si oppone, per lo meno apertamente, al «metodo del passettino» tentato da Kissinger per giungere progressivamente alla pace, ma desidera una «soluzione globale» alla quale intende partecipare. Il portavoce dell'Eliseo ha ribadito il punto di vista francese: 1) restituzione dei territori ai Paesi cui appartengono; 2) frontiere sicure e garantite per Israele e gli Stati arabi; 3) necessità di tener conto che anche i palestinesi hanno diritto a una patria.

Loris Mannucci

Kuwait rifiuta di cedere azioni Mercedes

Kuwait, 26 gennaio.

Il quotidiano kuwaitiano «Al Qabas» afferma oggi che il governo del Kuwait ha respinto una proposta relativa alla vendita delle azioni in suo possesso della società «Daimler Benz», costruttrice delle automobili Mercedes. *(Ansa)*

E' morta Toti Dal Monte

La celebre cantante si è spenta vicino a Treviso - Aveva 86 anni

La soprano Toti Dal Monte all'epoca dei suoi trionfi e in una recente immagine

Treviso, 26 gennaio.

La cantante Toti Dal Monte è morta questa sera nell'ospedale civile di Pieve di Soligo dove era ricoverata da alcune settimane.

Toti Dal Monte, che aveva 86 anni, è stata assistita sino all'ultimo dai nipoti Massimo e Antonella Rinaldi. La grande cantante, che è rimasta mentalmente lucida sino alla fine, soffriva di disturbi alla circolazione che si erano andati sempre più aggravando in questi ultimi giorni e stasera si è spenta per complicazioni. *(Ansa)*

Riavvicinamento a sorpresa tra Mosca e Il Cairo

Gromyko a febbraio in Egitto per "una missione di amicizia,,

Mosca, 26 gennaio.

La «Pravda» annuncia oggi che il ministro degli Esteri dell'Urss Gromyko si recherà al Cairo dal 3 al 5 febbraio «in visita d'amicizia». La formula è abbastanza sorprendente tenuto conto delle pesanti bordate d'accuse che il presidente egiziano Sadat ha lanciato a più riprese (l'ultima in un'intervista concessa a «Le Monde» quattro giorni fa) contro l'Unione Sovietica, alle quali, almeno in conversazioni private, i russi replicano con critiche non meno aspre nei confronti del «Rais».

Le relazioni sovieto-egiziane, apparentemente poco meno di tre anni fa dall'espulsione dei «consiglieri» sovietici dal Cairo, si sono ancor più deteriorate dopo la guerra del Kippur fino a coinvolgere ogni aspetto dei rapporti bilaterali (politico, economico e militare) e a costringere Breznev a rinunciare, con una drammatica decisione presa alla fine di dicembre, al viaggio in Egitto.

Gli egiziani accusano l'Unione Sovietica di non aver mantenuto le promesse di nuovi rifornimenti militari (concessi, invece, in abbondanza alla Siria) o di pretendere per tali aiuti condizioni «inaccettabili» — cioè, il ritorno dei consiglieri in Egitto — di ostacolare una soluzione politica graduale della crisi in Medio Oriente, pretendendo che tutto sia discusso e risolto a Ginevra.

I sovietici replicano, a loro volta, che l'Egitto non può considerare l'Urss soltanto come un arsenale, dove ci si rifornisce di armi nei momenti di necessità, senza ascoltare anche i consigli politici e rispettare almeno gli impegni economici. Ma, soprattutto, il Cremlino rimprovera a Sadat la grande amicizia e fiducia che egli ostenta verso gli Stati Uniti. Ricevendo una delegazione di parlamentari italiani, il presidente delle due Camere sovietiche Aleksej Shitikov ha dichiarato, giorni fa, che «Sadat sbaglia a fidarsi ciecamente del suo grande amico Henry (Kissinger)» e ad ostacolare la ripresa dei lavori della conferenza di Ginevra. Più duramente, altre fonti sovietiche hanno definito, in una conversazione privata, il presidente egiziano «una banderuola».

E' molto difficile collocare su questo sfondo la «visita d'amicizia» che Gromyko farà dal 3 al 5 febbraio al Cairo. D'altra parte, una spiegazione, magari definitiva, tra Mosca e il Cairo appare necessaria non soltanto per chiarire una volta per tutte i motivi di divergenze esistenti tra i due paesi, ma anche per sbloccare l'«impasse» politico in cui la crisi mediorientale versa, in buona misura a causa del dissidio sovietico-egiziano.

Paolo Garimberti

Reazioni in Israele

"E' un colpo alla politica Usa"

Tel Aviv, 26 gennaio.

L'annuncio della prossima visita di Gromyko al Cairo ha suscitato profonda impressione in Israele, dov'è considerato un colpo per la politica di Washington, che tendeva a riaffermare la sua influenza nella regione e le probabilità per il Segretario di Stato Kissinger di riprendere la trama per un accordo tra Israele e Egitto in occasione del suo viaggio nel Medio Oriente, in programma per febbraio.

La decisione del Cremlino d'inviare al Cairo il suo ministro degli Esteri acquista importanza anche per il momento in cui viene annunciata e per l'atteggiamento del Presidente egiziano che ha ripreso il vecchio metodo di contrapporre l'Oriente all'Occidente.

Ancora una volta Sadat cerca di ottenere da Mosca tutto il possibile, dopo aver fatto capire che non è disposto a concedere basi sul Mediterraneo, né a riammettere i russi come esperti e tecnici nel suo esercito e dopo aver rispolverato l'alternativa dei negoziati con Israele tramite gli Stati Uniti, invece della partecipazione alla Conferenza di Ginevra che l'Urss preferiva.

E' certo prematuro dare un giudizio su quello che il nuovo riavvicinamento Mosca-Il Cairo potrà significare per il futuro dei negoziati, ma non sembra difficile prevedere che esso complicherà il compito di Kissinger.

In questa situazione, si colloca un'intervista che il ministro della Difesa, Shimon Peres, ha concesso alla rivista *Newsweek*, che la pubblicherà domani. In essa — contrariamente alla tesi sin qui sostenuta ufficialmente in Israele — egli afferma che forse è preferibile affrontare subito la Conferenza di Ginevra, perché si saprà se è possibile giungere ad un accordo globale, piuttosto che tentare accordi a tappe in cui si finirebbe per pagare un prezzo elevato, senza adeguate contropartite e con una continua erosione.

g. r.

Soldati disperdono estremisti di sinistra

Oporto: la folla assedia i congressisti del Centro

(Nostro servizio particolare)
Oporto, 26 gennaio.

Agenti di polizia e militari a bordo di jeep armate di mitragliatrici hanno scortato e posto in salvo questa mattina i 600 delegati al congresso del partito democratico di centro, assediati per tutta la notte da una folla di estremisti di sinistra. Diciassette persone sono rimaste ferite, tra cui cinque poliziotti raggiunti da colpi di arma da fuoco, e due auto sono state incendiate.

L'azione delle forze dell'ordine ha posto termine ad una notte di tensione e di sparatorie. Non si sono invece verificati incidenti di rilievo durante l'evacuazione dei congressisti, tra i quali vi erano numerosi osservatori stranieri, provenienti da sette paesi europei. I congressisti sono usciti dal recinto del palazzo dello sport (dove si erano svolti i lavori poi rinviati a data da destinarsi) a bordo di automobili e di autobus scortati dalle jeep, tra due ali di folla che scandiva slogan come «morte ai fascisti del c.d.s.» (il partito democratico di centro).

Tra le centinaia di osservatori stranieri presenti al congresso vi erano numerosi diplomatici. Uno di questi ha dichiarato che i militari di una caserma vicina al palazzo dello sport hanno aiutato attivamente i dimostranti ed hanno persino aperto il fuoco contro la polizia e la guardia repubblicana. Di ritorno nei loro alberghi, i diplomatici e i funzionari dei partiti hanno constatato che in loro assenza la polizia aveva perquisito accuratamente le loro camere. Si afferma inoltre che la polizia ha intercettato le telefonate fatte dalle delegazioni straniere. *«La democrazia in Portogallo è come una speranza all'inferno»*, ha dichiarato un membro di una delegazione britannica.

Il deputato inglese Peter Kirk, che è riuscito a fuggire dal Palazzo dello sport assediato, ha affermato che dei civili hanno consegnato catene da bicicletta ai dimostranti e che due camion carichi di bastoni e di spranghe erano giunti sul posto. La manifestazione, perciò, è stata perfettamente organizzata.

«Questo deliberato attacco inteso ad impedire ad un partito politico di effettuare il proprio congresso — ha sottolineato Kirk, che è anche rappresentante della Gran Bretagna nel Parlamento europeo — *mette in questione l'intero futuro della democrazia in Portogallo e potrà pregiudicare i rapporti del Portogallo con i governi democratici in Europa. L'esercito non ha fatto alcun tentativo di aiutare la polizia: ad un certo punto i soldati hanno persino cooperato con i manifestanti»*.

Nel corso della notte il governo portoghese ha inviato contingenti di soldati da Lisbona per sedare i tumulti. Sono queste truppe che hanno reso possibile l'evacuazione dei congressisti, mentre quelle di stanza ad Oporto avevano fatto causa comune con i manifestanti. Gli ufficiali che comandavano i distaccamenti giunti da Lisbona hanno persuaso la direzione del partito democratico di centro ad aggiornare il congresso per evitare un «bagno di sangue».

Intanto i socialisti hanno deciso oggi di rimanere nel governo provvisorio per controllare meglio le mire dei comunisti, mentre circola voce che gli elementi moderati delle forze armate sono impegnati in una lotta di potere con gli ufficiali radicali per il controllo delle forze armate. La decisione dei socialisti è stata presa nel corso di una riunione straordinaria del comitato centrale del partito.

(Ansa-Upi)

Violerebbe la Costituzione

Bonn: abrogata la legge per il "libero aborto,,?

Bonn, 26 gennaio.

Il libero aborto, in Germania verrà dichiarato anticostituzionale e rimarrà punibile con la reclusione fino a cinque anni. La notizia è trapelata da Karlsruhe, dove gli otto giudici della Corte costituzionale tedesca (sette uomini e una donna) non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla riforma dell'articolo 218 del codice penale, approvata nell'aprile dell'anno scorso dal Parlamento di Bonn con l'opposizione dei democristiani. Contro la riforma si erano appellati alla suprema Corte i governi di cinque Laender democristiani e 193 deputati dell'opposizione, secondo i quali la libera interruzione di gravidanza durante i primi tre mesi è paragonabile all'assassinio.

La sentenza della suprema Corte era attesa per mercoledì prossimo, 29 gennaio, e con enorme interesse.

Ieri l'altro, tra la sorpresa generale, è venuto da Karlsruhe la notizia che la pubblicazione della sentenza era stata rinviata al 25 febbraio, poi le voci che i giudici (cinque vicini al partito democristiano, due vicini al partito socialdemocratico, uno indipendente) erano in completo disaccordo.

Stasera, infine, il secondo canale della televisione ha anticipato la notizia del veto negativo, che è sensazionale anche se non ancora confermato ufficialmente. Stando alle informazioni raccolte a Karlsruhe, i giudici avrebbero respinto non soltanto la cosiddetta «soluzione a termine» (libera interruzione entro i primi tre mesi di gravidanza), ma anche l'«indicazione sociale» (aborto non punibile in casi di difficoltà economiche e familiari), permettendo che una donna si liberi del nascituro soltanto in tre casi eccezionali: se è stata violentata; se la madre è in pericolo di vita; se è probabile che il bimbo nasca deforme o deficiente.

Tito Sansa

Controversa proposta al Parlamento

Presto anche in Svizzera si pagherà l'autostrada

Berna, 26 gennaio.

La Svizzera va verso l'introduzione di pedaggi sulle sue autostrade (come in Germania, anche sulle autostrade elvetiche si circola, per ora, gratis). La commissione delle Finanze della Camera bassa di Berna ha già dato il proprio consenso alla proposta e tutto lascia supporre che il parlamento finirà per pronunciarsi per la riscossione di una tassa per l'uso della rete autostradale. Non verranno tuttavia costruiti caselli all'ingresso delle arterie a doppia carreggiata, ma l'automobilista dovrà acquistare una specie di bollo con l'obbligo di incollarlo sul parabrezza.

Non si sa nulla di preciso circa l'ammontare della tassa per l'uso delle autostrade, né se anche gli automobilisti stranieri saranno tenuti a pagarla. L'idea di riscuotere pedaggi sulle strade a doppia carreggiata, sulle quali la velocità è limitata a 130 km. orari è recente. Queste tasse avranno lo scopo di contribuire a colmare il deficit del bilancio dello Stato che dopo il «no» degli elettori — in occasione del referendum dello scorso dicembre — a un generale aumento delle imposte dirette ed indirette si è ulteriormente aggravato.

L'Automobile Club e il Touring Club sono immediatamente insorti contro il progetto, interpretandolo come una nuova forma di tassazione degli automobilisti svizzeri. Per ridurre il disavanzo del bilancio, il governo ha già introdotto una supertassa sulla benzina (22 lire al litro). Reazioni negative anche da parte dei responsabili del turismo elvetico che, a causa della continua rivalutazione del franco nei confronti del dollaro e delle principali monete europee, attraversa un periodo critico.

l. f.

L'episodio è avvenuto nei pressi di Pavia

Si tuffa nel canale e salva donna prigioniera in auto

Un uomo di 55 anni - E' riuscito a liberare la donna, 24 anni, insegnante di scuola media, nuotando sott'acqua - La vettura era sommersa

(Nostro servizio particolare)
Pavia, 26 gennaio.

Una giovane insegnante di Pavia, la professoressa Adele Maria Messina di 24 anni, deve la vita alla prontezza e al coraggio di un impiegato cinquantenne, Ercole Bocchiola, abitante a Magherno, dipendente dell'ufficio collocamento di Pavia. L'uomo non ha esitato a tuffarsi nell'acqua gelida di un canale dove l'insegnante era precipitata con la sua auto e rischiava di annegare. E' accaduto lungo la provinciale Cura Carpignano-Magherno.

Alla guida della sua A 112, la Messina, dopo aver incrociato l'auto pilotata dall'impiegato, ha sbandato uscendo di strada e finendo nel canale che costeggia la provinciale. Il Bocchiola resosi conto dell'incidente, è corso nel punto dove la vettura era uscita di strada e visto che l'auto stava per essere sommersa dall'acqua senza che la donna, bloccata, potesse porsi in salvo, si è tuffato.

Con non poche difficoltà tenendosi sott'acqua, l'impiegato ha aperto lo sportello posteriore della vettura quindi ha portato in salvo l'insegnante, che ha poi accompagnato a Pavia. A chi si congratulava con lui, il Bocchiola ha risposto modestamente: «Per carità, non ho fatto nulla di speciale; chiunque si sarebbe comportato come me».

La giovane insegnante, ancora sotto choc per la terribile avventura è stata ricoverata in ospedale. Non ha riportato gravi lesioni, ma soltanto qualche graffio. «Non sarei mai riuscita a liberarmi da quella tomba — ha detto — quando l'auto è precipitata ho perduto la testa. Ho cercato di aprire la portiera ma la pressione dell'acqua era superiore alle mie forze. Credo allora di essere svenuta».

Ercole Bocchiola ha dovuto faticare a sua volta, per aprire la portiera ed afferrare il corpo della giovane priva di sensi.

Un'impresa riuscita soltanto grazie alla sua abilità di nuotatore. Era infatti ormai questione di attimi, poi la professoressa sarebbe annegata.

f. m.

Dal marito a Napoli

Segregata in casa da due mesi

Napoli, 26 gennaio.

(s. l.) *Ossessionato dalla gelosia e tormentato dal sospetto di essere tradito un uomo di 40 anni ha tenuto chiusa in casa la moglie per circa due mesi, sprangando porte e finestre dell'alloggio. Inoltre ha imposto al figlio di fare il «guardiano» affinché la madre non avesse, cosa del tutto improbabile, contatti con altre persone.*

L'autore del fatto è il vetraio Luigi Albano, che è stato arrestato sotto l'accusa di sequestro di persona e maltrattamenti. Carmela Carillo, di 42 anni, che è stata tenuta segregata in una stanzetta, è ora affidata alle cure dei medici per choc e depressione psichica.

Il sequestro è avvenuto nella grossa borgata di Chiaiano, alla periferia di Napoli, in via Margherita 52, al primo piano di una palazzina di recente costruzione.

I coniugi Albano sposati da circa quindici anni, hanno due figli, Marcello di 14 e Carmela di 10 anni; un'unione felice se nella mente dell'Albano non si fosse insinuato il tarlo della gelosia. L'idea che Carmela potesse tradirlo era divenuta per lui un incubo e dopo ripetute scenate e liti aveva deciso di metterla sotto chiave, impedendole ogni contatto anche con i parenti.

Ai vicini, che chiedevano notizie della moglie, Luigi Albano rispondeva: «E' malata, non sta bene». I sospetti però erano nati dal fatto che ogni volta che usciva, chiudeva l'uscio di casa con un grosso catenaccio e che balconi e finestre dell'alloggio erano sempre chiusi.

In seguito a varie denunce ed esposti i carabinieri hanno compiuto un sopralluogo nel pomeriggio, quando l'uomo era appena uscito di casa con la figlia Carmela, dopo aver chiuso l'uscio dall'esterno con un grosso lucchetto. Non ha pertanto potuto negare l'evidenza dei fatti ed è stato così arrestato e trasferito al carcere di Poggioreale.

Con l'auto uccide un uomo poi fugge

Genova, 26 gennaio.

(g.b.) Mortale incidente nella notte in v. Cantore, a Sampierdarena. Un uomo è stato ucciso da un'auto pirata. La vittima è il portuale Gaetano Catania, 58 anni, abitante in via Walter Fillak 12.

Il Catania stava dirigendosi in motoretta verso ponente quando, giunto all'incrocio con via Buidi Piovera, è stato investito in pieno da una 850 coupé chiara. Subito dopo il conducente è fuggito senza che nessuno riuscisse a rilevare il numero di targa.

Il Catania è stato soccorso ma è giunto cadavere all'ospedale di Sampierdarena per le ferite riportate alla testa e al torace.

Voghera: durante un comizio msi

Contestarono Servello undici sotto processo

Tra gli imputati una donna di 72 anni madre di un partigiano che cadde nella battaglia di Varzi

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 26 gennaio.

(f. m.) Undici antifascisti, che nell'aprile del 1972, durante la campagna elettorale, dimostrarono contro un comizio del missino on. Servello, verranno giudicati in tribunale a Voghera. Le accuse vanno dalla turbativa di comizio elettorale di cui devono rispondere tutti, all'oltraggio a pubblico ufficiale, all'istigazione a delinquere, alla violenza e lesioni.

Sul banco degli imputati — a piede libero dopo un mese di carcere preventivo — saranno: Giuseppina Modena 72 anni, madre del partigiano Enzo Togni, medaglia d'argento della Resistenza, caduto nella battaglia di Varzi nel settembre '44; il ventinovenne insegnante Romolo Giovanetti; Carlo Modesti di 33 anni, dirigente d'azienda; lo studente ventenne Alberto Piccolini; l'operaio ventisettenne Bruno Piaggi; Luigi Pastorelli di 35 anni, operaio; Roberto Milani di 27, pure operaio; Fausto Grubellati, ventunenne, operaio; l'impiegato Walter Dagrandi di 24 anni e l'insegnante Adriano Brusco di 32 anni.

Il 9 aprile del 1972 a Montù Beccaria e a Rovescala erano in programma due comizi dell'on. Servello; si erano radunati nella zona anche gruppi di antifascisti e, a Montù, mentre parlava il rappresentante del msi, alcuni giovani cominciarono a cantare «Bandiera rossa» per testimoniare il loro dissenso. Scoppiarono incidenti e i cinque giovani vennero arrestati e chiusi nelle carceri di Stradella.

Qui avvennero altri scontri tra un gruppo di cittadini radunatisi davanti alle prigioni per chiedere la scarcerazione degli arrestati e i carabinieri. Vi furono altri quattro arresti, mentre diverse persone vennero fermate e poi rilasciate. Infine fu costruito un comitato di solidarietà, del quale facevano parte alcuni sindaci della zona e parlamentari, e il 8 maggio successivo gli arrestati ottennero la libertà provvisoria. Gli undici imputati sono stati poi rinviati a giudizio.

La Editrice «La Stampa» si unisce con profondo cordoglio al lutto di Alfredo Berra per la scomparsa del

comm. Alberto Berra

— Torino, 27 gennaio 1975.

Carlo Mazzarodi rimasto vive parte al lutto dell'amico Alfredo Berra.

Presidente, Consiglieri e Soci del Lions Club Torino Superga ...

Giovanni Sodero

— Torino, 26 gennaio 1975.

Giovanni Sodero

— Torino, 26 gennaio 1975.

Partecipano al lutto:
dr. Alessandro Accebi
Eugenio Amaldi
Marcellino Carlo
Pietro Carlo
Aldo Monaini
Eraldo Fareglio
Pier Luigi Zane.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pasquale Merlone

cav. di Vittorio Veneto

— Torino, 26 gennaio 1975.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Peretti

cav. di Vittorio Veneto

Felicita Colombo ved. Di Manso

Carmela Cavallotto n. Negro

Ing. Ave Cantarini

Ing. Ave Cantarini

Giuseppe Bordino

Pietro Busi

Oronzo Pansone

Francesco Triberti

Angelo Trombin

Mario Boggione

Giuseppe Porzio

Oscar Zuccolotto

— Milano, 25 gennaio 1975.

Cade la Lazio ad Ascoli e all'Olimpico vince la Roma

LA JUVE SENZA RIVALI

Ascoli-Lazio	1-0
Cesena-Bologna	2-2
Fiorentina-Sampdoria	0-2
L. Vicenza-Juventus	1-2
Milan-Ternana	3-1
Napoli-Varese (giocata sabato)	3-0
Roma-Inter	1-0
Torino-Cagliari	1-0

JUVENTUS	p. 23
LAZIO	20
ROMA	19
MILAN	18
NAPOLI	18
TORINO	18
INTER	17
BOLOGNA	17
FIORENTINA	15
CESENA	13
SAMPDORIA	12
CAGLIARI	11
L. VICENZA	10
TERNANA	10
VARESE	10
ASCOLI	9

JUVENTUS A Vicenza un'esibizione che esalta il centrocampo

Capolista in gran forma

(Dal nostro inviato speciale) Vicenza, 26 gennaio.

Juventus da esibizione a Vicenza, e scudetto d'inverno con tre lunghezze di vantaggio. Una Juventus [illegible] sciupona da permettere un risultato che non soltanto non umilia un Lanerossi ridotto a brandelli, ma lascia a chi si ferma ai numeri l'impressione di un successo stentato. Tutto il contrario, invece: nulla da dire se fosse finita con un altro punteggio [illegible] tipo Napoli, tanto per chiarire subito la situazione. Demerito degli attaccanti in fase di conclusione, certo, ma anche conseguenza della inevitabile souplesse con la quale si è mossa la squadra una volta trovatasi in vantaggio per due a zero. [illegible] un avversario che, dopo una veemente fiammata in apertura di gioco (con palla-gol sciupata da [illegible] e tu per tu con Zoff) ha via via dimostrato i suoi limiti di inquadratura, anche se non ha mai rinunciato a lottare con uno spirito a volte commovente.

L'unico a non avere pietà o diciamo almeno comprensione, per questo Vicenza in difficoltà, privo di Macchi, Faloppa e Vitali, praticamente in dieci per l'inconsistente esordio del giovane Stivanello, è stato Morini. Lo stopper — involontariamente, ma con slancio sicuramente eccessivo — ha dato due botte alla schiena in venti minuti al povero Angelo Benedetto Sormani, il quale, considerati i vecchi malanni che avevano fatto persin temere un'ernia del disco, è rientrato presto negli spogliatoi a festeggiare mestamente la sua 350ª partita in serie A, dopo la breve premiazione (è quindi confermato che portano male) effettuata sul campo dal senatore di turno.

Juve maramalda e prodiga quindi. Soltanto la scarsa consistenza tecnica del Vicenza impone una doverosa prudenza, perché molti scampoli di gioco offerti dai bianconeri sono stati davvero ad altissimo livello. Le note di merito sottolineano come abbiano giocato alla grande gli uomini del centrocampo con l'appoggio di un Bettega magnifico nella doppia parte di elemento di raccordo e di punta, e quando va bene il «pacchetto» che orchestra le manovre è logico che arrivino lo spettacolo e le occasioni da rete. In netto miglioramento è parso Anastasi pur senza segnare, [illegible] in retroguardia contro un attacco che aveva come punte il dribblomane Galuppi ed un terzino, De Petri, i bianconeri non hanno [illegible] molto da fare, denunciando però a tratti un affanno negli interventi del tutto ingiustificati.

Morini deve frenare la sua irruenza, specie quando non è necessaria, per non creare alla squadra un ambiente ostile in trasferta; Scirea molto elegante nelle sortite in avanti, ha anche lui denunciato qualche sbandamento come difensore puro, Gentile e Longobucco si sono battuti bene, ma non con la lucidità di altre occasioni.

La Juve è stata splendida da Furino in avanti, un Furino di nuovo attento a mantenere i raccordi, e non andare ad intasare la zona in cui manovrano gli attaccanti. Il resto lo hanno fatto un lucidissimo Capello, e Causio che ha giocato fra difesa e attacco facendo correre molto la palla, e concedendosi solo pochissime [illegible] individuali. Bettega ha completato il quadrilatero. Damiani ha giocato in punta di piedi, ovvero bene ma con la evidente anche se inconscia intenzione di non infierire sugli ex compagni.

Contro un avversario così in vena, il Lanerossi ha lottato con tutte le energie disponibili, ma la [illegible] dei valori individuali lo ha condannato, e non poteva essere altrimenti. Se si aggiunge che i bianconeri hanno dimostrato di possedere una condizione atletica invidiabile, il quadro è completo. Solo per poco la Juventus ha sofferto la disposizione tattica [illegible] del trainer Puricelli, il quale con gli elementi a disposizione non può certo fare di più. In apertura di gara De Petri, allargandosi fra Longobucco e Furino, ha cercato di liberare Savoldi, ma presto del «cervello» del Lanerossi si è occupato lo stesso Furio, mentre Stivanello era impensierito affatto Capello ed il pur bravo Bernardis non riusciva a [illegible] Causio in tutti i suoi spostamenti. Longoni e Berni pativano chiaramente Damiani e Bettega, il solo Gorin si batteva come un leone su Anastasi (Pietro ha quindi trovato l'avversario più valido) appoggiato da Ferrante.

Lo slancio dei vicentini ha reso inizialmente [illegible] sensibile il divario dei valori in campo, concretando al 16' l'azione [illegible] che ha portato Galuppi, grazie anche ad un rimpallo favorevole all'ultimo dribbling, solo davanti a Zoff. L'attaccante, però, esausto per lo slalom compiuto, ha tentato maldestramente una botta centrale, regalando il pallone a Zoff. Con l'uscita di Sormani (al 22') e l'ingresso di un altro mediano (Berti) i veneti hanno visto aumentare le loro difficoltà, e la Juventus ha cominciato a dilagare.

Damiani al 24' si è visto respingere miracolosamente da Bardin una deviazione su cross di Capello, tre minuti dopo un «sinistro» in corsa di Bettega è finito alto, quindi al 38' Berni ha salvato su un colpo di testa di Capello (centro di Causio) che aveva scavalcato Bardin. Gol maturo, quindi, e nessun stupore al 40' per il perentorio colpo di testa di Bettega su cross di Damiani, cross alzato [illegible] da Berni. Per poco allo scadere del tempo, Damiani raddoppiava, ma il suo tocco in [illegible] si perdeva sul fondo.

Lo show bianconero continuava in apertura di ripresa, prima con un pallonetto di Anastasi (solo, dopo uno scivolone di Gorin), finito tra le mani di Bardin e poi con una stangata [illegible] di Bettega, palla non trattenuta dal portiere e tocco di Anastasi sul [illegible]. Arrivava il due a zero, siglato da Capello il quale al 9' sul filo del fuorigioco riprendeva e girava in rete un tocco preciso di Bettega. Damiani graziava Bardin al 17' con una botta centrale di [illegible] su cross di Anastasi, quindi una deviazione di Anastasi finiva di poco sul fondo.

Il Vicenza, ormai k.o., trovava il gol al 27' quando su centro di De Petri dalla sinistra il tocco all'indietro di Scirea [illegible] pallava su Longobucco liberando Savoldi, che di esterno infilava la porta. I veneti (squadra e pubblico) riprendevano slancio, ma era questione di pochi minuti. La Juve reagiva bene, manteneva il controllo della gara, mentre a completare la festa arrivava la notizia del gol dell'Ascoli. E Damiani, al fischio conclusivo di Menegali, poteva restare sul campo ad attendere i risultati finali dello speaker dello stadio ed esultare alla conferma della sconfitta della Lazio.

Bruno Perucca

L.R. Vicenza 1	Juventus 2
●● Bardin	●● Zoff
●●● Gorin	●● Gentile
●● Longoni	●● Longobucco
●● Bernardis	●●● Furino
●● Ferrante	● Morini
●● Berni	●● Scirea
●●● De Petri	●● Damiani
●●● Savoldi II	●●● Causio
Sormani	●● Anastasi
●● 22' Berti	●●● Capello
● Stivanello	●●● Bettega
●● Galuppi	
●●● Puricelli	●●● Parola

Arbitro: ●● Menegali
Gol: 40' Bettega, 54' Capello, 72' Savoldi

Vicenza. Capello, regista e cannoniere contro il Lanerossi Vicenza (Tel.)

TORINO rompe il gelo dei tifosi e batte il Cagliari

Prima il gol, poi il gioco

Mascetti esultante dopo il gol che ha «sbloccato» la partita (f. Stampa Sera-Liprandi)

In uno stadio carico di tensione, che ha cambiato pelle per una domenica, il Torino ha sofferto ma ha vinto, con pieno merito, contro un Cagliari inferiore alle aspettative. La superiorità dei granata si è fatta schiacciante dal momento in cui Mascetti, in apertura di ripresa, ha sbloccato il risultato: con il punto è arrivato il gioco, che in precedenza aveva lasciato molto a desiderare, ed i sardi hanno accusato il crollo concedendo ben sei palle-gol al Torino, quattro fallite per un soffio e due finite contro la traversa.

Il Cagliari si è sbilanciato in avanti per recuperare (al 6' Radice ha sostituito Butti, vittima di un leggero stiramento muscolare, con Novellini) ed il contropiede del Torino è diventato micidiale, anche se Pulici era confinato in tribuna per il noto infortunio. Se il Cagliari è costretto ad attaccare smarrisce personalità ed efficacia, si snatura denunciando falle nella copertura difensiva e nella tenuta atletica. Avventandosi senza convinzione, con un Gori fuori fase e con un Riva che sta scrollandosi di dosso la ruggine accumulata in tre mesi di inattività (da un suo colpo di testa è scaturita, comunque, l'unica parata per Castellini) il Cagliari ha consentito al Torino di andare a nozze.

Il gol di Mascetti — che aveva siglato, pure di testa, una rete al Cagliari in Coppa Italia, nel settembre scorso — ha dato slancio, morale e convinzione al Torino. La squadra di Fabbri si è [illegible], cancellando le incertezze della prima frazione. Si era visto un Torino in preda a frenesie podistiche e all'improvvisazione: pur tenendo un ritmo ragionevole la sua cifra di gioco non era stata tale da incantare. Il Cagliari si era difeso, con rimandi a campanile, facendo diga a metà campo e chiudendo gli spazi vitali alla manovra del Torino. Il solo che tentava di far gioco era Nenè: il brasiliano cercava Riva con lanci e lunga gittata, non sempre felici, che la retroguardia granata intercettava regolarmente.

Alle difficoltà tattiche, si aggiungeva il quadro ambientale tutt'altro che ideale per i granata, costretti a vincere per uscire dalla crisi. C'erano anche gli applausi ma mancava il consueto incoraggiamento della «balanta» curva Maratona dove si svolgevano furibonde risse tra i tifosi in «sciopero» e quelli che tentavano di manifestare il loro stato d'animo, approvando o disapprovando. Alcuni giocatori apparivano a disagio. Emergeva quello che noi riteniamo il problema di fondo del Torino: la mancanza di un coordinatore a centrocampo. Tra gli uomini a disposizione di Fabbri questo elemento non c'è. I collegamenti con le punte avvengono sempre con un passaggio di troppo: Sala, Zaccarelli, Ferrini e Mascetti, per le loro caratteristiche, tendono ad avanzare con il pallone al piede. Si sfruttano poco le fasce laterali: abbiamo visto Callioni percorrere a vuoto il corridoio sinistro, in piena solitudine, senza essere servito: la stessa cosa è successa a Santin, sulla destra.

Il Cagliari aveva buon gioco: si limitava a rompere e Vecchi non correva pericoli, [illegible] i brividi, nonostante l'impegno di un Sala, in chiaro progresso, e di Graziani. Rossi stentava un po' a carburare essendo al debutto stagionale e dovendo adattarsi a fare l'ala. Sull'altro fronte, Riva toccava il primo pallone dopo una dozzina di minuti: Mozzini non aveva grosse difficoltà a seguirlo mentre Cereser vigilava. Il «bomber» procurava qualche apprensione solo sui calci piazzati ma la barriera li respingeva.

Un cross di Sala (31') era intercettato con un braccio da Tomasini, in piena area, ma l'arbitro giudicava involontario il «mani». Invano Sala protestava. Un minuto dopo Sala impegnava Vecchi nella prima parata. Il Torino dava segni di nervosismo, si muoveva con affanno. Anche Fabbri si agitava in panchina e veniva richiamato dall'arbitro.

Completamente diversa la ripresa. Rossi si metteva subito in evidenza insidiando Vecchi con un colpo di testa. Poi dava il «via» all'azione del gol decisivo, al 2': dal suo piede partiva il cross, la palla deviata da Tomasini, perveniva a Mascetti che, di testa, all'altezza del dischetto, infilava sotto la traversa rendendo vano il volo di Vecchi che allargava, senza trattenere il bolide. Era come una liberazione per i granata e per il pubblico, contestatori e no.

Il Cagliari attaccava, il Torino si affidava al contropiede, sganciando però anche i terzini e il libero. Le puntate offensive di Callioni si facevano sempre più frequenti, talora velleitarie ma spesso utilissime. Un suo tiro finiva a lato, un altro era parato. Scendeva anche Santin che, al 22', centrava per Rossi, bene appostato: destro di controbalzo e palla fuori bersaglio. Rossi, che in certe cose ci ricorda Meroni, diventava un pericolo costante per il Cagliari.

Castellini, su rovesciamento di fronte, neutralizzava un colpo di testa di Riva: era il primo intervento a testimoniare la sterilità dei sardi, irriconoscibili rispetto all'incontro con la Juventus. Vista l'impotenza dei rossoblù, Cereser fluidificava: al 25', servito da Graziani, il libero pennellava un lungo traversone sotto porta per Zaccarelli che, al volo, di sinistro, impegnava Vecchi in una difficile parata. La bella azione galvanizzava il Torino. Fabbri, contuso, stringeva i denti (mentre Agroppi, in panchina, era pronto per ogni evenienza) e al 33', con un calibrato lancio in profondità, coglieva di sorpresa la difesa sarda: Rossi scattava sfuggendo a Dessì che tentava, senza successo, di placcarlo, evitava Vecchi in uscita ma si allargava troppo e consentiva a Valeri di salvare in angolo.

Riva deludente

Nel finale il Torino produceva il suo «forcing» alla ricerca del raddoppio. Un altro «mani» di Tomasini, su cross di Graziani, era giudicato involontario dall'arbitro che non voleva saperne di concedere un rigore. Levrero ammoniva, però, Riva per proteste. Poi (42') Rossi si produceva in uno slalom irresistibile e otteneva un corner. Sullo spiovente di Sala, Graziani colpiva la traversa: riprendeva Mascetti ed anche il suo tiro finiva contro i legni facendo gridare al gol (la palla rimbalzava, di poco, oltre la linea di porta). Allo scadere, Zaccarelli, da fondo campo, serviva alla perfezione Rossi che sparava alto. Peccato, Rossi avrebbe meritato il gol, così come il Torino meritava un successo più netto. Anche se di misura è una vittoria scacciacrisi che, forse, contribuirà a favorire una distensione nei rapporti tra i tifosi e la società.

Bruno Bernardi

Torino 1	Cagliari 0
●● Castellini	●● Vecchi
●● Santin	● Dessì
●●● Callioni	● Mancin
●● Mozzini	●● Gregori
●● Cereser	●● Valeri
●●● Mascetti	●● Tomasini
●● Graziani	●● Nenè
●● Ferrini	● Bianchi
●●● Sala	● Gori
●● Zaccarelli	●● Butti
●●● Rossi	● 51' Novellini
	● Riva
●● Fabbri	● Radice

Arbitro: ●● Levrero
Gol: 47' Mascetti

ROMA Cordova mattatore, Inter k.o.

Ragnatela terribile

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 26 gennaio.

La Roma vola sempre più in alto, arriva se non proprio nel paradiso del campionato almeno nell'anticamera: l'Inter fa da vittima di turno per il «momento magico» giallorosso, si offre sull'altare dell'ottavo risultato utile consecutivo di questa «Rometta» che ha trovato la ricetta giusta per soddisfare il proprio appetito ed esaltare quello dei suoi tifosi. Il risultato di uno a zero è in linea con le più recenti tradizioni di questa squadra che con il suo calcio «a ragnatela» toglie spazio e fiato a qualsiasi avversario: segna poco ma subisce ancor meno e adesso che Cordova è diventato mattatore assoluto del centrocampo sa dare improvvisi cambi di ritmo al gioco.

E' una vittoria di misura, ma strameritata: anche se l'Inter proprio all'ultimo minuto si è vista cancellare una palla-gol dal portiere Conti, fantastico nello sventare un pareggio che ai tifosi dell'Olimpico sarebbe risultato più indigesto di un abbacchio andato a male. In quel momento, all'89', erano in pieno svolgimento [illegible] spagnolo: i giallorossi facevano «melina», il pallone viaggiava da Cordova a Rocca e De Sisti a Prati a Negrisolo e la festosa processione in punta di [illegible] bullonato veniva accompagnata da una serie di «olé» della folla festante. Poi l'ultimo «olé» è andato di traverso in gola a circa 70 mila persone quando Mazzola ha scaricato un destro secco, rabbioso: ma Conti si è tuffato a deviare e ha salvato la vittoria e la festa.

Visto da parte nerazzurra il risultato può anche motivare qualche recriminazione: perché la Roma si è accontentata di tesaurizzare il gol-lampo segnato da Prati dopo nove minuti (sprecando almeno un paio di occasioni per raddoppiare) e i nerazzurri hanno saputo improvvisare un paio di palle-gol non trascurabili. Abbiamo detto «improvvisare» in quanto il gioco offensivo dell'Inter, oggi più che mai, niente prova di programmato, di costruito: squalificato Mariani, infortunato Rossi, all'attacco Boninsegna si è trovato senza nessuno di quei «partners» usuali che gli servono almeno per sloggiare la sua rabbia con smucciolamenti vari. Stavolta «Bonimba» ha dovuto smaltirsela con Nicoli che non lo serviva e magari con Batistoni che lo ha marcato implacabilmente: nessun insulto invece per Oriali che è stato — inaspettatamente — il suo più costante compagno di operazioni in zona offensiva.

Sì, Oriali ha giocato da «seconda punta» per tre quarti dell'incontro e tanto basta a sottolineare quanto scombinato fosse il telaio nerazzurro: Suarez aveva predisposto a centrocampo una serie di marcature (Mazzola sul redivivo De Sisti, recuperato dell'ultimissima ora, Bertini su Morini, Scala su Di Bartolomei) completate dalla «guardia» di Oriali su Cordova, sennonché Cordova si è installato poco davanti alla sua area, dove ha giocato da «secondo libero» e quasi mettendo il povero Oriali in una posizione tanto atipica da esporlo a figuracce frequenti.

Infatti il giovanotto veniva addirittura ad operare in zona-gol e si ritrovava per due volte nel primo tempo, in area, a concludere da posizione favorevole: la sua desuetudine a questo tipo d'impresa giustifica i suoi errori marchiani (un sinistro «sbucciato» all'8', uno «stop» approssimativo di petto che consentiva l'intervento di Santarini al 33') ma condannava giustamente un'Inter più scombicherata che mai.

Mai una volta l'Inter ha sfruttato le fasce laterali del campo. Ha portato palla in continuazione, facendo marcire ogni iniziativa in un «imbuto» centrale dove Boninsegna s'intestardiva a cercare il dribbling e dove Mazzola «entrava» troppo raramente. Scala e Moraro e Nicoli mancavano d'idee e d'iniziative, tutta la squadra dimostrava un solo pregio: la vivacità atletica. Messa purtroppo al servizio di una geometria approssimata e di un collettivo troppo disordinato per contrastare una Roma disposta al meglio, imperniata sul tandem Cordova-De Sisti e perfetta nella manovre d'assieme che lascia [illegible] alle incursioni del «piedeloce» Rocca o agli «affondo» di un vivacissimo Morini o alle iniziative di un Prati capace di mettere i brividi anche a Giacinto Magno Facchetti.

Prati mattatore

Proprio dal primo sbaglio dell'improvvisato attaccante Oriali (una volta lo soprannominarono «Piper» per elogiarne la spumeggiante vivacità, adesso ricorda al massimo una gazzosa) è cominciata la manovra del gol decisivo. Sulla rimessa dal fondo di Rocca è scattata sulla sinistra, ha mandato in area un lungo cross che scavalcava Bini e Facchetti. Bordon stava fermo tra i pali, Prati aveva un guizzo da pirata dall'area e di testa «schiacciava» il pallone che il portiere poteva toccare ma non fermare. La grande domenica della Roma cominciava così: poi è proseguita con una partita sempre interessante, a tratti divertente, eseguita da tutta una «orchestra» di giallorossi con Cordova ispiratissimo direttore, capace di spunti a livello Real Madrid, giustamente sottolineati dagli «olé» del pubblico.

Nella fase centrale del primo tempo la Roma mancava l'opportunità del k.o. definitivo, in particolare al 16' su un lucente contropiede iniziato da Batistoni (ennesimo anticipo su Boninsegna) che lanciava a perfezione Morini sulla sinistra: la mezzala arrivava ai limiti dell'area in perfetta solitudine ma «allargava» troppo il diagonale, mettendo a lato. Due minuti dopo Oriali dava tempo a Santarini di risolvere in una situazione — come dire? — ballerina. Infine al 44' Cordova si consentiva un «assolo» arrivando fino alla linea di fondo: di qui centrava, rimpallo su Bini e rimbalzo sghembo della palla che Bordon abbrancava in affannoso recupero sulla linea di porta (o al di là, come sostenevano i giallorossi?).

Subito Di Bartolomei in evidenza nella ripresa (tiri al 4' e al 5') poi al 20' entra Moro al posto di Bertini ma la Roma domina a centrocampo, gioca persino con un po' di sufficienza. Ancora un «numero» di Cordova al 29': finta e sinistro diagonale in area, fuori di poco. Un «bis» sei minuti più tardi: Cordova avanza palla al piede, di tacco lascia la palla a Prati e il terribile «Pierino» fa partire un missilistico destro da 25 metri su cui Bordon interviene in extremis, rischiando la frattura di alcune falangine e falangette.

Gli ultimi minuti rendono onore all'Inter: al 42' Batistoni tocca con la mano, scivolando, un pallone sul limite. I nerazzurri chiedono il rigore. Boninsegna cerca di continuare l'azione. Nessun fischio, un'altra dose di rabbia per «Bonimba». Si aspetta la fine, pochi secondi prima del fischio c'è l'ultimo assalto dell'Inter e la botta di Mazzola: Conti risponde da campione, vola e respinge in corner. E' finita, la «Rometta» si sente in paradiso. Anche perché la Lazio ha perso ed è sempre più vicina. L'altoparlante regala per la centesima volta le note di «Roma-Roma, non si discute si ama», il disco di Antonello Venditti che da queste parti batte tutti i «best-sellers» del mondo.

Antonio Tavarozzi

Roma 1	Inter 0
●●● P. Conti	●● Bordon
●● Negrisolo	●● Giubertoni
●● Rocca	● Oriali
●●● Cordova	● Bertini
●● Santarini	●● 65' Moro
●●● Batistoni	●● Facchetti
●● Di Bartolomei	●● Bini
●●● Morini	● Muraro
●●● Prati	●● Mazzola
●● De Sisti	● Boninsegna
● Penzo	● Scala
	● Nicoli
●●● Liedholm	● Suarez

Arbitro: ●● Picasso
Gol: 9' Prati

Piegata dal sorprendente Ascoli (ultimo in classifica)

LAZIO IN FORTE DIFFICOLTA'

E' mancata la regìa di Frustalupi, confusionario Garlaschelli, spaesato Martini - Ancora fischi ingiusti per Chinaglia - "Parate miracolo" di Pulici - Per l'Ascoli (ha giocato una bella partita con ritmo e volontà) rete di Colautti - Maestrelli: "E' inutile reagire dopo aver preso uno schiaffo; bisogna giocare prima di prenderlo"

Chinaglia senza gol

(Dal nostro inviato speciale)

Ascoli, 26 gennaio.

Il risultato può stupire soltanto gli assenti. Chi ha visto la partita s'è convinto del buon diritto dell'Ascoli alla vittoria. Gli ultimi in classifica hanno battuto i campioni. Nel calcio succede, ma oggi ad Ascoli è successo qualcosa di più: la Lazio, che non perdeva da sei gare, è stata costretta alla resa da una squadra tecnicamente inferiore, ma moralmente più preparata.

«Inferiore sì, ma con tanto ritmo e tanta volontà», ha proclamato l'allenatore Mazzone. Bisogna render merito al trainer che la sua squadra ha giocato un buon calcio. Forse troppo bello. Certo licenze difensive — bravi passaggi nei disimpegni anziché lunghi rimandi liberatori — sono licenze pericolose. Ma Mazzone ama il bel gioco, e forse per questo i bianconeri marchigiani sono ultimi in classifica. Ora stanno meglio di ieri, ma la strada per la salvezza è ancora lunga, tortuosa e in salita.

La Lazio ha giocato male. Inutile nasconderlo. Se si escludono alcune parate stupende di Pulici (salvato peraltro in un caso dalla traversa), la solita generosa sgroppata di Re Cecconi e la potente azione di Chinaglia, oggi abbiamo visto una brutta Lazio, una copia sbiadita della bella squadra che soltanto sette giorni fa aveva sotterrato il Milan sotto una valanga di gol.

E' mancata la regìa di Frustalupi. Il «vecchio» centrocampista ha tentato di prendere le redini del gioco ma non vi è riuscito, e con lui non è riuscito ad emergere neppure D'Amico, il solito così brillante. Giù di ritmo e confusionario Garlaschelli, spaesato Martini. Una squadra in difficoltà.

A questo punto bisogna ricordare il trattamento tutt'altro che civile del pubblico a Chinaglia. «Long John» era atteso ad Ascoli e i fischi promessi sono volati. Chinaglia non ha reagito, non ha mai reclamato, ma ha perso un po' la coordinazione. Alla fine del primo tempo, quando l'arbitro l'ha fermato per un fuorigioco discutibile, Chinaglia ha protestato, e Menicucci l'ha ammonito. Indubbiamente Chinaglia aveva sbagliato giudicando male l'Ascoli proprio nella settimana in cui doveva salire nella città marchigiana, ma si era trattato soltanto di mancanza di diplomazia. I fischi, gli insulti, i cori volgari che hanno accompagnato la sua prestazione erano assolutamente ingiusti.

Un Ascoli brillante, veloce, ricco di ritmo e di volontà ha battuto una Lazio confusionaria e in netta difficoltà. Il risultato di 1 a 0 non rispecchia l'andamento del gioco. Infatti, fin dall'inizio, i campioni hanno dovuto subire l'iniziativa dei bianconeri, i quali, però, smaniosi di fare bene e in fretta, sbagliavano alcune conclusioni facili. Assediati da un avversario che aveva due punte, molti centrocampisti e alcuni difensori bravi anche nell'avanzare (ad esempio Vezzoso), i biancazzurri hanno accusato sbandamenti nella zona centrale del campo perché né Badiani né Frustalupi e neppure D'Amico sapevano filtrare con efficacia gli affondi degli avversari.

Così toccava ai difensori lavorare sodo. Al 15', su calcio di punizione dal limite, Salvori serviva Morello che calciava a rete. Respingeva Oddi con un fianco. Gli ascolani reclamavano il calcio di rigore, asserendo che Oddi aveva toccato la palla con una mano. L'irregolarità, anche se avvenuta, era del tutto involontaria e quindi non punibile. Riprendeva Zandoli tentando nuovamente il gol da buona posizione. Pulici rispondeva con una «parata-miracolo».

Era sempre l'Ascoli ha dettare il gioco. I capitolini parevano soggiogati. Si intensificavano le azioni d'attacco dei bianconeri e al 26' Zandoli, dopo un bel palleggio in area, sbagliava da facile posizione. Un minuto dopo veniva ammonito Martini.

Soltanto al 37' si faceva viva la Lazio con una azione di Martini e suggerimento a Chinaglia. Il centravanti non sapeva concludere. Ancora in azione d'attacco i padroni di casa (39'), ma Zandoli «rubava» da terra un pallone che sarebbe stato facile preda di Gola, a pochi passi da Pulici. Al 43', su manovra corale, Gola con un tiro secco e potente colpiva la traversa con Pulici battuto. Prima della fine del tempo Chinaglia protestava e veniva ammonito.

Si riprendeva con i marchigiani sempre più attivi. Dal canto loro i campioni, spronati da Chinaglia, tentavano qualche azione d'attacco. Bertini veniva ammonito per gioco scorretto (54'), e poco dopo Frustalupi, con un tiro improvviso, sorprendeva Grassi che si lasciava sfuggire la palla su cui era arrivato in ritardo, riuscendo comunque a bloccarla proprio sulla linea del gol (73'). Mentre si attendeva la riscossa dei campioni, l'Ascoli passava in vantaggio: Oddi bloccava Zandoli sul vertice corto dell'area laziale, a pochi metri dal fondocampo. Sulla susseguente punizione, Gola serviva Colautti che era appostato sul vertice dell'area. Il tiro del «libero» era prepotente e la palla finiva in rete a fil di palo (75').

La reazione della Lazio è stata violenta, ma priva di logica e di ordine. Chinaglia tentava di tutto, avanzava anche Ghedin, interveniva nel gioco pure Wilson con il risultato di creare intasamenti e confusione. I bianconeri erano tutti nella loro area a difesa di quel gol di Colautti che poteva significare una ripresa importante sulla via della salvezza.

Nella confusione generale nascevano due occasioni per pareggiare: all'84' Badiani da sinistra buttava sul fondo un egregio servizio di D'Amico, e poco dopo Chinaglia alzava troppo un pallone avuto da un rimpallo favorevole. Finiva tra il tripudio dei tifosi ascolani ebbri di gioia per una vittoria insperata e tra la disperazione dei laziali, costretti alla sconfitta su un campo che alla vigilia molti (forse troppi) avevano giudicato «facile». Errore di valutazione? Eccesso di confidenza? Troppa sicurezza?

Prima di uscire dagli spogliatoi Maestrelli ha criticato i suoi atleti dicendo: *«E' inutile reagire dopo aver preso uno schiaffo; bisogna giocare prima di prenderlo»*. La critica era severa, ma giusta. Maestrelli ha aggiunto: *«Comunque tre punti di distacco dalla Juventus non sono insormontabili. Già lo scorso anno, dopo la sconfitta a Genova con la Sampdoria avevamo lamentato un identico handicap e ci siamo ripresi»*.

Ottimo l'arbitro Menicucci. L'elogio migliore è venuto da Lenzini, che, entrato negli spogliatoi a fine gara, ha detto: *«Ha arbitrato benissimo»*, e se lo dice il presidente sconfitto...

Giulio Accatino

Ascoli 1	**Lazio 0**
●●● Grassi	●●● Pulici
●●● Vezzoso	●● Ghedin
●● Legnaro	●● Bertini
●●● Colautti	●● Wilson
●●● Bertini	● Oddi
●● Morello	● Badiani
●● Minigutti	● Garlaschelli
●● Salvori	●●● Re Cecconi
●● Silva	●●● Chinaglia
62' Macciò	● Frustalupi
●●● Gola	●● D'Amico
●●● Zandoli	
●●● Mazzone	●● Maestrelli

Arbitro: ●●● Menicucci

Gol: 75' Colautti

Chinaglia: "Siamo tornati indietro"

(Dal nostro inviato speciale)

Ascoli, 26 gennaio

(g. acc.) **Chinaglia, uno dei migliori in campo, certamente il migliore nelle file della Lazio, ha avuto parole di critica per i suoi compagni. Ha detto: «Siamo tornati indietro di tre o quattro settimane, non solo come classifica, ma, credo, come gioco. Quando incontriamo squadre provinciali molti di noi dimenticano di essere campioni d'Italia. Ci vuole più volontà e più coraggio».**

La critica è fondata. In effetti, i bianco-azzurri hanno disputato una gara inferiore alle loro possibilità. Il capitano dei campioni d'Italia ha aggiunto: «Fin tanto che molti di noi credono che un pareggio ad Ascoli possa bastare per vincere lo scudetto incapperemo sempre in risultati negativi. L'ho detto più volte ma nessuno mi vuol ascoltare. Dobbiamo lottare di più e giocare meglio».

Per il gol di Prati e lo stop alla Lazio

Roma in euforia

Liedholm: "Ora giochiamo bene, ma lo scudetto è lontano"

Roma. Prati in tuffo segna il gol decisivo contro l'Inter (Telefoto a «Stampa Sera»)

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 gennaio.

Due boati all'Olimpico: il primo per salutare il gol di Prati, il secondo quando dalle radioline è giunta la notizia della Lazio in svantaggio. E' stata una giornata trionfale per i tifosi romanisti che hanno continuato la festa nelle vie della capitale agitando freneticamente le loro bandiere.

Nella domenica d'entusiasmo ha trovato posto anche Franco Tacchella che ha concluso la sua marcia di 50 ore (nuovo record mondiale) sulla pista dell'Olimpico, poco prima che iniziasse la gara con l'Inter.

L'enorme afflusso di pubblico, tra cui anche molti interisti assiepati con i loro standardi sulla curva Nord, ha fatto registrare qualche tafferuglio agli ingressi. Un tifoso, nel tentativo di scavalcare un cancello, ha perduto di netto un dito della mano. Ma nel complesso la giornata, che alla vigilia aveva suscitato qualche preoccupazione per il ricordo della invasione di campo avvenuta due anni fa alla fine della partita con i nerazzurri, si è conclusa senza gravi incidenti.

Negli spogliatoi giallorossi i giocatori, ancora frastornati dal prestigioso successo, sono stati circondati dai giornalisti che ponevano quasi tutti la stessa domanda: dove vuole arrivare questa Roma? La risposta, troppo pronta per essere autentica, è stata quella solita che vanno da tempo ripetendo i romanisti: «continuiamo a vivere alla giornata». Anche Liedholm si è ben guardato dal cadere al momento di euforia.

«E' un campionato livellato — ha commentato il trainer — lo provano i risultati di Lazio e Sampdoria. Noi cerchiamo soltanto di andare avanti senza porci obiettivi precisi. Però devo dire che oggi la Roma ha fornito una prestazione degna del miglior calcio, forse superiore alle nostre reali possibilità. Il successo è stato ampiamente meritato dai miei ragazzi».

«Abbiamo sconfitto una grandissima Inter — ha aggiunto Cordova — abbiamo avuto un certo timore a inizio gara, ma siamo riusciti a superare il momento e a ritrovare la nostra calma. La Roma ha dimostrato la legittimità del suo terzo posto. Però restiamo ugualmente con i piedi in terra. Guardiamo la classifica, la Juventus ha 4 punti di vantaggio. Non mi pare quindi il caso di parlare di scudetto, dico soltanto che proveremo ad acciuffare la Lazio, e a puntare ad un posto per la Coppa Uefa».

Il «piccolo giallo» di De Sisti, dato ieri per infortunato e oggi sceso regolarmente in campo, è stato chiarito dallo stesso centrocampista: «Fino a stamane il mio ginocchio era veramente malandato. Poi ho deciso di provare poco prima della gara. L'infiammazione, con le cure, era quasi scomparsa. Non avvertivo più dolore e allora ho detto a Liedholm, quando mancavano pochi minuti al fischio di inizio, che ero pronto a giocare. E' stata una grande partita vinta da una grande Roma. Non abbiamo ambizioni, però vogliamo continuare a vincere. Più in là si potrebbe parlare di qualche obiettivo da seguire».

Prati: «Ho sbilanciato Facchetti cogliendolo in contropiede con una finta, poi è stato facile battere Bordon. Me lo avevano predetto in settimana che avrei vinto il derby personale contro l'Inter con un mio gol».

Musi lunghi fra gli interisti. Batistoni poco prima aveva ammesso di aver toccato involontariamente la palla con la mano in occasione del calcio di rigore reclamato dai nerazzurri: «Invece c'era la volontarietà — ha ribattuto Scala apparso il più polemico sull'episodio contestato. L'arbitro mi ha detto di non aver visto. Non voglio smentirlo. Però è difficile immaginare che non sia stato notato un fallo così madornale».

Più tranquilli, invece i compagni di Scala anche se non sono mancate le recriminazioni: «Un pareggio poteva starci — ha detto Facchetti — sul cross di Rocca mi aspettavo l'uscita di Bordon, ma Prati è stato più svelto». «L'Inter non mi è dispiaciuta — ha detto Suarez cercando di consolarsi — abbiamo mancato molte occasioni da rete». Pensate ancora allo scudetto? «Non siamo completamente tagliati fuori, ma le distanze si sono allungate parecchio».

Mario Bianchini

Juve: "Nel ritorno faremo anche di meglio,,

Anastasi: "Ritrovata la fiducia ora mi mancano soltanto i gol,,

Bettega raggiante negli spogliatoi: "Penso proprio di aver fatto un numero del mio repertorio"

(Dal nostro inviato speciale)

Vicenza, 26 gennaio.

Chi segna e chi no. Il calcio possiede — tra le tante sue caratteristiche — anche quella di regalare, a chi mette la palla in rete, il ruolo principe, quello che scatena gli applausi. Tutti hanno quasi esclusivamente parole per il goleador mentre gli altri, quelli che faticano a segnare, sono al massimo accomunati in un frettoloso elogio generale. Chi segna e chi no. E' la storia di oggi che riguarda Roberto Bettega e Pietro Anastasi.

Bettega è felice e non si adombra neppure quando un maligno cronista gli dice che il suo colpo di testa non voleva deviare il pallone in fondo alla rete, bensì verso un compagno. Una battuta scherzosa, niente di più, che non guasta il clima di una vittoria e Roberto, dopo un iniziale comprensibilissimo stupore, ne ride con gli altri.

«Basta scherzare: è stato il classico gol alla Bettega, prepotente e deciso», *afferma il cronista.*

«Diciamo che è un gol — *ribatte l'autore* — senza farla troppo a cavillare. Sì, penso che possa essere definito come uno dei numeri più rappresentativi del mio repertorio. Ma non mi formalizzo, pur di segnare, sarei stato felicissimo di mandare il pallone in rete con il sedere».

Tutto è ridotto all'essenziale, insomma, nessuna concessione al narcisismo. Palla in rete, a qualsiasi costo. Una cosa molto, troppo importante e Bettega spiega: «Credo di avere giocato meglio dopo il gol. E' un fatto automatico, umano e comprensibilissimo. Quando il pallone è nel sacco, e ce l'hai messo tu, puoi dire a te stesso: adesso ho fatto il mio dovere, posso distendermi, giocare tranquillo e magari raddoppiare. E' una condizione psicologica invidiabile e la conoscono tutti gli attaccanti. Il gol è come una liberazione, anche se si pensa subito a segnarne un altro».

Liberazione anche per la responsabilità che preme ed attanaglia, destino di tutti gli uomini che giocano in avanti. Gran bella cosa segnare, ma quanti fischi, critiche e silenzi se la cosa non avviene!

«Il calcio è cambiato — *conclude Bettega* — e nel gioco moderno (ed in particolare in una squadra come la Juventus) tutti possono segnare, non ci sono più ruoli fissi, oggi infatti ha fatto gol Capello, il nostro regista a centrocampo. Eppure noi, che di mestiere abbiamo il compito dell'ultimo tocco, siamo continuamente sulle spine, finché non abbiamo concluso. Diciamo quindi che quello di oggi è stato un gol importante per la Juventus, visto che ha sbloccato il risultato, ma che è stato altrettanto importante per Bettega, a titolo personale. Lo sapete che era dalla partita di Napoli che non avevo più una soddisfazione del genere?».

Nel carnevale, dove tutti sembrano avere gli occhi pieni di sonno — dai dott. Le Neve al general manager Giuliano, al massaggiatore De Maria — (ma è il riflesso inconscio della gioia per la vittoria) Pietro Anastasi sembra quasi più soddisfatto di quanto non sia Roberto Bettega. Intorno, ha soltanto gente che gli fa dei gran complimenti, a cominciare dal suo allenatore. Ha tentato di tutto, gli è mancato soltanto la soddisfazione finale. Ma il nerbo c'è, ha ritrovato anche fiducia, quindi tutto bene.

«Sono cose che succedono — *spiega, dopo essersi presentato lumante ed in abito succintissimo da dopo-doccia ai giornalisti* — in una giornata come questa avrei potuto segnare tre gol. Invece sono rimasto a secco. A volte, il pallone esce di un soffio, il portiere inventa una parata strepitosa o tu non hai la minima possibilità. Come è successo a me: è anche questione di fortuna».

Per la cronaca, le occasioni da gol sono state tre. Anastasi le racconta: «La prima, quando ho tentato il pallonetto. Mi ha tradito la troppa sicurezza, sono rimasto di sasso quando il portiere c'è arrivato. Ero libero davanti a lui, avrei potuto tentare qualsiasi altra soluzione, probabilmente altrettanto valida. Ma è inutile recriminare, discutere su quello che si poteva fare e non è stato fatto. Conta soltanto il gol e io non sono riuscito a segnarlo».

La seconda occasione, il tiraccio sul palo da posizione impossibile. Terza, il colpo di testa da pochi metri da Bardin. «Ho cercato di colpire con troppa precisione e ho mandato il pallone fuori di un soffio. Peccato, oggi è andata così. L'importante era riprendere fiducia e ci sono riuscito».

Bettega e Anastasi se ne vanno insieme. Per loro, s'è trattato di una domenica giusta, con la vittoria che si è splendidamente sposata con la sconfitta della Lazio. Chi segna e chi no. Ma non conta, quando tutto va bene.

Beppe Bracco

Parola: "Avremmo dovuto vincere con tre gol di scarto" - Causio: "Nel girone di ritorno partiamo con tre punti di vantaggio, ma soprattutto con una maggiore esperienza" - Delusione per l'esordio del giovane Stivanello tra i biancorossi - L'eccellente condizione atletica di Furino, Bettega e Anastasi alla base del successo

(Dal nostro inviato speciale)

Vicenza, 26 gennaio.

Si alzano alcuni delusi tifosi vicentini salutando l'uscita dei bianconeri con una bordata di fischi ed insulti. Ma non riescono a turbare la soddisfazione dei torinesi troppo sicuri di aver vinto con merito. I tifosi sono lontani, stipati sulle scale; nessuno dei giocatori juventini risponde, distratti forse dalla felicità di una trasferta che ha riservato fatiche, sudore, ma anche molte soddisfazioni.

Un gioco concreto, veloce; un meccanismo perfetto che non si è mai inceppato: la vittoria finale e la contemporanea sconfitta della Lazio ad Ascoli: la più clamorosa delle sorprese che permette alla Juventus di superare la tornata del campionato con un vantaggio notevole. Se il mercoledì nella scorsa settimana aveva accusato la parziale battuta di arresto subita dalla squadra contro la Fiorentina, ora i bianconeri hanno ritrovato la sicurezza nei propri mezzi. Causio, Bettega, Furino, lo stesso Anastasi, sono tornati a una condizione eccellente: dalle loro gambe e dai loro volti è sparita l'incertezza.

Parola sottolinea senza rammarico la falsità di un risultato che se avesse davvero dovuto rispecchiare il valore del gioco espresso dalle due squadre, avrebbe punito molto più severamente il Vicenza. *«Non voglio esagerare, ma considerando anche soltanto le conclusioni migliori sfociate dai miei ragazzi, avremmo dovuto vincere con tre gol di scarto. Che so: tre a zero, quattro a uno. Invece — merito suo — questo Vicenza ci ha fatto soffrire parecchio. E' sicuro che è ancor più doloroso rimanere nell'incertezza di un risultato quando si capisce di non commettere errori giocando per il meglio».*

— Il gioco dunque lo ha pienamente soddisfatto?

«E' come avrebbe potuto non essere così? Si era detto alla vigilia che avremmo dovuto imporre il nostro tipo di gioco: lo abbiamo fatto costruendo un gran numero di occasioni da rete. Soltanto nel primo tempo abbiamo sfiorato sei o sette volte il gol».

Tenta di passare Scirea facendosi largo timidamente con una gran borsa nella schiera dei cronisti. Il libero è coinvolto nella responsabilità dell'unico gol del Vicenza. Ma non scappa per vergogna: lo abbiamo visto schivare abilmente l'intervista anche dopo la sua più bella partita. E poi oggi davvero non dovrebbe vergognarsi per un infortunio di gioco di normale amministrazione.

— Come è andata sul gol di Savoldi?

La domanda è inconfutabilmente rivolta a lui. Si ferma e risponde con un sorriso: *«Ho passato indietro a Longobucco, Silvio ha deviato la palla per uno sfinco e Savoldi ne ha approfittato per portarsi solo davanti a Zoff. Vero Silvio?»*.

«Vero Titti?», chiede il terzino all'amico Savoldi che è venuto negli spogliatoi bianconeri a trovare i suoi ex compagni. *«Bella fortuna hai avuto!»*.

Titti Savoldi ridacchia anche lui soddisfatto allontanandosi a braccetto con Fernando Viola. E' il dopo partita della fratellanza: ci si attenderebbe una reazione verbale di Sormani, messo fuori causa da un contrasto con Morini già al 22' del primo tempo. Morini però si dichiara innocente: *«Angelo difende sempre molto bene la palla ed anche in quell'occasione ha fatto scudo al pallone portandosi indietro con il corpo: nell'irruenza del contrasto io non sono riuscito a frenarmi e l'ho colpito involontariamente»*.

Identica è la versione di Sormani: *«Vogliamoci tutti bene»*, anche perché effettivamente oggi l'agonismo delle due squadre non è mai sconfinato nella violenza e nella scorrettezza. Tant'è che, a parte Sormani, nessuno lamenta serie contusioni.

Parla anche Causio guardandosi allo specchio per aggiustarsi la cravatta tutta bianconera: *«Nel girone di ritorno partiamo con tre punti di vantaggio, ma anche soprattutto con una maggiore esperienza. Il Varese domenica ha pagato l'astuzia di questo Vicenza vedendosi sfuggire il risultato pieno negli ultimi minuti. Direi che noi questo rischio oggi non l'abbiamo corso. Ma per non correrlo abbiamo dovuto sudare parecchio. E' una lezione che può servirci. Per imparare a non sottovalutare nessun avversario le esperienze non sono mai troppe: dunque anche se non voglio fare pronostici avventati di scudetto, mi sembra di poter dire che la Juventus nel girone di ritorno sarà una squadra ancora più viva e volonterosa».*

Giocatori gentiluomini, anche nel giudizio sugli avversari. Al centro dell'attenzione di tutti era oggi Piero Stivanello, figlio dell'ex attaccante bianconero. Sarà stata l'emozione, sarà stata l'inesperienza, il giovanissimo interno biancorosso ha deluso le aspettative ed i torinesi, piuttosto che parlarne male, non ne hanno parlato affatto. Capello, suo avversario diretto, dice che aveva altro a cui pensare che rendersi conto se Stivanello giocasse o non giocasse bene. Causio invece accenna soltanto all'emozione che probabilmente ha giocato all'avversario un brutto scherzo.

A proposito di ex Damiani rifiuta qualsiasi discorso di emozioni: *«Macché emozionato, roba da ragazzini. E poi qui a Vicenza ha già giocato in amichevole di pre-campionato e nel Napoli contro il Vicenza in campionato»*.

Salvatore Rotondo

Colpo di testa di Damiani

Sfortunata la 350ª partita

Sormani accusa il suo controllore

(Nostro servizio particolare)

Vicenza, 26 gennaio.

(a. b.) Per Angelo Sormani doveva essere una simpatica festa. Pochi minuti prima del calcio di inizio, il senatore Cengarle gli aveva consegnato, a nome dell'intera città, una medaglia d'oro per la sua trecentocinquantesima partita in serie A. *«Grazie senatore, oggi darò tutto me stesso»*, era stata la sua risposta di ringraziamento.

Venti minuti dopo è a terra dolorante. Una ginocchiata di Morini gli ha tolto il respiro. Arriva il medico sociale, dott. Binda: *«Stringi i denti, non è niente»*. Sormani tenta di rialzarsi, compie mezzo giro su se stesso, poi si accascia nuovamente. La maglia è intrisa di sangue; sulla schiena, un ematoma.

Fine partita. Sormani è disteso sul lettino dell'infermeria. Ha gli occhi incavati e lo sguardo spento. *«Morini non doveva conciarmi in questo modo — spiega —. E pensare che prima dell'incontro mi aveva stretto la mano rivolgendosi in congratulazioni nei miei confronti. Poi sul campo, la strana metamorfosi: entrato duro, cattivo, al limite del regolamento. Le ginocchiate! Prima dell'impatto l'ho sentito respirare convulsamente dietro le mie spalle, come un cane ringhioso. "Morini oggi è proprio cattivo", ho pensato tra me e me. Un secondo dopo ero già a terra, stecchito. Cosa penso di lui? Niente, dico soltanto che un giorno o l'altro finirà per pagare di persona. E nel calcio chi picchia finisce per essere a sua volta picchiato».*

Per Morini s'è trattato solo di uno spiacevole infortunio. *«Il classico duello aereo, dove, sullo slancio, succede un po' di tutto — dice il giocatore allargando le braccia —. Un fallo, diciamo così, veniale, che non manca mai in qualsiasi incontro. Purtroppo Sormani ha avuto la peggio e me ne dispiace. Lo dico sinceramente, al di là della... diplomazia».*

E a chi gli riferisce sullo sfogo di Sormani nei suoi confronti risponde: *«Lo capisco benissimo. Io al suo posto avrei detto altrettanto. Sono le classiche frasi dette così, a caldo. Ma senza rancore».*

Nervi tesi poi equo pareggio (2-2) nel derby Emilia - Romagna

La frenesia del Cesena "blocca,, il Bologna

Due rigori per falli inutili (Ammoniaci e Bulgarelli); due reti fortunose e due pali d'ambo le parti

(Nostro servizio particolare)

Cesena, 26 gennaio.

Il derby dell'Emilia-Romagna è finito con strette di mano in campo e con i tifosi che sfilavano quasi sottobraccio. Ma l'incontro non era certo filato liscio. Animi accesi, frequenti battibecchi sul terreno e nelle tribune, nel primo tempo, al termine del quale (con il Bologna in vantaggio di una rete, realizzata da Savoldi su rigore), i responsabili dell'ordine apparivano in allarme per come si prospettava il dopo-partita.

A scatenare i tifosi romagnoli e a far saltare i nervi agli atleti bianconeri, era stato un doppio episodio sviluppatosi nel giro di pochi secondi. Una girata al volo a rete di Bordon al 22' colpiva in pieno il braccio di Bellugi, a poco più di un metro da lui. Michelotti, considerando il fallo involontario, non prestava attenzione alle vivaci proteste, e la palla perveniva a Cresci, circa a metà campo. Il difensore felsineo lasciava partire un lunghissimo cross per Savoldi, in area. Mentre Galli bloccava tranquillamente, Ammoniaci spingeva a terra il centrattacco rossoblù. Fallo inutile e banale, sul quale la più parte degli arbitri avrebbe magari sorvolato, anche tenendo conto dell'immediato precedente. Michelotti, tuttavia, evidentemente sicuro della valutazione in area rossoblù, applicava il regolamento, assegnando il penalty. Savoldi trasformava con sicurezza, aumentando il vantaggio di capocannoniere.

Lo stadio si trasformava da quel momento in una bolgia. Anche perché si imputava al direttore di gara di aver interpretato, qualche minuto prima, una caduta di Rognoni in area del Bologna come fallo di simulazione, assegnandogli una punizione contro.

Il Cesena, che avrebbe giocato un ottimo quarto d'ora, costringendo Adani all'8' a due decisivi interventi su altrettanti tiri di Catania, (sul secondo dei quali il ritrovato portiere bolognese era giunto proprio con la punta delle dita, facendo schioccare la palla sulla traversa) si disunìva, smarrendo gli apprezzabili schemi di attacco. I rossoblù si buttavano in avanti alla garibaldina, con un gioco concitato, confuso, a tutto vantaggio di un Bologna solido e ordinato, che manovrava nella propria tre quarti con un grande Pecci alla regia, affiancato dagli efficaci Massimelli, Ghetti e Masetti.

Bulgarelli, dal canto suo, dirigeva la difesa in maniera classica, impeccabile, quasi volesse dimostrare che anche lui, come l'altro anziano in campo, Cera, sapeva dare al ruolo di libero una moderna e dinamica interpretazione. Non accadeva più nulla fino al riposo, con il Bologna che lasciava l'impressione di poter controllare i gagliardi ma troppo nervosi avversari.

Ma era proprio un Bulgarelli, fino a quel momento degno degli applausi, a combinare, quattro minuti dopo la ripresa del gioco, il pasticciaccio, consentendo al Cesena il pareggio. Il capitano bolognese allungava istintivamente la mano per correggere un cross, in area. Fallo inutile e banale proprio come quello di Ammoniaci. Michelotti indicava il dischetto, Urban trasformava con un preciso e spiazzante rasoterra. I tifosi si calmavano, la partita riprendeva bella, vivace, combattutissima, con le due squadre applicate, con frequenti rovesciamenti di fronte.

Al 54' il Bologna poteva raddoppiare se Savoldi avesse soltanto toccato un invitante pallone offertogli da Masetti (cross teso, perfetto, dalla destra). Ma il nuovo vantaggio per i rossoblù era soltanto questione di secondi. Al 55', infatti, Pecci, al vertice sinistro dell'area, usciva con un palleggio di alta scuola da una mischia: è brava. Il diagonale basso filtrava almeno fra quattro avversari e si insaccava a fil di montante, sorprendendovi il copertissimo Galli. Splendida preparazione e altrettanto splendida esecuzione, ma anche un pizzico di fortuna: quel pallone, infatti, sembrava intrufolato fra una selva di gambe.

Il Cesena, indomito, ripartiva, e stavolta era a tutto motore. Riportava in parità le sorti, due minuti dopo. Bordon recuperava sulla linea di fondo un pallone che sembrava perduto e alzava in area per Urban. Con le spalle alla porta, dalla sinistra sferrava una spettacolare rovesciata. La sfera assumeva una strana traiettoria, che superava anche l'incolpevole Adani, finendo proprio nell'angolo impossibile.

Pari giusto, ma il Cesena era ancora in credito per via di quel palo interno. Ci pensava Savoldi a rimettere in equilibrio anche il conto dei pali: su punizione di Pecci, Beppe colpiva con eccezionale stacco la sfera di testa, rendendola imprendibile per tutti. Il pallone picchiava sulla base interna del montante, alla sinistra di Galli. Su quest'ultima emozione la vibrante partita si esauriva, placando definitivamente l'ansia dei giocatori, i bollori dei tifosi e suggellando un equo risultato. Tutti contenti, dunque.

Pecci è risultato il migliore in campo: Adani, Massimelli e Ghetti subito dopo di lui. Elogiabile comunque, tutto il Bologna, in particolare per la saggia impostazione e la razionale conduzione dell'incontro.

Nel Cesena, Ceccarelli, Rognoni e Festa si sono messi in maggiore evidenza. La squadra, a tratti troppo frenetica, ha giocato complessivamente una buona partita, lamentando il modesto apporto alla manovra di Urban e Bordon, che tuttavia si erano riscattati confezionando la rete del secondo aggancio romagnolo.

Enzo Masi

Cesena 2	**Bologna 2**
●● Galli	●●● Adani
●●● Ceccarelli	●● Roversi
●● Ammoniaci	●● Cresci
●● Festa	●● Bulgarelli
●● Danova	●● Bellugi
●● Cera	●● Masetti
●● Orlandi	●● Ghetti
●● Catania	●●● Pecci
77' Zuccheri	●● Savoldi I
● Bordon	●●● Massimelli
●●● Rognoni	●● Landini
●● Urban	
●● Bersellini	●● Pesaola

Arbitro: ●● Michelotti

Gol: 23' Savoldi rigore; 49' Urban rigore; 55' Pecci; 57' Urban

Questa domenica-tv

Un goleador triste che vive di ricordi

Continua la scalata della Roma. Punto dopo punto, si è avvicinata alle prime della classifica. Adesso fa da terzo incomodo tra la Lazio, caduta ingloriosamente ad Ascoli (dove sono finiti i gladiatori che otto giorni prima avevano «umiliato» il Milan?), e la Juventus, che continua imperterrita a recitare il suo ruolo di lepre. Ma dove vogliono arrivare questi giallorossi?

«Viviamo alla domenica», asserisce Prati, ottavo re di Roma e cannoniere ritrovato. Ma sotto sotto spera di fare lo sgambetto a Chinaglia e c. E forse anche qualcosa di più.

Per un goleador pimpante un altro con le ali tarpate. Gigi Riva, ieri sera coccolato alla domenica tv, sembrava un pulcino bagnato. Il suo allenatore lo accarezzava con la voce: «E' tanto bravino». Ma dov'è il cannoniere di un tempo? La Nazionale ha ancora bisogno di Gigi Riva. Di quello di cui parla la leggenda, però. Non importa se dorme o no venti ore al giorno e non gradisce gli articoli che si scrivono su di lui. Importa che sappia esaltare gli stadi. La gente, dopo una settimana di lavoro, chiede il gol. Non vuole rassegnarsi.

A proposito di gol. Quello messo a segno dal Toro ha rotto il ghiaccio. Nemmeno i contestatori più accesi sono riusciti a trattenere la loro gioia. E la congiura del silenzio è andata a farsi benedire. Certi argomenti non si discutono. Il gol è sempre gol. Cioè un momento di esaltazione. Forse ce ne vorrebbero di più.

Basterebbe che gli arbitri fossero meticolosi come la moviola, alla quale nulla sfugge. Così, forse, ieri ci sarebbero stati bene uno o due rigori in più (vedi le spinte subite da Chiarugi e dal cesenate Bordon). Ma gli arbitri-robot rovinerebbero il gusto delle discussioni del lunedì. E anche del martedì, del mercoledì e di tutti i giorni della settimana. E allora è meglio lasciare fare a loro.

Calcio e non finire, alla domenica tv, ma anche tanti altri sport. Sull'eco del rally di Montecarlo, sbancato dalla Lancia e dalla Fiat, sono arrivati i risultati del Gran premio del Brasile. Quarto e quinto posto per la Ferrari. Al Cavallino rampante hanno promesso, però, che in futuro sapranno fare meglio. E speriamo che una pezza sappiano mettercela anche Gros e Thoeni. Altrimenti, questo Klammer, chi lo ferma più?

re. ro.

La contestazione "silenziosa,, dei clubs granata è riuscita soltanto in parte

Torino-tifosi: armistizio dopo la vittoria?

DOV'È L'ERRORE?

Improvvisare non è pensare

A conclusione di questa nuova giornata di contestazione dei sostenitori granata — la franca vittoria di ieri dovrebbe favorire una rapida conciliazione, sebbene non soddisfi le ade di colloquio dei clubs — si dovrà accettare una certa sua utilità, non indispensabile, è vero, e tanto meno richiesto. Si dovrà cioè ammettere che è servita a frustare il morale fiacco dei giocatori, al centro periodicamente [illegible] «solita» sgradevole vicenda, in [illegible] nel gioco scintille di vivacità, d'intraprendenza e in piccola parte d'inventiva.

Indubbiamente, proprio nella giornata della «protesta silenziosa», il Torino è riuscito a sfoderare con vigorose bracciate la corrente della sfiducia, ha dimostrato che fondamentalmente è squadra sana, con giocatori che possono ambire a certi traguardi di gioco e di classifica. Se sulla sua strada non troverà altri intoppi, è nuovamente in cammino verso i livelli d'espressione raggiunti in alcune partite iniziali (alle quali risale la responsabilità della crescita di grandi illusioni). E' in cammino, poiché ieri, e probabilmente anche perché l'avversario si è rivelato più modesto del previsto con quel Riva così arrugginito da toccare appena una decina di palloni (calci di punizione compresi), quelle vene si sono rivelate lontane dalle aspirazioni di coloro (Fabbri [illegible] suggerisce il [illegible] e di coloro (i giocatori) che [illegible] chiamati a scriverle. C'è [illegible] notevole crescita di Zaccarelli, c'è un'ammirevole smania di Mascetti di rendersi utile in ogni fase di gioco, interdizione, costruzione e conclusione; c'è in Sala [illegible] equilibrio nel «dribbling», [illegible] sfoltimento che giova a [illegible] stesso e ai suoi compagni; c'è una saggia amministrazione della difesa; c'è una superba volontà di Graziani nella ricerca della via della rete e c'è, novità, anche un giovane (Rossi) che vivacizza il tutto all'attacco e in certi suoi [illegible] [illegible] ricordo a qualcuno ricorda Meroni.

Ma quanto ha riproposto ai suoi sostenitori basta al Torino per essere squadra di primissimo piano? La manovra granata, concesse le attenuanti relative alla giornata, si basa soprattutto sulle improvvisazioni di Sala, sulle rare invenzioni di Zaccarelli, su movimenti offensivi che hanno più il [illegible] del caso che di volute organizzazione.

[illegible] gioco garibaldino che elettrizza e diverte, ma alle cui spalle si avverte un vuoto [illegible] pensiero. Che Fabbri sia tecnico [illegible] calcio raffinato è fuor di dubbio; ma egli è anche costretto a costruire la casa granata con i mattoni che gli sono stati messi a disposizione (i quali sono in buona parte mattoni di pregevolissima fattura). Però manca proprio quello per l'architrave. Il giocatore tipo Capello o Frustalupi o De Sisti (perché l'ultimo «Pichio» non fu ingaggiato quando era disponibile?) in possesso di particolari doti di ponderatezza e di globale visione del gioco.

Fulvio Cinti

Pugilato a più riprese sulla curva Maratona (non tutti erano d'accordo a non incitare la squadra) - Diverbio tra il figlio di Navone ed un sostenitore granata - Traversa insultato - I "fedelissimi" si erano sfogati al mattino (in tremila al Filadelfia per la "Primavera")

Oggi non si sentirà volare una mosca, dicevano i capi dei [illegible]. Oggi si guarda la partita ma non si applaude, non si fischia e non si urla: è permesso respirare e, se proprio non se ne può fare a meno, dire qualche parola al proprio vicino, ma sottovoce e con parsimonia. Meglio il mutismo assoluto, comunque, se si vuol essere ligi al dovere e se si vuol dare il buon esempio. Già: ma fossero una decina, i tifosi da mettere d'accordo, forse imbavagliandone un paio si arriverebbe a qualche risultato. Visto che invece [illegible] più [illegible] trentamila (tutte persone che [illegible] il biglietto anche per aver licenza di gridare), ecco che la faccenda si fa un pochino più complicata. E succede, ad esempio, questo: che i tifosi che contestano stando zitti vengono a loro volta contestati da altri tifosi che se non urlano [illegible] si divertono, e allora sulla curva Maratona volano cazzotti, e intanto il Torino vince.

A scadenze quasi regolari, ogni dieci [illegible] circa, sulle scalinate [illegible] la miccia e si vedono tifosi (chiamiamoli così) agitare i pugni e calciare all'impazzata, altri che cadono, altri ancora che tentano la fuga, inciampicando o fine[illegible] addosso magari a gente che non [illegible] nulla e che vedere [illegible] quel parapiglia e che vorrebbe soltanto vedersi in pace [illegible] partita. Arrivano di corsa i carabinieri, cercano di mettere un po' d'ordine e forse qualche cazzotto senza meta precisa lo prendono anche loro. C'è un ragazzino che vorrebbe applaudire i granata ma non deve farlo, gli hanno detto che se lo fa è un traditore: e allora se ne va con gli occhi lucidi, veder la partita e tacere non si può, dice che torna a casa ma forse si trasferisce in mezzo a un gruppo di cagliaritani, lì griderà fin che vuole.

L'aria è carica di elettricità, anche in tribuna non fila tutto liscio. Il figlio di Navone, Giorgio, litiga con un tifosissimo granata, Ermanno Jahier, di Pinerolo. Qualche insulto, poi i due decidono che è ora di picchiarsi, si alzano e si avventano l'uno contro l'altro a pugni chiusi. Jahier grida a Navone: «Ma allora tu sei uno juventino» (chissà perché). Comunque non c'è insulto peggiore, per un granata, e allora ci vogliono quattro o cinque persone robuste per farli rimettere a sedere. Qualcuno li vedrà poi uscire dal campo a braccetto: erano amici prima della partita, lo sono di nuovo subito dopo, ma in quei novanta minuti, per motivi calcistici, si sarebbero pestati.

Un uomo sulla cinquantina viene sorretto e accompagnato al Mauriziano, è ridotto male, perde sangue dal capo. Gli viene riscontrata una commozione cranica, con ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. E' caduto sulle gradinate, qualcuno lo ha spinto, involontariamente? Chissà. [illegible] chiama Eugenio Gayatti. In serata i familiari [illegible] riportano a casa.

Il vicepresidente Traversa riceve una razione di insulti all'uscita, ma non sono insulti troppo convinti, anche se si contesta per partito preso e tutto c'è un limite, quando si vince. Nessun incidente grave, insomma, proprio grazie alla squadra, che ha portato due punti. Ma faceva effetto vedere lo stadio senza striscioni e senza bandiere, con i tifosi incaricati dai «feral» accettare le direttive dei clubs, e quindi soffrire in silenzio, oppure gridare come al solito, come sempre? Ci sono stati dei «franchi tiratori» — parecchi —, dopo il gol si è sentito ripetutamente: «Toro, Toro», come ai tempi in cui tifosi e [illegible] andavano d'accordo. [illegible] è sentito anche gridare «Buffoni», a un certo punto, [illegible] mo rimasti tutti nel dubbio. I tifosi [illegible] l'avevano con l'arbitro o con Fabbri? O magari con tutti e due? Resta un fatto: la vittoria ha portato una specie di armistizio, non certo la pace. Ma un armistizio è sempre meglio di una guerra in caso di sconfitta chissà che cosa sarebbe successo. Il pubblico granata è meraviglioso, ma sa anche odiare per troppo amore.

E quando si parla di «amore», [illegible] si [illegible] [illegible] certo. Dovendo soffrire in silenzio al pomeriggio, tremila «fedelissimi» granata e[illegible]rano andati ieri mattina al «Filadelfia» per incitare [illegible] «Primavera» contro il Novara. Volevano sfogarsi, insomma, visto che poi [illegible] avrebbero più potuto farlo, perché c'erano ordini precisi.

Edmondo Fabbri sa bene di aver vinto una battaglia importante, anche se tante altre più difficili ne arriveranno. Si presenta con la faccia più rossa del solito e con un giubbotto che va dove vuole. Per lui, l'argomento tifosi è tabù: forse perché ritiene di averne parlato fin troppo, o forse perché si rende conto che è tro[illegible] [illegible] per gridar vittoria (e sarebbe di pessimo gusto, ora). Però [illegible] frecciatina, seppur indiretta, se la concede: *«Ho deciso di inserire Rossi anziché Roccotelli — spiega — perché mi hanno convinto a farlo i giornalisti, con argomentazioni che mi sono apparse valide. Rossi [illegible] più uomo d'attacco di Roccotelli, e volevo impostare proprio una partita d'attacco. Questo dimostra che la critica costruttiva è utile: a me e quindi alla squadra»*. Come dire: chi contesta [illegible] il solo gusto di farlo, non mi interessa, perché [illegible] [illegible] amico del Torino. Qualcuno forse si sentirà fischiare le orecchie.

A questo [illegible] [illegible] cosa migliore da farsi è elogiare la squadra e Fabbri, puntuale, lo fa subito, intervenendosi: *«Sono stati meravigliosi. Tutti. Hanno giocato col cuore, come il presidente voleva, come tutti noi volevamo. Nel secondo tempo il Torino ha esaltato le platee»*. E subito aggiunge: *«Gli applausi che sono stati rivolti alla squadra durante la partita e al fischio di chiusura lo dimostrano»*. Con la sua solita abilità dialettica, Fabbri ha voluto dire che la contestazione silenziosa non è riuscita. Però — diavolo d'un uomo — non lo ha detto.

Qualcuno cerca di stuzzicarlo parlando delle botte sugli spalti, ma «Mondino» ha la risposta prontissima, come se già l'avesse preparata prima di uscire dagli spogliatoi: *«Davvero? Si sono picchiati? Si vede che qualcuno ci difendeva. O forse le liti sono state con i sardi. Sapete, sono dappertutto, i sardi...»*. Non c'erano bandiere, insiste un collega. E Fabbri: *«Non ci ho badato, guardavo la partita»*. Già: se in uno stadio mancano striscioni e bandiere, mica [illegible] nota.

Maurizio Caravella

Gigi Riva si vergogna

"Non abbiamo fatto un solo tiro in porta" - L'allenatore Radice: "La mia [illegible] una squadra molto fragile sotto il profilo psicologico"

Bernardini non parla, il Cagliari «piange» sulla sconfitta. Il responsabile della Nazionale ha lasciato il Comunale all'inizio della ripresa. Inutile l'inseguimento dei cronisti, «Fufo» ha dribblato le domande e rallica sulla prova di Riva con una scusa diplomatica. «Sono — ha spiegato — senza voce e poi non ho nulla da dire».

Anche negli spogliatoi degli ospiti tutti preferirebbero il silenzio, se fosse possibile. Il presidente Arrica però accetta con disinvoltura e con un pizzico di filosofia questo insuccesso che complica la delicata situazione del rossoblù. «Tutti i granata — dice il dirigente — meritano i nostri complimenti; il Cagliari purtroppo non ha saputo trovare la forza per reagire al [illegible] di Mascetti». Arrica viene salutato da Pianelli, da Primo Sebiolo. L'attesa davanti alla porta dello stanzone è lunga; poi, finalmente, compare Radice con volto tirato. «Abbiamo disputato un'ottima partita difensiva — dice il trainer — fino al momento del gol, poi la squadra ha fornito una brutta prestazione. Il Cagliari è fragile sotto il profilo psicologico. E' bastato un episodio (che poteva essere evitato) a compromettere ogni cosa».

— L'apporto di Riva è venuto completamente a mancare. Il «bomber» non è mai riuscito ad impensierire la difesa del Torino.

«Il Cagliari non è Riva e Gigi non può far miracoli. Domenica scorsa Riva aveva giocato abbastanza bene: oggi la squadra non ha "girato" e logicamente il giocatore ne ha risentito».

— Il Torino, nonostante la contestazione dei suoi tifosi, è riuscito con questa vittoria ad allontanare una pericolosa tensione...

«L'undici» di Fabbri — spiega Radice — si è trovato a suo agio dopo essere passato in vantaggio. Noi invece [illegible] siamo stupidamente innervositi. Adesso saremo costretti a lottare fino alla fine della stagione».

Gori commenta il match con un giudizio telegrafico: «Abbiamo giocato — dice — molto male ed a questo punto è inutile cercare delle scusanti». Dessì, ammonito da Lavraro per i decisi interventi su Sala, fornisce la sua versione sul comportamento tenuto in campo: «Sala esagera. Ogni volta che l'ho anticipato si è buttato per terra». Con il «[illegible]» di Arrica un nugolo [illegible] giornalisti può raggiungere Riva. Gigi ha il [illegible] stanco, dal suo sguardo traspare tutta [illegible] delusione. «C'è ben poco da dire — dichiara l'attaccante precedendo ogni domanda —; non siamo riusciti a fare un tiro in porta, non abbiamo giocato perché il Torino ci ha schiacciato».

Riva s'accende una sigaretta e fumando nervosamente continua il suo lamento: «Dopo aver incassato il gol ci siamo esposti al contropiede granata. Potevamo così perdere anche per 3-0. [illegible] mancati negli scontri diretti».

— La [illegible] posizione in classifica [illegible] [illegible] preoccupante...

«Sì. Per questo motivo non mi sento sereno. E' un anno disgraziato per il Cagliari. Abbiamo iniziato la stagione con un sacco di beghe che ci hanno fatto perdere punti preziosi. Adesso saremo costretti a far punti anche giocando meno bene. Non penso che Bernardini oggi abbia potuto trarre delle indicazioni utili su di me», una brutta giornata per il «bomber» e per i numerosi tifosi cagliaritani che lo attendono fuori per la firma.

Ferruccio Cavallero

[illegible]entrata i tifosi tolgono i bastoni [illegible]le bandiere

Rossi [illegible] Bal [illegible] seguito da Edmondo [illegible]

Il presidente [illegible] sorridente, nessuno lo [illegible]

La più brutta e slegata Fiorentina dell'anno

La Samp in cattedra [illegible] Firenze reti di Prunecchi [illegible] Maraschi

(Dal [illegible] corrispondente)

Firenze, 26 gennaio.

Costretta ad inseguire dopo una mezz'ora di gioco, la Fiorentina ha perso anche quella poca coordinazione che aveva fino a quel momento ed ha poi incassato [illegible] seconda rete, quella della definitiva condanna. Sembrerebbe un risultato a sorpresa e lo è sicuramente secondo la valutazione che si fa delle due squadre, ma l'andamento del gioco lo ha perfettamente legittimato e il «colpo», il bellissimo «colpo» della Sampdoria è andato a segno in piena giustizia, senza che i [illegible], neppure i sostenitori viola, possano avere niente da dire. E' difficile spiegare a chi non c'era che cose [illegible] accaduto, cioè come abbia fatto la Sampdoria a vincere sul campo della Fiorentina. Si potrebbe dire semplicemente che i genovesi hanno giocato meglio dei fiorentini, [illegible] meno [illegible], con più razionalità, grazie anche [illegible] [illegible] migliore preparazione atletica e il commento potrebbe chiudersi qui. Non c'è dubbio che questa è stata una delle partite peggio giocate dalla Fiorentina al Comunale, forse addirittura la più brutta e questa volta non si può nemmeno gettare tutta la colpa sulle spalle degli attaccanti viola, ma è la squadra in blocco che è andata alla deriva dopo il primo gol della Sampdoria ed anche prima non è che avesse esaltato sul piano dello spettacolo.

Nel primo tempo la Fiorentina ha avuto soltanto tre azioni da gol: al 21', quando su un bel cross di Casarsa, Saltutti non è riuscito a colpire la palla da buona posizione; al 28' quando Guerini ha mandato di poco a [illegible] [illegible] un colpo di testa; al 42' quando Arnuzzo è riuscito proprio per un pelo a deviare in corner un tiro di Antognoni.

La Sampdoria, dopo un inizio un po' in sordina, si è accorta che gli avversari non erano in buona giornata ed ha preso animo a poco a poco, organizzando [illegible] gioco su basi pratiche, difendendosi con molta accortezza quando i viola attaccavano, ma rispondendo appena poteva avere via libera, spinta da un ottimo Rossinelli e rincuorata in attacco dal sempre generosissimo Maraschi. Intanto Valente cercava di rendere il più possibile inoffensivo Antognoni (e spesso ci è riuscito), senza disdegnare però l'aiuto ai compagni in fase offensiva. E' [illegible] proprio Valente a rimandare il pallone di poco a lato al 10' e ad effettuare al 15' un ottimo cross sul quale Maraschi è intervenuto al volo ma [illegible] centrare il bersaglio. Comunque, per Superchi, è stato un brivido.

Al 29', poi, è arrivato il primo gol: Prunecchi si è trovato in possesso della palla molto al di fuori dell'area viola; invece di avanzare o di passare la palla ad un compagno, ha fatto partire un fortissimo tiro di sinistro sul quale Superchi si è tuffato invano.

Questa rete ha tramortito la Fiorentina che fra l'altro, probabilmente, dopo le buone prove contro [illegible] Lazio e la Juventus, si era illusa di [illegible] ritrovato il rendimento dei tempi migliori. La partita ha dimostrato il contrario, anzi ha dato ancora maggiori preoccupazioni. I tifosi ci sono rimasti malissimo ed un gruppo ha anche contestato a lungo [illegible] lo la tribuna d'onore. Dalla quale, comunque, i dirigenti erano già andati via e fuori dello stadio hanno [illegible] e lungo applaudendo, per esempio, alla vista di Maraschi.

Tornando all'esame della partita, c'è da ricordare che dopo il gol della Sampdoria, nella Fiorentina è uscito Guerini sostituito da Desolati, il solito deludente Desolati. Non può essere un'attenuante per la Fiorentina, come non lo può essere in assoluto l'assenza di Della Martira, Brizi e Merlo: il primo ormai da mesi. Il secondo è stato ancora [illegible] volta sostituito benissimo da Pellegrini e [illegible] quanto riguarda Merlo, si può dire che alla squadra manca certamente [illegible] d'ordine e di esperienza, che sappia cavarsela nei momenti difficili perché Antognoni, che oggi ha giocato una buona partita ma niente di più, non è ancora l'elemento adatto per guidare una squadra.

[illegible] ogni modo, affermare che la Fiorentina ha perso perché mancava Merlo, vorrebbe dire distorcere la realtà. E la realtà è che la Fiorentina ha uomini fuori fase, non ha un gioco organizzato e non ha [illegible] carattere [illegible] ché dopo il gol della Sampdoria non c'è stata [illegible] reazione viva, decisa, la squadra ha continuato ad attaccare nella solita maniera con in più l'aggravante del crescente nervosismo.

La Sampdoria, invece, cominciava a credere nella vittoria e si faceva bella anche in velocità. In difesa s'attestava salda in tutti i [illegible] elementi con Arnuzzo in testa. Il centrocampo, tranquillo, dal quale Rossinelli partiva deciso per le sue sgroppate, che non erano certo fatte ad occhi chiusi, con gli altri che s'inserivano [illegible] prontezza quando era il [illegible], facendo diventare corale la manovra. Nessuno eccelleva però [illegible] erano pronti a dare il loro apporto in umiltà, senza tentennamenti. «E' il nostro gioco di sempre — ha detto alla fine Corsini — oggi ci ha fruttato una vittoria meritata, qualche volta è andata male, ma la Sampdoria sa giocare [illegible] ed anche meglio». E' a questo punto, [illegible] sarebbe giusto affermare che la brutta prova della Fiorentina ha favorito la Sampdoria. Ci sembra più onesto dire che il buon gioco della Sampdoria ha [illegible] in evidenza la deficienza della Fiorentina.

E' vero che nel [illegible] tempo i viola hanno avuto a disposizione altre occasioni da gol, ma non hanno mai dato l'impressione di dominare il gioco, [illegible] hanno mai esercitato una vera e ragionata forza offensiva. Comunque, al 52' Saltutti e Desolati manc[illegible] la palla davanti alla porta su cross di Caso, al 57' un colpo di testa di Roggi mandò il pallone sulla parte superiore della traversa, ma Cacciatori era lì, al 61' il portiere sampdoriano dovè uscire di piede su Desolati. I veri pericoli per la Sampdoria in ogni modo finiscono qui. Al [illegible] ecco il raddoppio: c'è un fallo di Lelj appena fuori dell'area, Bedin batte per Maraschi. Il tiro sfiora la barriera, Superchi fa l'atto di buttarsi da una parte, ma il pallone [illegible] sco dall'altra.

Dopo la partita un gruppo di scalmanati ha atteso l'uscita [illegible] giocatori della Fiorentina, protestando vivacemente con molti di loro: Desolati, addirittura, è stato raggiunto da alcuni colpi.

g. m.

Fiorentina 0	Sampdoria 2
● Superchi	[illegible] Cacciatori
● Galdiolo	●● Arnuzzo
● Roggi	● Arecco
● Beatrice	● Lippi
●● Pellegrini	● Prini
● Lelj	●● Rossinelli
●● Caso	●● Valente
■ Guerini	● Bedin
■ 30' Desolati	●● Maraschi
● Casarsa	■ Salvi
● Antognoni	● Prunecchi
● Saltutti	
● Rocco	●● Corsini

Arbitro: ● Prati

Gol: 29' Prunecchi; 68' Maraschi

Un faticoso avvio per il Milan, poi la Ternana KO: 3-1

Contestazione e poca gloria

Giagnoni: "Dopo il gol degli umbri temevo il peggio. La mia squadra [illegible] ha carattere" - Difesa [illegible] [illegible] crisi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 gennaio.

Nella commedia degli equivoci, il Milan si destreggia con la consumata abilità dell'attore che replica per la centesima volta la stessa parte. I rossoneri infliggono la solita povertà di turno, si rifanno nelle parti alte della classifica sempre aggrappandosi ai momentanei abbandoni degli avversari e sfruttando l'equilibrio esistente alle spalle della Juventus: in tutto questo però c'è poca gloria [illegible] parte degli uomini di Giagnoni che stanno attraversando un momento [illegible] [illegible], il peggiore dall'inizio di campionato come hanno dimostrato contro la Ternana.

E il pubblico, per la prima volta a Milano, ha accolto la squadra al suo ingresso fra i fischi e col grido «buffoni, buffoni»: sugli spalti [illegible] sventolavano bandiere, [illegible] non c'era neppure uno striscione. L'unico esistente era stato messo probabilmente per errore tanto è vero che è stato subito tolto: trovarsi nel mezzo di questa insolita contestazione, deve essere stato choccante per i rossoneri anche perché la giornata del silenzio non era stato preannunciata come quella di Torino.

Lo choc si è trasformato in sbigottimento quando la Ternana dopo pochi minuti approfittando di una grossa disattenzione di Albertosi è andata in vantaggio. San Siro si è trasformata in una polveriera che poteva esplodere da un momento all'altro ma Bigon è [illegible] quasi subito, grazie ad una splendida imbeccata di Rivera, a riportare la tregua. Poi nella ripresa, [illegible] la Ternana a [illegible] di fiato e di [illegible] [illegible]to è diventato facile e Calloni, rimesso da Giagnoni in squadra più per mancanza di uomini che per la voglia di rilanciare il discusso centravanti, ha colto una doppietta che ha risvegliato per un attimo gli entusiasmi sugli spalti, anche perché da Roma giungeva la notizia della sconfitta dell'Inter.

Giagnoni alla fine era [illegible] in volto come certi cieli che minacciano tempesta. Aveva tratto di recarsi ad Olbia, ma ha trovato il tempo per sfogarsi [illegible] attimo coi giornalisti: «E' un Milan senza carattere — ha con[illegible]o, usando peraltro una altra terminologia — oggi non c'era assolutamente. Il morale in certe occasioni vuole dire tutto: avevamo già sulle spalle il 3 a 0 di Roma [illegible] ecco che entrando in campo ci [illegible] in piena contestazione. Anch'io quando giocavo ho provato quello che si definisce una «tremarella» ma non è un male individuale bensì collettivo: in questi casi paralitico occorre reagire, la vita continua. La squadra invece si è disunita e dopo il gol della Ternana ha perso per un [illegible]o la testa: dobbiamo migliorare nel carattere perché si può perdere, com'è successo a Cesena o a Roma, però giocando in modo dignitoso. Oggi invece era un disastro e per fortuna in tante avversità ci sono stati alcuni buoni sprazzi da parte [illegible] Calloni e di qualcun altro...».

Giagnoni è stato fin troppo generoso. La difesa rossonera è semplicemente a pezzi: anche Zecchini — che negli spogliatoi ha stigmatizzato il comportamento del pubblico — si è adeguato all'andazzo generale e compie errori inconcepibili per un atleta del suo calibro. Sull'1 a 1, ha sbagliato clamorosamente un rinvio in piena area, buon per lui [illegible] Petrini, ormai prevedibilissimo [illegible] [illegible] buona partenza, sbagliava a sua volta l'aggancio perdendo così un'occasione davvero d'oro anche perché Albertosi non era certamente nella sua giornata migliore. Proprio il secondo portiere azzurro è andato in barca sul primo spunto della Ternana: su punizione dalla sinistra di Donati, il portiere bloccava sul rimbalzo la palla, poi la perdeva cosicché Petrini, allungato un piede, poteva anticipare e segnare.

Immaginabile la disperazione fra i rossoneri mentre sugli spalti il mugugno generale si trasformava in nuove scariche di fischi. Tre minuti occorrevano [illegible] Milan [illegible] pareggiare: per un discutibile [illegible] [illegible] di Piatto su Rivera — forse questo è [illegible] l'unico errore dell'arbitro — il Milan usufruiva di una punizione sulla tre quarti di [illegible] che il capitano rossonero smistava in piena area. Bigon di corsa, sfiorando il pallone di testa lo deviava dalla parte opposta in cui era piazzato Nardin.

Dopo un quarto d'ora, il [illegible]lan pegnava ancora con Chiarugi — forse il peggiore dei rossoneri — ma l'arbitro annullava in quanto [illegible]ro calciando una punizione non aveva atteso il fischio dell'arbitro. Alla mezz'ora toccava a Calloni vedersi annullata una rete ma Benedetti giustamente aveva fischiato in precedenza il fuorigioco dell'attaccante. Quattro minuti dopo Masiello salvava sulla linea una conclusione di Calloni che dimostrava di trovarsi sempre più a suo [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible]to [illegible] ferro come quella umbra.

[illegible] ripresa, dopo 5' ancora su un passaggio di Rivera, il Milan va in gol: Calloni scatta bene in mezzo a due avversari in piena area anticipando Nardin in uscita un attimo incerto. Il centravanti concedeva il bis pochi minuti dopo stavolta su traver[illegible] dalla [illegible]tra di Sabadini: un colpo di testa [illegible] Masiello, il diretto avversario, ancora una volta fuori causa, e la Ternana era definitivamente k.o.

Giorgio Gandolfi

Milan 3	Ternana 1
● Albertosi	■ Nardin
● Bet	● Masiello
● Sabadini	● Rosa
● Zecchini	● Panizza
● Turone	● Piatto
● Biasiolo	●● Benatti
●● Bigon	● Donati
● Benetti	● Gritti
83' Lorini	84' Valà
●● Calloni	●● Petrini
●● Rivera	●● Crivelli
■ Chiarugi	●● Traini
●● Giagnoni	●● Riccomini

Arbitro: ●●● Benedetti

Gol: 3' Petrini, 6' Bigon, 50' e [illegible]' Calloni

Amarildo è deciso [illegible] fare l'allenatore

Firenze, 26 gennaio.

(g. m.) In tribuna, [illegible] assistere a Fiorentina-Sampdoria, c'era anche Amarildo, l'ex giocatore del Milan, della Fiorentina e della Roma. Ha detto di essere rientrato definitivamente in Italia, non soltanto perché la moglie è di Firenze, ma perché vuole stabilirsi qui. Il programma di Amarildo, che ha già preso contatti col centro di Coverciano, è quello di frequentare i corsi per allenatori e cominciare la carriera di tecnico.

Arbitro assediato dai tifosi a Loano

Loano, 26 gennaio.

(g. m.) Finale giallo per l'incontro Loanesi-Navalcari del campionato calcistico di promozione, dominato dal nervosismo e concluso con uno zero a zero. L'arbitro, signor Bagnasco, di Rapallo, è rimasto assediato per un'ora negli spogliatoi [illegible] sostenitori della squadra locale: ha potuto lasciare il campo, su [illegible] camionetta dei carabinieri, dopo che i dirigenti loanesi erano riusciti a calmare le ire dei tifosi.

I risultati

Ascoli - Lazio 1-0
Colautti (A) al 75'

Cesena - Bologna 2-2
Savoldi (B) su rigore al 33', Urban (C) su rigore [illegible] 49', Pecci (B) al 55' e Urban (C) al 57'

Florent. - Sampdoria 0-2
Prunecchi (S) al 29' e Maraschi (S) al 66'

L. Vicenza-Juventus 1-2
Damiani (J) al 40', Capello (J) al 54', Savoldi (L) al 73'

Milan - Ternana 3-1
Petrini (T) al 3', Bigon (M) al 6', Calloni (M) al 50' e al 54'

Napoli - Varese 3-0
Esposito (N) al 1', Braglia (N) al 45' e Clerici (N) al 77' (rigore)

Roma - Inter 1-0
Prati (R) al 9'

Torino - Cagliari 1-0
Mascetti (T) al 37'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Differenza reti
Juventus	23	15	5	2	0	5	1	2	24	8	+16
Lazio	20	15	6	0	1	2	4	2	20	11	+9
Roma	19	15	6	1	1	2	2	3	13	7	+6
Milan	18	15	5	3	0	1	3	3	17	8	+9
Napoli	18	15	5	1	1	0	7	1	16	11	+5
Torino	18	15	5	2	0	1	3	3	17	11	+6
Inter	17	15	3	3	1	2	[illegible]	2	14	10	+4
Bologna	17	15	4	3	1	2	2	3	18	17	+1
Fiorentina	15	15	2	4	1	2	3	[illegible]	12	12	—
Cesena	13	15	3	4	1	0	3	[illegible]	[illegible]	15	—5
Sampdoria	12	15	1	5	1	1	3	[illegible]	10	15	—5
Cagliari	11	15	3	3	1	1	0	7	11	20	—9
L. Vicenza	10	15	3	0	5	0	4	3	9	16	—7
Ternana	10	15	2	4	2	0	2	5	11	18	—7
Varese	10	15	2	4	1	0	2	6	[illegible]	21	—11
Ascoli	9	15	3	3	2	0	0	7	7	21	—14

Così i marcatori

10 reti: [illegible] (Bologna)
7 reti: Pulici (Torino) e Gori (Cagliari)
6 reti: Chinaglia (Lazio); Prati (Roma): Clerici e Braglia (Napoli)
5 reti: Altafini e Causio (Juventus). Graziani (Torino): Boninsegna (Inter)
4 reti: Damiani e Anastasi (Juventus) e Chiarugi (Milan)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Lazio	24.730	88.750.000	6.000
Cesena - Bologna	20.317	83.439.000	5.001
Fiorentina - Sampdoria	13.250	33.765.000	10.514
L.R. [illegible]a - Juventus	20.827	99.095.300	7.517
Milan - Ternana	14.063	38.188.000	20.710
Napoli - Varese	[illegible]	19.382.300	53.600
Roma - Inter	51.121	153.817.500	21.500
Torino - Cagliari	16.620	43.890.100	15.053
TOTALI	[illegible]	535.294.000	140.695

Prossimo turno

1ª di ritorno, domenica 2 febbraio, ore 15: Ascoli-Napoli; Cesena-Lazio; Fiorentina-Ternana; Inter-Varese; Juventus-Bologna; L. R. Vicenza-Cagliari; Roma-Torino; Sampdoria-Milan.

Totocalcio concorso 21

Scheda vincente

1	Ascoli - Lazio	1-0
x	Cesena - Bologna	2-2
2	Fiorentina-Sampdoria	0-2
2	L. Vicenza - Juventus	1-2
1	Milan - Ternana	3-1
1	Roma - Inter	1-0
1	Torino - Cagliari	1-0
x	Foggia - Brescia	1-1
2	Genoa - Catanzaro	0-1
x	Perugia - Verona	0-0
x	Pescara-Alessandria	0-0
x	Cynthia - Reggina	1-1
1	Salernitana - Bari	[illegible]

Le quote

13 — Lire 100.003.300 — I vincitori sono 9 (2 in Piemonte)

12 — Lire 4.589.600 — I vincitori sono 190 (17 in Piemonte)

Prossima schedina

Ascoli - Napoli
Cesena - Lazio
Fiorentina - Ternana
Inter - Varese
Juventus - Bologna
L.R. Vicenza - Cagliari
Roma - Torino
Sampdoria - Milan
Brescia - Genoa
Catanzaro - Verona
Ternana Palermo
Bolzano - Sorrento
Siracusa - Reggina

Il monte premi è di lire 1.744.053.670 (nuovo record assoluto)

Totip

1ª	BELLINO II	x
	AXIUS	x
2ª	SUEZ	1
	SENECA	[illegible]
3ª	HAREM	1
	ZAC	2
4ª	CORALLO	1
	BAGLIO	2
5ª	[illegible]	x
	[illegible]	x
6ª	MEOLO	x
	LUDICE	2

Le quote

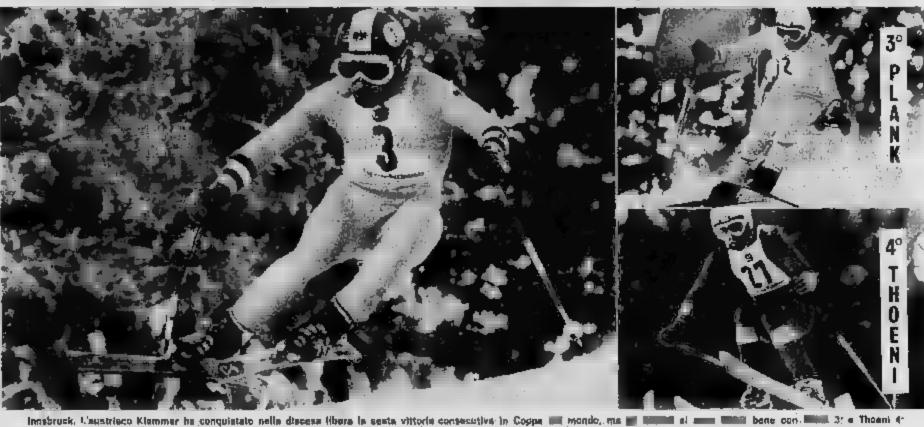
	Italia	Piem.	Lire
«12»	—	—	—
«11»	45	7	529.820
«10»	617	86	37.300

Mezzo scudetto alla Juve

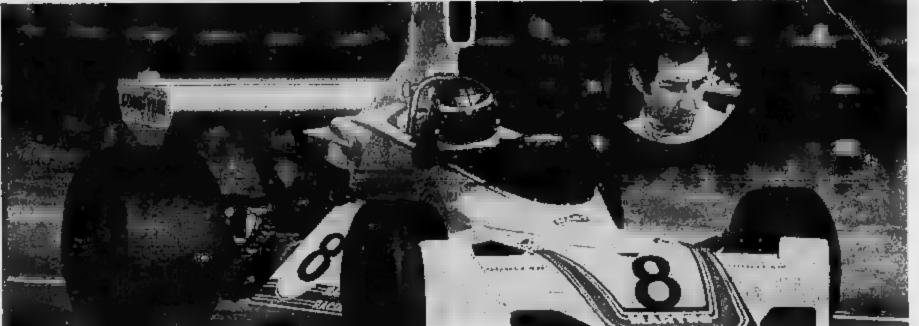
Bettega goleador

Vicenza. Roberto Bettega felice: ha ritrovato il gol che inseguiva dal 15 dicembre. Ha sbloccato il risultato, verso la fine del primo tempo, con uno dei suoi classici colpi di testa, su [illegible] di Damiani. Un gol che ha spianato alla Juve la strada verso il successo

Klammer (sesta vittoria in libera) è imbattibile

Innsbruck. L'austriaco Klammer ha conquistato nella discesa libera la sesta vittoria consecutiva in Coppa [illegible] mondo, ma [illegible] si [illegible] bene con [illegible] 3° e Thoeni 4°

Festival brasiliano sulla pista di San Paolo

Festival « carioca » a Interlagos nel G.P. del Brasile di F. 1: il brasiliano Carlos Pace (nel riquadro e con la Brabham) ha preceduto Fittipaldi; Regazzoni e Lauda (Ferrari) sono 4° e 5°

TUTTI I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA RADIO-TV (CON LA SVIZZERA) A PAG. 10

BORSA: nuovi contrasti

MILANO — Nuovi [illegible] trasti ed incertezze hanno caratterizzato il mercato di stamane. Dopo [illegible] buona apertura è prevalsa l'offerta e si sono registrate diffuse flessioni.

A TORINO — Ritmo [illegible] attività abbastanza elevato, [illegible] realizzi di beneficio hanno [illegible] regredire [illegible] quotazioni.

Anno 107 Numero 19 Lunedì 27 Gennaio 1975

SPORT BORSE

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

Strage di Milano

A Catanzaro iniziato il processo

Il processo per la strage di piazza Fontana si è aperto stamane a Catanzaro. La sostituzione di due giudici popolari ha impegnato buona parte della mattinata mentre Freda e Ventura rilasciavano dichiarazioni. Pietro Valpreda non si è invece presentato in aula

(Servizio di Piero Gasco a pag. 3)

TORINO: arrestato il capo di Europa civiltà

Roberto Rigon è stato il primo responsabile torinese di "Europa civiltà" ad organizzare i campi paramilitari in provincia di Torino. E' stato arrestato questa mattina

(Il servizio a pagina 4)

È CAMPIONE D'INVERNO

Juve a metà strada

Vittoriosa a Vicenza, campione d'inverno, nuovamente in fuga

Polemica col governo per gli stipendi

MAGISTRATI IN SCIOPERO IL 5 E 6 FEBBRAIO

Roma, 27 gennaio.

E' ormai guerra dichiarata tra magistrati e governo. I magistrati hanno deciso a tarda notte di scioperare il 5 e il 6 febbraio per ottenere l'adeguamento [illegible] loro stipendi a quelli dei funzionari statali. Il governo [illegible] oppone all'interpretazione data dal Consiglio di Stato e quindi agli aumenti, appoggiato dai partiti di sinistra e dai sindacati del pubblico impiego.

Il meccanismo in base al quale gli stipendi dei magistrati dovrebbero slit[illegible] verso l'alto (con una spesa aggiuntiva di 40 miliardi secondo stime sindacali) è il seguente: lo stipendio del magistrato deve [illegible] « agganciato » a quello del dirigente statale di livello B invece che a quello di livello C.

Mentre [illegible] governo ha presentato un ricorso [illegible] Cassazione contro l'interpretazione data dal Consiglio di Stato favorevole agli [illegible], in Parlamento socialisti e comunisti hanno presentato proposte di legge per dare una interpretazione precisa e restrittiva alla norma di legge che ha causato la controversia.

La decisione dello sciopero non è stata presa all'unanimità dei magistrati. Favorevoli allo sciopero subito sono state le correnti conservatrici (quelle che raccolgono soprattutto gli alti magistrati) mentre le correnti di sinistra erano perplesse e volevano prima lanciare un « ultimatum » [illegible] governo. «*Come facciamo ad assumerci la responsabilità di [illegible] sciopero immediato, in questo momento difficile in cui la criminalità, il terrorismo gli atti di violenza dilagano?*» chiedevano le correnti di sinistra. Ma i magistrati « moderati » avevano la maggioranza dei voti (23 su 36) [illegible] hanno prevalso.

a. rap.

Altri scioperi dei macellai?

Roma, 27 gennaio.

La chiusura delle macellerie, effettuata oggi in tutta Italia, non è un fatto episodico ed isolato; nei prossimi giorni, dopo che la Federazione italiana macellai avrà presentato le sue richieste al governo, le manifestazioni di questo genere potranno intensificarsi, ed assumere, in caso di risposta negativa, carattere più pesante. « *Fino ad arrivare alla chiusura ad oltranza* », ha dichiarato questa mattina il presidente della federazione, R[illegible]do Giulietti, al convegno di Roma a cui sono convenuti oltre quattromila macellai da tutta Italia.

La categoria protesta perché il consumo di carne è calato del 32 per cento da [illegible] [illegible] a [illegible] parte: e questo vuol dire « *che in alcune famiglie si è tornati a mangiare la carne una volta ogni quindici giorni — ha detto Giulietti — siamo ridiventati un popolo sottosviluppato, da questo punto di vista* ». Per questo motivo la federazione chiede che l'Iva [illegible] carni, attualmente al [illegible] [illegible] cento del valore, [illegible] riportata all'1 per cento anche solo temporaneamente; « *se più avanti la situazione economica lo richiederà, allora la si alzi di nuovo* »

m. t.

Punto zero

Dunque, entro due anni l'indennità di contingenza sarà uguale per tutti.

Dal prossimo febbraio, il conteggio dei «punti» ripartirà da zero e verrà calcolato in base all'aumento del costo della vita del 1975.

Questo è il guaio: non si parla di azzerare i prezzi.

u. a.

Continua la caccia all'assassino

Funerali a Empoli degli agenti uccisi dal fascista

Empoli, 27 gennaio.

Ogni attività ad Empoli stamane [illegible] è fermata. Scioperi [illegible] svolgono anche in tutto il medio e basso Valdarno e nella Val d'Elsa e in altre località della regione per manifestare lo sdegno e lo sgomento suscitati in tutti gli animi dal barbaro assassinio [illegible] due agenti di polizia, dei quali si [illegible] svolti i funerali, con la partecipazione di migliaia di [illegible].

In piazza Farinata degli Uberti, sulla quale [illegible] affaccia la chiesa dell'Insigne Collegiata, sono convenute autorità, rappresentanti dei partiti democratici, [illegible] sindacati e migliaia di persone provenienti da [illegible] [illegible] zona e [illegible] regione. All'interno del tempio si è svolto il rito funebre officiato dal cardinale Florit, arcivescovo [illegible] Firenze, assistito [illegible] preposto di Empoli, [illegible] Giovanni Cavini.

[illegible] salme del brigadiere Leonardo Falco e dell'appuntato Giovanni Ceravolo sono state composte al centro della navata centrale, di fronte all'altar maggiore. Su ognuno dei feretri [illegible] nastro tricolore [illegible] cui è scritto: « Il Presidente della Repubblica ».

L'auto sulla quale è fuggito Mario Tuti

Sopra i feretri il berretto di servizio. Accanto [illegible] bare gonfaloni di Bovalino, paese natale del Ceravolo, di Ischitella, dov'è nato il Falco, e [illegible] Empoli. I tre gonfaloni [illegible] listati a lutto. Numerosi i familiari delle due vittime, molti quelli giunti [illegible] Sud.

Da Bovalino, in provincia [illegible] Reggio Calabria, sono arrivate quattro delle sette sorelle dell'appuntato Ceravolo. Insieme alla moglie di Leonardo Falco, [illegible] sono anche le tre figlie [illegible] 22,21 e 16 [illegible].

Tantissime le corone [illegible] fiori giunte [illegible] [illegible] parte d'Italia. Sono disposte [illegible] all'interno della chiesa che [illegible] piazza. [illegible] costituiscono l'immagine di [illegible] simbolico abbraccio di tutta la Nazione per queste [illegible] vittime della barbarie neofascista. Nel tempio le corone del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio dei ministri, del ministro dell'Interno e del capo della polizia, oltre quelle dei familiari.

Fuori tutte le altre, oltre un centinaio, tra le quali quelle della Regione, della Provincia, dei Comuni [illegible] i due agenti [illegible] p. s. erano nati, di moltissimi comuni del circondario, [illegible] corpi d'arma e [illegible] numerose associazioni di lavoratori.

Fra le autorità presenti, il ministro degli Interni Gui, l'on. Cariglia in rappresentanza della Camera, il [illegible] [illegible] polizia Zanda Loi, l'ispettore Santillo, il comandante [illegible] nerale della Guardia di finanza gen. Giudice, il comandante della seconda divisione carabinieri [illegible]. Misori, il presidente del consiglio regionale toscano Gabbuggiani, il presidente della Provincia, Tassinari, i vari rappresentanti dei partiti, di associazioni combattentistiche ed antifasciste.

Al termine della cerimonia religiosa, si è formato un corteo, che, dopo aver attraversato le strade principali della cittadina, ha raggiunto [illegible] Gramsci, dove si trova il commissariato di p. s. al quale appartenevano i due graduati, e dove la cerimonia ha avuto ufficialmente termine.

La salma del brigadiere Falco sarà tumulata nel cimitero di Empoli, mentre quella dell'appuntato Ceravolo proseguirà per [illegible] paese natale.

Vanno sempre migliorando, intanto, le condizioni dell'appuntato Arturo Tosto, il terzo agente di p. s. rimasto ferito durante [illegible] criminale sparatoria del neofascista Tuti.

u. c.

Mario Tuti sarebbe stato visto ieri [illegible] ra ad Arezzo (Il servizio a pagina 2)

Il bimbo rapito sei giorni fa a Torino

NESSUNA NOTIZIA DEL PICCOLO PIETRO

Gli inquirenti continuano le indagini, anche se non c'è una pista da seguire - Si stanno controllando tutte le segnalazioni

Una foto recente di Pietro Garis, il bimbo rapito mercoledì scorso a Torino

« Non sappiamo nulla ». E' questa la sconsolante risposta a tutti i drammatici interrogativi [illegible] sorte di Pietro Garis, il bambino torinese che, mercoledì mattina, [illegible] stato rapito davanti [illegible] sua casa di corso Giovanni Lanza. Lo dicono i familiari che vivono come in un incubo, lo affermano polizia e carabinieri che pure sono decisi a non concedere tregua ai criminali.

Il legale di famiglia, avv. Paolo Emilio Ferreri, venerdì aveva raccolto presso alcune banche una forte somma in banconote usate nella speranza che i rapitori si facessero vivi ieri. Era una precauzione dettata dall'ansia [illegible] ridurre [illegible] minimo la prigionia del bimbo, ma è stata inutile. Nessun contatto è avvenuto a proposito del pagamento del riscatto e la liberazione [illegible] Pietro.

[illegible] dolorosa, snervante attesa di una improvvisa [illegible] luzione del caso — che [illegible] scosso la città provocando solidarietà nei confronti dei Garis ed orrore e sdegno [illegible] [illegible] gli autori del sequestro — gli inquirenti continuano ininterrottamente le indagini. Non c'è una pista da seguire perché i due banditi erano mascherati e sono stati visti solo per pochi istanti, ma non si trascura di controllare la benché minima segnalazione.

Anche l'antifurto d'un'auto che suona [illegible] interrottamente, può sostenere l'allarme generale. E' accaduto ieri sera davanti al cinema Cristallo, in via Gotto. Un passante che aveva telefonato, aveva detto: « Suona in modo strano; [illegible] se ci fosse qualcuno sull'auto e volesse richiamare l'attenzione ».

Quanto guadagna ogni famiglia dopo l'accordo Confindustria-sindacati

COSÌ LA CONTINGENZA NELLA BUSTA PAGA

CATEGORIE		Valore [illegible] di un punto: Fino al 31-1-75	Dal 1-2-75	Dal 1-2-76	Dal 1-8-76	Dal 1-2-77	Indennità mensile di contingenza (103 punti) in vigore [illegible] gennaio 1975 che [illegible] conglobata [illegible] stipendio base:
IMPIEGATI	I categoria . . . . . L.	849	[illegible]	2389	2389	2389	L. 97.544
»	II » . . . . . L.	709	1938	2119	2229	[illegible]	» 73.027
»	III » . . . . . L.	539	1596	1813	2125	2389	» 54.384
»	IV » . . . . . L.	469	1484	1846	2087	2389	» 48.307
»	V » . . . . . L.	439	1425	1810	[illegible]	2389	» 43.114
[illegible]	I categoria . . . . . L.	[illegible]	1830	2114	[illegible]	[illegible]	L. 72.615
»	II » . . . . . L.	461	1469	1837	[illegible]	[illegible]	» 47.[illegible]
OPERAI	I categoria . . . . . L.	[illegible]	1525	1871	2101	[illegible]	L. 50.573
»	II » . . . . . L.	438	1425	[illegible]	2067	[illegible]	» 45.114
»	III » . . . . . L.	412	[illegible]	1781	2051	[illegible]	» 42.438
»	IV » . . . . . L.	396	1346	1763	[illegible]	[illegible]	» 40.768
»	V » . . . . . L.	[illegible]	1300	1788	[illegible]	2389	» 38.316

Questa tabella vale per le aziende [illegible] più di 50 dipendenti

Vediamo quali sono gli aspetti principali dell'accordo sulla contingenza raggiunto fra Confindustria e sindacati dopo lunghe e difficili trattative.

L'indice viene « [illegible] » al 31 gennaio. Questo avrà [illegible] conseguenza che d'ora [illegible] [illegible] tutti [illegible] [illegible] che matureranno saranno inferiori [illegible] numero, ma infinitamente più consistenti come « contenuto [illegible] tario ». Nel 1975 [illegible] si assisterà [illegible] a nuovi record negli scatti (con il loro aspetto psicologico negativo) mentre [illegible] buste-paga entrerà più denaro che in passato.

I punti di volta in volta maturati [illegible] no moltiplicati per il coefficiente 2,53, pari a quello raggiunto nell'ultimo [illegible]. Dal primo febbraio prossimo [illegible] un aumento [illegible] 25 per [illegible] tra la differenza del livello [illegible] ogni categoria e le 949 lire chieste dai sindacati. Il primo febbraio del '76 ci sarà [illegible] altro aumento del 30 [illegible] cento. Ancora [illegible] ulteriore 20 per cento dall'agosto '76, e infine un ultimo 25 per [illegible] [illegible] febbraio 1977.

Così l'onere dell'unificazione del punto di contingenza al livello più alto (949 lire) si effettua in due anni. I sindacati avevano chiesto che l'obbiet[illegible] fosse invece raggiunto in 18 mesi. Su questo punto è prevalsa la posizione degli industriali, preoccupati di diluire nel tempo i maggiori oneri derivanti dall'accordo, che è valido fino al 1977.

I sindacati hanno però ottenuto un punto molto importante. Un aumento mensile lordo [illegible] 12 mila lire uguale per tutti.

Come si è già [illegible] nei giorni scorsi, da entrambe le parti sono giunti commenti positivi. [illegible] il segretario della Cgil, Lama, ha detto: « *E' un buon accordo, serio, abbastanza equilibrato, corrispondente alle attese dei lavoratori* ». Il commento del presidente della Confindustria, Gianni Agnelli, è [illegible]: « *Non ci [illegible] né vincitori, né vinti. L'accordo si prospetta obbiettivamente in termini di un notevole aumento del costo del lavoro. Tuttavia siamo fiduciosi che esistano le possibilità di riproporre un serio rilancio economico e produttivo* ».

R. S.

La caccia al neofascista assassino

Tuti è stato visto vicino ad Arezzo

Firenze, 27 gennaio.

Forse Mario Tuti, l'assassino [illegible] Leonardo Falco e Giovanni Ceravolo, il brigadiere e l'appuntato che erano andati a casa sua per arrestarlo, non ha fatto molta strada. Ieri pomeriggio a Gragnone, a pochi chilometri da Arezzo una donna è stata affrontata da un uomo armato di mitra che potrebbe essere il neofascista ricercato.

La segnalazione dell'individuo è giunta alla polizia verso la mezzanotte di ieri, [illegible] l'episodio è accaduto nel tardo pomeriggio. La donna, la [illegible] identità viene tenuta segreta, era andata a chiudere la porta di una capanna situata nei pressi della sua abitazione quando è stata affrontata dallo sconosciuto che dopo averla minacciata si è allontanato scomparendo nella boscaglia.

Le ricerche, scattate con molte ore di ritardo, hanno avuto [illegible] negativo.

La impressionante [illegible]miglianza di Mario Tuti con la fotografia riprodotta dall'« Espresso » nel novembre scorso di un giovane (il suocero del Tuti ha detto « è lui ») assieme a quelle di Salvatore Francia, Clemente Graziani, Giancarlo Rognoni ed Elio Massagrande, sposterebbe qualora venisse confermato in modo certo che quella fotografia è del Tuti, il barbaro episodio di Empoli e di conseguenza la scoperta dell'organizzazione neofascista in provincia di Arezzo, su un piano che ha addentellati in campo nazionale e internazionale.

Mentre dei quattro fascisti — Francia, Graziani, Rognoni e Massagrande — si sapeva che erano ricercati da anni perché colpiti da ordine di cattura per cospirazione politica e [illegible], del Tuti [illegible] si sapeva praticamente nulla ed egli ha potuto continuare a svolgere il suo ruolo di funzionario modello al comune di Empoli senza che sotto la facciata del suo perbenismo venisse scoperta quella di collezionatore di armi da guerra e di esplosivo, di coordinatore dell'attività dei gruppi neofascisti di Arezzo e di altre zone oltre che di presunto assassino, come poi si è rivelato.

A mettere la polizia sulle tracce, è stata una telefonata fatta da certo « Mario » a Margherita Luddi, il quale Mario — che altri non era che il Tuti — impressionato [illegible] notizie [illegible]gli arresti avvenuti ad Arezzo, chiedeva informazioni sulle armi nascoste nella provincia aretina.

La Luddi lo rassicurò con [illegible] « Stai tranquillo che la merce migliore si trova in casa della nonna ». La casa e l'identità di Mario furono ben presto individuate, con le conseguenze purtroppo tragiche di venerdì sera.

Per stabilire una direttiva precisa su cui muoversi nel prosieguo [illegible] indagini volte a scardinare una volta per tutte le attività [illegible] neofasciste, sarà tenuto domani ad Arezzo un vertice di magistrati con la partecipazione del procuratore generale della Repubblica Calamari e dei magistrati toscani che si occupano dei vari procedimenti per gli attentati di Pistoia, Lucca, Arezzo, Terontola.

Sarà compito degli inquirenti stabilire da chi partirono le minacce di atti terroristici se non fossero [illegible] liberati Freda e Ventura. Come si ricorderà una telefonata anonima fatta a quanto sembra da una donna, diceva che sarebbero stati compiuti attentati a ripetizione finché i due « camerati » non fossero stati rimessi in libertà.

Si sa per certo che era programmato per il 22 scorso un attentato al palazzo della Camera di commercio di Arezzo, sventato [illegible] in seguito all'arresto di Luciano Franci e di Piero Malentacchi.

Indosso [illegible] Franci venne infatti trovato, scritto di sua mano, un proclama col quale il sedicente « Fronte nazionale rivoluzionario » si attribuiva la paternità di questo attentato. Che i due fossero collegati col Tuti è risultato chiaramente dalle indagini. Faceva da tramite la ragazza del Franci, Margherita Luddi.

Ora le ricerche di Mario Tuti si sono spostate nella Toscana occidentale — Viareggio, Versilia, Lucca — dove potrebbe riuscire facile all'assassino mimetizzarsi, aiutato dai consistenti gruppi di neofascisti esistenti in quella zona.

Non vengono trascurati nemmeno eventuali collegamenti fra i gruppi neofascisti e gli autori di numerose rapine compiute recentemente in varie zone della Toscana, rapine che avrebbero potuto servire per finanziare l'attività di questi gruppi eversivi.

Umberto Chirici

Il latitante Salvatore Francia in « allenamento ». E' [illegible] Mario Tuti?

Pisanò [illegible] in un incidente

Orvieto, [illegible] gennaio.

Il [illegible] Giorgio [illegible] e il suo autista Aldo Cimelli sono rimasti leggermente feriti in un incidente stradale, accaduto stamane sull'Autostrada del Sole.

Pisanò [illegible] partito [illegible]mane da Milano per Roma su una « Citroën DS » guidata dal Cimelli. Presso Orvieto, per cause imprecisate, ha tamponato un autocarro.

Tragica lite fra amici presso Bergamo

Uccide il futuro cognato accoltellandolo al cuore

Temendo d'essere sopraffatto dall'avversario, un camionista di eccezionale forza fisica, il giovane ha fatto ricorso al coltello

Treviglio, [illegible] gennaio.

(r. p.) Delitto nella piazza principale [illegible] Urgnano, vicino a Treviglio, stanotte, pochi minuti dopo l'una: [illegible] giovane operaio di 24 anni ha ucciso a colpi di coltello un camionista suo amico e suo futuro cognato. La vittima si chiamava Tomaso Pasini, aveva 24 anni; l'omicida, che è stato tratto [illegible] arresto un'ora dopo aver compiuto il crimine, [illegible] chiama Eugenio Cristini; l'uno e l'altro [illegible] residenti ad Urgnano.

Il delitto è stato originato da una serie di circostanze ancora poco chiare. Tutto è cominciato nel pomeriggio di domenica, quando Eugenio Cristini ha litigato [illegible] la fidanzata, Alda Grancini, di 20 anni, [illegible] Spirano. Alda Grancini è sorella di Graziella, che ha 22 anni, ed è la fidanzata di Tomaso Pasini, [illegible] vittima dell'omicidio.

Dopo il litigio, Eugenio Cristini ha avuto [illegible] scatto d'ira: ha scagliato un [illegible] contro la vetrina del negozio [illegible] tessuti di proprietà del padre della sua fidanzata. Ma poco dopo, tornato al paese [illegible] pentito del gesto ed ha chiesto consiglio a un amico: quest'ultimo gli ha detto di scrivere una lettera di scuse [illegible] futuro suocero e di pagare, quest'oggi, i danni arrecati. [illegible] il Cristini — [illegible] al [illegible] racconto — aveva paura della reazione dell'amico e futuro cognato, Tomaso Pasini, un giovane assai robusto e litigioso. Per questo motivo Eugenio Cristini usciva per le strade [illegible] armato d'un coltello da cucina.

All'una di notte [illegible] è imbattuto nel Pasini, il quale era in compagnia di un fratello della fidanzata, Ercole, di 16 anni. Che cosa sia avvenuto esattamente non [illegible] si sa ancora: ci [illegible] essere stata una discussione: Cristini [illegible] di essere stato insultato e percosso e, trovandosi a malpartito, e temendo il peggio, di avere colpito con una coltellata al petto il Pasini. Questo è crollato in una pozza di sangue. Eugenio Cristini l'ha subito soccorso: [illegible] ormai non [illegible] più nulla da fare, la lama probabilmente aveva toccato il cuore: Tommaso Pasini spirava mentre veniva accompagnato in ospedale.

Il Cristini, terrorizzato, è fuggito, ma un'ora dopo è stato catturato dai carabinieri [illegible] Treviglio.

Perduti 650 milioni da Nizza Monferrato

Nizza Monf., 27 gennaio.

(w. s.) Seicentocinquanta milioni assegnati cinque [illegible] fa dallo Stato alla città di Nizza Monferrato per la realizzazione del piano [illegible] ricostruzione in seguito alla disastrosa alluvione [illegible] novembre 1968 sono stati nuovamente incamerati dallo Stato.

Nei cinque anni [illegible] la municipalità non è [illegible] in grado di impegnare i fondi assegnatigli in quanto il [illegible] ricostruzione riguardante [illegible] parte bassa della città, soggetta alle alluvioni, venne subordinato dal [illegible]gistrato [illegible] il Po alla realizzazione dell'ampliamento [illegible] rio Nizza, opera questa di pertinenza dello stesso magistrato, che a tutt'oggi non l'ha ancora eseguita. Conseguentemente per perenzione di termini i fondi assegnati sono ritornati allo Stato fra i residui di bilancio.

In compenso [illegible] Regione ha ora disposto due stanziamenti a favore [illegible] comune di [illegible] Monferrato — i relativi decreti sono [illegible] firmati [illegible] giorni scorsi —: uno di 117 milioni per la sistemazione e l'asfaltatura di quattro strade comunali [illegible] altro di 44 milioni per la pulizia idrochimica delle tubazioni dell'acquedotto comunale.

PIEMONTE

○ **BORGO D'ALE - Ladri alla casa di riposo**
Sfondato l'ingresso principale della chiesa dell'Assunta, annessa alla casa di riposo « La Consolata », i ladri hanno trafugato tre antiche [illegible] rappresentanti l'Assunta, S. Agostino e S. Monica, sistemate nelle rispettive nicchie. Appena scoperto il furto, la superiora dell'istituto ne [illegible] i c.c. di Cigliano, [illegible] hanno aperto indagini.

○ **VERCELLI - Ospedale: nuovi primari**
Dal 1° febbraio prenderanno servizio all'ospedale S. Andrea due nuovi primari, vincitori entrambi del pubblico [illegible] Si tratta [illegible] prof. Giuseppe Leonardi di medicina generale e del prof. Claudio Cer[illegible] di reumatologia. Il prof. Leonardi è [illegible] Portogruaro ed [illegible] allievo del prof. Frugoni: ha compiuto importanti ricerche sul tetano; il prof. Cervini, [illegible] ritorna a Vercelli dove già [illegible] fatto [illegible] proprio dirigendo il reparto di reumatologia.

○ **BRUNO D'ASTI - Giunta [illegible] sinistra**
Con la nomina a sindaco dell'indipendente Stefano Ivaldi, eletto ieri sera con i voti socialcomunisti s'è risolta la crisi apertasi [illegible] mese fa, con le dimissioni presentate dal sindaco dc Francesco Ricci, che [illegible] retto per 4 anni una [illegible] di centro-sinistra. Il Consiglio, nella stessa seduta, ha ristrutturato anche la Giunta, nominando assessore supplente il comunista Giuseppe Milani.

○ **SALUZZO - Presi 3 « topi d'auto »**
I c.c. hanno [illegible] il muratore Michelangelo Grosso, 20 anni, da Villafranca Piemonte, ritenuto responsabile di furto pluriaggravato continuato in concorso con due compaesani [illegible] amici, Davide Madra, 19 anni, e M. R., 17. Questi ultimi due [illegible] stati [illegible] due giorni [illegible] a Saluzzo [illegible] rubavano un'autoradio [illegible] una vettura in sosta. Il Grosso, loro complice, che [illegible] riuscito a sfuggire [illegible] cattura, è stato arrestato in [illegible] dove i militi hanno trovato autoradio, fari antinebbia e altri accessori di provenienza furtiva.

○ **SALUZZO - Razzie d'antiquariato**
Carlo Lingua, 17 anni, da Volpiano, ma abitante [illegible] città, via Deodata 6, è stato arrestato dai c.c. su mandato [illegible] cattura del magistrato quale responsabile [illegible] associazione a delinquere per [illegible] commesso con una banda una serie di furti. Del [illegible] farebbero parte tre giovani già in [illegible]: Enrico Tesore, 18 anni, figlio [illegible] Moretta; Bruno Millone, 24 anni, pure [illegible] Moretta; Alfredo Abello, di 19, [illegible] Varaiuolo. [illegible] che la [illegible] sia colpevole tra l'altro, dei furti a danno dell'antiquario [illegible]lio Chirisco di Saluzzo al quale nell'ottobre e novembre scorsi vennero rubati soprammobili, quadri e oggetti vari per circa 10 milioni.

○ **AOSTA - Falso il marchio « fontina »**
Un produttore di formaggi valdostano, Aldo Fe[illegible] Duclos, 50 anni, [illegible] denunciato dai c.c. del nucleo investigativo di Aosta [illegible] frode in commercio. Secondo [illegible] indagini svolte, il Duclos avrebbe contraffatto il marchio [illegible] Cooperativa produttori fontine, contrassegno [illegible] tipico formaggio valdostano. Le forme di formaggio illegalmente vendute come « fontina tipica » sarebbero state parecchie.

○ **ACQUI - Festeggia i 102 anni**
Festeggia quest'oggi i 102 anni la più anziana acquese, la signora Nicoletta Ivaldi [illegible] Debernardi, [illegible] il 27 gennaio 1873 a Ponzone d'Acqui, ma residente da molto tempo in città. Sessantacinque anni di matrimonio e 7 figli sono i fatti più salienti nella biografia dell'ultracentenaria che ha precedenti in famiglia: la madre e la nonna vissute entrambe fino a cent'anni. La Debernardi gode ottima salute e ogni giorno sbriga piccole faccende in casa del figlio che la ospita.

PISA - Gli assassini di Ermanno Lavorini protestano

"Siamo ex ragazzi di pineta e non ricattatori neofascisti"

CORRISPONDENTE

Pisa, 27 gennaio.

Ultime due udienze oggi e domani riservate ai testimoni; poi il [illegible] Lavorini, che si celebra [illegible] vanti alla corte di assise di Pisa, sarà [illegible] una settimana intera [illegible] dar modo a chi deve parlare di prepararsi bene, consultare i voluminosi atti e raffrontarli [illegible] quanto è emerso in aula a consolidamento delle tesi che dovranno convincere la giuria popolare. Dei testimoni che restano da ascoltare la più importante è forse Marinella Lavorini, che deporrà sulla telefonata minatoria che intimava di versare 15 milioni. Fu quella telefonata che mise in moto il «giallo di Viareggio ».

Stamane [illegible] stati sentiti alcuni testimoni convocati dalla [illegible] Ha cominciato [illegible] primo don [illegible]faello Pacini, cappellano della Misericordia [illegible] Viareggio. Ha detto: « Conoscevo bene Della Latta. Si distingueva per assiduità e passione in tutte [illegible] di [illegible].

Poco dopo depone un [illegible]tro religioso, mons. Gallardo Caligi di Urbino. E' lui che ha ospitato il Della [illegible]ta, l'ha fatto studiare e oggi continua a prestargli il [illegible] aiuto.

Presidente — [illegible] lei, che tipo è Della Latta?

Mons. Caligi — Avessi potuto avere un figlio, l'avrei voluto come lui.

Della Latta si commuove quando entra [illegible] madre. « Ho ricevuto [illegible] lettere [illegible] e telefonate minacciose — racconta al presidente — e non mi azzardo ad uscire di casa ». Vive [illegible] pensione del marito morto otto anni [illegible] (43.000 lire [illegible] mese) e con quelli che guadagna [illegible] mesi estivi lavorando in una pensione come aiutante cuoca. Racconta che suo figlio, prima dell'arresto, era fidanzato. Non sapeva nulla della doppia vita che suo figlio conduceva. Di giorno operaio modello nell'impresa di pompe funebri e volontario della Misericordia e di notte frequentatore della pineta di Viareggio.

La verità, poca o molta che sia, è ormai scritta nelle carte raccolte, con estrema [illegible] nel corso di una faticosa istruttoria che s'è protratta per quasi [illegible] anni.

Anche se il tempo delle arringhe, pur avvicinandosi non è ancora venuto, c'è chi ha già cominciato ad esporre le proprie argomentazioni. E' il caso dell'avv. Merlini difensore del necroforo Rodolfo Della Latta, il quale ha inviato [illegible] vibrata protesta alla televisione per il servizio realizzato dal rotocalco «Stasera G-7» sul caso Lavorini e mandato in onda venerdì sera. Il servizio si schierava sulla tesi del movente «politico» dell'omicidio: i milioni richiesti alla famiglia Lavorini dovevano servire a finanziarie in Versilia attività eversive d'e[illegible] destra.

L'avvocato, nella [illegible] protesta insiste invece sul movente sessuale: il povero Ermanno doveva servire ai pervertiti per un turpe festino in pineta ed in questo trovò la morte. E' evidente che in questo secondo quadro la responsabilità dei giovani (allora giovanissimi) imputati appare molto attenuata per scaricarsi invece [illegible] (peraltro misteriosi) corruttori adulti.

Gli imputati — ormai è chiara [illegible] loro linea — [illegible] tutti quanti ripresentato la tesi sessuale dei [illegible] di pineta mentre la parte civile — la famiglia Lavorini, la vedova di Adolfo Meciani che si impiccò in carcere e gli eredi di Zacconi che morì di crepacuore — insiste nel porre l'accento sui risvolti politici del caso.

La corte sceglierà soltanto a metà febbraio.

Giovanni Nardi

Stud[illegible] sfugge a un ratto

Siena, 27 gennaio.

Una studentessa [illegible] 14 [illegible]ni, Lucia Bellotti, figlia di un industriale dell'abbigliamento, è sfuggita a un tentativo di rapimento mentre si recava a scuola. L'episodio si è svolto a Torrita.

La ragazza, ancora in stato di choc, ha raccontato che in piazza Matteotti, le si è avvicinata una «Fiat [illegible]» con a bordo [illegible] quattro persone che non conosceva.

Gli sconosciuti hanno tentato di stringerla contro un muro. La Bellotti ha scagliato [illegible]tro di loro [illegible] borsa con i libri e si è messa a correre e a urlare. I rapitori l'hanno rincorsa per una cinquantina di metri e poi sono fuggiti.

SI PARLA DI VOI

Centro Studi « Pannunzio »: questa sera alle 21, al Teatro degli Infrarossi (v. S. Massimo 21) il dott. Michele Perrero e la prof. Giovanna Fragola parleranno sul tema: « Cos'è l'ipnosi ».

Centro Studi « Piero Gobetti »: alla Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 31, questa sera alle 21, avrà luogo la prima lezione del corso su « Fascismo e antifascismo nell'Italia repubblicana » tenuta [illegible] Lucio Libertini.

Cinema Cileno: questa sera alle 21,15 al cinema Ambra (via Chiesa della Salute 77) per il [illegible] Cileno negli anni di Allende, a cura di Unità proletaria, è in programma « Entre ponerle y no ponerle » e « Descomedidos y [illegible] ».

Giancarlo Braghieri, nato presso Piacenza a Castel S. Giovanni nel 1930, [illegible] allievo di Berra a Milano e di Saetti a Venezia, si presenta per la prima volta a Torino, esponendo alla galleria « La Cittadella » (via Bertola 31). Opera nel solco della « nuova figurazione ».

George D'Almeida: alla galleria «L'Approdo» (via Bogino 17) con opere recenti.

La cartella « Variazioni », con testo di Italo Cremona, alla libreria dell'Arco di Chieri, dove è stata presentata da Nino Aimone, Romano Campagnoli, Francesco Casorati e Sergio Saroni.

Marito si spara dopo un litigio

Milano, 27 gennaio.

(c. b.) All'ospedale di Desio è stato ricoverato con una [illegible] d'arma [illegible] fuoco all'emitorace sinistro Giulio Colleoni, 33 anni, abitante a Cesano in via [illegible]sena 4.

L'uomo è stato trattenuto dai sanitari, i quali [illegible] riservati [illegible] prognosi. Nel frattempo i carabinieri di Cesano Maderno hanno accertato che l'uomo s'era sparato dopo un violento litigio con la moglie, Concettina Doro, [illegible] 30 anni.

In agitazione da domani a venerdì

Sciopero a Porta Nuova Le variazioni dei treni

Da domani a venerdì compresi il personale di manovra della stazione di Porta Nuova di Torino, sciopererà dalle 6 alle 10 contro la carenza di personale. Alcuni treni faranno quindi capo a Porta Susa o a Collegno (con servizi sostitutivi fino alla città).

Linea Modane-Torino: faranno capo a Collegno i treni 7001, 7003 e 7006. Il 7011 terminerà la corsa a Porta Susa.

Linea di Alessandria: il 861 delle ore 6 partirà da Porta Susa e fermerà per servizio viaggiatori a Torino Lingotto. Il 7042 (proveniente da Alessandria) sarà instradato a Porta Susa.

Linea Torino-Novara-Milano, Chivasso-Casale, Chivasso-Aosta: alcuni convogli partiranno o termineranno la corsa a Porta Susa. Sono: il [illegible] per Casale, il 535 per Milano, il 2541 per Milano, il 7079 da Novara, il 960 da Biella, il 2300 da Arona e il 2244 da Do[illegible]. Il 2133 per Aosta partirà da Porta Susa. Il 7114 da Ivrea terminerà la corsa a Porta Susa.

Linea Savona-Cuneo e Bra-Ceva: i convogli 7206, 2154, 7288, 7242 saranno indirizzati a Porta Susa. Il 7285 per Bra, anziché da Porta Nuova, partirà da Trofarello (i viaggiatori usufruiranno del treno 939 che si fermerà a Moncalieri e Trofarello).

Linea Torre Pellice: il 7170 terminerà la corsa al Lingotto [illegible] viaggiatori [illegible] proseguire [illegible] treno successivo). Il 2264 da Cuneo e il 2363 per Cuneo verranno sostituiti con pullman fra Airasca e Torino Porta Nuova.

Morta la donna ferita dal marito

Milano, 27 gennaio.

(c. b.) Dopo una settimana [illegible], [illegible] presso [illegible] reparto neurochirurgico di Niguarda Ermanna Gandini, di 30 anni, la donna ricoverata sabato 18 gennaio per le lesioni riportate durante [illegible] lite [illegible] il marito, [illegible] Vicentin, di 44 anni. L'uomo, arrestato subito dopo il fatto, per lesioni volontarie dovrà ora rispondere di uxoricidio.

Secondo quanto hanno ricostruito gl'inquirenti, la lite avvenne nell'appartamento dei coniugi, nella zona di piazzale Loreto, dove i Vicentin vivevano da un anno con il figlioletto Eros, di 4 anni.

CHE TEMPO FARÀ

Sole (e nebbia)

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna generalmente poco nuvoloso salvo banchi di [illegible]bi sull'arco alpino centro-occidentale e sulla Liguria: [illegible] pomeriggio aumento della nuvolosità ad iniziare [illegible] regioni Nord occidentali. Nebbie estese nella val Padana, che andranno diradandosi nel corso della giornata. Temperatura pressoché stazionaria. *(Ansa)*

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 10,3
minima	+ 3,3
media	+ 4,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1020 mb; temp. +1,6; umid. 88%. Cielo coperto. Temp. mass. +12,5; minima +0,6; media +3,0. Previs.: cielo da molto nuvoloso a coperto [illegible] precipitazioni. temperat. stazion.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riallo
Direttore amministrativo [illegible] Masseroni

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 [illegible] - [illegible] aprile) Influssi momentaneamente negativi vi contrasteranno sia nel lavoro sia nelle iniziative personali. Evitate di deprimervi, perché molto presto sarete avvantaggiati da influssi positivi per la vostra carriera, ed anche le tensioni familiari si placheranno. Anche le crisi sentimentali si risolveranno con nuovi piacevoli incontri.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Non lasciatevi influenzare dalle apparenze, ma seguite esclusivamente il vostro intuito se volete raggiungere un futuro economico più solido. Non fate debiti troppo ingenti, in quanto non potrete farvi fronte. Depressioni per quanto concerne la vita affettiva e sentimentale.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) [illegible]

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) [illegible]

LEONE (23 luglio - 23 agosto) [illegible]

[illegible]

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) [illegible]

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) [illegible]

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) [illegible]

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) [illegible]

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) [illegible]

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) [illegible]

Cuneo: 3 "evasi" in tribunale

Per la fuga fallita subito il processo

Cuneo, [illegible] gennaio.

(g. d. m.) Bruno Ventrice, 20 anni, uno dei detenuti che l'altra notte ha tentato di evadere dal carcere [illegible] Cuneo in compagnia del sedicente brigatista rosso Alberto Franceschini, sarebbe l'autore della rapina avvenuta lo scorso ottobre all'ufficio postale di Niella Tanaro, che fruttò un bottino modesto: un milione di lire.

A questa conclusione [illegible] giunte le indagini dei carabinieri di Mondovì i quali, oltre al Ventrice, hanno denunciato per complicità Antonio Locci, 20 anni, abitante a La Loggia e Giacomo Sordano, 22 anni, residente a Nichelino. Tutti [illegible] stati arrestati e associati alle carceri [illegible] Cuneo dove, appunto, mercoledì notte della scorsa settimana il Ventrice — ritenuto il capo della piccola banda — cercò [illegible] fuggire segando la sbarra di una finestra. Il tentativo fallì per la reazione delle guardie. Il Ventrice, con Franceschini e un terzo presunto complice, Walter Costamagna, verrà processato in tribunale venerdì prossimo.

La rapina all'ufficio postale di Niella Tanaro avvenne alle 9 del 10 ottobre dello scorso anno. I banditi si impossessarono di tutto il denaro, poco più di un milione, e fuggirono su un'auto. Il Ventrice, il Locci e il Sordano sono anche accusati di altre due rapine: all'ufficio postale di Belvedere e alla Cassa di Risparmio di Chiusa Pesio. Qui il bottino fu più consistente, oltre 10 milioni di lire.

comm. Alberto Berra

— Torino, 27 gennaio 1975.

cav. Angelo Fasano

— Torino, [illegible] 1975.

cav. Angelo Fasano

— Torino, 27 gennaio 1975.

cav. Angelo Fasano

— Torino, 27 gennaio 1975.

cav. Angelo Fasano

— Torino, 27 gennaio 1975.

Giovanni Sodero

— Torino, 26 gennaio 1975.

Giovanni Sodero

— Torino, 26 gennaio 1975.

Felicita Colombo ved. Di Manso

— Alba, 26 gennaio 1975.

Giuseppe Pardo

— Torino, 26 gennaio 1975.

Carmela Cavallotto n. Negro

— Alba, 26 gennaio 1975.

ing. Ave Cantarini

— Torino, 27 gennaio 1975.

ing. Ave Cantarini

— Torino, 27 gennaio 1975.

Pasquale Merlone

— Torino, 26 gennaio 1975.

Giuseppe Bordino

— Torino, 26 gennaio 1975.

Antonio Peretti

— Carignano, 25 gennaio 1975.

Oronzo Pansone

— Torino, 26 gennaio 1975.

Francesco Triberti

— Nichelino, 26 gennaio 1975.

Pietro Busi

— Cuneo, 26 gennaio 1975.

(Continua a pag. 12)

CATANZARO

Udienza aperta

★ VENTURA: "Prima del processo bisogna chiarire il ruolo del Sid,,

★ FREDA chiede la libertà provvisoria "Io sono [illegible] soldato politico,,

[illegible]

Catanzaro, 27 gennaio.

Il «processone» per la strage [illegible] Piazza Fontana è cominciato nella totale indifferenza della gente [illegible] Catanzaro. Nel settore dell'aula di corte d'assise riservata [illegible] pubblico ci sono soltanto carabinieri e agenti in borghese. Neppure troppi. Gli spettatori [illegible]no una decina. E' il modo di reagire della città ad [illegible] processo che sente [illegible] suo.

Ieri c'era il dubbio che Freda e Ventura [illegible] [illegible] sarebbero presentati [illegible] aula per non essere i soli imputati presenti, fra i venticinque — tra fascisti ed anarchici — rinviati a giudizio. Invece arrivano. Sono [illegible] otto e 45. Il carcere dove [illegible] rinchiusi [illegible] in un'aula della [illegible] centro di rieducazione minorile che ospita la corte d'assise. Entrano in aula scortati da otto carabinieri. Subito c'è l'assalto dei fotografi, un'ondata di persone, un mulinare di braccia. I carabinieri si stringono attorno ai due imputati.

Freda, questa mattina, è comparso in aula con Ventura

"Attenti,,

«Siate attenti a loro — dice Freda accennando ai fotografi — [illegible] a noia». E' come siamo abituati a vederlo in fotografia: maglione [illegible] giro collo, cappotto di pelle marrone tipo militare, capelli grigi quasi bianchi, sorriso gelido, l'aspetto [illegible] [illegible] un attore in un film di spionaggio. Ventura, in loden verde, ha invece un'aria quasi paciosa, con il suo grosso viso incorniciato da una gran barba. Entrambi sono nervosi, [illegible] agitano, non vogliono [illegible]sere fotografati.

Con [illegible] [illegible] fatica i carabinieri [illegible] scorta li riconducono fuori dall'aula. E' ancora troppo presto. Ventura, imponente nella [illegible] riesce a farsi [illegible]re: «Non vogliamo essere fotografati con le manette quando c'è gente a piede libero». La polemica è chiara. Freda e Ventura sono gli unici imputati de[illegible]. Ma sono [illegible] quelli contro cui i magistrati hanno raccolto pesantissimi indizi [illegible] responsabilità.

Si aspetta mezz'ora. Il settore del pubblico è sempre deserto. Freda e Ventura vengono riaccompagnati [illegible] aula e condotti nello spazio loro riservato: [illegible] piccolo recinto accanto al cancelliere, delimitato da due transenne e [illegible] catenella. All'interno giusto il posto per due sedie. L'aula è quella che è: lo spazio deve essere sfruttato al massimo.

Secondo assalto dei fotografi e un piccolo incidente. Freda vuol vedere ciò che [illegible] capita [illegible]. «Si scosti» chiede [illegible] [illegible] uomo del servizio d'ordine, [illegible] borghese, piuttosto corpulento, che gli sta davanti. L'uomo, nervoso, irritato ha uno scatto: «Stia zitto, deficiente». Più educata, certamente, la reazione [illegible] Freda: «Se le dico [illegible] che ha [illegible] faccia flaccida, lei [illegible] offende. Mi chieda [illegible] e tutto finisce qui». [illegible] le scuse ci siano [illegible] non sappiamo, [illegible]munque [illegible] seguito.

Sono [illegible] [illegible] e trenta, entra [illegible] p.m. Lombardi, poi la corte: [illegible] presidente Scutari, [illegible] giudice a latere Antonini e gli otto giudici popolari, cinque donne e tre [illegible].

I fotografi continuano [illegible] imperversare. Per [illegible]re meglio, [illegible] reporter sale in piedi sul primo bancone degli avvocati, proprio davanti alla corte. Si sente la voce del presidente: «Signore, [illegible]da dal tavolo». E' la prima battuta del processo.

La calma

Infine [illegible] capitano dei carabinieri e [illegible] maggiore [illegible] [illegible] s. addetti [illegible] servizio d'ordine riportano la calma. L'udienza comincia con un preliminare. [illegible]cano due giudici popolari che hanno rinunciato per motivi di salute. Bisogna sostituirli. [illegible] [illegible] (si chiama Anastasi ed è fratello [illegible] centravanti della Juventus) porta l'urna per il sorteggio: [illegible] presidente estrae quattro nomi, secondo la prassi. Adesso bisogna rintracciarli nell'ordine e vedere se accettano. L'udienza dunque viene sospesa.

Praticamente, [illegible] quest'operazione se [illegible] andrà tutta la mattinata; tutt'al più si arriverà alla costituzione delle parti. Di eccezioni (ne saranno presentate [illegible] molte) [illegible] parlerà soltanto domattina. [illegible] ha così il tempo per un'intervista [illegible] i due imputati. E' la loro prima difesa in pubblico.

Si [illegible] le [illegible]de. Ventura, lei ha lavorato con il Sid?

«No, ho soltanto collaborato, gratis, non [illegible] [illegible] rapporto di lavoro».

— E' a conoscenza di responsabilità del Sid?

«Se le avessi sapute non [illegible] sarei messo con Giannettini. Comunque, finché il ruolo del Sid [illegible] questa vicenda non [illegible] chiarito, non si potrà arrivare alla verità. [illegible] quindi fare questo processo».

— Un giudizio su Valpreda...

«Valpreda non può essere escluso dal processo, perché è stato una pedina della vicenda anche se involontariamente».

— Un giudizio su Freda...

«Politicamente è un giudizio pessimo (Ventura ha sempre sostenuto di essere [illegible] un uomo di sinistra: n.d.r.), [illegible] [illegible] credo alla sua responsabilità».

Freda chiede la libertà provvisoria per omologia (dice proprio così, «[illegible]logia», perché la parola uguaglianza [illegible] [illegible] piace), [illegible] Valpreda. Nessun pericolo [illegible] scapperebbe [illegible] volta [illegible]. «Sono un soldato politico. Non scapperei, basta [illegible] mia parola». E aggiunge polemico: «In un Paese in [illegible] i generali svengono quando sono arrestati...».

Piero Gasco

La scomparsa della grande cantante

I teatri in delirio invocavano la Toti

Toti [illegible] Monte cantò a Torino l'ultima volta nella primavera del '73, quando si inaugurò il Teatro Regio. Non si presentò sul palcoscenico, beninteso, perché a settantaquattro anni, anche se si è [illegible] dei fenomeni, non è più possibile filare certe note da usignuolo, far tintinnare gorgheggi, sgranare rosari di delizie vocali come si è fatto per tanto tempo e per i pubblici di [illegible] il mondo. Ma [illegible] Dal Monte cantò ugualmente, in modo tutto particolare, nel salone di Palazzo Madama, davanti a centinaia di persone adoranti, presentandosi in mezzo a celebri colleghi (Tagliabue, Merli, [illegible] Pedrazzini, la Caniglia) in una breve manifestazione per celebrare la risurrezione [illegible] Teatro.

Un canto davvero, perché questa prodigiosa creatura, che ora è scomparsa, [illegible] tutto canto e tutta musica, anche quando parlava di cose semplici, quando sdipanava aneddoti e commenti, [illegible] quella voce sottile ed ancora ferma, con le pause sapienti, le pause in ordine, gli attacchi precisi; un recitativo magistrale che si tenne [illegible] il respiro sospeso, come davanti ad un prodigio.

Toti Dal Monte

Era sempre la «Toti» e così il pubblico anche allora, tanti anni dopo il [illegible] ritiro dalle scene, la acclamò a Palazzo Madama. Perché nessuno si sognava di chiamarla «la Dal Monte», [illegible] è questo il crisma autentico della celebrità, il segno che si è entrati davvero nei cuori. Forse nessun'altra cantante ha raggiunto tanto, neppure la Callas, che veniva sì invocata [illegible] «Maria», ma, direi, soltanto da alcuni super-tifosi, che in quel modo volevano forse farsi passare anche per super-competenti. La Dal Monte invece [illegible] «la Toti» e basta, davvero per tutti: perché tutti, udendola cantare, [illegible] sentivano amica.

Così quella sera, che [illegible] la sua ultima a Torino. Raccontò dei suoi ricordi al vecchio Regio, [illegible] quella volta che cantò [illegible] «Lucia di Lammermoor» e alla famosa [illegible] della pazzia, gettando un'occhiata [illegible] prima [illegible] delle poltrone, vide un signore in smoking, enorme, imponente, con un gran paio di baffi, il ritratto della dignitosa autorità, che aveva tratto di tasca un enorme fazzoletto e ci piangeva dentro tutte le [illegible] lacrime, irrefrenabilmente. «Poveretto, ci ho fatto compassion! Ma che volete, [illegible] tutta colpa della musica di Donizetti, che a momenti la faceva piangere anche me: così bela, così commovente, che anche adesso me sento [illegible] commossa...».

Questo disse la Toti, mentre il pubblico sorrideva e rideva, ma molti avevano [illegible] occhi lucidi, come se anch'essi assistessero agli ultimi gorgheggi della grandissima artista. La Toti vestiva una grande pelliccia, [illegible] nero un po' scollato, [illegible] lunga collana di perle a doppio giro: ma le vere perle [illegible] il [illegible] sorriso abbagliante e gli occhi profondi, congiunti, talvolta supremamente malinconici, più spesso [illegible] di allegria con una punta di malizia. E poi c'era il [illegible] affascinante modo di fare, [illegible] ma anche perfezionato [illegible] carriera [illegible] attrice [illegible] prosa, sotto la guida [illegible] Baseggio.

Giganteggiò in un'epoca di giganti, assieme a Gigli, Schipa, Lauri Volpi, Pertile in un [illegible] in cui l'opera italiana [illegible] cantata soltanto da italiani, in una epoca che vide [illegible] fanatismi per Toscanini, per [illegible] lirica, per il do sopracuto. E seppe anche ritirarsi in tempo, arte difficile, attuata da pochi: perché voleva che i suoi adoratori [illegible] ricordassero come la vera, la splendida, l'unica Toti, quella che [illegible] percorso il mondo [illegible] Spagna al Brasile, dal Canada all'Australia, lasciando una scia di ascoltatori in delirio.

E' mancata a settantaci[illegible] anni, nel piccolo ospedale di Pieve [illegible] Soligo, fra i suoi colli trevigiani. Purtroppo non restano di lei molte incisioni discografiche, e da quelle poche la sua voce ci giunge artefatta, sminuita [illegible] pochezza della [illegible] del [illegible]po. Resta, indelebile, il ricordo di una grande [illegible] tante e [illegible] un grande cuore.

c. m.

Mondiali di bridge alle Bermude

I giocatori italiani accusati di barare

Secondo un osservatore, Facchini e Zucchelli si sarebbero scambiati "segnali" toccandosi i piedi - Rinviato il nuovo incontro

Southampton, 27 gennaio.

Un'accusa di imbroglio lanciata da [illegible] osservatore americano a due giocatori della squadra italiana ha portato il campionato mondiale di bridge in corso nelle Bermude vicino al fallimento. Come prima conseguenza, il tanto atteso scontro tra i campioni uscenti italiani e gli sfidanti americani, che doveva svolgersi ieri sera, è stato rinviato ad oggi pomeriggio (questa [illegible] sera tardi tempo italiano).

Nel frattempo, la commissione della federazione mondiale [illegible] bridge esaminerà le [illegible], vagliando minuziosamente i fatti riferiti dall'osservatore americano, il giornalista Bruce Keidan, dell'Inquirer di Filadelfia.

I due giocatori italiani che, secondo [illegible] Keidan, si sarebbero scambiati illecitamente informazioni durante le dichiarazioni di contratto, sono Gianfranco Facchini e Sergio Zucchelli.

Il giornalista [illegible] ha riferito [illegible] [illegible] notato Facchini e Zucchelli toccarsi i piedi durante la fase dichiarativa dell'incontro con la Francia, vinto 14-6, trasmettendosi in quel modo informazioni non lecite.

Come è noto, gli incontri di bridge in campionato si svolgono con i due componenti della coppia divisi da uno schermo che impedisce loro di guardarsi [illegible] faccia, appunto per impedire lo scambio di informazioni tramite gli occhi e movimenti dei muscoli facciali.

Secondo Keidan, era Facchini che in varie occasioni [illegible] allungato la gamba giungendo a toccare [illegible] la punta [illegible] scarpa il piede del partner. Di norma era il solito piede [illegible] Zucchelli che veniva toccato, ma in due occasioni Facchini — è sempre Keidan che [illegible] — toccava anche l'altro piede.

Keidan metteva sull'avviso altri osservatori, i quali confermavano le accuse [illegible] Keidan. Tra costoro [illegible] sono un osservatore [illegible]tano e uno australiano.

Il rinvio dello scontro «clou» [illegible] questa fase iniziale del campionato rappresenta una impasse, poiché gli italiani avevano fatto sapere che si sarebbero ritirati [illegible] i due giocatori accusati vengono sospesi. Gli americani, d'altra parte, hanno a loro [illegible] avvisato che si rifiuteranno [illegible] bat[illegible] [illegible] gli italiani [illegible] [illegible] viene adottata alcuna misura disciplinare.

A questo punto si può soltanto attendere l'evolversi della situazione.

Intanto, la commissione giudicatrice ha deciso di cambiare i tavoli e di porre schermi sotto [illegible] piano di gioco per impedire lo scambio di informazioni illecite con l'uso delle gambe.

L'Italia, dopo quattro turni — e avendo già goduto di un turno di riposo — si trova in testa alla classifica con 68 punti, seguita dagli Stati Uniti 53, Francia [illegible], Indonesia 25 e Brasile 19.

Quello di ieri era il quinto turno.

Dopo dieci turni di qualificazione, le prime quattro squadre in classifica giocano nel torneo [illegible] semifinale giovedì, contando [illegible] fino il punteggio ottenuto negli scontri diretti nella prima fase. Lo stesso sistema è seguito per la finale, che avrà inizio venerdì prossimo.

Intanto, i risultati di ieri sono stati: Usa batte Indonesia 20 a due; Francia batte Brasile 18-6.

(Associated [illegible])

ULTIMA ORA

Commissione decide: niente squalifica

Southampton, 27 gennaio.

[illegible] commissione di [illegible]pello [illegible] federazione internazionale di bridge, [illegible] otto ore di discussione, ha severamente richiamato [illegible] all'ordine i due giocatori italiani, ma ha respinto l'idea di squalificarli.

Rimane ora il dubbio sulla partecipazione della squadra degli Stati Uniti.

ERA CHIUSO DAL GIUGNO DEL 1967

Riaperto (in parte) il Canale di Suez

Tel Aviv, [illegible] gennaio.

Il [illegible] [illegible] [illegible] è stato ufficiosamente riaperto al traffico. Alcuni comandanti della marina mercantile israeliana hanno dichiarato ieri sera alla radio di aver notato negli ultimi giorni una notevole ripresa del movimento di piccole navi, fino a mille tonnellate di stazza, lungo la via d'acqua chiusa al traffico dal giugno 1967. La maggior parte [illegible] queste imbarcazioni batte, [illegible] gli osservatori, bandiera egiziana o bandiera russa.

Alcuni dei marittimi hanno [illegible] il convincimento che la maggior parte delle navi abbia portato pellegrini musulmani nell'Arabia Saudita per il pellegrinaggio alla [illegible] Mecca, mentre ritengono che quelle sovietiche fossero cariche.

Nello scorso novembre, il ministro degli Esteri egiziano, Ismail Fahmi, aveva dichiarato che il Canale non [illegible] stato riaperto fino a quando [illegible] [illegible] non av[illegible] compiuto un ulteriore ritiro nel Sinai.

Un vecchio capitano della marina mercantile [illegible] Israele [illegible] detto: «Sono anni che [illegible] vedevo un movimento di tale portata nel Golfo di Suez. Del resto, [illegible] porti dell'Africa Orientale tutti dicono che la via d'ac[illegible] è stata riaperta [illegible] traffico, seppur non ufficialmente».

Quantunque [illegible] autorità egiziane del Canale [illegible] [illegible] [illegible] declinato ieri qualsiasi commento alla notizia, [illegible] Cairo si dice che il Canale è [illegible] talvolta percorso da piccole imbarcazioni, ma che non è ancora considerato sicuro per il traffico internazionale delle grandi navi.

g. r.

MOSTRE D'ARTE

L'opera di Gianni Vagnetti — nato nel 1897 a Firenze [illegible] morì poco meno di diciannove anni fa — ritorna a Torino, alla galleria [illegible] (piazza Carlo Felice [illegible] 16) con un'antologia pittorica che si sviluppa dall'ancor spadiniano *Nudo seduto* alle tele degli ultimi anni quali sono la *Donna al tavolo*, la *Natura morta* [illegible] [illegible] *con pesce nero*, la *Natura morta con penne*, e *La Pensierosa*. Può sembrare [illegible] itinerario [illegible] da una rara coerenza, anche se questa non ha impedito all'artista di far sentire nei suoi modelli [illegible] sempre il «crescendo» di un'ansia espressionistica o di [illegible] inquietudine destinata a far «saltare» la pacata evocazione ambientale entro la [illegible] in questi quadri s'andava svolgendo il discorso [illegible] l'uomo e [illegible] cose: un discorso [illegible], come assai acutamente è stato detto [illegible] Luigi Cavallo, «non aggredisce e [illegible] provoca» — anche se alle sue immagini dà l'evidente portata d'una sofferta testimonianza.

★ ★

Novarese, Alex Bianchi che espone alla galleria «Doria» (via Andrea Doria n. 21) lavora a Parigi, avendo dinanzi [illegible] giorno [illegible] realtà. La sua professione, infatti, è quella del fotografo. [illegible] tale rimane [illegible] immagini proposte, in questa mostra, [illegible] visitatore con la [illegible] suggestione delle loro forme colorate. Motivo e, quasi, materia [illegible] sue [illegible]re è il «zigzagare» del riflesso di case e [illegible] diverse — a cominciare dalla luce — [illegible] mobili superfici delle acque. Parigi che si specchia nella Senna, il golfo di Portofino, la Laguna veneta che accoglie l'ormai membratura di un nobile palazzo antico e l'arioso ondeggiare di alcuni panni stesi in rio S. Stin, Strasburgo che sembra affacciarsi sui [illegible] canali, costituiscono delle immagini «altre» [illegible] realtà cui [illegible] gente è abituata a guardare: caratterizzate forse, quelle, da più [illegible] connotazioni; pronte, tuttavia, a rivelare attraverso l'opera del fotografo l'inedita bellezza che altri non erano stati fin qui capaci di cogliere nella [illegible] severa autonomia [illegible] loro valori formali. Niente di magico, dunque, [illegible] queste singolari fotografie e tanto meno [illegible] frutto di trucchi e di artificiose manipolazioni pittoricistiche. Dietro ad ogni scelta legata all'obiettivo della macchina, bisogna soltanto ricordare che vi è pur sempre l'occhio dell'operatore.

★ ★

All'origine delle ricerche di un altro fotografo — Josef Sudek che, nato nel [illegible] a Kolin, in Boemia, è tuttora operante a Praga (apprezzato decano della fotografia cecoslovacca) — bisogna dire [illegible] vi è la luce. Sudek, cui si devono [illegible] e nature morte, nudi e ritratti, al di là della precisa fisionomia [illegible] luoghi e dei personaggi sui quali ferma [illegible] sua attenzione, mira infatti [illegible] ai loro aspetti più diversi, [illegible] punto che si può dire ch'egli lavori per cicli: il ciclo di Praga, quello della finestra del suo atelier, i suoi ricordi di Natale, i Labirinti di vetro, il giardino d'uno scultore. Ogni tema è visto sotto angolazioni e luci sempre diverse, come [illegible] vecchio edificio colto nella delicata atmosfera vespertina e in quella livida [illegible] segue il temporale; o [illegible] finestra fotografata dall'esterno come dall'interno; altra volta quattro bande scure incorniciano [illegible] grigia sinfonia d'un [illegible] di vetro [illegible] una rosa [illegible] cui gambo si ridisegna nella trasparenza dell'acqua, facendone quasi [illegible] d'un linguaggio che pur nel suo lirico romanticismo sa trovare il giusto accento moderno nella schiva semplicità [illegible] modi.

★ ★

Scultrice operosa, e [illegible] tale portata [illegible] una espressione grafica particolarmente incisiva, Stefania Bragaglia Guidi, che già altra volta [illegible] a Torino, è presente in questi giorni nella saletta di «Tuttografica» (piazza Carlina 10 G) con una folta mostra di incisioni. Il segno che sulla liscia superficie [illegible] carte [illegible] sculture veniva quasi a frenare il bale[illegible] della luce, nelle stampe incise all'acquaforte acquista un più preciso valore [illegible]o. Delle figure, infatti, viene modulando i contorni quando in una serie di ben misurate trame non finisce col far da supporto alle porose partiture dell'acquatinta. Nelle ultime composizioni il vasto respiro del disegno trova naturale sviluppo nella armoniosa vibrazione [illegible] bianco e [illegible] come nel gusto di qualche impronta colorata. D'altra parte in [illegible] [illegible] cui la Bragaglia Guidi [illegible] [illegible] [illegible] figure [illegible] s'avverte nel plastico effetto che le rinsalda conferendo loro l'eloquenza del gesto accresciuta dall'interiore riflesso dell'ambiente che le circonda.

★ ★

Una «personale» [illegible] Cesi [illegible] è stata allestita a Sanremo, [illegible] città natale, nella [illegible] [illegible] galleria Beniamino, [illegible] aperta alle più avanzate espressioni visive del nostro tempo.

L'Amoretti — che ha studiato a Brera guardando, [illegible] ricorda Renzo [illegible] nel presentarla, «più a Feininger e a Villon che non a Picasso» — è attualmente attratta dall'astrazione geometrica, intendendola — data anche [illegible] [illegible] essenzialità — come il linguaggio ideale per manifestare figuralmente un tutto, nella maniera più semplice. Ella ricorre infatti soprattutto [illegible] segno del cerchio che da tempi immemorabili ha finito col rappresentare non soltanto l'idea [illegible] sole, ma quella dell'intero universo, assumendo anzi il valore di una vera e propria immagine-simbolo.

Le opere di recente composte [illegible]l'Amoretti possono quindi apparire molto spesso come delle «variazioni» su un unico [illegible] figurale, restando affidato al colore — i blu «della [illegible]», i [illegible] «della nebbia» e del «silenzio invernale», ma anche gialli, viola e rosa pallidi, l'azzurro o un bianco in cui l'artista sembra voler alludere all'infinito — ogni ruolo più sottilmente emotivo.

Angelo Dragone

TORINO CRONACA

Anno 107 - Numero 19

Interverrà anche la magistratura

Dovrà essere ucciso il cervo ferito in via Pietro Cossa?

La storia del ferito, ritrovato domenica tra i prati intorno a via Pietro Cossa gamba posteriore sfracellata, ha commosso i torinesi. Purtroppo, ormai è quasi sicuro che dovrà essere abbattuto. Anche se rimane un minimo margine di dubbio fra tutta la gente che si è interessata all'episodio, infatti l'unica persona in grado di risolvere situazione: il proprietario del cervo.

« *Sino ad ora* — conferma il dottor Caldora, presidente dell'Ente protezione — *è fatto . Ma non possiamo permetterci il lusso di aspettare tro. Per adesso abbiamo tirato avanti combattendo il dolore dell'animale con diverse iniezioni calmanti. Però a questo punto si impone una decisione: o si amputa la gamba, oppure si procede al più presto all'abbattimento. Ogni ulteriore ritardo non sarebbe altro che una inutile di crudeltà* ».

Stamane il dottor Caldora ha chiesto alla magistratura l'autorizzazione per l'abbattimento. Se entro oggi pomeriggio interverrà qualche fatto nuovo, domani mattina il cervo, che ha la ferita ormai in cancrena, morirà.

Anche se qualcuno, il padrone di un appezzamento di terreno nei pressi di Villar San Costanzo ha telefonato al nostro giornale offrendosi di badare nel miglior modo possibile al cervo mutilato, ha fatto di tutto per evitarlo.

« *E' una generosità apprezzabilissima ma purtroppo lontana da ogni realizzazione concreta* — spiega il dottor Caldora —. *Non dimentichiamo che mantenere in vita un animale di questa di nelle condizioni in cui è ridotto significherebbe in definitiva condannarlo ad una drammatica inedia e ad una lunga e irrimediabile agonia* ».

c'è più niente da fare, dunque. Il cervo, un superbo esemplare maschio sui anni lascerà il rifugio per gli animali « Riboli », dov'è attualmente ospitato, ridotto a due quintali di pregiata di selvaggina.

All'ultimo momento si è saputo che il cervo apparterrebbe a un branco di (attualmente 8 adulti e 3 piccoli) che vive allo stato brado nella zona di Pianta Rei, nei pressi del comune di Givoletto. Il sindaco di Givoletto, cav. Giovanni Mattutino, ha detto:

« Se il cervo verrà immediatamente trasportato al rifugio Francesco di San Gillio, dove il dottor Ugo Oddone, direttore sanitario del rifugio, provvederà alle cure del e all'eventuale amputazione, probabilmente si salverà ».

Per primo ha organizzato campi paramilitari

Arrestato il responsabile torinese del movimento "Europa civiltà,,

Roberto Rigon è stato bloccato stanotte in casa della madre - Schedato negli archivi della "politica" con Salvatore Francia, Clemente Graziani, Gian Carlo Rognoni ed Elio Massagrande

Roberto Rigon, 30 anni, impiegato, responsabile torinese di « Europa Civiltà » che organizzò i primi campi paramilitari neofascisti, passato poi ad Ordine Nuovo e ad Ordine Nero con Salvatore Francia, è stato arrestato stanotte in via Cibrario . Era latitante dal luglio scorso quando il giudice istruttore, Luciano Violante, spiccato contro di lui mandato di cattura per cospirazione politica nel dell'inchiesta sui campi paramilitari di Pramand in Val di Susa.

L'arresto è stato compiuto agenti dell'antiterrorismo agli ordini del dott. Ippolito. In questi giorni si registra infatti intensa attività degli uffici po e dell'antiterrorismo nel quadro delle indagini per l'omicidio di due carabinieri ed il ferimento di un terzo ad opera di Mario Tuti, esponente dell'organizzazione di estrema destra FNR (Fronte nazionale rivoluzionario).

Tuti era legato ai famigerati Salvatore Francia, Clemente Graziani (leader di Ordine Nuovo), Elio Massagrande, arrestato ad Atene dieci giorni fa, ed addestratore di paracadutisti in Grecia e Giancarlo Rognoni condannato a 23 anni in contumacia per il fallito attentato compiuto da Nico Azzi sul direttissimo Torino-Roma del 1973, direttore de « La Fenice » organo di un .

Evidente quindi che gli occhi degli inquirenti si sono appuntati su quanti lo conoscevano e frequentano gli ambienti.

Rigon è stato sorpreso verso le 24 in madre. La donna giorni fa è caduta. Vive sola ed il figlio si è stabilito da lei, facendosi vedere in giro il meno possibile. L'informazione che non era espatriato e si trovava a Torino, faceva però tenere in evidenza i fonogrammi di ricerca. Ieri una segnalazione ha fatto scattare l'operazione dell'arresto.

Il movimento Europa Civiltà in cui militava Roberto Rigon è stato fondato nel 1967 da Loris Facchinetti un preesistente Movimento integralista europeo. Raccoglie circa duemila aderenti, molti dei quali sono passati al Movimento Sociale, e ad organizzazioni come Avanguardia nazionale, Ordine nuovo e poi (con lo scioglimento di questo) ad Ordine nero.

Il Movimento ha organizzato esercitazioni e addestramenti a aperto e Parco nazionale dell'Abruzzo, e sui monti presso Rieti dove più tardi avrebbero operato le Sam Fumagalli (uno delle de, Giancarlo Esposti, il 30 maggio del 1974 sorpreso dai carabinieri reagì a rivoltellate e venne ucciso).

Le foto primi campi paramilitari del Lazio e dell'Umbria compaiono nell'ottobre del 1969. Soltanto un anno dopo, nei pressi di Bardonecchia, al confine con la Francia, si scoprono i campi organizzati valore Francia. Turisti segnalano strani campeggiatori che hanno l'aria di « uomini duri », forse repubblichini di Salò. Pare fosse presente anche il famigerato Giancarlo Cartocci, amico di Stefano Delle Chiaie luogotenente di Pino Rauti.

Nell'agosto 1968 molti degli aderenti di « Europa Civiltà » esponenti di Ordine Nuovo in Grecia ufficialmente invitati dal caduto regime dei colonnelli. Una ventina di loro s'incontrano nella del movimento « 4 agosto » Costantino Plevris, responsabile per conto della polizia politica della « questione italiana ». Plevris è un teorico strategia della tensione al servizio trame eversive di destra. Al ritorno alcuni partecipanti al viaggio, Domenico Pilolli (« Ordine Nuovo ») e Alfredo Sestili (« Avanguardia Nazionale ») subiscono « metamorfosi sospetta », entrano nel partito comunista; Marco Marchetti, altro picchiatore, e Massimo Masserotti, dirigente della Giovane Italia, entrano nel movimento studentesco. Più tardi Stefano Delle Chiaie « Caccola », fonda il gruppo anarchico « 22 marzo » è scritto nell'atto costitutivo intende rifarsi alle teorie di Cohn Bendit. Il comando del gruppo tocca a Mario Merlino fedelissimo di Delle Chiaie. Contemporaneamente Serafino Di Luia e Ugo di « Europa Civiltà » s'infiltrano nel gruppo marxista leninista « Stella rossa ».

sospetto che compie (pura coincidenza?) Renato Curcio, il capo fondatore delle Brigate Rosse che ad Albenga dal 1957 al che inizia la sua attività nel 1961 aderendo ad Ordine Nuovo movimento diretto allora in Belgio da Jacques Thiriart, vicino idee organizzazione francese parafascista e partecipa nel 1963 a manifestazioni pubbliche organizzate da tale Bruschi dirigente di Ordine nuovo, per scomparire nel 1964 e ricomparire all'improvviso a Milano dove prepara un all'università sul lo delle forze armate organizza « Gap » che compie « operazioni esemplari » e basi delle brigate rosse di cui è leader.

Roberto Rigon, stamane in questura, subito dopo l'arresto

ALLE MOLINETTE

Travestito ferito picchia l'infermiera

Un travestito di 27 anni ha preso a schiaffi un'infermiera delle Molinette. La polizia lo ha fermato e dotto in questura per interrogarlo. Si tratta di Ernesto Pecorello, che abita in via S. Anselmo 22 al quarto piano insieme con Antonio Regolamenti, di 40 anni.

Ernesto Pecorello, questa mattina alle 7,30 si è presentato al pronto soccorso delle Molinette. Indossava una vistosa pelliccia sulla camicia da notte; ai piedi portava un paio di babbucce dorate. Era agitato. Si era recato all'ospedale di fretta per farsi medicare una ferita da taglio al polso destro. « Medicatemi subito », ha detto alla prima infermiera che ha incontrato, Antonietta Favorito, anni. « Abbia pazienza, in questo momento il medico non c'è, ma arriva subito », ha risposto la giovane.

Allora il Pecorello, che accompagnato dall'amico Regolamenti, ha dato in escandescenze. Urlando ha preso a schiaffi l'infermiera poi, accompagnato dal convivente, è uscito dalle Molinette e si è recato al Mauriziano.

Qui, trovato un medico, ha narrato di essersi ferito il polso cadendo con un bicchiere in mano. E' stato medicato. Intanto, però, l'infermiera delle Molinette aveva telefonato alla volante denunciando di essere stata picchiata. La polizia ha così fermato e trasferito in questura il Pecorello interrogarlo ed anche per stabilire se la ferita al polso è stata veramente prodotta dai cocci di un bicchiere.

Rapina la sorella e la madre: arrestato

I carabinieri di Pinerolo hanno arrestato un giovane operaio, Sergio Chiaraviglio, 20 anni, via Montebello 17, condannato a 2 anni e a 4 mesi tentata rapina ed estorsione ai danni della madre e della sorella. Il giovane è stato trasferito nelle carceri mandamentali di Pinerolo.

Val di Susa protesta per il pane

Proteste a Bussoleno l'aumento del 30 per cento sul prezzo del pane in dalla scorsa settimana. An a Susa a Borgone negli ultimi giorni lamentele pervenute amministratori comunali e al sindaco Tamaria. Scritte e manifesti invitano i consumatori ad esigere il pane comune, che è calmierato a 210-240 lire al chilo, e lo stesso sia esposto vista clienti.

Molti consumatori affermano che il pane calmierato viene prodotto per cui costretti ad acquistare quello che costa 400 lire al chilo; altri invece affermano che il tipo è immangiabile.

Le agitazioni stamane

Tram fermi macellerie in sciopero

Oggi trattativa per gli autoferrotranvieri

Adesione totale dei macellai torinesi allo sciopero nazionale proclamato per dalla federazione categoria. Tutte le novecento rivendite di della città e della cintura sono chiuse. « *Forse c'è qualche defezione* — osservano alla Associazione macellai di Torino — *ma ora non ne abbiamo notizia* ».

Anche alla Confesercenti confermano che tutti i negozi la serranda abbassata.

I macellai protestano contro i prezzi all'ingrosso e chiedono una secca riduzione dell'Iva (dal 18 all'1 per cento). Reclamano inoltre che venga istituita la cosiddetta « bistecca sociale », utilizzando a favore dei meno abbienti le carni immagazzinate depositi Aima (l'azienda statale per gli interventi sul mercato agricolo).

Tram

Si è concluso alle 13 lo sciopero dei tram, indetto da Cgil, Cisl e Uil per protesta la mancanza di investimenti e per sollecitare « pubblicizzazione » delle società di trasporto private. Nelle officine — informano i sindacati — l'adesione è stata totale. Poche le vetture in circolazione.

Proseguirà invece tutto il giorno l'astensione dal lavoro del personale delle autolinee Sapav, Sadem, Atv. L'agitazione è stata proclamata perché è stato applicato il contratto nazionale.

pomeriggio alle 16, intanto, si aprirà in la trattativa sindacati di categoria e responsabili dell'Atm, Satti e Torino-Rivoli per il integrativo. Nella « piattaforma » di richieste si sollecita, tra l'altro, un aumento mensile di 25 mila lire. Ma figurano in primo piano anche rivendicazioni normative. « *Al di là dell'aspetto economico* », dice Marangon della Cisl, « *riteniamo sia da discutere a fondo il problema del riassetto del trasporto nella nostra provincia: dalla viabilità, al potenziamento servizi, all'unificazione delle tre aziende che consentirebbe un notevole risparmio globale* ».

Sono dovute intervenire le forze dell'ordine

"GUERRA,, FRA TABACCAI PER I VALORI BOLLATI

E' giunto allo scontro fisico il contrasto fra i tabaccai aderenti alla Sat (Sindacato Autonomo Tabaccai) e quelli che fanno parte della Fit (Federazione Italiana Tabaccai). Entrambe le associazioni sono in stato di agitazione per ottenere un aumento dell'aggio (la percentuale di guadagno che spetta al rivenditore) sui valori bollati. Non sono d'accordo sulla sua entità e sulle modalità con cui condurre la protesta.

Giovedì scorso, in occasione dello sciopero generale, le rivendite di entrambe le organizzazioni hanno tenuto chiusi i battenti per giornata quelli della Sat, tutto il giorno quelli della Fit. Dal giorno successivo, gli aderenti al Sindacato hanno attuato il della vendita dei valori bollati.

Per impedire ai membri dell'altra organizzazione di rifornirsi, è stato allestito servizio di picchettaggio davanti all'ufficio di distribuzione presso l'Istituto San Paolo in via Barbaroux angolo via S. Francesco d'Assisi. Stamane i tabaccai della Fit hanno deciso di rompere il blocco per fare rifornimento di marche, carte da bollo e altri valori.

Le due fazioni rimaste schierate per quasi un'ora ai due lati di via San Francesco d'Assisi. Slogans e accuse da una parte all'altra della strada. Alcuni della Federazione hanno cercato di entrare nella banca, ma vi hanno subito rinunciato.

Ciascuna delle due parti accusa l'altra di « non avere veste giuridica » per rappresentare la categoria. « Il numero dei nostri aderenti non è ancora molto alto perché siamo un'organizzazione giovane », dicono i rappresentanti del Sat. « Siamo comunque noi i rappresentanti ufficiali della categoria perché siamo inquadrati regolarmente nell'ambito della federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil. La Federazione Tabaccai è da 10 anni che non riesce a combinare nulla. Siamo stufi. Solo nell'ambito delle organizzazioni sindacali nazionali si può ottenere qualche cosa di concreto ».

Accuse analoghe, anche se ovviamente viste dalla parte opposta, vengono mosse rappresentanti Sat aderenti alla Fit: « L'unica organizzazione riconosciuta dall'amministrazione del monopolio noi », dicono i responsabili. « Non siamo d'accordo con lo sciopero perché le trattative sono già a buon punto. Il monopolio ci ha garantito che avremo un aumento dell'aggio dell'8 per cento. I nostri colleghi invece vogliono il 12. Loro non partecipano neppure alle trattative. Non si può proclamare uno sciopero se non si è riconosciuti dalla controparte ».

le 11, i dirigenti della Fit hanno chiamato la polizia perché li aiutasse ad entrare. E' giunta una camionetta con una decina di uomini. Ci sono momenti di tensione e qualche abbozzo di carica. Gli scioperanti non si lasciavano allontanare dalla porta della banca, gli agenti non erano in numero sufficiente per mantenere l'accesso sgombro. A mezzogiorno è intervenuto anche un plotone di carabinieri: davanti all'ingresso è stato formato un cordone che ha permesso ad un gruppo di entrare. I componenti del picchetto, allora, sono passati sul marciapiede opposto fischiando contro quelli che no.

Alle 9,30 in corso Unione Sovietica

"Pappagalli,, in auto rapinano una giovane

Bottino: milioni - Vane finora tutte le ricerche

Un'impiegata, giovane , è rapinata stamane alle 9,30 in corso Unione Sovietica. Si stava recando in banca per effettuare un deposito da parte dell'azienda in cui lavora, ditta di minerali con sede in strada delle Cacce. Vittima della rapina è Rita Varetto, 26 anni, abitante al villaggio Ippico di Vinovo.

La Varetto stava percorrendo, sulla sua « Mini Minor », corso Unione Sovietica per recarsi all'Istituto Bancario San Paolo di via Onorato Vigliani . All'altezza di Farinelli, dove c'è un semaforo, la « Mini » della Varetto è stata affiancata da un'« 850 » con due giovani.

Uno di loro scende e si appoggia alla portiera dell'auto. « Ho avuto l'impressione che stesso bene, che volesse chiedermi informazione », *dice la ragazza*, « o che fosse il solito "pappagallo" ».

Il bandito, invece, apre la portiera della Mini, punta al collo dell'impiegata una rivoltella e le intima: « Dammi la borsa ». Rita Varetto prende la borsetta, che contiene 80 mila lire, quella della ditta con 4 milioni e 600 mila lire e la consegna al bandito. « Non fare la stupida, dammi anche l'altra », ribatte il rapinatore.

La giovane è costretta ad obbedire, e anche il denaro che doveva depositare in banca. Il bandito a questo punto sfila le chiavi dal cruscotto della « Mini », poi sale sulla 850 e fugge con il complice. La ragazza è disperata. ca in un bar ed avverte la questura.

E' probabile che i due banditi abbiano seguito la impiegata fin dalla ditta di strada delle Cacce attendendo il momento più per derubarla. Forse si tratta di gente al corrente dei movimenti e degli incarichi della giovane.

Rita Varetto, 26 anni

echi di cronaca

TUTTA LA DOMENICA SPORTIVA

STAMPA SERA

Anno 107 - Numero 19

Lunedì 27 Gennaio 1975

JUVE, primato d'inverno e nuova fuga

LA "SIGNORA" SE NE VA

Il TORINO rientra

Titolo di campione d'inverno e [illegible]. La « signora » riprende a fuggire, riacquista le [illegible] lunghezze di vantaggio che [illegible] Lazio aveva in parte recuperato nello scontro diretto all'Olimpico. La Juventus ringrazia l'Ascoli, altro cugino bianconero, per aver sgambettato i campioni romani, e ringrazia i suoi giocatori che hanno conquistato la mentalità giusta per correre sino allo scudetto. Non vorremmo tuttavia che nell'euforia del [illegible]mento si lev[illegible] le [illegible]lite voci: « *Adesso può solo perderlo!* ». Nonostante tutto — volontà, determinazione e gioco brillante, nonché tradizione (ricordiamo che nel campionato 1972 la Juve concluse proprio a Vicenza vittoriosamente il giro[illegible] d'andata [illegible] punti lei e 18 il Torino, proprio come oggi poi andò a conquistarsi [illegible] titolo) —, quindici giornate [illegible] [illegible]pionato [illegible] da percorrere sono tante, sono frammezzate dagli impe[illegible] europei, tutte celano pericoli che saranno grossi e piccoli secondo l'umore della « signora ». I giorni bizzarri dovrebbero [illegible] comunque pas[illegible] a Vicenza, avvertono le cronache. la squadra di Boniperti e Parola ha confermato, oltre il valore del risultato acquisito nella partita, che le sue aspirazioni sono più che legittime, proprio perché ha conquistato la mentalità vincente.

Tregua

Il Torino esce praticamente indenne dalla domenica della « protesta silenziosa ». A questo punto, anzi, c'è da chiedersi se il tifo freddo o semifreddo (dato che non si può zittire tutto uno stadio), non [illegible] più confacente alla squadra granata del tifo di tipo bollente e tambureggiante che ha sempre scandito i momenti del Torino. La vittoria sul Cagliari, franca e meritata nonostante la pochezza di Riva e dei [illegible] compagni, ristabilisce [illegible] piccolo ponte sulla via della definitiva conciliazione.

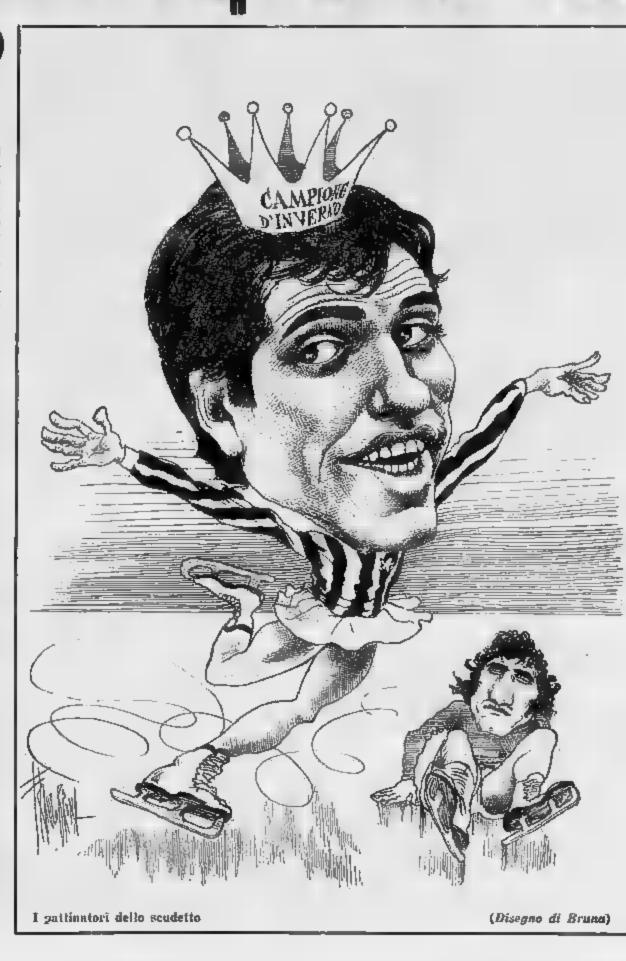
Le parti sono rimaste attestate sulle proprie posizioni, però l'intransigenza della settimana scorsa, culminata con il famoso manifesto dei clubs, sembra ammorbidita.

"Concilio"

Domani sera i capi della contestazione silenzio[illegible] si riuniranno nuovamente a « concilio »: è l'occasione per far sapere loro, attraverso vie diplomatiche, che il dialogo è possibile. Ai granata non fa certo piacere d'andare domenica a Roma senza il conforto dei propri tifosi.

La squadra ha fatto qualche progresso [illegible] pia[illegible] del [illegible] e su quello morale. Le vittorie sono, a volte, medicine miracolose: curano l'animo dei giocatori, guariscono i malesseri dei tifosi. Via, ditevi tutto, serenamente, e stringetevi nuovamente la mano. Sino alla prossima volta che [illegible] dovrebbe più esserci ma, conoscendo i protagonisti di questa strana vicenda, purtroppo probabilmente ci sarà.

Fulvio Cinti

I pattinatori dello scudetto (*Disegno di Bruno*)

Juve LA MENTALITA' GIUSTA PER ESSERE CAMPIONE

Berni e Bettega in un contrasto volante: il tiro dell'attaccante finirà alto sulla traversa (Foto Claudio Papi)

LA TRADIZIONE CI È FAVOREVOLE

Parola non teme il girone di ritorno

Dopo le affannose interviste del dopo partita, quando il tempo stringe e non concede molto spazio ai discorsi, quale cronista [illegible] desidererebbe [illegible]correre 4 o 5 ore al fianco dei giocatori, per capire meglio le loro impressioni, per scrutare in loro con il tono confidenziale di un colloquio amichevole?

L'espresso della domenica sera da Vicenza a Torino offre questa vantaggiosa possibilità, ma la domenica della Juventus è stata una giornata faticosa. La gioia per [illegible] vittoria non [illegible]cella la fatica [illegible] novanta minuti che gente [illegible] Franco Causio ha utilizzato correndo, macinando chilometri. Stress fisico e [illegible] nervoso per [illegible] vittoria sofferta, garantita soltanto, nonostante lo splendido [illegible] dei bian[illegible], dal fischio finale dell'arbitro Menegali.

Il ritorno dopo una vittoria solitamente è allegro. Questa volta, invece, le risate si spengono in fretta e, dopo la cena nel vagone ristorante, tutti si abbandonano ad un meritato sonnellino. Rinaldo Longobucco, lungo un corridoio, a guardare fuori da un finestrino, a pensare che magari domenica prossima dovrà tornare in panchina, sente una gran voglia di parlare. E' la storia della Juventus: squadra ricca di uomini, oltre il numero [illegible] [illegible] titolari. Tutti giocatori da far gola alle più gr[illegible] della serie A: eppure Viola rimane in panchina, e vi tornerà forse Longobucco, con il recupero di Cuccureddu.

Nell'ufficio il ramo dirigenti gioca alle carte, Parola invece preferisce tenere gli occhi bene aperti, per prendere poi sonno al contatto [illegible] vero letto, quello di casa. Si parla dei vecchi ricordi, del [illegible] lavoro, dentro e fuori il calcio, quando [illegible] l'unici fu entrata nella casa [illegible] tutta la gente, attraverso la radio e pubblicizzare un olio vero per lo sportivo, e quando ammiccava furbescamente in fotografia, dai tabelli di una certa brillantina. Si parla, tra le altre cose, anche di calcio: del Bologna prossimo avversario dei bianconeri. Una « bestia nera » che a Torino ha sempre messo in difficoltà Parola, vuoi come giocatore, vuoi come allenatore. A Bologna, invece, le cose andavano diversamente: come nel '48-'49 e nel '49-'50, quando nel capoluogo emiliano la Juventus si impose rispettivamente per 3 a per 4 a 0. L'ultimo gol del 3-0 non lo dimenticherà mai: Parola piomba su un pallone [illegible] oltre la metà campo e [illegible] liberarsene prima del con[illegible] di un avversario calcia violentemente verso John Hansen. Il volo, [illegible] 40 metri, si conclude a pennello sul petto [illegible] l'attaccante che stoppa e fionda in rete: 3-0, si disse, per merito anche del grande passaggio di Parola.

« [illegible] il Bologna domenica [illegible] a casa nostra ed ho una gran paura — continua Parola — che [illegible] le solite grane, i soliti pasticci... No, anzi: le tradizioni non contano niente. Sarà la Juventus di Vicenza, cioè la Juventus migliore ».

— Anche come uomini?

« Questo si vedrà: dipende anche dalla disponibilità di Cuccureddu. Ma c'è tempo per parlarne ».

— A parte il Bologna come si presenta il [illegible] di ritorno?

Per me la tradizione [illegible] gi[illegible] di ritorno è sempre stata positiva. [illegible] come giocatore sia come allenatore. Nei gironi di [illegible] mi è sempre andato bene ».

— Ma è soltanto una tradizione!

« Beh, alle volte anche le tradizioni significano qualcosa. Io ci credo fermamente ».

Salvatore Rotondo

Ora domina con convinzione

DALL'INVIATO

Vicenza, 28 gennaio.

C'è molta differenza tra chi ha seguito alla radio il risultato di Vicenza e chi [illegible] ha [illegible] la partita. L'impressione è profondamente diversa, perché il due a uno può magari fornire l'impressione di stento, di partita finita [illegible] denti e vinta con il fiato corto. Invece, non è [illegible] così. I primi a rendersene conto sono proprio i componenti del gruppo bianconero: dirigenti, allenatore, giocatori hanno affermato concordi che meglio di così non potrebbe andare, sul piano del gioco e della consistenza della squadra. La critica non è stata da meno; e Parola può affermare convinto e senza possibilità di essere smentito: « *La miglior partita della Juventus dopo quella di Napoli* ».

Attaccare con giudizio

Due punti e chiusura in testa — con [illegible] lunghezza di vantaggio sulla Lazio — alla conclusione del girone d'andata: ce n'è quanto basta per essere più che soddisfatti, in particolare dopo la prova di Vicenza. L'avversario non era certo di levatura eccezionale ed ha ragione Capello quando dice che « *dopo pochi minuti eravamo sicuri di poter vincere* », ma è il modo con cui la Juventus ha affrontato la partita che impressiona e convince. Il discorso tattico era ed è [illegible] una semplicità elementare: la Juventus doveva attaccare ma si trattava di farlo con giudizio. Quindi, non in forze, con il risultato di intasare l'area e di trovarsi di fronte un muro difficilissimo da perforare, bensì cercando [illegible] « stanare » l'av[illegible] in modo da trafiggerlo quand'era il più sguarnito possibile. Queste erano le direttive di Parola e [illegible] squadra le [illegible] messe [illegible] atto [illegible] meglio [illegible] avrebbe potuto: una grossa dimostrazione di intelligenza tattica e [illegible] maturità.

Ma il discorso che conta non è questo, perché c'è modo e modo di vincere. La Juventus è andata in campo con una sicurezza sbalorditiva. Quasi si trattasse di una formalità, come d'altronde la serenità della vigilia lasciava abbondantemente intravedere. Insomma, [illegible] squadra [illegible] quella che ottiene sempre quello che vuole, si vede proprio in questi casi: quando l'avversario è [illegible]co, non ha grandi mezzi e quindi non esalta, e può di conseguenza mettere in [illegible]ficoltà. La formazione di Parola ha dimostrato, in questa circostanza [illegible] pericolosa ma imbarazzante, di che stoffa sia fatta (ieri [illegible] in azzurro e [illegible] in bianconero) e soprattutto [illegible] che cosa sia capace di fare in futuro.

Elogi per tutti. Per Bettega che è tornato al gol e gli ha fatto un mondo di bene. Per [illegible]tasi che non ci è riuscito, ma che ha messo in mostra le antiche qualità ed una mira già più rispettabile. Per Scirea, soprattutto. Il compito del « libero » bianconero non era particolarmente difficile, [illegible] che il Vicenza attaccava in pratica con una sola « punta », quel Galuppi che « punta » autentica non è. Il tutto semplificato dal fatto che Sormani, toccato duro ma senza cattive intenzioni da Morini (come entrambi hanno spiegato a partita conclusa), ha dovuto cedere il posto. Questo non può bastare a fare passare sotto silenzio la prestazione di Scirea. La sua è stata una partita impeccabile, con due piccoli sbagli veniali dovuti ad una eccessiva disinvoltura. Ma per il resto, una padronanza della zona, una sicurezza nell'intervento risolutore che lasciano sbalorditi. Quando Parola afferma che con Scirea la Juventus ha scelto quanto c'è di meglio in Italia nel ramo, non si può che dargli completamente [illegible].

La Juventus ha vinto la partita a centrocampo, grazie ad un Causio spettacolare ed a un Capello lucidissimo. Il problema era soprattutto quello di aggirare l'avversario e non soltanto comprimerlo: una ricerca quindi di spazi. Puricelli aveva messo il terzino [illegible] Petri all'ala, con compiti difensivi tutt'altro che mascherati. La risposta di Parola è stata semplicissima: ha raccomandato a Longobucco di non seguirlo: così, De Petri (a sua volta preoccupato per la libertà dell'avversario, che ne approfittava spesso con inserimenti offensivi) è stato costretto a giocare fuori-zona.

Squadra scudetto

Per il resto, gran soddisfazione generale. Ma contenuta, vorremmo dire « scontata » da parte dei protagonisti ed è proprio qui che Boniperti e Parola possono trarre i maggiori motivi di soddisfazione. Una Juventus che vince a Vicenza può anche essere ordinaria [illegible] Questa, che domina in questo modo (e che crea tante occasioni da gol e si permette il lusso di sbagliare e ritentare tante volte, senza perdere la calma quando l'avversario riesce casualmente ad accorciare le [illegible]stanze), è davvero qualcosa di più. E' la squadra che merita lo scudetto, come di[illegible] in classifica.

Beppe Bracco

COL CUORE SI VINCE

(ma può bastare?)

Neppure dopo questo gol di Mascetti sono rispuntate le bandiere, ma si sono sentiti i primi « Alè Toro » (Foto Piero Golatt « Stampa Sera »)

Tifosi ancora insoddisfatti il "golpe„ è solo rinviato

Per troppo amore il tifoso può anche odiare, se è vero — come è vero — che ieri [illegible] gli « ultras » granata c'era anche qualcuno che sperava in un'altra sconfitta del Torino. « Così finalmente facciamo la rivoluzione », [illegible] sentiva dire prima della partita. Oppure: « Se il Cagliari vince, Fabbri lo cacciamo via a pedale ». Ed altre gentilezze [illegible] genere. Viste le premesse, e considerato anche che era stata [illegible] una contestazione « silenziosa », quando i granata [illegible] scesi in campo dovevano [illegible] i nervi tesi [illegible] le corde di [illegible] violino. [illegible] che giocare in trasferta. Molto peggio.

E adesso? La vittoria [illegible] risolve tutto, anzi [illegible] risolve quasi nulla: però forse è riuscita a smussare qualche angolo, a far vedere l'orizzonte non più nero, ma grigio. Contestare per il tifoso è un diritto, chi paga il biglietto può dire la sua: [illegible] il [illegible] posto è a due punti, e la piazza d'onore tutto [illegible] non sarebbe da buttar via; la Juve è lontana, è vero, ma forse è [illegible] po' presto per dire che raggiungerla è proprio impossibile. Insomma, andiamoci piano a parlare di rivoluzione a tutti i [illegible]sti.

[illegible] che Fabbri ieri [illegible]schiava il posto [illegible] è troppo, un'esagerazione; [illegible] dire [illegible] non rischiava proprio nulla significa usare il paraocchi. [illegible] « Mondino », che ingenuo non è, dopo [illegible] partita aveva l'espressione beata di chi si è appena tolto un grosso peso dallo stomaco. « Che fa, adesso, va a bersi un po' di Sangiovese? », gli abbiamo chiesto, stringendogli la mano. « Una sbornia: ecco quel che ci vuole », ha risposto.

Fabbri non replica

Aveva la faccia rossa, non [illegible] il sole ma per le [illegible]sioni; aveva scordato di pettinarsi, e un ciuffetto gli dava un'aria più sbarazzina del solito; [illegible] occhi, mobilissimi, si posavano su tutto e su tutti. Avrebbe potuto polemizzare con quei tifosi che si erano schierati contro di lui, e che malgrado la vittoria gli sono [illegible] nemici. Ma non lo ha fatto, sarebbe stato un errore e lo sapeva. Ha detto soltanto che a lui piacciono [illegible] critiche [illegible]struttive (« Sono stato convinto a mettere Rossi anziché Roccotelli dai giornalisti, sapete »), mentre [illegible] quelle distruttive non sa [illegible] farsene. Ha aggiunto che applausi [illegible] Torino [illegible]no venuti da ogni zona delle gradinate [illegible] dire: la contestazione silenziosa [illegible] fatto fiasco) e che non ha badato al fatto [illegible] non ci fossero striscioni e stendardi. Insomma: tutto normale, ufficialmente. E invece chissà [illegible] [illegible] aveva dentro, il buon « Mondino », durante quei novanta [illegible]nuti.

E poi, naturalmente, elogi [illegible] serie alla squadra: « Hanno giocato col cuore; come voleva il nostro presidente, come volevamo tutti » [illegible] frase che doveva essersi studiata negli spogliatoi, perché l'ha ripetuta due volte, poi l'ha detta anche [illegible] radio).

D'altra parte, questo cli[illegible] di contestazione ha stancato tutti. Ferrini dice: « A Milano avevamo giocato bene, eppure i tifosi hanno fatto caos; contro il Cagliari c'era addirittura una protesta organizzata. Insomma, noi giocatori non ne possiamo più. [illegible] ci fischiano, o decidono di stare zitti e sembra di giocare in trasferta ». E Mascetti: « Dedico il mio gol al presidente Pianelli ed a Fabbri. Perché prendersela tanto con la società? I tifosi sono la forza [illegible] [illegible] squadra, o perlomeno dovrebbero esserlo. E invece... ».

E' una situazione che non può continuare, per il [illegible] [illegible] Torino. La ragione ed il torto, come quasi sempre avviene, anche in questo caso non si possono separare nettamente. Ma un [illegible]' di buona volontà da entrambe le parti dovrebbe bastare. In fondo, il pomo della discordia è soltanto [illegible] pallone.

Maurizio Caravella

[illegible] Fabbri, felice, esce dal campo con Zaccarelli

La giornata

I [illegible]

Ascoli - Lazio	1-0
Cesena-Bologna	2-2
Fiorentina - Sampdoria	0-2
L.R. Vicenza - Juventus	1-2
Milan - Ternana	3-1
Napoli - Varese	3-0
Roma - Inter	1-0
Torino - Cagliari	1-0

Classifica

Juventus	p. 23
Lazio	20
Roma	19
Milan, Napoli, Torino	18
Inter, Bologna	17
Fiorentina	15
Cesena	13
Sampdoria	12
Cagliari	11
[illegible], Vicenza, Ternana, Varese	[illegible]
Ascoli	[illegible]

Prossimo turno

Ascoli - Napoli
Cesena - Lazio
Fiorentina - Ternana
Inter - Varese
Juventus - Bologna
L.R. Vicenza - Cagliari
Roma - Torino
Sampdoria - [illegible]

Marcatori

10 reti: Savoldi (Bologna).
7 reti: Pulici (Torino) e Gori (Cagliari).
[illegible] reti: Chinaglia (Lazio), Prati (Roma), Clerici e Braglia (Napoli).
5 reti: Altafini e Causio (Juve), Graziani (Torino), Boninsegna (Inter).
[illegible] reti: Damiani e [illegible]si (Juventus), Chiarugi

Spettatori

Affluenza record per l'ultima giornata del torneo di andata: oltre 170 mila paganti sono accorsi sugli otto campi della Serie A, pagando, complessivamente, 335 [illegible]. [illegible] contribuire a questo successo è stato il richiamo di Roma-Inter, per [illegible] quale all'Olimpico [illegible] [illegible] venduti [illegible] mila biglietti (oltre ai 23 mila abbonati) e il cassiere ha contato 165 milioni. Se si considera che a Roma è piovuto tutto il giorno, è facile ritenere che l'incontro avrebbe realizzato una cifra record, condizioni atmosferiche permettendo. Per le torinesi affluenza [illegible]screta. [illegible] Vicenza, dove la Juve ha una grande schiera di tifosi, i paganti [illegible] stati 21 mila (incasso 100 milioni); a Torino, per « [illegible] » la società granata, gli intervenuti sono [illegible] 16.620 (incasso [illegible] milioni).

Totocalcio

1	Ascoli-Lazio	1-0
x	Cesena-Bologna	[illegible]
2	Fiorentina-Sampdoria	0-2
2	L.R. Vicenza-Juventus	[illegible]
1	Milan-Ternana	3-1
1	Roma-Inter	1-0
1	Torino-Cagliari	1-0
x	Foggia-Brescia	0-0
[illegible]	[illegible]o	0-1
[illegible]	Perugia-Varese	[illegible]
x	Pescara-Alessandria	0-0
x	Cynthia-Reggina	1-1
1	Salernitana-Bari	1-0

Agli [illegible] « 13 » lire 105 milioni 3300; [illegible] [illegible] « 12 » lire 4.582.600.

PERCHE'

Anastasi accetta Bettega

Ancora una volta (lo ricordiamo scatonato, con la stessa divisa azzurra, la scorsa stagione sullo stesso campo) un Anastasi «rigenerato» dall'aria del Veneto. Nel bilancio della positiva trasferta a Vicenza, che ha permesso alla Juve di ribadire il suo primato, la prestazione di Pietro va messa nel dovuto risalto, anche se altri hanno ancora figurato meglio di lui. Perché Anastasi è parso in sicuro progresso? [illegible] parer nostro, [illegible] perché è da ricercarsi [illegible] maggior movimento che [illegible] gio[illegible] ha compiuto su tutto il fronte dell'attacco, mentre [illegible] rientro in squadra era parso troppo statico al centro dell'area [illegible] rigore.

E' possibile che il giocatore, e non a torto, pensasse che in sua assenza gli schemi della squadra fossero un tantino cambiati, e che con Bettega a far da centrocampista aggiunto (o punta arretrata, la sostanza non cambia) toccasse a lui di sostituire Altafini a tutti gli effetti, ovvero a fare da centravanti vero appostato davanti alla porta avversaria. Se Anastasi vuole annullarsi da solo, non ha che da restare [illegible] a farsi [illegible] dallo stopper avversario. Così facendo [illegible] può sfruttare il suo scatto in progressione, la sua potenza atletica, il suo guizzo; svariando co[illegible] ha fatto a Vicenza (o sulla sinistra do[illegible] meglio [illegible] trova), [illegible] spazi ai compagni senza privare [illegible] [illegible] delle occasio[illegible] da rete. Che poi le abbia [illegible]ite [illegible] un soffio [illegible] questione [illegible] fortuna (oltre [illegible] [illegible] centimetri), ma non cambia la situazione.

Adesso, però solo questione [illegible] convinzione personale. Anastasi, Bettega o Damiani hanno [illegible] vedere a Vicenza [illegible] fra loro l'intesa è facile [illegible] il gioco di scambio dei compiti avviene in piena tranquillità. Pietro deve tornare al gioco che più gli ha dato notorietà, quello di contrattacco che [illegible] al momento opportuno tornare indietro, allargare, fare spazio, rientrare per il tiro. [illegible]ve ricordarsi che rinunciando ad essere se stesso si è danneggiato anche a livello di Nazionale: pa[illegible] lui infatti la spalla ideale per Riva (ai bei tempi di Gigi) se avesse voluto sacrificarsi un poco. [illegible] gol può arrivare o non arrivare, ma i giudizi positivi vanno oltre alla rete segnata o meno. Anastasi lo sa, anche se talvolta se [illegible] dimentica.

Bruno Perucca

IL FATTO

Un certo signor ROSSI

Ferdinando Rossi [illegible] piaciuto al pubblico granata: un primo tempo [illegible] sordina, una ripresa pirotecnica. Ha propiziato il gol di Mascetti ed [illegible] stato protagonista [illegible] quasi tutte [illegible] altre azioni [illegible] gol prodotte dal Torino. Tre volte si è trovato sul piede l'oc[illegible] [illegible] raddoppiare ma le [illegible] mancate.

La stoffa c'è [illegible] q[illegible] ventitreenne lo[illegible] [illegible] po' capellone e con il [illegible] di monello. Tre stagioni fa, Giagnoni l'aveva lanciato in [illegible] A proprio contro il Cagliari: aveva sostituito Luppi, a dieci minuti dal termine, ed all'88' [illegible] segnato il gol decisivo. Era stato riconfermato la domenica seguente, contro l'Inter e [illegible] sua avventura, nella massima divisione, era finita a San Siro. Ceduto in prestito al Piacenza (serie C, [illegible] partite, [illegible] gol) e poi alla Ternana (serie B, 17 presenze, 3 gol), Rossi è rientrato l'estate scorsa in forza al Torino.

Ieri Rossi era al suo debutto stagionale in campionato: tre anni e due mesi dopo. Fabbri l'aveva preferito a Roccotelli, dopo [illegible] a lungo riflettuto, ritenendolo più adatt[illegible] a ricoprire il ruolo [illegible] ala. Rossi [illegible] una mezza punta ma anche all'estrema ha dimostrato di saperci fare. Le difficoltà che ha incontrato nel primo tempo — e che accusavano un po' tutti i granata — sono [illegible] imputarsi all'ambientamento e alla d[illegible] [illegible] chiusa del Cagliari. Nella ripresa la situazione è radicalmente cambiata dopo il gol di Mascetti: il Cagliari [illegible] stato costretto ad attaccare e ad offrirsi al contropiede granata. In spazi più larghi, Rossi ha mes[illegible] in luce il [illegible] talento. Doveva fare da «spalla» a Graziani [illegible] è diventato [illegible] lo [illegible] principale.

E' [illegible] prodotto del vivaio granata dove [illegible] cresciuto sotto [illegible] cure di Ussello. Nei ragazzi emergeva per l'abilità nel dribbling e nel palleggio, per il fiuto del gol. Non molto alto di statura, mobile, furbo; dava filo da torcere ai suoi costonei. Anche [illegible] il Cagliari, si è prodotto in uno slalom irresistibile che mi ha ricordato, con le debite proporzioni, q[illegible] di Gigi Meroni. Nelle conclusioni ha lasciato un po' a desiderare ma non bisogna dimenticare che era la sua prima partita, in un ambiente carico d'elettricità: doveva sostituire Pulici e forse sentiva la responsabilità del momento. La personalità non gli manca: avrebbe soltanto bisogno [illegible] giocare [illegible] maggior continuità.

Bruno Bernardi

IERI E OGGI

Oltre la media le due "torinesi,,

Juventus e Torino hanno chiuso il girone d'andata entrambe con uno dei migliori punteggi degli ultimi dieci campionati. I bianconeri sono a quota 23, i granata hanno 18 punti il che significa, considerando che hanno disputato quindici gare a testa, che la media-punto per incontro è di 1,53 e di 1,20. Parola, pertanto, ha quasi eguagliato Vycpalek, difficilmente superabile con la media di 1,66 punti per partita ottenuta in occasione del suo primo scudetto ma è questione di pochi centesimi.

Fabbri ha eguagliato l'anno d'oro di Giagnoni, quello del [illegible] condo posto. Migliore risposta di questa [illegible] contestazione forse non poteva esserci anche se qualcuno può sempre obiettare che il Torino, in pratica, poteva vantare [illegible] media ancora migliore. Non [illegible] mai limiti in certe discussioni.

Confrontando i dati che emergono negli ultimi dieci anni, possiamo dunque rilevare che la Juventus è in perfetta media scudetto mentre il Torino è a... ruota. Meglio di così, dunque, non poteva terminare il girone d'andata per il calcio torinese che vanta complessivamente 41 punti contro i 39 delle squadre di Roma e i 35 dei complessi milanesi.

Analizziamo anno per anno gli ultimi campionati di Juventus e Torino facendo confronti che non sono soltanto teorici: il calcio è fatto anche di numeri che [illegible] parlare qualora siano interpretati nella giusta maniera.

Un quadro dunque abbastanza esauriente che legittima le aspirazioni del calcio torinese, [illegible] di fede bianconera che granata, alla riconquista del titolo italiano.

Giorgio Gandolfi

Bilancio della Juventus
(Dopo il girone di andata)

Stagione	Punti	Media	Allenatore	Class. finale
1964-'65	23	1,35	Heriberto	4ª (p. 41)
1965-'66	21	1,23	Heriberto	5ª (p. 42)
1966-'67	25	1,46	Heriberto	1ª (p. 49)
1967-'68	18	1,20	Heriberto	3ª (p. 38)
1968-'69	16	1,06	Heriberto	5ª (p. 35)
1969-'70	19	1,26	Carniglia (Rabitti)	3ª (p. 38)
1970-'71	17	1,13	Picchi (Vycpalek)	4ª (p. 35)
1971-'72	24	1,66	Vycpalek	1ª (p. 43)
1972-'73	22	1,46	Vycpalek	1ª (p. 45)
1973-'74	20	1,33	Vycpalek	2ª (p. 41)
1974-'75	23	1,53	Parola	

Bilancio del Torino
(Dopo il girone di andata)

Stagione	Punti	Media	Allenatore	Class. finale
1964-'65	20	1,17	Rocco	5ª (p. 44)
1965-'66	17	1,06	Rocco	10ª (p. 31)
1966-'67	17	1,00	Rocco	7ª (p. 38)
1967-'68	17	1,13	Fabbri	7ª (p. 33)
1968-'69	14	0,93	Fabbri	6ª (p. 33)
1969-'70	16	1,06	Cadè	7ª (p. 30)
1970-'71	15	1,00	Cadè	8ª (p. 28)
1971-'72	18	1,20	Giagnoni	2ª (p. 42)
1972-'73	14	0,93	Giagnoni	6ª (p. 31)
1973-'74	16	1,06	Giagnoni (Fabbri)	5ª (p. 34)
1974-'75	18	1,20	Fabbri	

Il campionato

I pugni

Nel mezzo del cammin del campionato
la Juve si ritrova sola in testa
e lo scudetto è quasi guadagnato.
Mentre [illegible] bianconeri fanno feste,
piange la Lazio per la gran [illegible]
e coi celesti mezzo Roma è mesta.
L'altra metà, beata, già si sogna
di compier il sorpasso sul rivale
lasciandolo alle spalle [illegible] alla gogna.
Ma la speranza [illegible] [illegible] po' superficiale
poiché non ha presente che domenica
scende il Torino sulla Capitale!

Preferiamo quest'esse Roma-Torino, a quell'altro che ci faceva la rima. Il gran Milan, infatti, viaggia a corrente alternata, diavolo e biscione perdono amichevolmente una domenica per uno, ed inutilmente Mazzola, inaugurando la coppola alla siciliana in tv, spiega che è un anno di transizione, occorre preparare i giovani. Spiegazione un po' alla Bernardini («L'uva è acerba, passerò a mangiarla più tardi», come insegna maestro Fedro). L'asse del calcio parte perciò dalla Mo[illegible] e finisce dritto [illegible] Cupolone, collegando le [illegible] [illegible]pitali (della terza, che è Firenze, meglio non parlare: Rocco aveva ragione quan[illegible] diceva: «Nel Milan avevo dieci uomini e due o tre bambini, qui ho dieci bambini e due o tre uomini»).

Egoismo

Sulla Mole sventola più che mai la bandiera bian[illegible]. Non era poi tanto difficile fare le previsioni che avevo fatto dopo [illegible] pri[illegible] sei o sette partite: che cioè [illegible] Juventus, se proprio avesse voluto privarsi dello scudetto, avrebbe dovuto buttarlo dalla finestra oppure, se non intendeva sprecarlo, regalarlo alla Conferenza di [illegible] Vincenzo. Ma sembra proprio che i bianconeri siano diventati così egoisti che preferiscono tenerselo e arrivare al sedicesimo: che in termini di editoria rappresenta il formato più piccolo, mentre nel calcio rappresenta una impresa memorabile, se tenete conto che grandi squadre di grandi città (diciamo [illegible] Napoli) non ne hanno ancora acchiappato neppure uno.

C'è [illegible] [illegible] tarlo che rode il cuore degli autentici juventini, un tarlo che [illegible] [illegible] lascia dormire. La Juventus vince perché è fortissima, oppure gli altri [illegible] [illegible] troppo deboli, discontinui, incapaci? [illegible] i risultati internazionali, sarebbe fin troppo facile propendere per [illegible] [illegible]da opinione: brocchi siamo in campo europeo, brocchi siamo [illegible] campo nazionale. Equazione che non [illegible] gli azzurri sono un pot pourri di tendenze, di stili, di abitudini; una squadra di club è un blocco. Si sono avute grandi squadre (vedi Real Madrid) quando [illegible] rispettiva nazionale non concludeva molto. Tutto lascia pensare (e [illegible] prova contro l'Ajax lo conferma) che la Juventus anche [illegible] campo europeo saprà farsi rispettare: per questo attendiamo [illegible] confronto con [illegible] amburghesi (ma chi sono?), convinti che i bianconeri [illegible] faranno fuori.

Ma per questo c'è [illegible] tempo: ci vogliono i primi zefiri di primavera. Ora siamo soltanto [illegible] giornate della «merla» (chissà perché nessuno ha mai pensato di chiamare «merlo» gli arbitri? Anch'essi fischiano, e sono tutti in nero). [illegible] la Juve ha di [illegible] i suoi tre punti sui vicini, quello Lazio che [illegible] ha prese dai parenti poveri dell'Ascoli (Immaginiamo che cosa avrebbe scritto Tacito: «Piceni autem urbem Romam profligaverunt...» e intanto le ossa di Cesare e di Augusto [illegible] rivoltolano nella tomba). Ciò [illegible] più fa impressione, in questo [illegible] momento magico [illegible] bianconeri, [illegible] la disponibilità di uomini di classe, così che basta ne funzionino, sulla massa, tre [illegible] quattro, per ottenere qualsiasi successo. Adesso, [illegible] quasi orai, pare sia la volta di due grandi ritorni: Capello ed Anastasi. Il primo ha addirittura mandato in rete, segno di forma raggiunta, perché Capello è anche una punta [illegible] i [illegible] gol se li ricordano ancora adesso brasiliani ed inglesi. Ana[illegible]si c'è an[illegible]o vicino, e quindi deve [illegible] migliorare. Tutt'assieme non [illegible] diamo proprio perché e come la Juve possa perdere il suo sedicesimo scudetto.

Sulla partita [illegible] Torino avevamo letto cose altrettanto fenomenali. Si parlava anche di cogestione della squadra: Pianelli tira fuori i quattrini, i giocatori giocano, i tifosi fanno la squadra. Stupenda organizzazione in grado di spedire qualsiasi compagine agli ultimi posti della classifica. A [illegible] che non si voglia imitare i sistemi della Rai-tv per le assunzioni. Così potremmo avere la squadra quattro giocatori dc, quattro psi, due psdi e uno bravo.

È follia

Secondo me i tifosi hanno una [illegible] possibilità di intervenire: non presentandosi alla partita, non comprando i biglietti, cioè danneggiando la società (è questo lo scopo degli scioperi) nel solo punto che la interessi [illegible] prepotenza, cioè nel portafogli. Tutti gli altri interventi, [illegible] urla, gli striscioni, i cori, le minacce agli avver[illegible] non influiscono minimamente sulla squadra, probabilmente la danneggiano tenendola su livelli [illegible] isterismo, provocando multe e squalifiche di campo, alimentando polemiche che sovente sono pettegolezzi [illegible] verduriere. Chiaro [illegible] c'è tifo e tifo, [illegible] non vediamo perché [illegible] squadra debba tener conto dei [illegible] seguaci che (è successo domenica [illegible] a Milano) orinano dalle gradinate sulle teste di coloro che stanno di sot[illegible] o sputano sui tifosi [illegible]versari o li cospargono di bucce d'arancio. Quando [illegible] Torino vinse i suoi cinque scudetti consecutivi, i suoi tifosi erano piuttosto moderati, [illegible] ancor più quelli che assistevano alle partite di quell'enorme Torino che fu la squadra di Baloncieri-Libonatti-Rossetti, forse il più fantastico trio d'attacco che si sia mai visto in Italia (una partita la vinsero [illegible] a 0!). [illegible] [illegible] [illegible] follia ed all'incitrullimento collettivo, cioè all'anti-sport. A meno che il pomeriggio di ieri (ne dubito) [illegible] calmato [illegible] animi ed insegnato la grande virtù del silenzio.

Non dura

Un pomeriggio idilliaco, te l'assicuro, turbato [illegible]tanto dall'altoparlante della pubblicità, a cui sarebbe opportuno mettere una potente museruola. In quel delizioso silenzio, il calcio sembrava persino ritornato una cosa da gentiluomini, o perlomeno al [illegible] livello [illegible] gioco da farsi due applausi e due sorrisi, non certo [illegible] scannarsi reciprocamente e da sentirsi umiliati se [illegible] perde, da decadere di gioia [illegible] si vince. E' chiaro che non durerà, presto ritorneremo ai maledetti clacson, ai maledettissimi petardi, alle [illegible] sbraitanti, e il Torino ricomincerà a ricevere multe e ad [illegible] considerata in giro [illegible] l'Italia (ecco il bel risultato di [illegible] tifoseria) una delle squadre più osteggiate del patrio suolo.

Quanto ai pugilati, ci si aspettava francamente di più. Forse lo sbaglio di [illegible] stava in tribuna [illegible] stato di non procurarsi forti binocoli, per godersi le scazzottature sulle scalee. Ma perché nessuno [illegible] pensato a noleggiarli, come si faceva una volta per l'opera? I pugilati migliori [illegible] [illegible] svolti in tribuna, per quanto [illegible] so personalmente, avendo dovuto spostarmi in gran fretta per non [illegible] anch'io qualche formidabile sventola, menata con scarsa tecnica ma con molta convinzione. Si battevano due distinti signori, di peso approssimativamente uguale, quindi poteva essere un [illegible] match. Disgraziatamente in questi casi c'è sempre qualche antisportivo che interviene, invece [illegible] stare a guardare imparzialmente. In genere il paciere le prende poi da tutti e due, e questo [illegible] giusto: così impara a fare il guastafeste.

Ancora una parola per Fabbri. Il Piccolo Edmondo Antico ha vietato ai suoi [illegible]mini la lettura dei giornali. Un provvedimento, me lo consenta, di carattere alquanto mussoliniano. Vorremmo sapere [illegible] i bianco[illegible] questa settimana li avevano letti, i giornali. Se sì, come si spiega che abbiano vinto e giocato bene?

Carlo Moriondo

visto da Carlo Mariondo

i dell'amore

Tre momenti del "silenzio,,

Ansia, dissensi e botte da orbi ieri sulle gradinate del Comunale. La protesta silenziosa dei tifosi granata ha avuto aspetti contrastanti (Foto Goleni «Stampa Sera»)

Novara viaggia in terza

Siamo la coppia più bella del mondo. [illegible] potrebbero cantare il Perugia e il Verona, visto che lo [illegible]tro diretto di ieri al vertice della serie B ha [illegible] ragione a tutte e due, confermando che entrambe [illegible] [illegible] degne di proseguire, idealmente a braccetto, il cammino verso [illegible] promo[illegible] in A. I granata umbri, che hanno risvegliato nella loro città [illegible] incredibili, sono indubbiamente un complesso più brillante [illegible] quello veronese ed il loro gioco corale, a ritmo sostenutissimo può arrivare al [illegible] spettacolo.

Buon [illegible] [illegible] in A dunque a Perugia e Verona, tanti auguri [illegible] Novara [illegible], sia pure di maniera alquanto rocambolesca — [illegible] attraverso il «piattolo» del ferimento, quasi certamente simulato del portiere avversario — è tornato alla vittoria in casa sull'Avellino ed è rimasto solo al terzo posto in classifica. La strada è ancora lunga, il Brescia, che ha perso [illegible] punto a Foggia, [illegible] è certo rassegnato, come non [illegible] sono il Catanzaro, protagonista di [illegible] [illegible]toria a sorpresa a Genova, ed il regolarissimo Palermo che, senza dar nell'occhio, è li pronto [illegible] inserirsi nella lotta per [illegible] passaggio in A. Ma gli azzurri di Seghedoni ormai si sono convinti di poter puntare a quel grosso obiettivo e [illegible] difficile togliere loro di sotto la terza poltrona.

Buona permanenza (in serie B) invece al Genoa, al quale conviene ormai tirare i remi in barca [illegible] aspettare che finisca questa stagione maledetta. Il [illegible] infortunio a Campidonico è stato un colpo [illegible] k.o. [illegible] il traballante morale della squadra rossoblù e la sconfitta è stata solo una conseguenza [illegible] questo nuovo sgambetto della sorte. Vada o resti Vincenzi, questo per [illegible] Genoa è un campionato finito.

Sull'Alessandria si è portati ormai a ripetersi, poiché [illegible] squadra di Castelletti in piena umiltà continua a marciare al suo piccolo trotto, prendendo pochi punti in casa, ma arraffando pure in trasferte quelli [illegible] le bastono per tenersi fuori dall'umido. I grigi, a Pescara, hanno pareggiato dove hanno perso fra l'altro Verona e Genoa; che [illegible] vuole di più da loro?

Gianni Pignata

RISULTATI — Brindisi-Taranto 0-0; Como-Sambenedettese 1-1; Foggia-Brescia 1-1; Genoa-Catanzaro 0-1; Novara-Avellino 1-0; Palermo-Arezzo 1-0; Parma-Reggiana 1-1; Perugia-[illegible] 0-0; Pescara-Alessandria [illegible]; Spal-Atalanta 1-0.

CLASSIFICA — Perugia p. 26; Verona 23; Novara 22; Brescia 21; Catanzaro 20; Palermo 19; Pescara e Foggia 18; Como, Genoa e Sambenedettese 17; Avellino e Alessandria 16; Atalanta, Parma e Taranto 15; Spal 12; Arezzo 11; Brindisi e Reggiana 10.

Casale scaccia crisi

Una boccata d'ossigeno per lo Juniorcasale nel girone A della serie C con la vittoria casalinga di ieri sulla Mestrina. Anche la Novese, nel girone B, torna a sperare. La squadra allenata da Bonafin (che ha ereditato un gravoso impegno da Hansel dopo una disastrosa partenza) ha battuto il Carpi per 1-0.

La Junior torna al successo con un gol di Catarci. Una rete importante, scaccia-crisi. Applaudono sollevati il giovane presidente Cerutti ed il trainer Vatta. Dopo il passo falso di Mantova d'una settimana fa, per i nerostellati in questo momento contava soltanto il risultato. E' arrivato fortunatamente contro un avversario, la Mestrina, che ha rinunciato in partenza al gioco. «Catenaccio» gigantesco dunque degli ospiti, attacchi rabbiosi dei padroni di casa. E' piaciuto molto Catarci, l'autore del gol, per la sua combattività, mentre non ha brillato Grillo. A centrocampo il «vecchio» Depetrini ha ma[illegible] sapientemente, soltanto a tratti aiutato dai compagni. [illegible] [illegible] non ha corso pericoli [illegible] [illegible] tattica rinunciataria (un male calcistico purtroppo inguaribile) degli uomini [illegible] Bozzato.

Nuova battuta d'arresto per la Pro Vercelli (0-1) sul campo di Trento. I bianchi stanno facendo un campionato [illegible] andamento sconcertante. Domenica scorsa con l'affermazione sul Lecco sembrava [illegible] conclusa la parentesi negativa. Invece il meccanismo si è inceppato nuovamente ed è difficile scovarne i motivi. Gli uomini di Sassi hanno come attenuanti l'infortunio di Maioni e le «barricate» del Trento. Tutto ciò però [illegible] serve a cancellare colpe precise. Uno dei principali mali della Pro è la carenza in fase offensiva, mancano gli [illegible]mini-gol. Dopo [illegible] [illegible] di Mariani, Rossi e soci [illegible] sono riusciti a battere il portiere del Trento Soncina, privi d'un minimo di pericolosità.

La capolista Piacenza ha [illegible] [illegible] faticoso 1-1 a Belluno. Un pareggio che può [illegible] accettato dal tecnico Fabbri [illegible]o che [illegible] dirette inseguitrici, Udinese e Seregno, non hanno saputo far meglio.

Ferruccio Cavallero

RISULTATI — Belluno-Piacenza 1-1; Clodia-Solbiatese 0-0; Cremonese-Bolzano 1-1; Juniorcasale-Mestrina 1-0; Lecco-Padova 0-0; Legnano-Udinese 1-1; Monza-Vigevano [illegible]; S. Angelo-Mantova 2-0; Trento-Pro Vercelli 1-0; Venezia-Seregno 1-1.

CLASSIFICA — Piacenza p. 28; Udinese e Seregno 24; Monza e S. Angelo 22; Cremonese e Trento 21; Mantova, Venezia e Padova 20; Clodia 19; Belluno, Vigevano e Juniorcasale 17; Bolzano, Solbiatese, Lecco e Pro Vercelli 16; Mestrina 12; Legnano 10.

Omegna ormai kaputt

L'Albese ha brillantemente iniziato anche il girone di ritorno del campionato di quarta serie, infliggendo un secco 6-0 al Castellamonte. Ormai diventa difficile commentare le gesta degli uomini di Ferretti, senza correre il rischio di ripetersi. Il monologo biancoblù continua dall'inizio del campionato senza che Coppellotto e compagni abbiano avuto un solo attimo di cedimento. Tutti i giocatori sono da elogiare in blocco, ma stavolta merita una citazione particolare Gobetti.

La giovane ala, presentata come il gioiello, il pezzo pregiato, ha in questo campionato diviso la critica. Le [illegible] prestazioni spesso [illegible] sconcertati; alternando momenti travolgenti ad attimi di assenteismo totale. Ieri però, a quanto pare, Gobetti ha voluto prendersi tutte le rivincite in un colpo solo. Con tre magnifici gol [illegible] portato al successo la sua squadra, lanciandola sul rettilineo finale, quello che porta alla Promozione.

Pare comunque che tutto tenda a favore dell'Albese. Le dirette avversarie continuano a commettere passi falsi, facilitando ai langaroli un compito già di troppo agevole. Ieri è toccato nuovamente all'Omegna segnare il passo. La compagine di Bodi è stata inopinatamente sconfitta a Sarzana [illegible] ora vede salire a sei le lunghezze di distacco sulla capolista. La formazione lacustre era l'unica che poteva in qualche modo contrastare la marcia al leader, ma a questo punto il distacco, a meno di clamorosi e improbabili tonfi, pare incolmabile. Certo che, e questo non troverà sicuramente d'accordo i simpatici albesi, un po' [illegible] di incertezza avrebbe giovato al campionato che ora rischia [illegible] perdere del tutto l'interesse [illegible] quale era circondato all'inizio.

Altri due risultati spiccano nella prima giornata [illegible] ritorno. Il convincente 4-0 [illegible] Borgomanero sull'Aosta, e il meno sensazionale 4-0 dell'Asti ai danni del fanalino di coda Levante. Gli uomini di Cardillo hanno confermato quanto di buono avevano fatto vedere domenica scorsa affrontando a viso aperto l'Albese.

Fabio Vergnano

RISULTATI — Albese-Castellamonte 6-0; Asti-Levante [illegible], 4-0; Borgomanero - [illegible] 4-0; Cossatese-Savona 1-1; Imperia-Borgosesia 2-2; Sarzanese-Omegna 1-0; Sestri Levante-Acqui 1-0. Giocate sabato: Ivrea-Entella [illegible] 1-2; Istituto Sociale-Canelli 1-2.

CLASSIFICA — Albese p. 29; Omegna 23; Asti 21; Borgosesia 20; Aosta, Canelli ed Entella 19; Imperia, Borgomanero e Sarzanese 18; Castellamonte e Cossatese 17; Sestri Levante 15; Acqui, Istituto Sociale e Ivrea 14; Savona 13, Levante [illegible].

SCI [illegible]

THOENI DISCESISTA OLIMPICO

Ai Giochi di Innsbruck vuole disputare tutte le specialità

DALL'INVIATO

Innsbruck, 27 gennaio.

Klammer [illegible] vinto una bella discesa, forse [illegible] più bella dell'annata, ma [illegible]tamente non ha ancora vin[illegible] i Giochi olimpici. Que[illegible] gara doveva servire, oltre che per se stessa, come prova generale di quella che sarà la competizione più importante del prossimo anno, la discesa libera che varrà un titolo olimpico. A fianco d'un formidabile Russi, ritornato [illegible] livelli [illegible] massimo rendimento — ricordiamoci che ha vinto già i campionati mondiali di Val Gardena nel '70 e l'Olimpiade del '72 a Sapporo — si ritrovano però i corridori italiani. Uno specialista, Herbert Plank, e quello che è diventato un disce[illegible] grazie all'applicazione di queste ultime settimane, cioè Gustavo Thoeni.

Come Sailer

Il personaggio di queste due discese austriache — Kitzbuehel e Innsbruck — è senza dubbio questo formidabile Gustavo. E tutti i pronostici per i Giochi del prossimo anno sono ora sconvolti dalle sue performances. E' sicuro che Gustavo sarà [illegible] partenza, in questa discesa del Patscherkofel, l'anno prossimo e che egli proverà a fare tutte e tre [illegible] specialità alla ricerca d'un'impossibile ripetizione dell'exploit di [illegible] e di Killy. Non credo che [illegible] nuova teoria [illegible] da Gustavo sia assolutamente valida. Lui sostiene che si può realizzare un corridore polivalente-vincente, magari non per tutta la stagione ma almeno per un periodo molto breve, per un appuntamento singolo quale possono essere i Giochi olimpici. E' per questo che lui vuole preparare per il '76 un programma speciale per dividere il suo allenamento e arrivare al principio di febbraio in piena forma in tutte e tre le specialità. Il suo programma prevede una partecipazione alle discese libere del mese di dicembre, intervallata da un continuo allenamento, sempre in discesa libera. In più, due gare all'inizio di gennaio e quindi immediatamente cambiare specialità e prepararsi solo ed esclusivamente per lo slalom e lo slalom gigante. Riprenderebbe contatto con la di[illegible] libera soltanto sulla pista del Patscherkofel.

Non credo [illegible] [illegible] possibile questo e Cotelli pensa esattamente la stessa cosa. D'altro canto può essere che sia proprio lui, il responsabile della squadra italiana, a incoraggiare [illegible] stare sulla strada della discesa, al fine di avere un secondo elemento vincente in questa disciplina. Plank è bravo, anzi bravissimo, ma appare assolutamente solo. Questa annata è stata senza fortuna per Besson e Anzi, e c'è stata una certa mancanza di progressi da parte dei giovani. Per questo Cotelli può maturare questa nuova tattica. [illegible] slalom e in gigante [illegible] sono sempre molti corridori in grado [illegible] ben figurare. Almeno quattro degli italiani dello slalom e del gigante sono fra i possibili vincitori di medaglie olimpiche, e altri due possono essere schierati con analoghe possibilità.

E' probabile che qualche cosa cambierà nella squadra [illegible] [illegible] discesa libera. Può [illegible] che l'allenatore Panatti abbandoni il suo ruolo, dal momento che soffre di un terribile mal [illegible] schiena derivante da un'ernia del disco. In questo caso il candidato a sostituirlo sarebbe Franco Vidi, che ha seguito nel '73 la squadra B maschile e che quest'anno cura la A femminile. D'altro canto Oreste Peccedi avrebbe il desiderio di diventare responsabile tecnico di tutte le squadre, desiderio che però non ha molte probabilità di diventare realtà. Gli altri allenatori non accetterebbero [illegible] buon grado questa nuova qualificazione e parecchi corridori sarebbero della medesima opinione, dal momento che c'è già chi pensa [illegible] la scelta fatta da Peccedi potrebbe coincidere con l'intenzione di continuare a rimanere l'allenatore personale di Gustavo Thoeni, [illegible] che Gustavo ha cambiato specialità.

Tra i giovani

Un vero campione a fianco di Gustavo è comunque Herbert Plank. Lui è il so[illegible], insieme con Klammer, che abbia finito tutte le [illegible]scese [illegible] questa stagione sempre fra i primissimi. Quest'anno è partito in ritardo nella preparazione a causa dell'infortunio che lo aveva bloccato alla fine della stagione scorsa e della nuova ricaduta avvenuta nell'estate. Soprattutto non era perfettamente a suo agio con il morale. A Plank non piace avere la strada sbarrata verso la vittoria, anche se davanti a lui vince un campione come Klammer, oppure si piazza un fuoriclasse come Thoeni. Herbert, che è sempre stato il prototipo della gioia di vivere, quest'anno è molto nervoso. Ora spera di vincere almeno a Courmayeur i campionati italiani — [illegible] non riuscirà a fare altrettanto nella discesa libera di Megève, ultima delle gare europee di Coppa del Mondo —, [illegible] poi avere il punch vincente per la fine di stagione nelle pro[illegible] americane e di Val Gardena.

Il problema di Anzi non è il medesimo [illegible] [illegible]. Per il valtellinese la stagione è stata completamente negativa ed è [illegible] trovare una spiegazione. Giuliano invece [illegible] l'influenza [illegible] questi ultimi giorni si è visto bl[illegible] una costante ascesa [illegible] forma. Dei giovani resta soltanto Antonioli, perché tutti gli altri si sono in qualche modo infortunati. Corradi, Bieler, Marconi sono le vittime di una preparazione che, se non è stata completamente sbagliata, certamente non è stata la migliore.

Giorgio Viglino

BASKET

Saclà, un passo importante verso la finale

Riva, protagonista con Palcari della vittoria sulla Pinti Inox

Compiacersi delle disgrazie altrui, non sta mai bene. Però il Saclà scorrendo i risultati della domenica cestistica non può che essere soddisfatto. Ha perso il capoclassifica Jolly ed anche il Moretti non è riuscito ad espugnare il campo di Trieste. Così si è sfaldato il binomio di inseguitrici a due punti dal Saclà: rimangono soltanto più i bresciani della Rondine che proprio domenica prossima saranno ospiti della squadra di Toth al Palazzo dello Sport.

Ma prima di parlare del futuro è bene ritornare ancora un momento alla [illegible]tita di ieri in cui i torinesi hanno fornito la loro miglior prestazione stagionale. Quattordici le lunghezze di margine sulla Pinti Inox al termine della partita, ma ben maggiore di questi punti è stata la supremazia di Laing e compagni. Basta pensare che a 2' dal termine conducevano con un vantaggio di 21 lunghezze e che se solo avessero continuato a forzare avrebbero potuto ancora aumentarlo. Ma non ce n'era motivo.

Oltretutto il ritmo a cui era stata condotta fino a quel [illegible] la partita consigliava di rallentare, tanto [illegible] che il gioco veloce e abbastanza irruente aveva già fatto [illegible] ultima la Palcari (uscito per raggiunto limite di falli) e con quattro fal[illegible] si trovava anche Laing.

Per continuità in tutto l'arco della partita note di merito [illegible] senz'altro a Riva e a Palcari, tanto efficaci in attacco quanto in difesa. Protagonista di un grande secondo tempo è stato Anconetani, mentre anche Laing si è fatto ben valere sotto i tabelloni.

«Abbiamo dovuto dare tutto — commenta *Toth a mente fredda* — in quanto la squadra romana [illegible] è rivelata un complesso assai solido. D'altronde non è stata una sorpresa: nella partita d'andata [illegible] avevamo sottovalutato forse un poco gli avversari, ave[illegible] finito per perdere l'incontro».

— Quale l'arma vincente che vi ha permesso di scandicarvia?

«Siamo partiti molto forte, imponendo un gran ritmo alla gara. In questo modo abbiamo spompato gli avversari e nel secondo tempo, quando loro sono calati, ci siamo avvantaggiati ed abbiamo portato in porto il successo. Il tutto tenendo ben chiuse le maglie della difesa».

— E domenica ospiterete la Rondine Brescia.

«C'è solo da sperare di ripetere la buona prova di ieri».

Per il Saclà, dunque, si prepara una settimana determinante. Battendo i bresciani, infatti, verrebbe fatto un passo pressoché determinante verso la conquista di un posto utile nel girone finale per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia.

Giorgio Barberis

PALLAVOLO

Cus Torino vietate le distrazioni

LEONE: "Saremo concentrati al punto giusto per [illegible] big-match di Modena"

Ora c'è chi storce la bocca dopo una vittoria per 3-0 sulla Lubiam Ancona, quarta in classifica. Il [illegible] Torino di pallavolo ha abituato troppo bene pubblico e critici in questa prima parte del campionato ed ora si pretenderebbero sempre prestazioni «monstre» come quella offerta contro l'Ariccia. «Io mi accontento di vincere — afferma l'allenatore Franco Leone — se poi queste vittorie sono sempre per 3-0 tanto meglio. La bontà [illegible] gioco dipende invece da mille fattori: [illegible] concentrazione della squadra, il valore degli avversari, la stessa carica del pubblico».

— Cosa non [illegible] contro [illegible] Lubiam?

«F[illegible] siamo partiti [illegible] una certa sufficienza e gli avversari hanno contenuto, soprattutto in difesa, ottimo dati recuperando diverse palle quasi impossibili».

— Ma il gioco d'attacco del Cus non era fluido come in altre occasioni?

«Karov ha forse sbagliato, o meglio non alzato alla perfezione, qualche pallone, ma non va dimenticato che nelle ultime due settimane, per via del ginocchio gonfio, è stato costretto a diradare diversi allenamenti. L'affiatamento con i compagni per giocatori dalle sue caratteristiche di improvvisazione e fantasia è fondamentale per la buona riuscita degli schemi più spettacolari. Finalmente il ginocchio [illegible] è sgonfiato, in questa settimana potremo provare e riprovare tutti gli schemi per presentarci al big-match di sabato prossimo a Modena contro la Panini con la stessa condizione e la stessa carica agonistica che abbiamo sfoggiato contro l'Ariccia».

«Tornando alla gara con la Lubiam — aggiunge Leone — vorrei mettere in risalto la bella prova di Scardino che era [illegible]o un po' sacrificato nelle ultime gare di campionato ma ha accettato la situazione con grande maturità continuando ad allenarsi con il massimo impegno e quando è rientrato nel sestetto base ha fornito il massimo rendimento. Inoltre Borgna, che aveva giocato in sordina a Trieste, contro i marchigiani è risultato determinante con le sue schiacciate di precisione».

Per la gara [illegible] Modena, il Cus Torino potrà contare anche su [illegible] un buon numero di sostenitori che seguiranno la squadra con dei pullman organizzati [illegible] club a prezzi [illegible]polari (le iscrizioni entro mercoledì alla segreteria del Cus Torino [illegible] [illegible] 1).

Karov, tornato in forma, è pronto per il big-match di Modena contro la Panini

Leone non vuole ancora parlare della partitissima e si limita ad ammettere: «E' decisiva per la squadra di Anderlini che se perde deve praticamente incominciare a scucire lo scudetto dalle proprie maglie. Una nostra sconfitta ci lascerebbe a due soli punti dalla capolista Ariccia ed ogni discorso sarebbe ancora aperto. Con ciò non nego che vincere a Modena contro la Panini mi riempirebbe di gioia e sono sicuro che la squadra farà di tutto per riuscire nell'impresa anche se il palasport modenese non ci ha mai portato bene. Ma anche a Parma non avevamo mai vinto e quest'anno abbiamo infranto la tradizione. Contiamo di fare lo [illegible] anche a Modena. Diversi miei ragazzi vogliono dimostrare ad Anderlini di meritare l'iscrizione nel futuro carnet delle varie nazionali e non solamente Lanfranco, cui nessuno più oserebbe negare una maglia [illegible] in pianta stabile».

Le vittorie dei ragazzi del Cus producono frutti anche nel settore femminile del club universitario. La squadra di serie C, infatti, al suo terzo impegno di campionato ha conquistato il suo terzo successo, il secondo in trasferta, battendo la Bonate Sotto per 3-1 (11-15, 15-3, 16-14, 15-5) ed ora è la capolista solitaria del girone. Un bell'exploit per una squadra neo-promossa.

Rino Cacioppo

PALLONE ELASTICO

Berruti in Liguria Cuneo chiude il suo sferisterio?

L'assurdo "Diktat,, federale

Il campione Massimo Berruti costretto a fare le valigie per la Liguria

NOSTRO SERVIZIO

Cuneo, 27 gennaio.

Il consiglio federale ha deciso: Berruti in Liguria e Bertola in Piemonte. Lo scorso anno era toccato all'asso di Gottasecca di fare [illegible] valigie per Pieve di Te[illegible] dopo aver firmato il contratto [illegible] la Comed di Cuneo; ora [illegible] campione in carica che, concluso l'accordo con la Sempione di Dronero, deve accettare a malincuore il trasferimento a Taggia o ad Andora. Ancora una volta la «direttiva di massima», che vuole i due cavalli di razza equamente divisi tra le due tradizionali aree di [illegible] [illegible] pallone elastico è stata fatta rispettare. A farne le spese non è tanto Berruti, quanto [illegible] e i suoi tifosi che «da tre anni si sentono presi in giro dalle decisioni del consiglio federale».

«Prima Bertola per due anni di seguito — dicono [illegible] a Cuneo, ora Berruti. Quando finirà questa storia?». Il rag. Pellegrino — presidente [illegible] Sempione di Dronero — testimonia bene lo stato d'animo dei tifosi della capitale della «Provincia Granda», che [illegible] dimentichiamo [illegible] è, con Alba, la piazza più importante di questo popolare sport.

«E' chiaro che [illegible] questa decisione — tuona il presidente della Sempione — si vuole affossare il pallone elastico a Cuneo, dove è in paurosa decadenza per via delle mezze figure che si sono succedute nello sferisterio di piazza della Libertà. I cuneesi hanno il palato fine e non si accontentano dei vari Tassone, Corrina, Bruno. Berruti è proprio l'atleta adatto a riempire il nostro sferisterio».

Il presidente della Sempione avrà sabato [illegible] colloquio con il presidente [illegible] Federazione Manfredi; sarà [illegible] estremo tentativo per far cambiare parere alla Fipe, ma l'impresa si presenta disperata. «Il diktat della Fipe — aggiunge Pellegrino — ci ha [illegible] in una situazione senza via di uscite, perché ormai tutti i capitani sono sistemati. Il segretario [illegible] Federazione ci ha promesso in cambio di Berruti, un valido sostituto, ma io non posso accettare [illegible]esto baratto perché significa scontentare un'altra società. Se il colloquio di sabato sarà negativo, radunerò il consiglio direttivo e proporrò di sciogliere la società. E' doloroso ma non mi sento di formare [illegible] squadra solo per onore di firma». Cuneo senza pallone quest'anno; sembra proprio di sì, anche se i dirigenti della Fipe nel tentativo di scongiurare questa defezione hanno promesso Berruti per il prossimo anno.

Fuori gioco la Sempione, la lotta per ingaggiare il campione d'Italia si è ristretta alla Don Dagnino di Andora e alla Taggese. La società cuneese aveva stipulato [illegible] mese fa l'accordo [illegible] Berruti sulla base, si dice, di 13 milioni. Per concludere l'affare i due [illegible] liguri dovranno offrire (altra disposizione della Fipe) almeno il dieci per cento in più. In questa singolare [illegible] la Taggese sembra avere maggiori probabilità di spuntarla.

«Noi invece — conclude [illegible] il rag. Pellegrino — che avevamo già vinto la partita, siamo stati estromessi con un colpo basso. Questa è una delle [illegible] cose storie che accadono nel mondo del pallone elastico. Ne vuole sentire un'altra? La mia squadra tre [illegible] fa aveva vinto lo spareggio [illegible] [illegible] Cascata di Vernuno per la permanenza in serie A. Cos'è successo [illegible] invece? Che la Cascata [illegible] [illegible] nuovo in serie A con due ottimi elementi (Olocco e Galliano) e [illegible] siamo senza squadra. Forse era meglio retrocedere, almeno ora non staremmo qui a roderci il fegato per la rabbia».

Berruti a Canelli non vuole fare commenti alla decisione della Fipe. «Accetto qualunque destinazione — dice — anche se avrei preferito andare a Cuneo».

Piero Galasco

IPPICA

Timothy tradisce i suoi fans

DALL'INVIATO

Parigi, 27 gennaio.

Gli italiani sono andati a Vincennes per «Amérique» radiosi come la splendida giornata di primavera con cui Parigi ha voluto salutare il suo Gran Premio del trotto. Ne sono usciti grigi e imbronciati dopo la netta sconfitta di Timothy T (soltanto quarto, così da buttar via i milioni giocati sul vincente e gli altri, probabilmente molti di più, riversati come «copertura» sul piazzato) come il cielo due ore dopo ha cominciato a buttar pioggia, spinta da un freddo vento del Nord.

Molti italiani — quanti ne erano venuti, forse più di 5 o 6 mila? — sono ripartiti subito: gli altri si trovavano alla sera vaganti sui «boulevards» o sui Champs Elysées nemmeno interessati alle promesse di Paris-la-nuit, chiusi nel loro dolore (finanziario) discutevano della [illegible], e quando i crocchi si incontravano il tema era sempre il medesimo. Timothy T.

Forse mai delusione fu più cocente, [illegible] [illegible] sconfitta è giunta tanto inattesa. La tattica di Giancarlo Baldi, la forma del cavallo erano oggetto di critiche, temo di fiumi di parole. Per tutta la sera i telefoni sono stati in crisi: chiamare in teleselezione l'Italia impresa inutile, con le linee avvalangate di chiamate.

Ma era proprio tanto imprevedibile la sconfitta del nostro alfiere? Certo, i più avevano dimenticato le difficoltà intrinseche dell'anello di Vincennes; non avevano tenuto nel debito conto che i francesi, brucianti da due sconfitte consecutive (Dart Hanover nel 1973, Delmonica Hanover nel 1974) erano ben decisi a tenere sotto sorveglianza questo Timothy T, che era chiaramente avversario di rango come testimoniava la continua discesa della sua lancetta indice sul tabellone del totalizzatore elettronico.

Ma qualche colpa resta anche a Giancarlo Baldi. A lui [illegible] [illegible]e essere sfuggito che Timothy T era pronto [illegible] non [illegible] il Timothy T dei giorni più luminosi [illegible] [illegible] [illegible]riore; e allora [illegible] [illegible] può sperare, contro questi avversari che trascurabili non erano anche senza individualità quali Roquepine, Une de Mai, Tidalium Pelo, di concedere metri su metri per non eccitare il cavallo? Come si può sperare nel troppo modesto Chablis quale trampolino di lancio per rimontare? Avremmo visto piuttosto [illegible] Timothy T subito sulle orme di Bellino II, poi magari prudentemente, nei limiti del possibile, sulla discesa, più attendista sull'ampia salita per conservare fino al limite del possibile il suo spunto a piazzarsi in dirittura.

Elvio Rossi

DILETTANTI

Caccia aperta a Biellese, Oleggio Cuneo e Busca

Dopo due turni di riposo il campionato di Promozione dovrebbe riproporre domenica — nella prima giornata del girone di ritorno — temi vecchi (con Biellese o Oleggio, Cuneo, Busca o Pertusa all'avanguardia) e schemi di gioco già collaudati. [illegible] lecito però anche attendersi il risveglio delle ultime in classifica decise all'offensivismo a oltranza per opporsi allo strapotere delle prime della classe, tecnicamente più dotate e lanciate verso quell'obiettivo — la promozione in serie D — che già stimola i loro appassionati.

Esaminando i due gironi si nota una sostanziale differenza. Nel girone B le squadre più compassate (dicasi Pertusa e Valenzana) sono [illegible] in difficoltà contro avversari spumeggianti quali i cuneesi di Pinacci e il Busca del [illegible]vo Parola; prevale cioè un tipo di gioco meno manovriero ma più redditizio, con spazio per [illegible] exploit dei singoli siano essi il biancorosso Ballario o lo stilista Losacco, uno dei [illegible] elementi interessanti di questo applauditissimo Busca.

[illegible] farne maggiormente [illegible] spese sono state il Chieri — relegato in una posizione di classifica decisamente inferiore a qualsiasi pur pessimistica previsione —, il Vigone di Pinuccio Candellero (in ripresa) e una delle tradizionali protagoniste, il Cherasco dei fratelli Mazzola, tagliato irrimediabilmente fuori dalla lotta per la promozione.

Domenica, con Busca e Pertusa impegnate [illegible] casa contro avversari non [illegible]ficili, il Cuneo verificherà i suoi schemi a Balangero, opposto ad una squadra che in fatto [illegible] manovra non è inferiore nel suo girone a nessuno. Potrebbe scapparci il risultato a sorpresa, con l'aggancio [illegible] vetta per un [illegible] distanziato di una [illegible] lunghezza dai cuneesi.

Nel girone A invece trionfa il gioco manovrato. [illegible]lese, Juve Domo e Arona, unitamente alla sorprendente «matricola» Trecate, giocano [illegible] calcio piacevole a vedersi, [illegible] passaggi sulle ali e inserimenti sulle fasce laterali dei difensori. In particolare evidenza in questi momenti il bianco[illegible] Romanello, un terzino che ha ricoperto in [illegible] [illegible] [illegible] onore il ruolo di centrocampista e che [illegible] dà [illegible] gioco offensivo dei lanieri (vivacizzato dagli [illegible] di Bercellino II) un contributo notevole.

Con lui svetta ancora un veterano, Bruno Canto, ex del Novara e del Verbania e attualmente «libero» di... spinta del Trecate. Unica eccezione per la costante aggressività il co-capolista Oleggio (a quota 24 con la Biellese) che in casa sfrutta alla perfezione gli errori altrui e che fuori [illegible] difende con molta grinta e eccezionale determinazione.

Ce la faranno gli azzurri a tenere il ritmo [illegible] Biellese e Juve Domo? La risposta verrà già domenica prossima dall'infuocato campo di Villadossola: la Biellese (che ospita il [illegible]ricolante Grignasco) vuole riprendere il volo dopo gli insuccessi [illegible] Coppa Italia che h[illegible] turbato una favolosa serie positiva.

Giovanni Binda

COPPA ITALIA

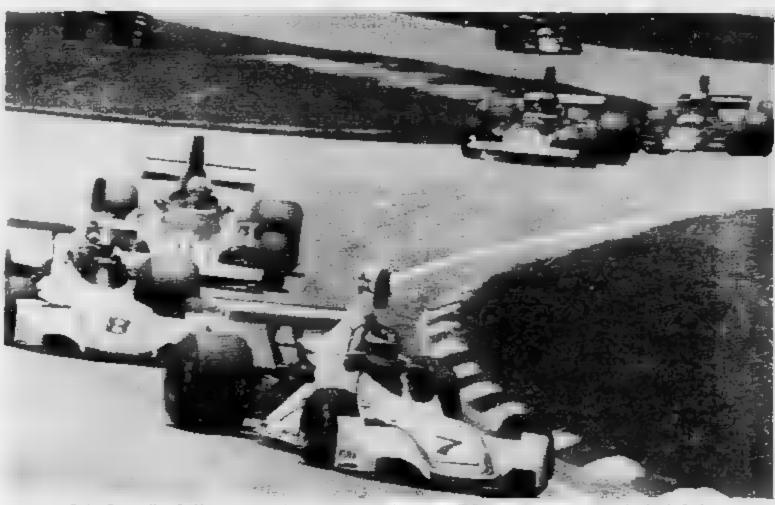
I lottatori piemontesi inseguono

Si è disputata ieri [illegible] prima giornata di ritorno della Coppa Italia di lotta greco-romana. La rappresentativa piemontese, interamente composta da atleti del Fiat, è stata inaspettatamente sconfitta a Treviso da quella veneta per 5-3. Non sono bastate ai lottatori torinesi le vittorie di [illegible] Mauro, Caltabiano e [illegible]ippoli per conquistare una vittoria che pareva a tutti possibile. Grande sorpresa ha destato soprattutto la sconfitta di Fichera contro Pellegrino, match che alla vigilia pareva scontato.

L'allenatore dei piemontesi Gilberto Gramellini resta tuttavia molto fiducioso: «I miei ragazzi — ha detto — non si sono demoralizzati nonostante tutto e sono pronti fin da domenica a Torino, nello scontro col Lazio che ha pareggiato con l'Emilia a Roma, a riscattare questa infelice prestazione».

La classifica dopo questo primo turno, vede il Lazio e l'Emilia in testa con 5 punti, seguono il Piemonte con 4 e il Veneto con 2. Domenica prossima si svolgerà la seconda giornata, con l'incontro decisivo, almeno per i piemontesi, tra Piemonte e Lazio a Torino e quello tra Emilia e Veneto a Ferrara.

Vince Pace, domina "Fitti,,

"CHA-CHA-CHA,, IN F1

Carlos Pace, sulla « Brabham » numero [illegible] un attimo prima del sorpasso [illegible] Reutemann (numero 7), verso la vittoria finale

REGAZZONI e LAUDA (Ferrari) qualche delusione e pochi punti

La Ferrari ha chiuso senza troppi danni la doppia trasferta sudamericana, anche se in modo poco esaltante per i suoi tifosi. Mentre Emerson Fittipaldi trionfava in Argentina e Carlos Pace in Brasile, Regazzoni e Lauda dovevano accontentarsi di due modesti piazzamenti: [illegible] svizzero due volte [illegible], l'austriaco sesto a Buenos Aires e quinto a San Paolo. Risultato: in classifica « O Rey » primeggia dall'alto dei [illegible] punti (ai primi 9 ha aggi[illegible] i 6 del secondo po[illegible] in « casa ») mentre Regazzoni si trova a [illegible] 6 e Lauda a quota [illegible].

Tuttavia, non bisogna arrabbiarsi, anzi, tutto sommato, la situazione è abbastanza positiva sul piano pratico. I punti ottenuti da Clay e da Niki sono preziosi, perché costituiscono una riserva per il futuro, per tempi che ci auguriamo migliori. L'anno scorso Fittipaldi e Regazzoni si trovarono al comando del campionato più grazie alla regolarità dei loro piazzamenti che ad [illegible] di successi.

Si rimane invece perplessi [illegible] fronte al brusco calo di competitività palesato dalla 312/B 3, protagonista della stagione 1974. Ricordate? Lauda quasi sempre in prima fila, Lauda e Regazzoni in lotta per il successo in ogni gara. Adesso, la musica è differente: l'austriaco e lo svizzero veleggiano nel [illegible] solo i guai altrui e l'affida[illegible] della 312/B 3 gli [illegible] sentono di ottenere almeno un piazzamento.

C'è [illegible] problema [illegible] base duplice. [illegible] si aggiungono fattori negativi contingenti. Primo: la Goodyear ha preparato per la stagione '75 due nuovi tipi [illegible] pneumatici e queste gomme non si sono « sposate » efficacemente con le sospensioni della B 3; secondo: la McLaren, la Brabham e in particolare la Shadow sono riuscite ad affinare le loro monoposto meglio della nostra Casa. Per Lauda in Brasile è accaduto poi che si rompesse nelle prove « libere » che precedono ogni Gran Premio la pompa dell'olio [illegible] motore: in due ore i meravigliosi meccanici di Maranello hanno sostituito il propulsore, ma la messa a punto finale della macchina è andata a farsi benedire e, in corsa, Niki si è soltanto potuto difendere.

Non resta ora che attendere l'esordio della 312/T, che Regazzoni e Lauda sostengono [illegible] nettamente superiore alla vecchia B 3 e, quindi, in grado di restituir loro la supremazia [illegible] 1974. La nuova monoposto [illegible] Maranello, caratterizzata [illegible] zione trasversale della trasmissione, avrebbe dovuto scendere in pista a fine aprile per il Gran Premio di Spagna, ma in questi ultimi giorni con sempre maggiore insistenza si è sentito accennare [illegible] corsa [illegible] Sud Africa, in programma il 2 marzo. Anticipare questo esordio potrebbe essere una mossa vincente. Sappiamo [illegible] che [illegible] nuova vettura ha sempre qualche « bubù » di gioventù e che [illegible] re un minimo di rodaggio per giungere [illegible] un elevato grado [illegible] affidabilità. Si arriverebbe alla Spagna, gara d'apertura della [illegible] rie europea del campionato mondiale di F. 1, con la «T» già a punto e Lauda e Regazzoni avrebbero l'« arma » per farsi nuovamente valere.

Per ora, la lingua del « mondiale » '75 è il brasiliano. Fittipaldi e Pace, si è detto, hanno vinto le prime due prove e sono al comando della classifica. Entrambi posseggono vetture molto valide, [illegible] che rischi[illegible] — Ferrari permettendo — di vedere una sfida « carioca », con l'eventuale inserimento [illegible] Jarier e della Shadow.

Michele Fenu

Classifiche

Classifica del Gran premio del Brasile, seconda prova del campionato mondiale conduttori di F. 1:

1. Pace (Brabham Ford) [illegible] percorre i 40 giri in un'ora 44' 41" 17/100 [illegible] oraria di km 182,485.

2. Emerson Fittipaldi (McLaren Ford) a 5" 79/100.

3. Mass (McLaren Ford) a 26" 66/100.

4. Regazzoni (Ferrari) a 43" [illegible]

5. Lauda (Ferrari) a 1'1" 84/100.

6. Hunt (Hesketh Ford) a 1' 9" 13/100; 7. Andretti (Parnelli Ford) a 1'6" 21/100; 8. Reutemann (Brabham Ford) a 1'20" 63/100; 9. Ickx (Lotus Ford) a 1'21" 18/100; 10. Watson (Surtees Ford) a 2'25" 60/100;

Classifica del campionato mondiale dopo due delle quindici prove (G.P. d'Argentina e G.P. del Brasile): 1. E. Fittipaldi (Bras.) p. 15; 2. Pace (Bras.) p. 9; 3. Hunt (G.B.) p. 7; 4. Regazzoni (Svi.) p. 5; 5. Reutemann (Arg.) e Mass (Germ.) p. 4; 7. Lauda (Austria) p. 3; 8. Depailler (Fr.) p. 2.

La terza prova mondiale verrà disputata il 2 marzo: G.P. del Sud Africa a Kyalami.

NOTIZIE

Arbitro malmenato

L'arbitro [illegible] Bolo[illegible] che ha diretto ieri allo stadio « Grezar » l'incontro del campionato di Serie D tra Triestina e Thiene, conclusosi 1-1, è stato aggredito e malmenato al termine della par[illegible] da alcuni spettatori che hanno invaso il campo.

[illegible] alle [illegible] l'arbitro è stato [illegible] costretto a [illegible] negli spogliatoi, assediato da circa duemila tifosi che controllavano tutte le uscite [illegible] campo. Soltanto l'intervento di un forte gruppo di [illegible] rabinieri e agenti di polizia ha [illegible] a Lodi di lasciare lo st[illegible] za ulteriori danni, sull'a[illegible] to di un dirigente [illegible]

Portiere imbattuto

Il portiere [illegible] Lecce Emerich Tarabocchia ha raggiunto i 938' [illegible] bilità dopo la partita [illegible] tro il Siracusa, vinta dalla squadra salentina per 1 a 0.

I 938' d'imbattibilità costituiscono il record stagionale per ogni campionato e pongono il portiere leccese al settimo posto della classifica d'imbattibilità di tutti i tempi. Della classifica, infatti, vede al primo p[illegible] Gridelli (Sorrento) con 1337' senza reti al passivo, seguito da Trevisan (Massese) 1246', Bocsso (Savona) 1180', Bandini (Brindisi) 1168', Trentini (Frosinone) 1153', Corsinovi (Acireale) 1138' e Bastiani (Siena) 1066'.

Emerich Tarabocchia ha poco più di 28 anni essendo nato a Trieste [illegible] dicembre 1946. Cominciò a giocare in alcune squadre minori della Venezia Giulia, fu poi acquistato dal Potenza col quale ha giocato quattro campionati, prima di essere [illegible] ferito al Sorrento, col quale ha giocato due stagioni e quindi al Lecce nella passata stagione.

Bobbista ferito

Il sergente maggiore Tonino Brancaccio, napoletano [illegible] 35 anni, è rimasto [illegible] a Cervinia nel [illegible] di una [illegible] del campionato italiano [illegible] bob a due di seconda e terza categoria.

L'incidente è avvenuto alla terza curva della pi[illegible] dove il sottufficiale è scivolato dal bob urtando [illegible] la parete ghiacciata. Il Brancaccio però è riuscito egualmente [illegible] aggrapparsi al mezzo fa[illegible] trascinare fino al traguardo dove è svenuto. Il ferito è stato trasferito [illegible] un elicottero militare [illegible] centro traumatologico [illegible] Torino dove [illegible] è stato riscontrato un trauma cranico.

STASERA TV — C'è Kim diva degli Anni 60

PRIMO: la Novak nel film di Wilder "Baciami, stupido", con Dean Martin - SECONDO: una sinfonia di Schumann ("Renana")

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Il giardino dei perché)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Immagini dal mondo - Seme d'ortica - Nasce una sedia)
19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **« Baciami, stupido »**, film di Billy Wilder

Ancora un film del mitteleuropeo-hollywoodiano Billy Wilder del quale è stato proposto appena due settimane fa « La fiamma del peccato », considerato una pietra miliare del cinema nero. Questo BACIAMI, STUPIDO (titolo originale « Kiss me, stupid »), protagonista la bionda fluorescente Kim Novak, che ha quale « partner » il canterino Dean Martin, è peraltro di genere ben diverso ed appartiene alla vena spiritosa e maliziosa dell'altro Wilder — quello di « Sabrina », « Quando la moglie è in vacanza », « A qualcuno piace caldo », tutti già presentati sul piccolo schermo — brillante continuatore della commedia sofisticata di stile lubitschiano. Dopo quarant'anni di Hollywood l'uomo di cinema viennese non ha infatti rinnegato le sue origini; la sua filmografia presenta singolari affinità con l'opera del drammaturgo francese Jean Anouilh e si può come questa dividere in « pièces noires » e « pièces roses », dissimili soltanto nella forma, ma non nella sostanza che è sempre la stessa: la critica, ora aspra e cupa, ora sardonica di una certa società tutt'altro che esemplare.

Stavolta ad essere satireggiata è la sana provincia americana, con i suoi farisaismi e le sue ipocrisie, in una storia che dieci anni fa (1964) parve ai limiti della volgarità, di un duplice adulterio. Orville Spooner (Ray Walston), compositore di mediocre talento, ed il suo amico Barney (Cliff Osmond), benzinaio e musicista dilettante, che soffrono, in un'indifferente cittadina, della generale incomprensione, si vedono piovere un bel giorno come manna dal cielo, ospite del tutto casuale il famoso cantante Dino (Dean Martin). Decisi a non perdere quell'occasione unica per smerciargli i loro fasti musicali lo sequestrano letteralmente, aiutati in ciò dalla curiosità che l'uguale d'oro pare mostrare, pur senza conoscerla, per la moglie del musicista, che è l'apprezzabilissima Zelda (la Novak).

Reso prudente dalla non immotivata gelosia, Orville, ad ogni buon conto, sostituisce alla moglie la assai meno dotata ma infinitamente più arrendevole Polly (Felicia Farr), detta « la pistola », entraîneuse in un locale notturno della zona. L'espediente però fallisce perché l'esuberante ragazza, che ha

Kim Novak

sempre sognato un'esistenza borghese, disdegnando la corte un po' impetuosa e pressante del divo, finisce tra le braccia del padrone di casa. Dino, da parte sua, cacciato in malo modo, quale attentatore alla virtù della falsa signora Spooner, si consola sul fervido seno di quella vera.

Tutto è bene quel che finisce bene è la spregevole morale della vicenda: moglie e marito si perdonano i reciproci tradimenti, Dino lascia la cittadina con l'impegno di lanciare le canzonette dei due dilettanti e Polly, con il generoso regalo ricevuto da Zelda per quell'inebriante notte d'amore sotto mentite spoglie, compra un'auto d'occasione sulla quale s'allontana da quella comunità di benpensanti.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **Belfagor, « Il fantasma del Louvre »** (3ª puntata - replica)

BELFAGOR. Terza puntata delle avventure del « fantasma del Louvre »: l'agguato che il commissario Menardier ha organizzato per catturare Belfagor va a vuoto e le sale del museo rintronano di inutili rivoltellate sparate dai poliziotti contro il misterioso malvivente che riesce a dileguarsi. Frattanto continua la vicenda sentimentale dello studente Andrea che trascura la limpida Colette, figlia del commissario per accompagnare l'affascinante Luciana ad un pranzo a casa dell'ambiguo Williams, apolide ricchissimo. A tavola si parla di Belfagor e Andrea espone i suoi piani per cercare di scoprire l'identità del fantasma. Williams reagisce ironicamente, ma si scopre che anch'egli non è estraneo alla vicenda, data la sua familiarità con Lady Hodwin, « protettrice » di Belfagor. Gli avvenimenti stanno precipitando: Colette viene rapita dal fantasma e rintracciata dal padre sulla cima della Torre Eiffel.

20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **I dibattiti del TG** (Emigranti di ritorno)
22— **Stagione sinfonica Tv** (Nel mondo della sinfonia)

E' ancora dedicato a Robert SCHUMANN il concerto della STAGIONE SINFONICA TV del quale va in onda la sinfonia n. 3 in mi bem. magg. op. 97, più nota come la « Renana » nell'esecuzione dell'orchestra sinfonica di Milano della Rai-tv diretta da Guido Aymone Marsan.

d. g.

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Giorni d'Europa; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di tedesco; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (visitare i musei); 19,15: La fede oggi; 20: Telegiornale; 20,40: Diagnosi (Il guaritore); 21,45: Wilhelm Furtwängler. Il guardiano della musica (2ª e ultima parte); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 18,15: Trasmissioni sperimentali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: Jack London: l'avventura del grande Nord; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Turno C. Per una storia dell'unità sindacale (Tre congressi « Verso l'unità », ultima puntata); 22: Jazz concerto: McCoy Tyner.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18— **Per i bambini**
18,55 **L'oro verde** (documentario)
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Obiettivo sport**
20,10 **Si rilassi...** (Confidenze raccolte da Enzo Tortora)
20,45 **Telegiornale**
21— **Enciclopedia Tv**
21,30 **Oggi alle Camere federali**
21,35 **« Rigoletto »** (opera di G. Verdi)
23,45 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
16— Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18— Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Canzoni
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'Approdo
21,45 La strabugiarda
22— Phillip Lambro
22,15 XX secolo
22,30 Rassegna di solisti

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14,30 Trasmissioni regionali
15— Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 «Carmen»
22,50 Alfonso Gatto presenta: « L'uomo della notte »
23,29 Chiusura

terzo

Giornale radio: ore 21
16— Musiche di danza
17— Listino Borsa di Roma
17,25 Classe unica
17,40 Concerto del violinista Giuseppe Prencipe e del pianista Sergio Fiorentino
18,15 Il senzatitolo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Festival di Montreux
20,15 Fogli d'album
20,30 Discografia
21,30 « Il fomo Martin ».

Monssù Ceruti e madama Borél

Monssù — Chila, madama, a ved mach tut brut. Për esempi a l'ha tôit quand a barbota che tut a chërsa.

Madama — Ah, përchè a j'é chèich cosa ch'a cala?

Monssù — Pròpi. A lvrea a calo... ij sitadin, 102 ant un an.

Madama — Parla pa!... A sarà stàita 'nventà la... « pilola » eporediese?

Monssù — 'L Piemont a bogia! Anche a Vërsèj ij pensionà... ad serie « C », a peulo gire a gratis 'nsima a j'autobùs publich.

Madama — A l'é na bela iniziativa, ma a l'é « vèja », infati già mia nòna dal Canavèis, quand che ij cimàva n'àutra « rualija », cioè ancora en toch ad pan e butir, am disìja: « it l'has ancora fam, giòia? Për ch'at passa, va e fé... an gir për el paìs ».

Monssù — Forse a l'é na « cura » vàlida për... ij përtùs dla sëntùra.

Madama — E la sienssa médica turinèisa a l'é al pass con ël progrèss, neh. Ch'a ciapa ij nòstri ospidaj. A la Molinëtte, sovënsa, diversi ascensour a fonsiono nen. Chiel a sa përchè?

Monssù — Përchè a saran guast, e gnun as la pija cheuda a fèje riparé.

Madama — Nooo... Scuse ij dotor ëd tut ël mond a son d'acòrdi che un-a dle manère për tnisse ël cheur an gamba a l'é cola ëd fé le scale a pé, la Molinëtte a veulo nen përdi gnanca n'ocasion për... fene stà bin.

Monssù — Mahl... E la Centrale del Latte? A smija ch'a staga për sarà.

Madama — Passienssa... Tant, ëd làit, i n'oma già tin-a... al goma. Però consolomse che, presënt ël sindich e j'assessor, a l'é comensà 'l Carlevé.

Monssù — Dabon? E quand a l'era... Bah! Për boneur che stoma portand a la pari la bilancia dei pagamenti. I l'hai avù la preuva lampanta che passoma tanta ròba ëd valor.

Madama — A l'ha lesùlo su 'n giornal económico-finansiari?

Monssù — No. L'hai mach sbalià a sgnaché ël boton dël televisor, e... patatrach! I son vedùme davanti *Mike Bongiorno*, *Helenio Herrera* e *Mario Soldati*, tuti tre a la tivù svissera.

Madama — Basta là!... E cosa ch'a fan? Cosa ch'a diso?

Monssù — Ba'... *Mike*, ant un « telequiz » ch'a farìa 'ndurmì anche la sentinela d'un-a povrëra, a përd nen n'ocasion për dì ch'a l'é a color...

Madama — Come se noi, da chiel, l'avèisso già nen vist-ne e sentùne ëd... tuti ij color.

Monssù — *Herrera* as buta an giolera, sperand ëd trovè na squadra con tuti bon...

Madama — ... giugador del Milan?

Monssù — No. Franch svisser. E *Soldati*, l'ùnich ch'a daga l'impression ëd divertisse, con la « pèca plancia » ch'a l'ha a mondu a carte quaranteut ël temp misurà al minùt second dla tivù svissera.

Madama — Adess mondoma idealment un-a « sliché » d'or, con dzora scrit « Bomènse », al produtor dël vin Sbreul, ch'a cichigno tra 'd lor.

Monssù — Sì përchè l'autonomia d'un-a bota a l'é importanta, ma... as bèiv nen. E se Alba a përd ël temp, a podrìa esse ch'a-i vada fòra prima ël vin « Sbreul »... ëd Palermo, Corléo, neh.

f. r.

scacchi

Gara di ricostruzione

La finale del nostro gioco consiste in una doppia gara di ricostruzione. I partecipanti debbono cercare di ricostruire due problemi di matto in due mosse avendo come elementi a disposizione le soluzioni complete di tutte le varianti di gioco apparente e di gioco effettivo e dei possibili tentativi. Si ricorda che saranno valutate unicamente le ricostruzioni che rispetteranno le soluzioni date.

Nel valutare i problemi saranno seguiti questi criteri: al punteggio massimo si toglieranno 8 punti per ogni pezzo mancante, 4 punti per ogni pezzo in più e 3 punti per ogni pezzo la cui disposizione non è esatta.

Ecco ora i due problemi: **Ricostruzione n. 1** (Soluzione esatta 70 punti): si tratta di un tema Zagoruiko, ossia triplice ordine di matti cambiati, nel gioco apparente, nel tentativo e nella soluzione.

Gioco apparente: 1. ...C muove 2. Dc1 matto; 1. ...Cc3 2. Dh8 matto.

Tentativo: 1 Df3,minaccia 2. Dd3 matto; se 1. ...C muove 2. Td1 matto, se 1. ...Cc3 2. Df4 matto, se 1. ...T x a3! 2. ?

Soluzione: 1. Db5(minaccia 2. Dd3 matto); se 1. ...C muove 2. Db4 matto, se 1. ...Cc3 2. Db3 matto, se 1. ...Rc3 2. Db4 matto, se 1. ...T x a3 2. Db2 matto.

Ecco il secondo problema della finale del nostro gioco. **Ricostruzione n. 2** (Soluzione esatta 30 punti): si tratta di un problema a [illegible]-minaccia con cambio.

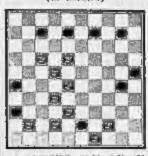
Gioco apparente (blocco completo): 1. ...Rd5 2. Dd8 matto; 1. ...Rd4 2. Dd2 matto.

Soluzione: 1. De3(minaccia 2. Dc5 matto); se 1. ...Rd5 2. Dc5 matto; se 1. ...Ad4 2. De6 matto; se 1. ...Ad5 2. De4 matto.

Naturalmente alla gara di ricostruzione possono partecipare tutti i nostri lettori.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il Bianco muove e vince
(C. Barbero)

SOLUZIONE: 18-12, 7-23; 22-21, 40-23; 17-12, 36-38; 13-5, 38-15; 3-12, 30-34 (migliore); 43-38, 23-34; 46-39, 34-43; 48-39 +.

Tre tiri dal "vivo"

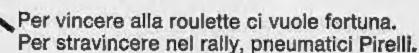
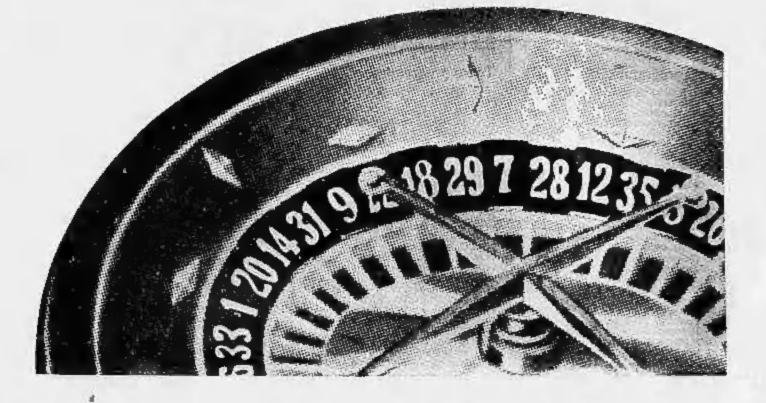
Primo tiro (di A. Coppoli): 23-19, 11-15; 28-23, 7-11; 21-17, 4-7; 25-21, 10-13; 17-10, 6-13; 32-28, 2-6; 27-18, 5-10; 29-25, 13-17??; ed il Bianco effettua il seguente brillante tiro: 24-20, 15-24; 18-14, 11-18; 22-13, 9-18; 19-15, 12-19; 23-5, 1-10; 26-21, 17-26; 30-5, il B. vince.

Secondo tiro (di Rossi): 21-17, 10-14; 23-20, 12-16; 20-15, 11-20; 24-15, 14-19; 25-21, 5-10; 21-18, 1-5; 18-14, 7-12; 22-18, 16-20; 14-11, 10-14??; il Bianco vince così: 17-13, 14-21; 20-17, 9-18; 11-7, 4-11; 28-23, 19-28; 32-7, 3-19; 27-22, 18-28; 30-7, il B. vince.

Terzo tiro (di Jacobucci): 23-19, 10-14; 19-10, 5-14; 28-23, 1-5; 32-28, 5-10; 22-18, 9-13; 21-17, 13-18; 26-21, 11-15??; il Bianco effettua questo interessante tiro: 23-20!!, 14-32; 21-5, 2-9; 20-2, B. +.

Notiziario

Borgo Tormo — Nei giorni 8 e 9 marzo prossimi, si svolgerà una importante gara nazionale e « apiona internazionale ».

Carlo Barbero

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 19

Martedì 28

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Le grandi epoche del teatro » (ultima puntata)
12,55 GIORNI D'EUROPA
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di tedesco
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL PROFESSOR GLOTT
(terza puntata)
« Dove si incomincia a capire qualcosa »
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
BADA A TE! (Cartone animato)
« Inseguimento movimentato »
CHI E' DI SCENA
a cura di G. Rossi (IV puntata)
Il prestigiatore Raimondi
SPAZIO
« Alla ricerca di Tutonkhamon »
18,45 SAPERE
« Visitare i musei » (IV puntata)
19,15 LA FEDE OGGI
20 — TELEGIORNALE
20,40 DIAGNOSI
Originale filmato in sei episodi di A. Bagnasco, M. Caiano e F. Trecca
« Il guaritore » (IV episodio)
21,45 WILHELM FURTWAENGLER
IL GUARDIANO DELLA MUSICA
di D. Bertocchi e R. Giacchieri
(seconda ed ultima parte)
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

15 — RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
18,15 Trasmiss. sperimentali per i sordi
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — TURNO C SPECIALE
Per una storia dell'unità sindacale
« Verso l'unità »
22 — JAZZ CONCERTO
« Mc Coy Tyner »

TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
10 — TELESCUOLA
18 — PER I GIOVANI ORA G
18,55 AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA
19,30 TELEGIORNALE
19,45 CHI E' DI SCENA
20,10 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — ASSALTO FINALE (film western)
22,20 OGGI ALLE CAMERE FEDERALI
22,25 MARTEDI' SPORT
23,30 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,25 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili
Nostradamus con la partecipazione di Carmelo Bene
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 L'altro suono
14,40 Una furtiva lacrima
Vita di Gaetano Donizetti
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
18 — Musica in
18,30 Il re del valzer
20,30 Andata e ritorno
21,15 Le mani
Radiodramma di Miodrag Bulatovic
22,35 Programma leggero
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Milva, Renato Parchi e Ferrante e Teicher
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 Una furtiva lacrima
Vita di Gaetano Donizetti
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Trasmissioni speciali - Concerto di apertura
9,30 Musica seria
10 — La settimana di...
11 — Musica seria
11,30 Conversazione
11,40 Musiche pianistiche di Mozart
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo: Chopin ovvero uno Scarlatti della restaurazione
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Archivio del disco
15,15 L'Oratorio barocco in Italia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna 70
18,45 Chiusura
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma in discoteca
Madama Butterfly
21,30 Bruno Maderna musicista europeo
22,30 Libri ricevuti

Mercoledì 29

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Visitare i musei »
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
« L'artigiano: lavoro come arte »
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 INSEGNARE OGGI
Partecipazione e sperimentazione nella scuola
Sperimentazione nella scuola materna ed elementare
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
QUI COMINCIA L'AVVENTURA DEL SIGNOR BONAVENTURA
IL RACCONTONDO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
DISNEYLAND
« Un coyote che non era un coyote »
Telefilm di J. Couffer e Inez Cocke
IL PROFESSOR BALDAZAR
« Un robot in fabbrica »
18,45 SAPERE
« La musica pop » (III puntata)
19,15 CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 L'ALBA DELL'UOMO
Un programma di C. A. Pinelli, F. Quilici, collab. di B. Modugno
Musiche di P. Piccioni (V puntata)
« Individuo e società »
21,45 MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — ALLE SETTE DELLA SERA
20 — CONCERTO DELLA SERA
20,30 TELEGIORNALE
21 — RICORDO DI PIETRO GERMI
UN MALEDETTO IMBROGLIO
Film
22,55 PRIMA VISIONE

TV SVIZZERA

18 — PER I BAMBINI
18,55 INCONTRI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 LA FINE DEL « DOPOGUERRA »
20,45 TELEGIORNALE
21 — SARAH
Commedia di Guy Cullingford
22 — OGGI ALLE CAMERE FEDERALI
22,05 CAMPIONATI EUROPEI DI PATTINAGGIO ARTISTICO
23 — TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 Il meglio del meglio
12,15 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 L'altro suono
14,40 Una furtiva lacrima
Vita di Gaetano Donizetti
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,30 Musica 7
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 Teatro di Diego Fabbri: « Inquisizione »

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Suzi Quatro, Ivano Alberto Fossati e Oscar Prudente, George Saxon
8,40 Come e perché
8,55 Il discofilo
9,35 Una furtiva lacrima
Vita di Gaetano Donizetti
9,55 Canzoni per tutti
10,25 Corrado Pani: Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Ecco i cantautori
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Il Dialogo
20,50 Supersonic
21,39 Il distintissimo
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Musica seria
11 — Musica seria
11,40 Itinerari operistici: « La lezione di Meyerhold e il rinnovamento dell'opera »
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Il disco in vetrina
16 — Avanguardia
16,20 Poltronissima
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... e via discorrendo
18,25 Ping pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 L'Italia e il Trattato della non proliferazione delle armi nucleari
20,45 Fogli d'album
21,30 Arnold Schoenberg nel centenario della nascita
22,50 Musica contemporanea russa

Giovedì 30

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali,
« La musica pop »
12,55 NORD CHIAMA SUD
SUD CHIAMA NORD
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL GIARDINO DEI PERCHE'
con Luigina Dagostino, Giustino Durano e Ennio Majani
Regia di Salvatore Baldazzi
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
« A scuola di belle maniere »
« Ammutinamento a bordo »
« Storia di fantasmi »
« Quale sono io? »
« Sogni agitati »
AVVENTURA
« Cinque secondi di suspense »
18,45 SAPERE
« Le comunicazioni degli animali »
19,15 CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA POLITICA
a cura di Jader Jacobelli
Incontro stampa con il msi-dn
21,15 FRAGOLA E PANNA
di Natalia Ginzburg
Regia di R. Guicciardini
Scene di A. Legori
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

14 — SPORT INVERNALI
Coppa del mondo slalom speciale maschile
18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — EREDITA' D'EUROPA
« L'industria e la natura »
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — COME NASCE UN'OPERA D'ARTE
« Pietro Annigoni e un paesaggio fantastico »
21,15 IERI E OGGI

TV SVIZZERA

8,40 TELESCUOLA
18 — PER I BAMBINI
18,55 TELESCUOLA
19,30 TELEGIORNALE
19,45 QUI BERNA
20,10 THAMAS HACKI
E IL GRUPPO EX ANTIQUIS
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
22 — CAMPIONATI EUROPEI DI PATTINAGGIO ARTISTICO
23 — TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili: Luigi Santucci incontra Cleopatra
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13 — Il giovedì
14,05 L'altro suono
14,40 Una furtiva lacrima
Vita di Gaetano Donizetti
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
18,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna politica
21,45 Programma culturale
22,15 Concerto « via cavo »

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Angelori, George Mc Crae e William Assandri
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 Una furtiva lacrima
Vita di Gaetano Donizetti
9,55 Canzoni per tutti
10,25 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Musica seria
11 — Musica seria
11,40 Il disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo: L'opera al concerto
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Ritratto d'autore: Antonio Bazzini
15,45 Pagine clavicembalistiche
16 — Il Tabarro
musica di Giacomo Puccini
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Toujours Paris
18,20 Su il sipario
18,25 Musica leggera
18,45 Programma culturale
19,15 Concerto della sera
20 — Medea in Corinto

Venerdì 31

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Le comunicazioni degli animali »
a cura di A. D'Alessandro
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di tedesco
17 — TELEGIORNALE
17,15 FANTAGHIRO'
Un programma di Sabel a cura di Donatella Ziliotto e Toti Scialoja
Mariano Rigillo racconta « Fantaghirò, persona bella » di Italo Calvino. Regia di Raffaele Meloni
LE STORIE DI EMANUELE E FIAMMETTA
disegni animati
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
PRIMUS
« Sfida negli abissi »
18,10 VANGELO VIVO
18,45 SAPERE
« Il cinema d'animazione »
19,15 CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA - G7
Settimanale di attualità
a cura di M. Scarano
21,45 VARIAZIONI SUL TEMA
a cura di G. Negri
presenta M. Cannuli
« Il direttore d'orchestra »
Musiche di L. Van Beethoven, G. Verdi, C. Debussy, W. A. Mozart
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — L'EPOCA D'ORO DEL MUSICAL AMERICANO (Special musicale)
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — LI NEPUTE DE LU SINNECO
Commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta. Libero adattamento di Eduardo De Filippo
Regia di Eduardo De Filippo

TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
18 — PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 CASACOSI'
20,10 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — PERSONAGGI IN FIERA
21,50 RITRATTI (ALVAR ALTO)
22,45 CAMPIONATI EUROPEI DI PATTINAGGIO ARTISTICO
23,50 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Cinema concerto
13,20 Una commedia in trenta minuti: « Andromaca » di Euripide
14,05 Linea aperta
14,40 Una furtiva lacrima
Vita di Gaetano Donizetti
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Un libro per voi
18 — Musica in
19,30 La musica
20,20 Andata e ritorno
21,15 I concerti di Torino
Juri Temirkanov

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Anna Melato, Cochi e Renato, Hengel Gualdi
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Una furtiva lacrima
Vita di Gaetano Donizetti
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
13 — Hit parade
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Trasmissioni speciali - Concerto di apertura
9,30 Musica seria
11 — Musica seria
11,30 Meridiano di Greenwich
11,40 L'ispirazione religiosa nella musica corale del Novecento
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
Verdi, Boito e « Otello »
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistica
15,50 Concerto del violoncellista Radu Aldulescu e del pianista Carlo Zecchi
16,35 Avanguardia
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica seria
18 — Discoteca sera
18,20 Parole in musica
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Nascita, vita e morte di una catena montuosa
20,45 Conversazione
21,30 Orsa minore: Ferry-boat Villa San Giovanni-Messina
Radiodramma di Mino Blunda
22,10 Parliamo di spettacolo
22,30 Solisti di jazz

Sabato 1

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Il cinema d'animazione »
12,55 OGGI LE COMICHE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI
FIGURINE
Un programma di disegni animati a cura di Lucia Bolzoni
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
IL DIRODORLANDO
18,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
Monografie
« Il cabaret »
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
a cura di Luca Di Schiena
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
a cura di Angelo Gaiotti
Conversazione di mons. P. Rossano
19,30 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20 — TELEGIORNALE
20,40 TOTANBOT
Spettacolo musicale di Terzoli e Vaime con Iva Zanicchi
Orchestra diretta da Pino Calvi
Regia di Romolo Siena
Quarta ed ultima puntata
22 — A-Z: UN FATTO COME E PERCHE'
a cura di Luigi Locatelli con la collaborazione di Paolo Bellucci
Regia di Silvio Specchio
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18 — INSEGNARE OGGI
Trasmissioni di aggiornamento per gli insegnanti a cura di Donato Goffredo e Antonio Thiery
19 — DRIBBLING
Settimanale sportivo
TELEGIORNALE SPORT
20 — CONCERTO DELLA SERA
20,30 TELEGIORNALE
22 — DIFESA AD OLTRANZA (telefilm)

TV SVIZZERA

9,25-11 SCI: FONDO, 15 km maschile
13,30 TELE-REVISTA
14,55 SAMEDI JEUNESSE
17 — CRONACA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO SPORTIVO
18,25 STORIE SENZA PAROLE
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
20 — SCACCIAPENSIERI
20,45 SETTE GIORNI A MAGGIO (film)
22,50 SABATO SPORT
23,40-23,50 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
7,30 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili: Guido Ceronetti incontra Jack, lo squartatore
11,40 Il meglio del meglio
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 L'altro suono
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Sorella Radio
15,40 Gran varietà
17,10 Da Cantalupo Operazione musica
18 — Quelli del cabaret
18,20 Sui nostri mercati
18,30 Abc del disco
20 — Stagione lirica della Rai
« Il Pirata »
22,35 C'è modo e modo

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Gabriella Ferri, Loy e Altomare, Il Guardiano del Faro
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Turcaret » di A. R. Lesage
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 50: Mezzo secolo della Radio italiana
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giragiradisco
15,40 Gli strumenti della musica
17 — Quando la gente canta
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Radioinsieme
19,55 Supersonic
21,19 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Trasmissioni speciali - Concerto di apertura
9,30 Musica seria
10 — La settimana di...
11 — Musica seria
11,30 Università internazionale Guglielmo Marconi
11,40 Civiltà musicali europee: La scuola ungherese
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
Verdi, Boito e « Otello »
14,30 L'opera tedesca: « Il flauto magico »
17 — Conversazione
17,10 Il senzatitolo
17,40 Lo specchio magico
18,20 Musica leggera
18,30 Cifre alla mano, a cura di Vieri Poggiali
18,45 La grande platea
19,15 I concerti di Roma
direttore Horst Stein
21,30 Filomusica

Domenica 2

TV

Primo Canale

11 — SANTA MESSA
e DOMENICA ORE 12
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — COME SI FA
Un programma di Paolini e Silvestri condotto da Giampiero Albertini
14,45 LA FIGLIA DEL CAPITANO
16 — LA TV DEI RAGAZZI
IL TANDEM DELLA RISATA
con Stanlio e Ollio
17 — TELEGIORNALE
17,15 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
17,30 90° MINUTO
Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio
18 — SCERIFFO A NEW YORK
(Telefilm)
19 — CAMPIONATO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
20 — TELEGIORNALE
20,30 MOSE' (settima puntata)
Sceneggiatura di Anthony Burgess, Vittorio Bonicelli, Bernardino Zapponi, Gianfranco De Bosio
Regia di Gian Franco De Bosio
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Giuseppe Bozzini, Nico Greco, Mario Mauri e Aldo De Martino
condotta da Paolo Frajese
22,45 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

18,15 CAMPIONATO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19 — RITMO DO BRASIL
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — UN UOMO E LA SUA MUSICA
Burt Bacharach
Programma musicale
Presenta Aba Cercato
22 — SETTIMO GIORNO
Attualità culturali
22,45 PROSSIMAMENTE

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle ore 21.

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi!
11 — Bella Italia
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Mixage
14 — L'altro suono
15,10 Vetrina di Hit Parade
15,30 Strettamente strumentale
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Milva presenta: Palcoscenico musicale
18 — Concerto operistico
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,15 Programma culturale
21,40 Detto « inter nos »
22,10 Festival di Salisburgo 1974
Concerto del baritono Hermann Prey - pianista Karl Engel
22,30 Noi duri

Secondo programma

6 — Il mattiniere
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran varietà
11 — Carmela
11,30 Bis!
12 — Anteprima sport
12,15 Ciao Domenica
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Supplementi di vita regionale
15 — La Corrida
15,35 Supersonic
16,30 Domenica sport
17,45 Tutta festa
19,15 Programma leggero
19,55 Opera '75
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il girasketches
22 — Programma culturale
22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

8,30 Kirill Kondrascin dirige l'Orchestra Filarmonica di Mosca - violinista David Oistrakh
10,05 Corriere dall'America
10,15 Place de l'Etoile
10,30 Un'ora con Alfred Cortot - Jacques Thibaud - Pablo Casals
11,35 Concerto dell'organista Pierre Cochereau
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di danza
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,25 Concerto del violinista Leonid Kogan
15,30 Storie del bosco viennese
di Odon von Horvath
17 — Musica seria
18 — Cicli letterari
18,30 Bollettino della transitabilità
18,45 Musica leggera
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Musica club
22,35 Conversazione
22,40 Musica fuori schema

DOVE ANDIAMO STASERA

Karen Black è stata premiata con il «Globo d'oro» per la sua interpretazione in «Gatsby». Qui è in una scena di «Airport» per il quale è candidata all'«Oscar»

teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: stasera riposo, domani ore 21,15 Macario in «Achille Cimbotto medico condotto», vendita biglietti in via Roma 48, tel. 544.562.

GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21,30 «Elettra» di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri.

TEATRO REGIO: questa sera, ore 21 Concerto «I solisti laudensi», ingresso libero.

SWING (Bologna 14, t. 553.7930): [illegible]

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

AL FLORIDA: riposo.
GAY SALA: riposo.
IMPERIAL: 16-21 l. Muder.
LA GROTTA DANZE RISTORANTE

BLOW UP (Cavour 3, tel. 541.790): 21.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing orchestra e Vocalmente.

BABY - LA CLOCHE - [illegible]
CAPRICE [illegible]
GAY DISCOTECA: riposo.
WEST-END NIGHT CLUB: ore 24 Attrazioni, telefono [illegible].
WHISKY NOTTE [illegible]: riposo.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007): La pupa del gangster, di Giorgio Capitani, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Maccione, Pierre Brice (Italia - Colori) — [illegible]. ★ Commedia drammatica. Critica ●● Pubblico ○○○○. Orario 14,50 16,30 18,40 20,30 22,30. Ingr. 1900

ARCO-I.N.C. (c. Principe Oddone 31, tel. 484.821): Il tempo dell'inizio di Luigi Di Gianni, con Sven Lasta, Rada Rassimov, Jean Martin, C. Volonté (Italia - Colori) — [illegible]. Critica ●● Orario 14,30 17,30 20 — 22,30

[illegible]

proseguimenti prima visione

ALEXANDRA (via Susini 18, telefono 511.293): [illegible] Caspar Wrede, con Sean Connery, Ian McShane (G. B. - Colori) — [illegible]. ★ Drammatico. Critica ●● Pubblico ○○○○. Orario 14 — 15,35 17,25 19,15 21,05 22,45. Ingr. 800

ASTRA (via Rosolino Pilo 6, telefono 331.547): L'anticristo, di Alberto De Martino, con Carla Gravina, Mel Ferrer, Arthur Kennedy, Umberto Orsini, Alida Valli (Italia - Scope e colori) — [illegible]. Vietato min. a. 14. ★ Drammatico. Critica ● Pubblico ○○○○○. Orario 20 — 22,30. Ingr. 800

COLOSSEO (via M. Cristina 71, telefono 651.014): Peccato carnale di Alan Le Valle, con Olga Georges-Picot, [illegible] (Francia - Colori) — Un film per le donne che insegna [illegible] ai signori uomini. Vietato ai min. a. 18. ★ Drammatico. Critica ● Pubblico ○○○○. Orario 15,30 17,15 19 — 20,45 22,30. Ingr. 800

FORTINO (via Cigna 47, telefono 480.500): Finché c'è guerra c'è speranza di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Silvia Monti, A. Cuiolo (Italia - Colori) — Piccolo trafficante d'armi spera nei conflitti per collocare in Africa i micidiali prodotti la cui vendita lo arricchisce. ★ Commedia drammatica. Critica ●● Pubblico ○○○○○. Orario 18 — 20,15 22,30. Ingr. 800

LA PERLA (c. De Gasperi 26, telefono 384.193): Finché c'è guerra c'è speranza di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Silvia Monti, A. Cuiolo (Italia - Colori) — Piccolo trafficante d'armi spera nei conflitti per collocare in Africa i micidiali prodotti la cui vendita lo arricchisce. ★ Commedia drammatica. Critica ●● Pubblico ○○○○○. Orario 15,05 17,30 19,55 22,30. Ingr. 800

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, telefono 683.354): Donna è bello di Sergio Bazzini con Andrea Ferréol, [illegible], Daniela Metternich (Italia - Colori) — [illegible]. Viet. 18. ★ Drammatico. Critica ● Pubblico ○○○○○. Ingr. 1000

ORFEO (piazza Carlina, telefono 518.114): Codice d'amore orientale, di Piero Vivarelli, con Nicoletta Daly, Tony De Vega, Denise Roger (Italia-Francia - Colori) — [illegible] vietato ai minori di anni 18. ★ Erotico-esotico. Critica ●● Pubblico ○○○○. Orario 14,30 16,05 17,40 19,15 20,45 22,30. Ingr. 800

seconde visioni

A.B.C. (c. Regina 28, t. 858.483) - Amore amaro. Lisa Gastoni, Leonard Mann, technicolor. Vietato 18. ★ Drammatico

CONTINENTAL (v. Nizza 548, t. 697.068) - Wan la furia che uccide. J. Pang, col. scope. Vietato 18. ★ Lotta orientale

ERBA (c. Moncalieri 241, t. 690.467) - Club: [illegible] — Dracula il vampiro. ★ Avventuroso

FARO (v. Po 10, t. 812.214) - Il segno del potere. Roger Moore, Susannah York, techn. ★ Avventuroso

FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.057) - Il segno del potere. Roger Moore, Susannah York, techn. ★ Avventuroso

HOLLYWOOD (c. B. Marsh. 106, t. 811.904) - Il magnifico emigrante. [illegible]

[illegible]

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

Spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

ALESSANDRIA

AOSTA

ASTI

CUNEO

[illegible]

VERCELLI

Liguria

GENOVA

[illegible]

SANREMO
ARISTON: Emmanuelle.
ASTRA: Là dove non batte il sole.
ASTRA MIGNON: Chinatown.
CENTRALE: Il pianto piange.
LUX: Il ritorno del gladiatore più forte del mondo.
ORFEO: Le donne sono deboli.
SANREMESE: I due volti della paura.
SUPERCINEMA: Bello come un arcangelo.
RITZ: Carambola.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: La mazurka le quattro le [illegible].
CERRI: Romanzo popolare.

Carnet

Cinema di Allende — Questa sera alle 21,15, al cinema Ambra proiezione dei film «Entre ponerle y no ponerle» di Héctor Ríos e «Descomedidos y chascones» di Pedro Chaskel, per il ciclo dedicato al «Cinema cileno di Allende».

film del giorno

Signor giudice questa busta è per lei

"Corruzione a palazzo di giustizia" di Aliprandi, con Gabriele Ferzetti, Fernando Rey, Franco Nero e con Umberto Orsini

Gabriele Ferzetti in una parte drammatica

CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA di Marcello Aliprandi, con Fernando Rey, Franco Nero, Umberto Orsini, Gabriele Ferzetti, Martin Balsam, Mara Danaud, Giovanna Benedetto — Drammatico, italiano, a colori (Cinema Astor).

TRAMA — *Un incartamento compromettente è stato sottratto, negli archivi del Palazzo di Giustizia, da un presidente di tribunale la cui primitiva onestà è andata via via sgretolandosi da quando si è ammanigliato con un industriale corrompitore nei cui riguardi il ministro guardasigilli ha ordinato indagini e perquisizioni. Una di queste va a vuoto perché l'industriale è preavvertito da un'opportuna telefonata.*

Il giudice incaricato dell'inchiesta si viene a trovare in una sorta di labirinto di cui non trova l'uscita; né serve ad aiutarlo l'operato di due magistrati, ambiziosi d'occupare la poltrona del presidente nel caso che egli fosse costretto, dalla scoperta degli intrighi in cui è coinvolto, a lasciare l'alto ufficio. Appunto del presidente favoreggiatore si indaga anche la vita privata, coinvolgendo nel dramma l'indifesa sua figliola, creatura sensibile e drogata, che finirà suicida; morirà anche uno dei due magistrati bramosi, quello vecchio e malato, mentre all'altro, giovane d'anni ma incallito come spregiudicatissimo e subdolo intrigante, toccherà di sistemare le cose.

GIUDIZIO — *La storia è suggerita, meglio che ricavata, da un dramma di Ugo Betti, rappresentato la prima volta nel lontano 1949, e poi ripreso in anni più vicini dalla televisione. Betti, ch'era stato pretore a Parma e poi bibliotecario al Ministero di Grazia e Giustizia, aveva dato alla sua vicenda contorni più indeterminati di quelli ad essa conferiti dagli autori della riduzione e adattamento per lo schermo.*

Essi hanno attualizzato il racconto con un'ambientazione precisa (il «Palazzaccio» romano), politicizzandolo, e minimizzandone quel tono astratto che sulla scena traeva giovamento anche dallo sfondo immaginario (una Città non nominata: ma nel film Roma si vede seppure citata mai).

La tematica bettiana, ossia il dualismo fra il giusto e l'ingiusto espresso con veemente densità dialogica, ha lasciato lo spazio, più che a un pamphlet contro la magistratura, a una storia piuttosto contorta e ambigua, concretizzata in accadimenti i cui spunti traggono origine da «materiale» fornito dalla cronaca. Sarà proprio questo a procurare al film il desiderato successo commerciale.

a. vald.

Per famiglie

All'ARISTON «Robin Hood» (disegni animati Disney); al CORSO «Porgi l'altra guancia» (con la coppia Hill-Spencer).

concerti

Origini della sonata

Il quartetto Koeckert al Conservatorio

Per i lunedì del Piccolo Regio i Solisti Laudensi eseguono questa sera «Sonate a tre» di Vitali, Veracini, Locatelli, D'Andrieu e Corelli.

Quattro distinti strumentisti — i violinisti Ada Anfossi e Claudio Bellasi, il violoncellista Paolo Conti ed il clavicembalista Ernesto Merlini — hanno recentemente costituito un complesso che, per l'appartenenza di essi all'Istituto Musicale di Lodi, ha assunto la denominazione di Solisti Laudensi. Essi si propongono essenzialmente di far conoscere le prime manifestazioni strumentali del periodo delle origini.

Tra queste è la *sonata* (non raramente designata anche con la denominazione di *sinfonia*), che poteva avere due aspetti: la *sonata da camera* (o suite di danze) e la *sonata da chiesa* (con alternanza di tempi mossi e lenti). Presto si diffuse poi la *sonata a tre* per due violini e violoncello (oltre il basso continuo), a cui è dedicato il presente concerto, recante saggi cospicui di Corelli, del suo allievo il bergamasco Locatelli (famoso virtuoso-concertista), del cremonese Vitali, del parigino D'Andrieu e di Veracini.

* *

Il rinomato Quartetto che prende la denominazione dal primo violino Rudolf Koeckert (e più volte fu già apprezzato ospite della nostra città) ritorna questa sera al Conservatorio, per il Centro Culturale tedesco, iniziando il concerto con una rarità giovanile mozartiana: il limpido *Quartetto in la magg.* K. app. 202. Ad esso fanno seguito il possente *Quartetto in mi bem.* op. 74 di Beethoven (composto nel 1809 e detto anche «delle arpe» per alcuni effetti di pizzicati arpeggiati, che fanno pensare alle sonorità dell'antico strumento) ed il *Quartetto in fa magg.* op. 96 che A. Dvorak scrisse nel 1893 durante il suo soggiorno in America, animandolo con coloriti elementi melodici e ritmici di vaga origine folcloristica e fantasiosamente sviluppati.

Luigi Cocchi

Per la radio

MIKE prepara lo show

Bongiorno cerca concorrenti per la nuova trasmissione

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 27 gennaio.

In questi giorni Mike Bongiorno e la sua «troupe» sono a caccia di concorrenti per il «Giromike» — il quiz radiofonico in onda per sei mesi il martedì e il mercoledì sul programma nazionale dalle 13,20 alle 14 — in Piemonte e in Liguria.

«Giromike», che è una specie di parente povero di «Rischiatutto», una bonaria tombola in piazza, finirà in giugno con la consegna al campionissimo di un milione e mezzo di premi (più quelli in natura guadagnati durante il gioco). Ogni mese parte da Milano una «équipe» radiofonica guidata da Mike e diretta da Franco Franchi, che ne è il regista; battono lo «stivale» da provincia a provincia in lungo e in largo, a caccia di concorrenti. Mike ferma passanti frettolosi, dal netturbino alla massaia, dal cuoco al professionista.

«E' curioso — dice Franco Franchi — che finora sia in Emilia sia nel Veneto abbiamo trovato più meridionali che settentrionali. Sono i primi a prescolarsi, fiutano a volo che c'è qualcosa da guadagnare e si prestano subito al giochetto, davvero molto semplice. Si deve rispondere a un quiz e si guadagnano 25 mila lire, se si riconosce poi la voce misteriosa (è sempre quella di un personaggio noto dello spettacolo o dello sport) il buono-acquisti arriva a 50 mila lire; in più il signor X ha diritto di venire alle semifinali di Milano dove si selezionano ogni mese i sei finalisti».

E Mike di rincalzo: «Mi piace "Giromike" perché fra la gente lo ci sto bene, mi piace parlare con tutti e poi con me parlano tutti perché mi considerano uno di casa. Le uniche difficoltà sorgono quando comincia a far buio: la gente diventa sospettosa, tira diritto. Ma in un attimo, appena mi riconoscono, la diffidenza passa e i ragazzini cominciano la caccia al distintivi-ricordo di "Giromike". Sono belli, coloritissimi, fanno proprio "allegria"».

Adele Gallotti

STAMPA SERA INTERNO ESTERO

STAMPA SERA
Anno 107 Numero 19

BORSE OGGI

Nuovi contrasti, lievi flessioni

TORINO — Il ritmo dell'attività in Borsa si mantiene abbastanza elevato, ma realizzi di beneficio calmano un poco lo slancio del mercato azionario che dalle prime battute della odierna seduta pareva seriamente intenzionato a confermare le buone predisposizioni della scorsa ottava. L'offerta ha esercitato la massima pressione a metà mattinata, in concomitanza con l'inizio del listino di chiusura. Verso il termine della riunione, e nell'immediato dopolistino si è notata una modesta reazione del denaro.

Il regresso dei corsi è stato abbastanza sensibile, anche se la tenuta di alcuni valori guida, come la Montedison, e l'ulteriore progresso dei bancari, sono valsi ad attenuare la perdita media. Nel reddito fisso si sono registrati movimenti alterni. Chiusura Montedison 1-1-74 605; Diritti Paramatti gratuiti 46; Diritti Paramatti a pagamento 35;

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 963, 968, 963, [illegible]; priv.: n. t., n. t., 638, 634.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 135; Città di Genova 7% 75; Imi 8% tardo 83,50; Magona 1973 7% conv. 112; Gim 1973 6% conv. 105.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	24-1	27-1
Rendita 5%	88 —	88 —
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	90 —	88 —
» 5%	87 —	92 90
Pr. R. 5% Trj[illegible]	85 30	87 —
Rif. Fond. 5%	87 —	87 —
Pr. R. 5% Tr. '34	84 —	84 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	80 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	84 —	85 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	99 10	99 50
» » » II	96 —	96 50
» » '77	89 80	89 90
» » '78	85 40	85 60
» 5½% '79	86 50	86 50
» » '80	84 80	85 —
» » '82	82 13	82 30
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	80 50	80 30
» » '65 II	77 50	77 30
» » '66 I	75 60	76 70
» » '66 II	76 50	77 —
» » '67	75 50	75 50
» » '68 I	75 —	75 —
» » '68 II	74 90	75 —
» » '69 I	74 80	74 70
» » '69 II	74 90	74 80
» 7% '70	86 80	86 40
» » '71	87 70	85 20
» » '72 I	82 50	82 90
» » '72 II	79 40	80 15
» » '73	80 50	80 30
» Europa 6%	88 50	88 15
IRI 6% '64	82 15	82 —
» » '65	80 60	79 30
» Alfa 7% '70	80 50	80 40
Sasip 5½% '65	65 —	65 —
» » '67	63 80	63 80
Autostrade 6% '68 I	74 —	75 —
» » '68 II	74 30	74 70
» » '69	73 10	74 —
» 7% '71	82 90	82 90
» » '72	80 50	81 —
» » '73	—	—
CO.PP. 5%	65 —	65 50
» 3½%	67 —	67 —
» 6%	70 60	70 60
» 7%	75 80	76 —
» I.St. 7% 1°	78 85	78 85
» » » 2°	77 50	78 30
» » » 3°	78 50	78 20
» » » 4°	77 —	77 —
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	80 —	80 —
» » » 7°	—	—
» » » 8°	—	—
» Anas 6% '65	71 10	71 10
» » 7% '72	—	—

	24-1	27-1
CO.PP. Aut. 6% 1°	70 —	70 —
» » 7% 1°	74.20	76 —
» » » 2°	73.90	75.10
FF.SS. 6% '63 I	78.10	78.50
» » '63 II	77.50	77.50
» » '65 I	77 —	76.30
» » '65 II	76.65	76.30
» » '67	76.75	74.80
» » '69 I	73 —	73 —
» » '69 II	76.40	76.60
» » '70	71.80	71.80
» 7% '71	79.50	79.50
» » '72 I	78.80	78.80
» » '72 II	78.80	78.80
A.F.S. 6% '67	72.80	74.50
» » '68	73 —	73 —
» » '69	75 —	75 —
» 7% '70	78.80	78.50
» » '71	80.50	81.30
» » '72 I	80.50	80.50
» » '73	—	—
F.Vento 6% Sp. 1°	79 —	78.50
» » » 2°	77.50	77.50
» » » 3°	76.80	76.80
» » » 4°	76 —	76 —
» » » 5°	74.10	74.10
» » » 6°	73.90	74.30
» » » 7°	73.10	74 —
» » » 8°	73.50	73.50
» 7% I	80 —	80 —
» » II	77.25	78.30
Istituto vent. 5½%	79 —	79 —
» » 6%	78 —	78 —
» » 7% 1°	79.50	79.50
» » » 2°	78 —	78 —
» » » 3°	77.50	79 —
» » » 4°	78 —	79.10
» » » 5°	—	—
» » » 6°	—	—
IMI 6% XXV	80 90	80 80
» » XXVI	75 10	76 —
» » XXVII	75 15	75 40
» 7% XXVIII	82 25	82 25
» » XXIX	80 50	80 70
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	92 —	92 —
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	84 —	84 —
» » XXXIII	79 20	80 70
» » XXXIII op.	88 80	90 —
» » XXXIV	78 —	80 —
» » XXXV	81 —	81 —
» » XXXVIII	—	—
» » XXXIX	—	—
» » XL	—	—
» s.s. '64 I.V.	84 20	85 20
Eni Sud 6% '64 9°	86 —	86 —
Fiat 6% '57	95 90	95 90
Fiat 5½% '60	83 —	84 —
Olivetti 7% '55-73	97 90	98 —
» » '56	91 —	91 —

	24-1	27-1
» 6½% '59	92 —	93 —
» 5½% '62 1°	79 —	79 —
» » » 2°	80 30	81 —
Ir. Gen. 5½% '61	77 90	77 30
Rumianca 5½% '60	88 50	88 50
» » '62	82 30	82 50
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '39 I	81 —	81 —
» » » II	87 50	87 30
Fornara 7% '58	103 —	103 —
RIV 3½%	66.75	67.10
Lancia 5½% '60	88.50	88.50
» » '62	81 —	81 —
Fergat 6%	84 —	88.50
Torino-Savona 5½	80 —	80 —
Tr.G.S.Bern. 5½	75.70	75.50
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	74.50	74.50
Iveltin. 6% '64 9°	89.60	89.60
» » » 10°	86 —	88 —
» » '65 11°	85.50	85.50
» » '66 12°	82.50	82.50
» » '67 13°	82 —	82 —
» » » 14°	81.50	81.50
» » '68 15°	78 —	78 —
» » '69 16°	78.50	78.50
» 7% '70 17°	81 —	81 —
» » '71 18°	81 —	81 —
» » » 19°	80.20	81 —
» » » 20°	77.95	77.95
» » » 21°	—	—
Torino 6% '52	80.50	80.50
» Azn. 5½ '60	69.20	70 —
» » » '62	73 —	73 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	75 20	75 20
» 6%	75.15	75.15
» O.P. 6% conv.	75.15	75.15
» » 6%	75.15	75.15
Credito Fond. 3%	75.70	75.70
C.I.S. 7% '70	82.50	82.50
» » '71 1°	103 —	103 —
» » » 2°	78 —	78 —
» » '72	79 —	79 —
» » '73	—	—
C.F.Piem. V.A. 6%	75.35	75.35
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	90 —	91 —
Imm. Roma 6%	107 90	113 —
IRI Stet 7%	87 25	87 25
Rumianca 6%	86 —	86 —
Pirelli S.p.A. 7%	70 50	70 50
Mediobanca 6%	206 —	206 —
Med. Fingest 7%	144 —	150 —
Med. C. Erba 7%	97 —	97 —
» Viscosa 7%	108 90	110 90
Metalli 6%	91 50	93 —
Liquigas 7½% '70	93 —	92 —
» » '71	90 —	90 —
» 7½% '72	91 —	91 —

LE QUOTAZIONI A MILANO

Nuovi contrasti ed incertezze in Borsa. Il movimento di ripresa sviluppatosi la settimana scorsa nel settore azionario s'è improvvisamente arrestato. Stamane il mercato è partito bene: nelle prime battute infatti, in apertura, sugli assicurativi ed alcuni chimici il denaro ha mantenuto i prezzi sulle posizioni massime di venerdì scorso, ma questo è durato poco.

Già a metà Borsa si sono manifestate diffuse incertezze ed irregolarità di movimenti ed è emerso chiaramente che mancavano di nuovo iniziative e sostegni. Esaurite ormai le necessarie ricoperture, la quota ha dovuto quindi far fronte ad una graduale ripresa dell'offerta. Al listino la maggior parte dei titoli si è così iscritta a livelli nettamente inferiori con perdite abbastanza contenute sui titoli patrimoniali e assicurativi. Dopo Borsa resistente.

Nel comparto del reddito fisso disposizioni egualmente resistenti con ristrette oscillazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 60 mila 530-59.850 (dopoborsa 59.750); Fiat 970-958; Montedison [illegible]; Viscosa 1595-1576; Olivetti priv. 815; Toro 31.600; Sai 12.000.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

[illegible] 14.040; Aedes 2852; Alitalia 1590; Alleanza [illegible] e 10; Amiata 1190; Anic 998; Assicur. 162.500; Bastogi 1511; Banco Roma 13.200; Beni Stabili 4739; Breda 5300; Brioschi 77.900; Burgo 13.910; Caffaro 327; Cantoni 10.150; Carlo Erba or. 4300; Carlo Erba pr. 2475; Cascami 5701; Cementis 1847.

Ciga 2700; Coge 1585; Comit 14.700; Comp. Milano pr. 8005; Comp. Toro or. 31.600; Comp. Toro pr. 14.120; Cond. Acqua 638; Credit 1720; [illegible] 5005; Dalmine 369,50; De Ferrari 2010; Donzelli 1620; E. Marelli 630; Eridania 2110; Eternit 1160; Falk or. 6525; Falk pr. 4828; Fiat or. 963; Fiat pr. 650.

Finmare 135; Finsider 339,50; Fisac 2410; Fond. Incendio 12.790; Fond. Vita 27.000; Gavardo 3180; Generalfilm 990; Generali 59.860; Gim 2560; Ginori 399; Ifi pr. 2550; Ifil 9300; Imm. Roma 206; Iniziativa 5200; Interbanca 16.050; Invest 2310; Italcable 3070; Italcementi [illegible].

Italgas 392; Italsider 634; La Centrale 10.550; Lanerossi 2700; L'Ausiliare 3680; Lepetit or. 10.340; Lepetit pr. 10.250; Linificio 680; Liquigas 228,25; Magneti M. 639,75; Magona 2199; Marzotto 1150; Mediobanca 72.010; Metalli 2565; Mira Lanza 26.150; Mittel 3768; Mondadori pr. 1070; Montedison 658; Montefibre or. 90,75; Montefibre pr. 172; Motta 2200.

Nebiolo 255; Nord Milano 4430; Olcese 384; Olivetti or. 1240; Olivetti pr. 815; Pacchetti 190; Pertusola 3090; Pierrel 1500; Pirelli e C. 1250; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pozzi or. 1340; Ras 73.000; Rinascente or. 111; Rinascente pr. 80; Risanamento 8790; Rumianca 1540.

Saffa 5460; Sai 12.000; Sarom 2165; Siele 1395; Silos [illegible]; Sip 1470; Snia 1401; Stampati 5200; Standa 10.340; Stet 1774; Tecnomasio 242; Terni 87; Tilane 1290; Tosi Franco [illegible]; Trafilerie 989; Un. Manifat. 43.000; Viscosa or. 1578; Viscosa pr. 980; Westinghouse 3250.

Prezzi informativi: sterl. oro vecchio 38.000-41.000; sterlina oro nuovo [illegible]-43.000; marengo 40.000-43 mila; sterlina unitaria [illegible]-1575; dollaro carta 650-675.

LE AZIONI A TORINO

	24-1	27-1
ALIMENTARI		
Alimont	3600	3600
Eridania	2120	2120
Florio	329	329
Molla	2400	2300
Romana Zuccheri	385	385
Venchi Unica	365	375
BANCARIE		
Banco Roma	12700	13305
Comit	14200	14400
Credito It.	1740	1718
Interbanca priv.	16330	16530
Mediobanca	71800	72300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1370	1370
Eternit	1125	1125
Fornaci Riunite	2970	3010
Unicem	4850	4860
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1017	999
Italgas	395	385
Liquigas	232	228
Liquigas priv.	133	132
Mira Lanza	26000	26300
Montedison	657	660
Monted. Gemina	—	612
Paramatti	1100	1100
Pierrel	1500	1415
Rumianca	1059	1555
SAFFA	5550	5460
Schiapparelli	8000	7800
COMMERCIALI		
Rinascente	113	113 —
» priv.	79	82 —
Silos Genova	3190	3190
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	855	850 —
Beni Imm. It. priv.	530	529 —
Beni Stabili	4730	4750
Cond. Acqua Roma	640	640 —
Generale Imm.	295	297 —
Imm. Agr. Vittoria	5100	5100

	24-1	27-1
Isvim	6500	6450
Risanamento	8600	8600
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13020	12970
» » priv.	8100	8070
Latina	1150	1179
Latina priv.	1085	1085
Generali	60000	59400
RAS	73900	73100
S.A.I.	12500	12000
Toro Ass.	32500	31875
Toro Ass. priv.	14775	14300
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1550	[illegible]
Autostrada To-Mi	3100	[illegible]
Fer. Co.	373	412
Italcable	3045	[illegible]
N.A.I.	3750	3690
SIP	1458	1468
Torino-Nord	112	120
FINANZIARIE		
Bastogi	1525	1500
Finsider	347	338.50
GIM	2610	2630
IFI priv.	2550	2550
IFI	9400	9250
Invest	2370	2371
La Centrale	10800	10500
Mittel	3900	3900
Piemonte Finanz.	5000	4949
Pirelli & C.	1325	1250
Pirelli S.p.A.	695	700
S.A.R.O.M. An.	2130	1400
S.I.F.A.	1205	2150
S.M.E.	1375	1680
STET	1780	1765
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	635	653
Marelli & C.	620	630
Pao Electric	2131	2045
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	961	959 —
» priv. *	611	648 —
Cavagnetti	2100	2100

	24-1	27-1
Gilardini	3336	3380
Nebiolo	255	249
Olivetti	1297	1347
» priv.	833	814
Westinghouse	3200	3200
MINERARIE METALL.		
Dalmine	363	361
Ferrero & C.	956	950
Italsider	650	634
Metalli	2600	2560
Talco & Grafite	38900	38500
Terni	85	[illegible]
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14010	13850
» priv.	6235	6331
Cartiera Italiana	1330	1330
TESSILI		
Cot. Cantoni	10400	10740
Fisac	2320	2220
Lane Borgosesia	15995	15975
Montedison Fibre	93	92
» » pr.	162	162
Viscosa	1601	1575
» priv.	[illegible]	980
DIVERSI		
Acque pot. TO	1100	1200
Cisa	2780	2780
CIR	7010	6930
Facchetti	190	190.25
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	87 —	87
Im. Roma 6%	110 —	110
Iri Stet 7%	86 —	86
Pirelli 3%	68 —	68
Mediob. 6%	202 —	202
Med. Fingest 7%	138 —	138
Med. C. Erba 7%	97 —	97
» Viscosa 7%	108 —	108
Metalli 6%	91 —	91
Liquigas 7½ '70	91 —	91
» » '71	91 —	91
» » '72	91 —	91
» 7% '73	81 30	81 30

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

SADAT e ASSAD chiedono ritiri ad Israele

New York, 27 gennaio.

Il settimanale americano «Time» scrive nel suo ultimo numero che il presidente egiziano Sadat, ricevendo un gruppo di uomini di affari americani e di giornalisti, ha affermato di essere pronto ad accettare una nuova fase di disimpegno nel Sinai «se anche gli israeliani vi fossero disposti». Il presidente ha poi detto ai suoi interlocutori, a proposito dei rapporti tra Stati Uniti ed Egitto: «Mantenete le vostre relazioni speciali con Israele, ma trattate anche me come un amico».

Un'altra dichiarazione distensiva di Sadat è venuta durante un'intervista registrata per la televisione ad Assuan, in occasione della visita ufficiale in Francia. Sadat ha detto: «Vi dico molto francamente, parlando sia a nome dell'Egitto sia della Siria, che non stiamo preparando attacchi contro Israele. Ciò che chiedo è, se Israele desidera la pace, che si ritiri dai tre fronti — Sinai, altare di Golan e sponda occidentale del Giordano — compiendo un gesto di pace. Dopo di ciò ci recheremo a Ginevra. L'ampiezza di questi ritiri è negoziabile. Credo che dopo la guerra dell'ottobre 1973 sia ovvio che una soluzione del conflitto arabo-israeliano non sarà e non potrà essere trovata con un'azione militare».

«Time» riferisce poi anche una dichiarazione del presidente siriano Al Assad allo stesso gruppo. Alla domanda se fosse disposto a prendere in considerazione una zona smilitarizzata nelle alture del Golan, Assad avrebbe risposto: «Possiamo metterci d'accordo su misure reciproche da ciascuna parte della frontiera per un qualunque periodo di tempo. Se essi (Israele) accettano dieci chilometri dall'una e dall'altra parte, anche noi li accettiamo». (Ansa Afp).

La "fabbrica degli scandali,, in Usa

Kennedy e Nixon "spiati,, dall'FBI

Il direttore dell'ente, Hoover, conservava le notizie sulle loro "scappatelle" extraconiugali - Comincia l'inchiesta del Congresso

Washington, 27 gennaio.

E' attesa per oggi l'istituzione, da parte del Senato americano, di una commissione speciale di inchiesta sulle attività della «Cia», dopo le accuse avanzate da giornali e parlamentari all'ente di avere svolto, in violazione del suo statuto, attività spionistica all'interno degli Stati Uniti.

Adesso si ritiene a Washington che l'indagine sia destinata a interessarsi anche dell'attività di altri enti che svolgono attività informative, e in particolare del «Federal Bureau of Investigation».

Nuove accuse all'Fbi sono contenute sull'ultimo numero di *Time*. Secondo il settimanale negli schedari dell'Fbi riguardanti le personalità c'erano anche le voci riguardanti le attività extra matrimoniali attribuite a John Kennedy e a Richard Nixon, un materiale «*sensazionale quanto falso*». Questo avvenne, secondo l'articolo, al tempo in cui l'Fbi era diretto da J. Edgar Hoover.

Secondo la rivista, le voci indicavano che John Kennedy e il fratello Robert avevano avventure sentimentali e per Nixon si diceva che prima di diventare Presidente egli avesse avuto una relazione con una cinese a Hong Kong. Hoover, scrive *Time*, teneva le schede nel suo studio privato, e talvolta dava informazioni ad alti personaggi di governo.

In una intervista televisiva, il senatore Howard Baker, che ha fatto parte della commissione per il Watergate e che è indicato come probabile componente della commissione sulla Cia, ha detto che, a suo avviso, la nuova commissione dovrebbe indagare sull'epoca della presidenza Johnson, perché vi sono elementi che fanno sospettare un abuso delle funzioni dell'Fbi da parte di Johnson. *(Ansa-Reuter)*

Esperimenti in Usa

Verso l'occhio "sintetico,,

New York, 27 gennaio.

I ricercatori dell'Università di Stato della Florida stanno cercando di realizzare un occhio sintetico. Il dott. William Dawson, direttore dell'Istituto di oftalmologia, ha detto che l'occhio sfrutterà il principio usato per la costruzione dei pannelli sensibili ai raggi luminosi applicati sui veicoli spaziali. Dawson ha aggiunto che gli scienziati dell'Università sono ora impegnati nel tentativo di duplicare la retina dell'occhio umano. I mezzi trasparenti dell'occhio, quelli che fanno convergere i raggi luminosi sulla retina sono già stati duplicati.

Un occhio interamente sintetico, ha detto il dott. Dawson, sarà messo a punto forse entro sette-otto anni.

Dawson ha detto che sollecitando elettricamente una retina umana danneggiata soltanto parzialmente, ma tuttavia in modo abbastanza grave da causare l'insorgere di cecità, è stato possibile restituire la sensibilità ai raggi luminosi a uno dei volontari che si sottopongono agli esperimenti dell'équipe. *(Associated Press)*

Polemiche a Londra

Cani costretti a fumare

Londra, 27 gennaio.

La notizia che decine di cani sono stati costretti a diventare fumatori incalliti da ricercatori che sperimentano un sostituto chimico del tabacco ha suscitato in Inghilterra un'aspra controversia.

L'«Imperial chemical industries» e l'«Imperial tobacco», le società che finanziano in comune gli esperimenti volti a produrre sigarette che non abbiano effetti deleteri sulla salute umana, hanno difeso la validità delle loro ricerche. La Società Reale per la prevenzione della crudeltà verso gli animali sostiene che gli esperimenti non hanno valore scientifico e causa sofferenze inutili ai 48 cani che secondo quanto riferito dal «Sunday People», sono costretti a fumare una trentina di sigarette al giorno. Secondo il quotidiano gli animali sono costretti ad aspirare il fumo attraverso una speciale maschera che viene loro applicata sul muso.

Un portavoce delle due società sostiene che «gli esperimenti con i cani sono essenziali e forniranno informazioni fondamentali sugli effetti del tabacco. *(Ap)*

(Segue da pag. 2)

È mancato

Angelo Trombin

Ne danno il doloroso annuncio: moglie, figli, generi, nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 28 corrente alle ore 10.15 partendo da via Valeggio 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1975.

Il 26 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Boggione

Ne danno il triste annuncio la moglie Elena Alessio, la figlia, il genero, l'adorata nipotina, la suocera, la sorella, i cognati e i parenti tutti.
— Casale Monferrato, 26 gennaio 1975.

Nico e Primarosa Ravelli partecipano con animo angosciato la perdita dell'amico carissimo

Oscar Zuccolotto

— Milano, 25 gennaio 1975.

I funerali avranno luogo lunedì 27 corrente a Castiglione (Va) muovendo da piazza del Mandello alle ore 14.30 per la chiesa parrocchiale. Un servizio di pullman sarà a disposizione presso la S.I.R. via Graziosi 23 con partenza alle ore 13.30.
— Milano, 26 gennaio 1975.

Felice Rita Angela e Oscar Ravelli piangono affranti per la scomparsa del loro carissimo zio OSCAR.
— Milano, 25 gennaio 1975.

L'improvvisa e prematura scomparsa di

Oscar Zuccolotto

lascia un grande vuoto nel cuore degli Amici, Collaboratori, estimatori.
— Milano, 25 gennaio 1975.

Oscar Zuccolotto

— Magenta Olona, 25 gennaio 1975.

Oscar Zuccolotto

— Milano, 25 gennaio 1975.

Oscar Zuccolotto

— Milano, 25 gennaio 1975.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale della Società Italiana Resine S.p.A. partecipano con vivo dolore la perdita irreparabile di

Oscar Zuccolotto

— Milano, 25 gennaio 1975.

Oscar Zuccolotto

— Milano, 25 gennaio 1975.

Oscar Zuccolotto

— Milano, 25 gennaio 1975.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione Generale della Montecchia S.p.A. partecipano con vivo dolore alla perdita irreparabile di

Oscar Zuccolotto

— Milano, 25 gennaio 1975.

Raffaele Gaspari partecipa con i suoi familiari la dolorosa scomparsa del signor

Oscar Zuccolotto

— Milano, 25 gennaio 1975.

Prendono parte al lutto:
dott. Giancarlo Agliati
dott. Gino Agostini
ing. Remo Airoldi
rag. Adriano Alberti
p.i. Armando Alborghetti
rag. Enzo Alzati
ing. Manlio Apollonio